



REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA PRIMO REPORT PIANI DI ZONA 2006-2008

A cura di
Sistema Informativo Servizi Sociali

INDICE

Presentazione	3
Provincia di Trieste	4
.1 Sintesi dei Progetti.....	5
.2 Descrizione dei Progetti.....	6
.3 Tipologia e durata dei progetti.....	7
.4 Progetti Integrati.....	9
.5 Esecutori	12
.6 Destinatari.....	14
.7 Stato di avvio dei progetti.....	15
.8 Conclusioni	16
Provincia di Gorizia	18
.1 Sintesi dei Progetti.....	19
.2 Descrizione dei progetti.....	20
.3 Tipologia e durata dei progetti.....	21
.4 Integrazione nei PDZ	23
.5 Esecutori	25
.6 Destinatari.....	27
.7 Stato di avvio dei progetti.....	28
.8 Conclusioni	29
Provincia di Udine.....	30
.1 Sintesi dei progetti	32
.2 Descrizione dei progetti.....	36
.3 Tipologia e durata dei progetti.....	42
.4 L'Integrazione nei Piani di Zona.....	44
.5 I soggetti esecutori.....	48
.6 I destinatari	52
.7 Stato di avvio dei progetti.....	57
.8 Conclusioni	59
Provincia di Pordenone.....	61
.1 Sintesi dei progetti	63
.2 Descrizione dei progetti.....	64
.3 Tipologia e durata dei progetti.....	65
.4 L'integrazione delle politiche	67
.5 Soggetti esecutori.....	70
.6 Destinatari.....	73
.7 Stato di avvio dei progetti.....	74
.8 Conclusioni	75
I PROGETTI E UNA LORO BREVE DESCRIZIONE	78
Allegato	78
.1 Trieste	79
.2 Gorizia	91
.3 Udine.....	111
.4 Pordenone	156

Presentazione

Il presente documento riporta i risultati di una prima analisi dei progetti contenuti all'interno dei 19 Piani di zona, effettuata nel corso dei primi mesi del 2007 prendendo come riferimento la documentazione contenuta all'interno dei Piani medesimi. La finalità è stata quella di standardizzare una serie di informazioni di base da utilizzare successivamente per verificare lo stato di avanzamento dei progetti stessi

Quale strumento metodologico, per raccogliere le informazioni è stata elaborata una scheda di sintesi con la quale sono stati rilevati i seguenti aspetti relativi ad ogni singolo progetto: titolo progetto; breve descrizione; dati responsabile progetto; area di intervento; durata; integrazione principale; integrazione secondaria; obiettivi; azioni; esecutori; destinatari; dati finanziari.

Le schede sono state precompilate dai collaboratori SISS delle Province ed esaminate successivamente dai responsabili del servizio sociale dei Comuni di ogni ambito distrettuale che hanno provveduto a convalidarle nei loro contenuti.

I dati delle schede sono confluiti in un database sviluppato su piattaforma Microsoft Access, che ha previsto sia la fase di inserimento dei dati relativi ai progetti sia la fase di "interrogazione".

Il database presenta un'architettura composta sostanzialmente da una maschera di inserimento dati, che riflette la struttura della scheda base utilizzata per la rilevazione dei dati, e da una maschera fornita di pulsanti per "interrogare" il database. I dati che si possono scaricare riguardano: la matrice complessiva dei dati su formato Excel e una serie di 12 tabelle che aggregano i dati secondo uno "standard" condiviso. Ogni interrogazione del database può essere fatta estrapolando i dati regionali oppure "filtrando" i dati secondo la provincia di cui si vuole scaricare le informazioni.

Il report riporta l'analisi effettuata su base provinciale e si struttura in quattro parti tra loro speculari. Ognuna presenta una sintesi dei progetti e una loro descrizione, cui segue un'analisi della tipologia e durata dei progetti, dei soggetti esecutori e destinatari, dei livelli di integrazione e dello stato di avvio. In allegato viene riportato l'elenco di tutti i progetti suddivisi per Provincia.



Provincia di Trieste

A cura di
Sistema Informativo Servizi Sociali
Sezione Provinciale di Trieste

.1 Sintesi dei Progetti

Il presente lavoro intende fornire uno "spaccato" della progettazione contenuta nei Piani di Zona Territoriali (PDZ) della provincia di Trieste. I dati sono stati raccolti attraverso uno strumento denominato Scheda Base di Monitoraggio che rileva, oltre al numero di progetti complessivi, anche alcune variabili utili per una lettura delle iniziative in campo socio-sanitario predisposte per dare risposta alle esigenze del territorio triestino. Grazie allo strumento sono stati raccolti i dati relativi a 104 progetti contenuti nei tre Piani di Zona dagli ambiti distrettuali di Duino Aurisina, di Trieste e di Muggia/San Dorligo della Valle/Dolina. Questi 104 progetti non prendono in considerazione gli interventi di consolidato, che per quanto riguarda la loro esplicitazione sottoforma di scheda progetto sono stati illustrati solamente dall'ambito distrettuale di Duino Aurisina. Al fine di inquadrare questi 104 progetti complessivi dentro un contesto di riferimento che consenta di cogliere gli indirizzi tematici delle iniziative, è stata predisposta una codifica degli interventi secondo 6 aree distinte: "Anziani", "Minori e Famiglia", "Disabili", "Disagio", "Dipendenze e Salute Mentale" e "Sistema". Va menzionato, in merito all'area di "Sistema", che sono stati conteggiati anche quattro progetti che saranno realizzati congiuntamente dai tre ambiti distrettuali di Duino Aurisina, Trieste e Muggia-San Dorligo della Valle. I progetti, che sono: "Sistema dell'accesso unitario"; "Sperimentazione del budget di cura"; "Pronto intervento domiciliare unico (accogliimenti temporanei PID)" e "Criteri e procedure per la presa in carico integrata, multistituzionale, multiprofessionale, multiattore di persone multiproblematiche", prevedono una responsabilità ripartita territorialmente, nonché, una ripartizione dell'ammontare della spesa prevista secondo i tre ambiti distrettuali.

Tab.1 Distribuzione progetti per area tematica

AMBITO	TOTALE	ANZIANI	MINORI E FAMIGLIA	DIPENDENZE E SALUTE MENTALE	DISABILI	DISAGIO	SISTEMA
Duino Aurisina	28	7	11	-	4	-	6
Trieste	45	12	11	2	9	6	5
Muggia San Dorligo	31	10	7	1	3	5	5
Totale	104	29	29	3	16	11	16

La distribuzione dei progetti secondo le sei aree predefinite e illustrate nella tabella 1 fornisce il quadro territoriale della provincia di Trieste. Qui si può notare come le aree degli "Anziani" e dei "Minori e Famiglia", essendo tematiche molto ampie e generali, includono buona parte dei progetti, infatti dei 104 progetti complessivi ben 58 di essi ricadono dentro queste due tematiche. Gli altri progetti dei PDZ sono orientati a tematiche più specifiche e si collocano in 16 casi nell'area dei "Disabili", in 15 casi nell'area di "Sistema", in 11 casi nell'area del "Disagio" e, infine, in 3 soli casi nell'area delle "Dipendenze e Salute Mentale". Questo orientamento dei progetti, sbilanciato a favore delle aree "Anziani" e "Minori e Famiglia", potrebbe avere una sua interpretazione. Per quanto riguarda gli "Anziani" l'elevato numero dei progetti potrebbe essere dettato dall'andamento demografico, che posiziona la provincia di Trieste ai primi posti in Italia come numero di popolazione anziana e come indice di invecchiamento. Quindi, sembra sia stata posta un'attenzione particolare alle esigenze della popolazione più numerosa e in costante aumento, con il suo carico di bisogni e problematiche da affrontare. Invece, per quanto riguarda l'area dei "Minori e Famiglia" un ruolo propulsivo per l'elevato numero di progetti potrebbe averlo giocato la positiva esperienza maturata grazie alle due precedenti triennali di programmazione della L.285/97. In questo caso, oltre alla lettura dei bisogni emergenti specifici per questa fascia di popolazione, si sono aggiunte anche le buone prassi e i buoni risultati raggiunti grazie alla programmazione dedicata ai minori effettuata negli anni precedenti. Ciò è confermato anche dalla presenza, tra i progetti dei PDZ, di interventi che proseguono alcune esperienze avviate grazie alla legge 285/97 e di interventi successivamente finanziati dall'ob. 2 della L.328/00.

.2 Descrizione dei Progetti

Analizzando i PDZ dei tre ambiti distrettuali della provincia di Trieste, considerando i bisogni rilevati sul proprio territorio, si evidenziano situazioni trasversalmente omogenee e situazioni che mostrano peculiarità e specificità territoriali. L'analisi dei bisogni esplicitata nei PDZ è frutto di un attento processo di studio della propria realtà territoriale che gli ambiti hanno espresso attraverso – oltre che ad una profonda conoscenza del proprio tessuto sociale – la raccolta e l'esame di dati sulla condizione socio sanitaria della popolazione e attraverso il percorso di definizione progettuale dei Piani. Gli incontri, i tavoli e la condivisione delle informazioni e delle esperienze tra diversi soggetti pubblici e privati ha permesso di fare emergere necessità alle quali dare risposta attraverso azioni mirate, soprattutto con interventi che trascendono dall'aspetto consolidato dei servizi già in atto. L'analisi dei bisogni ha messo in luce che per quanto riguarda l'area "Minori e Famiglia" c'è necessità di intervenire sulla fascia d'età adolescenziale, dove si sono riscontrati problemi legati all'abuso di sostanze che creano dipendenza, intervenendo a supporto della famiglia ma anche creando luoghi di aggregazione. In merito alla prima infanzia viene evidenziato sul territorio di Duino Aurisina una carenza di risposte per questa tipologia di utenza alla quale far fronte, soprattutto nei mesi estivi. L'approccio a quest'area di intervento tiene conto anche della passata esperienza con la legge 285/97, quindi, vuole superare l'ottica assistenziale e di emergenza cercando di far fronte a specifici disagi con interventi che mirano alla qualità della vita, alla prevenzione e all'affermazione dei diritti.

Sul fronte anziani emerge molto forte il bisogno di agire a favore della domiciliarità degli interventi socio sanitari e del mantenimento e perseguimento dell'autonomia e del benessere il più a lungo possibile, attraverso il coinvolgimento degli anziani stessi nella vita attiva della comunità in cui vivono, creando sinergie tra le diverse politiche in gioco, non solo quelle sociali e sanitarie. Quindi, non solo un'ottica incentrata sugli aspetti assistenziali ma anche e soprattutto sugli aspetti ricreativi, del tempo libero, di promozione del benessere psico-fisico e di "normalità".

I bisogni rilevati sul territorio provinciale triestino riguardo i disabili pongono in primo piano il problema del "dopo di noi", ovvero la necessità di garantire alle persone disabili un futuro dignitoso intervenendo sul tema della casa, del lavoro, dei trasporti, oltre che su quello socio sanitario, senza dimenticare il supporto ai famigliari di queste persone.

Sul territorio triestino è sentito anche il bisogno di fronteggiare il problema dell'esclusione sociale e delle nuove povertà intervenendo sugli aspetti economici, occupazionali e abitativi.

Da questo attento percorso di rilevazione dei bisogni sul territorio della provincia di Trieste gli ambiti distrettuali hanno tratto gli strumenti per una programmazione che si è concretizzata nella stesura dei 104 progetti analizzati in questo primo rapporto di monitoraggio. La risposta delle amministrazioni locali alle necessità del territorio è stata quella di provvedere ad una programmazione attenta nei diversi settori di intervento. Per la popolazione anziana (area "Anziani") della provincia di Trieste gli interventi si sono focalizzati prevalentemente sugli aspetti legati al miglioramento della qualità di vita, privilegiando una progettazione che tiene in considerazione il loro benessere psico-fisico attraverso iniziative di socializzazione atte ad evitare l'isolamento e l'emarginazione, creando sinergie e reti sia con i servizi socio sanitari del territorio e il privato sociale, che con la cittadinanza; oltre che rendere attivi e partecipi gli anziani stessi attraverso una rivalutazione di sé. Un tema particolarmente frequente è quello della deistituzionalizzazione dell'anziano, là dove possibile, e il mantenimento dell'anziano nella propria dimora. La programmazione in questo senso pone l'accento sulla creazione di buone prassi attraverso il coinvolgimento delle famiglie e potenziando i servizi domiciliari, grazie anche al buon livello di integrazione socio-sanitaria raggiunto. Nella programmazione non è stato trascurato l'aspetto transgenerazionale di coinvolgimento della popolazione più giovane, soprattutto grazie alla collaborazione con le scuole; e non è neppure stato trascurato l'aspetto formativo e di sensibilizzazione della cittadinanza, nonché, il sistema della mobilità e dei trasporti.

Nei riguardi della famiglia e dei minori (area "Minori e Famiglia") il panorama delle proposte progettuali è particolarmente variegato ed eterogeneo. In alcuni casi sono state riproposte progettualità che erano state attivate grazie alla ex lege 285/97 e che avevano riscontrato una buona efficacia e, in alcuni casi, sono state proposte progettualità ereditate dalle buone prassi

che questa legge ha permesso di impostare. Sostanzialmente i progetti in quest'area si concentrano su alcuni obiettivi di massima che prevedono la prevenzione del disagio attraverso: la sensibilizzazione, la formazione, la socializzazione e la promozione del benessere psico-fisico. Anche il supporto alle famiglie è un tema sentito e frequentemente proposto negli interventi. Non mancano, anche in questa area, gli interventi finalizzati alla creazione di sinergie tra servizi territoriali e di integrazione delle politiche al fine di potenziare e migliorare i servizi già in atto, nonché, facilitare i processi metodologici per la presa in carico integrata. Alcuni progetti sono orientati al problema degli affidi, anche attraverso studi di fattibilità.

L'orientamento dei progetti nell'area della "Disabilità" mette in luce l'importante aspetto della promozione dei diritti e del sostegno alle famiglie. Sono stati per questo previsti interventi e studi di fattibilità finalizzati alla domiciliarità, attraverso lo strumento dei "moduli respiro" e del "auto-aiuto". L'integrazione con le politiche sanitarie, della scuola, del lavoro e dei trasporti ha permesso di progettare interventi rispettosi dei diritti delle persone disabili su questi temi, incentrando le azioni sul rafforzamento dei servizi favorendo interventi organici e coordinati.

La progettualità afferente all'area del "Disagio" opera prevalentemente con interventi di prevenzione delle situazioni di disagio e di inserimento sociale attraverso l'integrazione delle politiche del lavoro, della scuola e della casa. Anche in questo caso, dunque, il ruolo più importante lo gioca la rete delle sinergie e delle collaborazioni tra enti e servizi sia del pubblico sia del privato sociale. Così è anche per i pochi progetti dedicati al tema delle dipendenze e della salute mentale (area "Dipendenze e SM"), dove l'integrazione con le politiche sanitarie diventa fondamentale per operazioni di sensibilizzazione e informazione sull'uso di sostanze, nonché, per interventi che favoriscono l'emersione del sommerso di situazioni di disagio conclamato. A sua volta diventa fondamentale l'integrazione con le politiche del lavoro per la formazione e l'inserimento lavorativo, grazie anche all'apporto del privato sociale, dei soggetti seguiti dal Dipartimento della Salute Mentale e dal Sert.

I progetti classificati nell'area di "Sistema", come si è già accennato sopra, sono composti da 4 progetti in cui ogni ambito si impegna congiuntamente alla loro realizzazione. Tali progetti si possono includere in un'ottica provinciale, e riguardano: il "Sistema unico di accesso", la "Sperimentazione del budget di cura", il "Pronto intervento domiciliare" e la "Presa in carico integrata multiistituzionale, multiprofessionale, multiattore di persone multiproblematiche". Ogni ambito tuttavia ha sviluppato a sua volta, oltre a questi progetti di "carattere" provinciale, anche progetti di sistema a dimensione di ambito, i quali riguardano uno "Studio/ricerca sui bisogni della popolazione", uno "Sportello unico pluritematico", un progetto specifico che rientra nel contesto più ampio dell'iniziativa "Habitat", dove la collaborazione tra Comune, ASS e ATER intende implementare il progetto "Microaree", e, infine, un progetto a dimensione di ambito distrettuale sulla "Sperimentazione di un servizio di pronto intervento domiciliare".

.3 Tipologia e durata dei progetti

La tipologia dei progetti monitorati fornisce alcune indicazioni sulla loro natura, identificandoli secondo tre categorie: "Nuovo" progetto, "Implementazione" di progetto e "Mantenimento" di progetto. La prima categoria si riferisce a tutte le iniziative che sono considerate dai progettisti una novità in campo socio-sanitario per quel territorio di riferimento, cioè, si riferisce a tutti quei progetti che riportano obiettivi e azioni mai sperimentati prima. La seconda categoria si riferisce alle iniziative che non sono nuove per il territorio ma che pur esistendo da prima dei PDZ contengono elementi di ampliamento e miglioramento negli obiettivi o nelle azioni. Infine, la terza categoria, quella di "Mantenimento", si riferisce a progetti già esistenti e sperimentati sul territorio prima della definizione dei PDZ. Come illustrato nella tabella 2 la situazione in merito nella provincia di Trieste si caratterizza per una forte innovazione degli interventi progettati e inseriti nei PDZ. Infatti, ben 64 progetti su 104 ricadono nella categoria "Nuovo". Una buona parte dei progetti rimanenti si contraddistinguono per essere iniziative già esistenti ma che contengono dei miglioramenti o degli adattamenti aggiuntivi nella loro struttura. Questi progetti, che sono complessivamente 32 e sono classificati come una "Implementazione" di progetti già esistenti, in fase di programmazione hanno subito una "messa a punto" delle loro finalità al fine di adeguare l'offerta ai nuovi bisogni rilevati sul territorio. Infine, solo una minima parte, cioè 8 progetti, rientrano nella categoria "Mantenimento" di progetti esistenti.

Tab.2 Distribuzione progetti per Ambito distrettuale e tipologia

AMBITO	TOTALE	IMPLEMENTAZIONE	MANTENIMENTO	NUOVO
Duino Aurisina	28	6	3	19
Trieste	45	22	3	20
Muggia San Dorligo	31	4	2	25
Totale	104	32	8	64

L'innovatività degli interventi che caratterizza i PDZ del territorio provinciale di Trieste è orientata prevalentemente verso l'area degli "Anziani" e l'area dei "Minori e Famiglia", come si nota dalla tabella 3. Uno sbilanciamento a favore di queste tematiche è giocoforza determinato anche dalla loro maggiore numerosità rispetto alle altre aree di intervento. I 16 progetti di "Sistema" si distribuiscono su due tipologie: due terzi ricadono nella tipologia "nuovo" progetto e un terzo ricadono nella tipologia "Implementazione" di progetto. Fra i nuovi progetti dell'area di "Sistema" spiccano tre dei quattro progetti di lavoro congiunto tra gli ambiti distrettuali 1.1, 1.2 e 1.3 e l'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina (d'ora in poi, in alcuni casi, si userà la dicitura ASS). Un progetto di ricerca sui bisogni della popolazione e un progetto ad alta integrazione socio-sanitaria di sportello unico pluritematico. I 16 progetti dell'area "Disabilità" si suddividono equamente tra progetti implementati e progetti nuovi, i tre progetti dell'area "Dipendenze e SM" si distribuiscono uniformemente uno per tipologia, e gli 11 progetti dell'area del "Disagio" si distribuiscono in maniera quasi uniforme nelle tre tipologie, con una leggera prevalenza per i progetti classificati nella tipologia "Nuovo" progetto. Dunque, sono solo otto i progetti di "Mantenimento", riconducibili prevalentemente all'area "Minori e Famiglia" e "Disagio". Di questi pochi progetti va menzionato che i loro obiettivi riguardano l'educativa territoriale, la formazione/inserimento lavorativo di persone in stato di disagio, alcuni interventi di tipo assistenziale rivolti ai minori con l'aiuto della famiglia e, infine, degli interventi finalizzati al miglioramento della qualità di vita incentrando le azioni sul tempo libero, la socialità e il benessere psico/fisico.

Tab.3 Distribuzione progetti per tipologia e per area tematica

TIPOLOGIA PROGETTI	TOTALE	ANZIANI	MINORI E FAMIGLIA	DIPENDENZE E SM	DISABILI	DISAGIO	SISTEMA
Implementazione	32	7	8	1	8	3	5
Mantenimento	8	1	3	1	-	3	-
Nuovo	64	21	18	1	8	5	11
Totale	104	29	29	3	16	11	16

La durata dei progetti è un'altra dimensione che è stata analizzata in questa sede, la quale fornisce un ulteriore elemento distintivo delle iniziative programmate nei PDZ. Questa variabile permette di comprendere come si collocano temporalmente i progetti nel triennio di applicazione dei PDZ. Da come si evince dalla tabella 4 sul territorio della provincia di Trieste la stragrande maggioranza dei progetti analizzati ha una durata di due o tre anni, il che fa intuire che gli interventi programmati contengono iniziative di "ampio respiro". Tuttavia, si presentano delle differenze se il dato viene analizzato per singolo ambito distrettuale. Tali differenze riguardano l'ambito distrettuale di Muggia il quale presenta, rispetto agli altri due ambiti, un terzo dei suoi progetti contraddistinti come interventi brevi, di un anno e meno di un anno.

Questi progetti riguardano principalmente attività formative, informative, sperimentali, nonché, studi di fattibilità finalizzati alla possibile realizzazione di servizi. Considerando invece tutti gli ambiti distrettuali gli interventi che hanno una durata prevista minore di un anno sono solo un'esigua quantità. Questi quattro progetti sono finalizzati a raccogliere elementi utili ai fini della programmazione e riguardano in un caso l'analisi dei bisogni di tutte le fasce di popolazione del territorio di ambito, in un caso una ricerca sulla comprensione del fenomeno della dispersione scolastica e in un caso una ricerca sul livello della qualità della vita delle famiglie. Un ulteriore progetto, invece, si concentra su un percorso di formazione/informazione e sensibilizzazione della cittadinanza.

Tab.4 Distribuzione progetti per Ambito distrettuale e durata

AMBITO	TOTALE	MENO DI UN ANNO	UN ANNO	DUE ANNI	TRE ANNI
Duino Aurisina	28	2	2	11	13
Trieste	45	1	-	19	25
Muggia San Dorligo	31	1	10	8	12
Totale	104	4	12	38	50

.4 Progetti Integrati

Uno degli obiettivi principali citati nelle linee guida della Regione e ripresi nei PDZ elaborati dagli ambiti distrettuali, è quello di mettere in comunicazione per uno scopo comune i diversi settori delle politiche sociali, con le loro diverse metodologie di lavoro, filosofie e approcci operativi. Al centro dell'attenzione, dunque, ci deve essere la persona, con i suoi bisogni, i suoi diritti e le sue peculiarità. L'integrazione delle diverse politiche sociali, sanitarie, del lavoro, della scuola, della casa, dei trasporti, ecc. è stato, quindi, un perno fondamentale sul quale basare la programmazione che ha dato vita ai PDZ regionali e, in questa sede, ai PDZ della provincia di Trieste. Lo sforzo dei tre ambiti distrettuali della provincia di Trieste si è pertanto concretizzato con dei progetti che nella maggior parte dei casi sono stati inseriti anche nei PAT (Piano delle Attività Territoriali¹). Questi progetti prevedono l'azione congiunta degli ambiti distrettuali, tramite il Servizio sociale dei Comuni, e dell'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina (ASS), con i suoi quattro Distretti².

Dal monitoraggio dei PDZ si è riusciti a quantificare l'integrazione tra l'ambito distrettuale e i diversi Enti (integrazione principale), nonché, tra l'ambito e le diverse politiche coinvolte nella programmazione degli interventi (integrazione secondaria). Questo dato mostra da una parte il grado di accordo tra l'ambito distrettuale e l'Ente principale con cui è stato stipulato l'atto e dall'altra il livello di integrazione con le diverse politiche coinvolte nella definizione dei servizi alla persona contenuti nei PDZ. Considerando solamente l'integrazione con gli Enti emerge che quasi la totalità dei progetti nella provincia di Trieste sono integrati con l'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina. Infatti, il 79% dei progetti (82 su 104) analizzati sono interventi

¹ È il documento che delinea le strategie triennali dell'Azienda Sanitaria

² I Distretti della provincia di Trieste sono: il DISTRETTO 1, che comprende i Comuni di Duino Aurisina, Monrupino, Sgonico e i rioni del Comune di Trieste, Roiano, Barcolla, Gretta, Cologna, Scorcola, Altipiano Est e Altipiano Ovest; il DISTRETTO 2, che comprende i rioni del Comune di Trieste, San Vito, Città Vecchia, Barriera Nuova, Città Nuova e San Giacomo; il DISTRETTO 3, che comprende i Comuni di Muggia, San Dorligo e i rioni del Comune di Trieste, Servola, Chiarbola, Valmaura e Borgo San Sergio; il DISTRETTO 4 che comprende i rioni del Comune di Trieste, Barriera Vecchia, Chiadino, Rozzol e San Giovanni.

integrati PAT/PDZ, con una copertura quasi totale per quanto riguarda l'ambito distrettuale di Muggia, dove solo due progetti non risultano integrati né con l'ASS né con altri Enti. L'ambito distrettuale di Trieste mostra una situazione dove 36 progetti su 45 sono integrati con l'ASS, tre progetti sono integrati con la Scuola o Altri Enti Educativi e sei progetti sono integrati con Altri Enti (Associazionismo, volontariato, Provincia, ecc.). Infine, l'ambito distrettuale di Duino Aurisina presenta 17 progetti su 28 integrati con l'ASS, quattro progetti integrati con Altri Enti (Associazionismo, volontariato, Provincia, ecc.) e cinque progetti integrati con la Scuola o Altro Ente Educativo. Per concludere, i rimanenti due progetti non sono integrati con alcun Ente o Soggetto. Nei PDZ della provincia di Trieste, dunque, convive l'impegno di molteplici attori che cercheranno di garantire attraverso l'integrazione di risorse, sia finanziarie che umane, la soddisfazione dei sempre più onerosi e complessi bisogni che la popolazione esprime in campo sociale e sanitario.

Tab.5 Distribuzione dell'integrazione principale per Ambito distrettuale

AMBITO	TOTALE	INTEGRATO ASS	INTEGRATO SCUOLA O ALTRO EDUCATIVO	INTEGRATO ALTRI ENTI	NON INTEGRATO
Duino Aurisina	28	17	5	4	2
Trieste	45	36	3	6	-
Muggia San Dorligo	31	29	-	-	2
Totale	104	82	8	10	4

L'analisi del dato sull'integrazione con i diversi Enti che svolgono attività socio-sanitarie nel territorio triestino vista finora ha permesso di identificare "chi" sono i partner che contribuiranno alla realizzazione dei PDZ. Rimane tuttavia da comprendere anche quale è l'integrazione tra le diverse politiche citate negli accordi per l'attuazione dei progetti. L'integrazione dei progetti, dunque, deve essere considerata non solo da punto di vista dell'ente principale con il quale sono stati stipulati accordi per la realizzazione di progetti connotati da un'elevata integrazione professionale, ma anche riguardo il coinvolgimento delle diverse politiche che guidano l'offerta territoriale di servizi come le politiche della casa, le politiche della scuola, le politiche del lavoro, le politiche sull'immigrazione e le politiche dei trasporti. Tramite la scheda di monitoraggio è stato possibile rilevare anche questo ulteriore elemento conoscitivo, che viene illustrato nella tabella 6 dove si evidenzia la distribuzione dei progetti monitorati per politica di integrazione e area di intervento. Ciò che emerge è l'elevata incidenza di progetti integrati con le politiche scolastiche, che riguarda complessivamente 12 interventi distribuiti principalmente nell'area dei "Minori e della Famiglia". I tre rimanenti progetti invece fanno parte, uno per settore, dell'area "Anziani", dell'area "Disagio" e dell'area "Disabili". I 6 progetti contraddistinti dall'integrazione con le politiche abitative, eccetto che per l'area dei "Minori e Famiglia" e dell'area "Dipendenze e SM", si distribuiscono piuttosto uniformemente nelle altre diverse aree di intervento. Infatti, riguardano in un caso l'area degli "Anziani", in due casi l'area dei "Disabili", in due casi l'area del "Disagio" e in un caso l'area di "Sistema". Entrando nel dettaglio di questi progetti va detto che queste iniziative riguardano tutte il diritto delle persone anziane o svantaggiate ad avere un alloggio, che concretamente si traducono nei progetti: "Vivere la casa", "Il diritto ad una casa possibile", "Una casa possibile per le persone disabili", "Realizzazione di una abitazione assistita", "Gruppo appartamento" e il progetto di sistema "Progetto Microaree - Habitat e salute". Riguardo l'integrazione con le politiche lavorative sono stati programmati quattro progetti che prevedono interventi formativi e che hanno come unico obiettivo l'inserimento lavorativo di persone disabili, di persone che vivono in situazioni di disagio e di persone con problemi di dipendenza da sostanze. Questi inserimenti lavorativi hanno la finalità di prevenire per queste persone l'esclusione sociale, nonché, evitare o ridurre il loro ricorso a circuiti assistenziali. Infine, la sinergia e il coinvolgimento delle politiche dei trasporti riguarda tutti quei progetti rivolti all'area "Anziani" e all'area dei "Disabili" (5 progetti) che hanno come finalità la mobilità e lo spostamento assistito di questi soggetti in modo tale da rendere loro più accessibile il territorio in cui vivono.

Tab.6 Distribuzione dell'integrazione secondaria per area tematica

AREA	TOTALE PROGETTI	INTEGRAZIONE CASA	INTEGRAZIONE SCUOLA	INTEGRAZIONE LAVORO	INTEGRAZIONE IMMIGRATI	INTEGRAZIONE TRASPORTI
Minori e Famiglia	29	-	9	-	-	-
Anziani	29	1	1	-	-	3
Sistema	16	1	-	-	-	-
Disabili	16	2	1	1	-	2
Disagio	11	2	1	2	-	-
Dipendenze e SM	3	-	-	1	-	-
Totale	104	6	12	4	-	5

Come si è visto sopra la stragrande maggioranza dei progetti è caratterizzata dall'integrazione dei Servizi sociali dei Comuni con l'ASS. Questo dato, se rapportato, come illustrato nella tabella 7, all'area di intervento, mostra una distribuzione consona a quella generale, dove i progetti si distribuiscono prevalentemente nell'area "Anziani" e nell'area "Minori e Famiglia". Per cercare di capire l'orientamento dei 22 progetti che non sono contenuti anche nei PAT è stata affrontata una loro analisi più attenta e approfondita. Infatti, entrando nel merito di questi 22 progetti e confrontandoli con le aree di intervento, così come presentato nella tabella 7, si possono ricavare delle utili informazioni sulla loro natura. Otto di questi progetti, che risultano integrati con la Scuola o Altro Ente Educativo, sono tutti progetti che fanno parte dell'area "Minori e Famiglia". Questi otto progetti prevedono prevalentemente delle iniziative incentrate sul gioco, la creatività, il tempo libero e il benessere dei bambini, ma anche il coinvolgimento delle famiglie e il supporto alla genitorialità. Sono progetti, pertanto, che non prevedono interventi di carattere sociosanitario ma che si collocano in un'ottica di "benessere", che incentra le proprie azioni nell'utilizzo del tempo libero. I dieci progetti classificati come Altro Integrazione si distribuiscono in maniera più eterogenea rispetto ai progetti precedenti. Questi interventi, infatti, ricadono prevalentemente nell'area degli "Anziani" (6 progetti) e nell'area dei "Minori e Famiglia" (3 progetti). Anche questi progetti, che prevedono l'integrazione tra i servizi sociali e le associazioni sportive, culturali e di volontariato che agiscono sul territorio, sono tutti progetti orientati principalmente allo svolgimento di attività del tempo libero e allo svolgimento di attività di socializzazione. Un ulteriore progetto classificato come Altro Integrazione e che fa parte dell'area dei "Disabili" ha come obiettivo la creazione e attivazione di un sistema di trasporto pubblico sociale. Infine, per completare il quadro dei progetti che non riguardano l'integrazione con le politiche sanitarie, rimangono ancora quattro progetti i quali risultano non essere integrati con alcun Ente. Questi si distribuiscono, due nell'area "Anziani", uno nell'area del "Disagio" e uno nell'area di "Sistema".

Tab.7 Distribuzione dell'integrazione principale per area tematica

INTEGRAZIONE	TOTALE	ANZIANI	MINORI E FAMIGLIA	DIPENDENZE E SM	DISABILI	DISAGIO	SISTEMA
ASS	82	21	18	3	15	10	15
Scuola o Altro Educativo	8	-	8	-	-	-	-
Altro integrazione	10	6	3	-	1	-	-
Non integrato	4	2	-	-	-	1	1
Totale	104	29	29	3	16	11	16

.5 Esecutori

Traendo le informazioni dalle schede progetto dei PDZ si è riusciti a definire il quadro dei soggetti che partecipano alla realizzazione delle attività previste nei progetti. Il profilo che ne emerge mette in luce una notevole ricchezza di soggetti implicati nella realizzazione degli interventi, in perfetta sintonia con l'obiettivo della "partecipazione diffusa". Questo articolato quadro che illustra la compartecipazione nell'attuazione delle azioni dei PDZ è rappresentato chiaramente nella tabella 8, dove si nota che l'Ente Gestore dell'ambito distrettuale risulta l'esecutore di quasi tutti i 104 progetti analizzati. Fra i soggetti istituzionali al secondo posto troviamo l'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina che risulta tra i co-esecutori più frequenti e rientra in 91 progetti sui 104 totali. È importante notare come dopo questi due enti pubblici, che sono gli attori principali nel panorama dei PDZ, al terzo posto risulta tra gli esecutori una o più Associazioni di Volontariato e, al quarto posto, una o più Cooperative Sociali. Nel caso delle Associazioni di Volontariato, queste risultano come co-esecutori in 55 progetti, mentre nel caso delle Cooperative, queste risultano coinvolte in 50 progetti. Rimanendo in tema di Terzo Settore va segnalato anche che in 29 progetti sono coinvolte le Associazioni Sportive e Culturali. Ritornando invece agli enti pubblici, l'Ente Comunale, laddove ci sono più comuni che compongono l'ambito distrettuale come Muggia e Duino Aurisina, partecipa alla realizzazione di 41 progetti, mentre la Scuola partecipa all'esecuzione di 20 progetti. In maniera marginale e rientrando in progettazioni specifiche intervengono nell'esecuzione delle azioni anche altri enti, come il Ministero di Giustizia, la Provincia, le Istituzioni religiose, Altre associazioni/Fondazioni, Imprese, Questura/Prefettura e Ater. Va specificato, comunque, che il peso della co-partecipazione nell'attuazione dei progetti dei diversi soggetti può variare a seconda del livello di coinvolgimento degli stessi e che ciò non emerge dalla lettura del dato presentato in questa sede. Infatti, ogni soggetto coinvolto può risultare l'esecutore parziale di un progetto, quindi attuare solamente una parte delle attività previste, oppure anche l'esecutore totale, occupandosi di attuare o intervenire in tutte le azioni previste. La distribuzione dei progetti per Ente Esecutore e Area di intervento mette in luce, com'era prevedibile, che la Scuola è coinvolta principalmente nei progetti dell'area "Minori e Famiglia". Tuttavia è coinvolta anche nell'esecuzione di alcuni progetti delle aree: "Anziani", "Disagio", "Disabili" e "Dipendenze SM", seppur in minore misura. Nell'area "Anziani" si nota che dopo l'Ente gestore di Ambito e l'ASS sono le Associazioni di Volontariato che si occupano dell'esecuzione dei progetti coprendo ben i tre quarti di essi. Anche nell'area dei "Minori e Famiglia", sempre dopo l'Ente gestore e l'ASS, sono le Associazioni di Volontariato i principali esecutori, e, seppur in minor misura, anche la Cooperazione Sociale e le Associazioni Sportive e Culturali, che rientrano tra i principali soggetti ad occuparsi dello svolgimento delle azioni.

L'Ater, occupandosi di edilizia pubblica, rientra come co-esecutore in due progetti, uno dell'area del "Disagio" che prevede un percorso finalizzato a creare un servizio di abitazione-assistita per soggetti svantaggiati, partendo da una analisi dei bisogni e da una valutazione dell'offerta esistente sul territorio triestino per casi di emergenza abitativa. E uno dell'area di

"Sistema", inserito nel contesto della progettualità "Habitat, salute e sviluppo della comunità" che prevede il miglioramento delle condizioni di salute e di quella abitativa di alcune fasce della cittadinanza residenti in aree circoscritte della città di Trieste.

Tab.8 Distribuzione dei soggetti esecutori per area tematica

ENTI ESECUTORI	TOTALE	ANZIANI	MINORI E FAMIGLIA	DIPENDENZE E SM	DISABILI	DISAGIO	SISTEMA
Ente gestore di Ambito	100	29	25	3	16	11	16
ASS	91	24	22	3	16	10	16
Associazioni di volontariato	55	22	14	3	9	7	-
Cooperazione sociale	50	17	13	2	9	8	1
Comune/i	42	13	9	-	6	3	11
Associazioni sportive culturali	29	12	11	-	5	1	-
Altro ente pubblico	22	8	5	-	4	5	-
Scuola/Ente formazione	20	2	14	1	1	2	-
Privati	16	4	3	1	5	1	2
Ministero giustizia	9	-	3	1	-	5	-
Provincia	6	2	-	1	2	1	-
Istituzioni religiose	6	1	3	-	1	1	-
Altre associazioni	6	-	4	-	1	1	-
Imprese	4	-	-	1	3	-	-
ATER	2	-	-	-	-	1	1
Questura/Prefettura	1	-	1	-	-	-	-

Un ulteriore dato a supporto del precedente è quello relativo ai servizi erogati da alcuni dei soggetti esecutori visti in precedenza. La tabella 10 illustra, com'era prevedibile, che il servizio sociale dei Comuni è quello maggiormente coinvolto nell'esecuzione dei progetti, esso, infatti, è l'esecutore della quasi totalità dei progetti. Altri servizi coinvolti nell'esecuzione fanno parte dell'Azienda Sanitaria che rientrano in una categoria non ben specificata denominata "Altra unità operativa distrettuale". Un'altra categoria di servizi coinvolti e che fanno sempre riferimento all'ASS sono il Dipartimento di Salute Mentale e il Dipartimento delle Dipendenze che sono coinvolti in 16 progetti. L'Equipe Multidisciplinare per l'Handicap è il servizio coinvolto in otto progetti, tutti che rientrano nell'area della "Disabilità". Il Comune, oltre ad essere presente come Servizio Sociale nell'esecuzione dei progetti, vede anche il coinvolgimento nello svolgimento delle azioni del personale e degli uffici che fanno parte dell'Area Educativa. Infatti, i progetti in cui è presente quest'area sono complessivamente 7, di cui quattro relativi all'area di competenza dei "Minori e Famiglia", ma anche due progetti relativi all'area "Anziani" e uno all'area del "Disagio". La presenza dell'Area Educativa del Comune di Trieste come esecutore di questi ultimi tre progetti è chiarita dal fatto che si svolgono attività rivolte anche ai minori e, cosa non trascurabile, che queste attività non riguardano interventi di tipo socio-assistenziale. Infatti, nel progetto dell'area "Disagio" la tematica che guida le attività è l'abbandono scolastico, mentre nei due progetti dell'area "Anziani" la tematica è quella del dialogo transgenerazionale.

Tab.9 Distribuzione dei servizi esecutori per Area Tematica

SERVIZIO ESECUTORE	TOTALE	ANZIANI	MINORI E FAMIGLIA	DIPENDENZE E SM	DISABILI	DISAGIO	SISTEMA
Comune/i Servizio sociale	100	28	28	3	16	9	16
ASS/Altra unità operativa distrettuale	20	5	9	-	3	2	1
ASS/DSM/SERT	16	-	1	3	3	8	1
ASS/EMH	8	-	-	-	8	-	-
Comune/i Area educativa	7	2	4	-	-	1	-
ASS/Consultorio	6	1	4	-	-	-	1
ASS/MMG/PLS	4	3	-	-	-	-	1
ASS/Unità operative ospedaliere	3	1	2	-	-	-	-
Ministero della Giustizia/Ufficio Minori	3	-	3	-	-	-	-
Altro servizio pubblico/SIL, ecc.	3	-	1	-	2	-	-
Provincia/Centri per l'impiego	2	-	-	1	-	1	-
Associazioni/CSV	2	2	-	-	-	-	-

.6 Destinatari

La scheda utilizzata per il monitoraggio dei progetti contenuti nei PDZ della provincia di Trieste prevedeva una variabile per la raccolta del dato relativo alla tipologia di destinatari dei vari progetti. Tramite questa variabile è stato possibile, dunque, rilevare, secondo delle categorie precodificate, i destinatari delle azioni programmate: "Minori"; "Anziani"; "Disabili"; "Genitori/famiglia"; "Adulti svantaggiati"; "Comunità/popolazione"; "Operatori del sociale"; "Operatori della scuola/formazione" e "Operatori sanitari".

I progetti analizzati, confermando quanto visto in precedenza a proposito delle aree di intervento, mettono in luce che la maggior parte dei progetti ha come destinatari i minori e gli anziani. Seguono i progetti rivolti ai disabili, quelli rivolti ai genitori o famiglie e quelli rivolti agli adulti svantaggiati. Con minore frequenza si presentano i progetti rivolti alla cittadinanza, rivolti agli operatori del sociale, rivolti agli operatori della scuola e, infine, a chiudere la lista, i progetti rivolti agli operatori sanitari. Va specificato che la lettura di questo dato deve tenere in considerazione due importanti aspetti: in primo luogo, non tutti i progetti riportavano nella scheda di monitoraggio la scelta dei destinatari; in secondo luogo, ogni progetto può essere rivolto a più di un destinatario, quindi, sono pochi i progetti che hanno una singola tipologia di destinatari, la maggior parte dei progetti è rivolta a due o più tipologie.

Approfondendo questa analisi mettendo a confronto il dato dei destinatari con il dato relativo all'area di intervento dei progetti si evidenzia, con maggior dettaglio, in quale direzione, oltre a quella indicata dall'area di appartenenza, sono state rivolte le iniziative programmate. Ogni area, ovviamente, si rivolge prevalentemente alla fascia di destinatari che la contraddistingue, ma si può anche rilevare che i progetti non sono "unidirezionali", verso un'unica categoria di destinatari, ma includono tipologie di beneficiari diverse. Nell'area degli "Anziani" in 7 progetti ci si occupa di anziani con disabilità, in 4 progetti oltre agli anziani i destinatari coinvolti sono anche i minori, mettendo in luce un'ottica d'intervento transgenerazionale, e in 4 progetti gli interventi sono rivolti anche ai famigliari. Nell'area "Minori e Famiglia" sono coinvolti direttamente in 11 progetti anche i genitori e/o i famigliari. In diversi progetti, che fanno parte delle aree degli "Anziani", dei "Minori e Famiglia" e "Disagio" ci sono come destinatari gli operatori, che in questi casi usufruiscono di interventi formativi. Alcuni progetti, infine, coinvolgono la cittadinanza e la popolazione con interventi di sensibilizzazione/informazione. Questi progetti ricadono nelle aree degli "Anziani", delle "Dipendenze e SM", del "Disagio", dei "Minori e Famiglia" e di "Sistema".

Tab.10 Distribuzione dei destinatari per area tematica

DESTINATARI	TOTALE	ANZIANI	MINORI E FAMIGLIA	DIPENDENZE E SM	DISABILI	DISAGIO	SISTEMA
Minori	34	4	24	1	1	2	2
Anziani	30	26	-	-	2	-	2
Disabili	24	7	2	-	12	1	2
Genitori/famiglia	23	4	11	1	5	1	1
Adulti svantaggiati	13	2	-	2	-	7	2
Comunità/popolazione	5	1	1	1	-	1	3
Operatori del sociale	5	2	1	-	-	2	-
Operatori della scuola/formazione	3	1	3	-	-	-	-
Operatori sanitari	2	-	-	-	-	2	-

.7 Stato di avvio dei progetti

Lo strumento utilizzato per questo monitoraggio, inizialmente, aveva come unica finalità la rilevazione delle caratteristiche dei progetti senza monitorarne lo stato di avanzamento. Tuttavia, visto che la somministrazione di questa scheda è avvenuta a distanza di più di un anno dall'approvazione dei PDZ, si è pensato di servirsene anche per ricavare il semplice dato sull'avvio dei progetti. È stato chiesto agli ambiti distrettuali, dunque, di indicare i progetti avviati alla data del 28 febbraio 2007. La tabella 11 mostra lo stato di avvio di tutti i progetti analizzati suddivisi per ambito. I risultati mostrano che nella provincia di Trieste circa la metà dei progetti ha attivato almeno una azione tra quelle previste e che l'ambito distrettuale di Duino Aurisina ha avviato il 36% dei progetti, l'ambito di Trieste il 67% dei progetti e l'ambito di Muggia il 32%.

Tab.11 Distribuzione dello stato di avvio dei progetti per Ambito distrettuale

AMBITO	TOTALE	AVVIATI		% PROGETTI AVVIATI SUL TOTALE
		NO	SI	
Duino Aurisina	28	18	10	36%
Trieste	45	15	30	67%
Muggia San Dorligo	31	21	10	32%
Totale	104	54	50	48%

Analizzando il dato sull'avvio dei progetti, considerando anche il dato sull'integrazione, risulta che dei 82 progetti integrati con l'Azienda Sanitaria al 28 febbraio erano avviati poco meno della metà, mentre dei 14 progetti integrati con la Scuola o Altro ente Educativo risultavano avviati 8 interventi. In merito a questo dato va menzionato che quattro progetti, integrati esclusivamente con la Scuola, risultavano tutti avviati. Infine, i progetti classificati nella categoria Altra Integrazione risultavano avviati tre su quattro e i progetti codificati come Non integrato risultavano avviati uno su quattro.

Tab.12 Distribuzione dello stato di avvio dei progetti per integrazione principale

INTEGRAZIONE	TOTALE	AVVIATI	
		NO	SI
ASS	82	44	38
Scuola o Altro educativo	14	6	8
Altro integrazione	4	1	3
Non integrato	4	3	1
Totale	104	54	50

Infine, come si può vedere nella tabella 13, è possibile evidenziare in quali aree ricadono i progetti che risultavano avviati alla data della rilevazione. Se si esclude l'area delle "Dipendenze e SM", che contiene solamente tre progetti, dalla tabella 13 si evince che la maggior parte dei progetti che risultavano avviati sono quelli che ricadono nell'area del "Disagio" e nell'area dei "Minori e Famiglia". Completando il quadro risulta che l'area dei "Disabili" ha avviato 9 progetti su 16 e l'area degli "Anziani" ha avviato 13 progetti su 29. Da notare che per quanto riguarda i progetti di "Sistema" alla data della rilevazione risultava avviato solamente 1 progetto su 16. Questo dato fa pensare che il processo di attivazione di questa categoria di progetti ha incontrato delle difficoltà.

Tab.13 Distribuzione dello stato di avvio dei progetti per area tematica

AREA	TOTALE	AVVIATI	
		No	Si
Anziani	29	16	13
Minori e Famiglia	29	11	18
Dipendenze e SM	3	1	2
Disabili	16	7	9
Disagio	11	4	7
Sistema	16	15	1
Totale	104	54	50

.8 Conclusioni

Il quadro di insieme che emerge da questa prima fase di raccolta dati sulla progettazione dei PDZ a livello provinciale mette in luce alcuni aspetti che vanno tenuti in considerazione al fine di tracciare un'iniziale punto di riferimento per le rilevazioni successive, che entreranno nel dettaglio dello stato di avanzamento delle iniziative.

Come si è visto le aree in cui sono stati collocati i progetti sono: "Anziani", "Minori e Famiglia", "Disabili", "Disagio", "Dipendenze e Salute Mentale" e "Sistema". Complessivamente, dall'analisi dei PDZ della provincia di Trieste, sono stati rilevati 104 progetti che riguardano prevalentemente le aree degli "Anziani" e "Minori e Famiglia". Il numero di progetti dedicati a queste due aree è quasi il doppio dei progetti dedicati all'area dei "Disabili" e dei progetti di "Sistema" ed è quasi tre volte superiore al numero di progetti che riguardano l'area del "Disagio" e, infine, è quasi dieci volte superiore al numero di progetti dell'area "Dipendenze e SM". Tuttavia, va precisato che ogni progetto ha un diverso peso, determinato dalla complessità e articolazione degli obiettivi, delle azioni, nonché, dal coinvolgimento dei diversi soggetti che contribuiscono alla sua realizzazione, quindi, in ogni area ci possono essere sia progetti caratterizzati da elevata complessità sia progetti caratterizzati da interventi semplici, a seconda dell'approccio adottato dagli ambiti in fase di programmazione e in funzione ai bisogni rilevati sui rispettivi territori.

Oltre all'orientamento nelle diverse aree di intervento, la progettualità presente nel territorio triestino è connotata anche da un carattere innovativo e da un'ottica lungimirante. Infatti, la maggior parte dei progetti viene identificata come "Nuovo" intervento e la loro durata si attesta intorno ai tre anni. Questo dato sembra indicare che gli ambiti abbiano colto l'occasione per pianificare interventi inediti sul proprio territorio senza trascurare gli interventi già esistenti aggiornandoli e modificandoli.

Questi PDZ, inoltre, evidenziano il grosso sforzo profuso dagli ambiti distrettuali per realizzare un sistema funzionale di sinergie tra le diverse politiche in gioco: le politiche

sanitarie, le politiche della scuola, le politiche dei trasporti, le politiche del lavoro e le politiche della casa. Il panorama progettuale, dunque, si distingue per l'elevato grado di integrazione tra l'ambito distrettuale e i diversi attori coinvolti. Infatti, i progetti integrati PAT/PDZ, che vedono implicata l'ASS sono 82 su 104 di cui 23 coinvolgono anche le politiche della Scuola, del Lavoro, della Casa, e dei Trasporti. Inoltre, non ci sono solo progetti integrati solo con l'ASS ma tra gli altri enti figurano anche la "Scuola o Altri Enti Educativi", il "Privato Sociale", "Altri Enti Pubblici", la "Provincia", ecc.. In definitiva, La ricerca di sinergie tra diversi approcci, filosofie e metodologie operative ha permesso di programmare dei PDZ che tengono conto soprattutto delle azioni di presa in carico integrata, nonché, di puntare verso obiettivi che considerano come priorità il miglioramento e/o la stabilizzazione della qualità della vita dei cittadini, migliorando la socialità e cercando di attivare percorsi di evitamento dell'esclusione sociale. E, infine, nel campo specifico degli interventi assistenziali socio-sanitari, lo sforzo congiunto ha permesso di porre in primo piano, là dove possibile, un'ottica degli interventi concentrata sulla domiciliarità delle prestazioni al fine di evitare l'istituzionalizzazione delle persone.

In merito agli esecutori delle azioni programmate nei progetti, i PDZ, così come sono stati concepiti, prevedono l'utilizzo di risorse interne all'ente gestore dell'ambito distrettuale ma anche un coinvolgimento piuttosto forte di risorse dell'ASS, che risulta come co-esecutore in tutti i progetti integrati con il PAT. Anche la Cooperazione Sociale, ma soprattutto le Associazioni di Volontariato, dopo l'ente gestore di ambito distrettuale e l'ASS, sono tra i soggetti che maggiormente intervengono nella realizzazione dei progetti. A completare il panorama ci sono gli Altri Enti Pubblici, i quali risultano come co-esecutori prevalentemente in interventi specifici. In merito, l'Ater interviene in due progetti sulla tematica della casa che sono inclusi nell'area del "Disagio" e di "Sistema". La Questura/Prefettura è coinvolta in un progetto che prevede un protocollo operativo tra i servizi sociali e l'autorità giudiziaria minorile. La Provincia di Trieste è coinvolta nell'esecuzione di sei progetti. Due di questi progetti prevedono la realizzazione di interventi rivolti ad adulti con problemi di dipendenze e ad adulti con situazioni di disagio; e saranno realizzati attraverso il coinvolgimento dei Centri per l'Impiego. Due interventi riguardano il tema dei trasporti e sono rivolti a persone disabili e, infine, due interventi riguardano l'area degli "Anziani". Un altro ente pubblico coinvolto nell'esecuzione di progetti specifici è il Ministero di Giustizia, che interviene complessivamente in nove progetti, sei dei quali si rivolgono alla popolazione adulta in situazioni di disagio o con gravi problematiche e tre progetti si rivolgono alla popolazione minorile attraverso l'intervento dell'apposito Ufficio Minori.

Come si è visto la rilevazione ha permesso anche di monitorare il numero di progetti avviati alla data del 28 febbraio 2007; e il dato raccolto mostra che si sono avviate azioni per il 48% dei progetti previsti sul territorio triestino. In questo primo momento era nostro interesse capire sostanzialmente e in termini generici solo se e quali progetti avevano dato vita ad almeno una tra le attività previste e specificate nel PDZ, pertanto non si conosce il reale stato di avanzamento delle azioni. I risultati ottenuti mettono in evidenza che più o meno la metà dei progetti in ognuna delle aree di intervento ("Anziani", "Minori e Famiglia", "Disabili", "Disagio", "Dipendenze e Salute Mentale" e "Sistema") alla data del monitoraggio risultava avviata, ad eccezione dei progetti di "Sistema". I progetti di quest'area, dunque, mettono in luce delle possibili difficoltà di avviamento, infatti, solamente un progetto su sedici risulta partito. Visto che la maggior parte dei progetti di "Sistema" prevede un'azione congiunta tra i tre ambiti distrettuali della provincia e l'ASS, è presumibile che il ritardo nell'avvio di questi progetti sia attribuibile proprio alle complesse operazioni organizzative di raccordo tra questi attori.

In definitiva, gli aspetti rilevati attraverso questo primo momento di monitoraggio contribuiscono a formare uno sfondo alla "reale" situazione relativa ai progetti programmati nei PDZ della provincia di Trieste. Tale situazione sarà delineata più avanti, attraverso un percorso di monitoraggio in itinere che avrà la funzione di fornire delle "istantanee" finalizzate ad evidenziare l'andamento nel tempo degli interventi qui illustrati.



Provincia di Gorizia

A cura di
Sistema Informativo Servizi Sociali
Sezione Provinciale di Gorizia

.1 Sintesi dei Progetti

Il presente rapporto intende proporre una prima lettura delle progettualità inserite nei Piani di Zona 2006-2008 degli Ambiti distrettuali dell'Alto e del Basso Isontino della provincia di Gorizia.

I due Piani di Zona complessivamente presentano 99 progettualità, 53 sono state prodotte dall'Ambito Alto Isontino e 46 dal Basso Isontino.

Per rendere il più possibile uniforme ed omogenea la rilevazione e la conseguente analisi a livello provinciale e regionale, i 99 progetti contenuti nelle diverse aree dei Piani di Zona sono stati suddivisi, sulla base delle azioni e dei destinatari, nelle seguenti sette aree di intervento:

- area azioni di sistema
- area minori e famiglia;
- area anziani;
- area dipendenze e salute mentale;
- area disabili;
- area disagio;
- area immigrazione.

Ai fini del monitoraggio i progetti del PDZ del Basso Isontino contenuti nell'unica area denominata "Dipendenze/disagio/emarginazione" sono stati ripartiti tra le due aree "Disagio" e "Dipendenze", mentre i progetti contenuti nelle aree "Lavoro" e "Casa" sono stati distribuiti nelle aree "Disagio" e "Minori e famiglia". Va sottolineato che le aree "Casa", "Lavoro" e "Immigrazione" sono specifiche del PDZ del Basso Isontino ed intendono evidenziare la dimensione trasversale delle problematiche emergenti e caratterizzanti il territorio.

Va menzionata inoltre la progettualità "Consolidamento della Rete dei raccordi interistituzionali" inserita nell'area "Azioni di sistema" di entrambi i PDZ, che non consta di una scheda progetto, ma di un documento unitario in cui vengono ridisegnate le competenze degli enti di livello territoriale e sovra-ambito, l'integrazione delle responsabilità e l'integrazione con le altre politiche (lavoro, istruzione, educazione ecc.).

Tab.1 Distribuzione progetti per area tematica

AMBITO	TOTALE	ANZIANI	DIPENDENZE E SM	DISABILI	DISAGIO	IMMIGRATI	MINORI E FAMIGLIA	SISTEMA
Alto Isontino	53	10	5	11	9	0	16	2
Basso Isontino	46	8	7	6	5	1	11	8
Tot. Provincia	99	18	12	17	14	1	27	10

Analizzando la distribuzione dei progetti nelle diverse aree tematiche (tab.1) si evince che forte peso assumono le aree minori e famiglia con il 27% dei progetti complessivi, l'area anziani con il 18% e l'area disabilità con il 17% dei progetti. Seguono l'area relativa al tema del disagio che include il 14% dei progetti, quella legata ai problemi delle dipendenze e salute mentale (12%) e quella che si riferisce alle azioni di sistema (10%). Infine solo un progetto viene dedicato al tema dell'immigrazione.

.2 Descrizione dei progetti

Prendendo in considerazione i Piani di Zona elaborati dagli Ambiti della provincia si evidenziano alcuni aspetti omogenei: affini risultano le procedure attivate per la costruzione dei Piani, in particolare nelle fasi del percorso del processo partecipativo e nelle modalità di raccordo con i soggetti della comunità locale, del privato e del privato sociale; affine, inoltre, il processo di conoscenza della domanda e dell'offerta sociale e la fase dell'analisi dei bisogni (anche se affrontato in modo più analitico e dettagliato in relazione alla tipologia dei servizi, utenti, frequenze e spesa dei servizi erogati in un PdZ, e più descrittivo del sistema complessivo dell'offerta nell'altro).

L'analisi dei bisogni, gli incontri con i soggetti del territorio ed il confronto tra gli ambiti stessi hanno messo in luce necessità e obiettivi per alcuni aspetti convergenti che hanno prodotto progettualità elaborate congiuntamente e/o pressoché analoghe tra i due ambiti.

Tra le Azioni di Sistema risultano ad esempio presenti in entrambi i Piani i progetti "Equipe multiprofessionale" e "Punto Unico d'accesso" elaborati in sinergia con l'Azienda Sanitaria, prodotti partendo dalla necessità condivisa di definire, strutturare ed adottare modalità e procedure unitarie per la presa in carico integrata e per la gestione di progetti personalizzati, definire regolamenti unici per l'accesso ai servizi e alle prestazioni sociosanitarie.

Relativamente all'area dei minori ambedue gli Ambiti considerano prioritario sostenere le famiglie che si trovano in condizione di disagio, offrendo innanzitutto interventi di educativa territoriale e servizi di pronta accoglienza per minori e/o madri allontanati dal proprio nucleo familiare (bisogno sentito in particolar modo nell'ambito dell'Alto Isontino che dedica al tema ben quattro progetti: "*Comunità socioeducativa per minori*"; "*Accoglienza minori e madri in difficoltà*"; "*FRUS Fare rete di utilità sociale*"; "*Inserimento minori in comunità*"). Viene inoltre valutata fondamentale la collaborazione con la scuola al fine di promuovere l'integrazione scolastica degli alunni disabili e dei minori in condizione di svantaggio socio-culturale e offrire opportunità per il recupero e il potenziamento delle abilità di base. Oltre a ciò, facendo anche tesoro della positiva esperienza della ex lege 285/97, gli Ambiti considerano indispensabile promuovere esperienze ricreative, aggregative e formative volte al benessere dei minori e dei giovani in generale (si fa riferimento ad esempio ai progetti "*Le Attività e i Centri Estivi del territorio come risorsa per tutte le famiglie*" e "*Centri Bambini e Famiglie*" dell'Ambito Alto Isontino; "*Estatiamo*" e "*Sviluppo e potenziamento delle attività preesistenti promosse dai contesti comunitari in favore di tutti i minori e giovani*" del Basso Isontino).

Anche le progettualità afferenti all'area anziani puntano al sostegno delle famiglie che assistono persone anziane e/o non autosufficienti, sia favorendone la permanenza nel proprio domicilio, tramite servizi di cura della persona, dell'abitazione, assistenza economica ecc, sia fornendo risposte in termini di centri residenziali e semiresidenziali alle malattie e demenze gravi.

L'obiettivo del sostegno alle famiglie e del mantenimento delle condizioni di una vita il più possibile autonoma e indipendente lo si ritrova pure nei progetti destinati alle persone disabili. Le azioni pianificate in quest'area mirano inoltre a sostenere i processi di integrazione scolastica, sociale e lavorativa e ad offrire attività ricreative e socializzanti, sia per i minori, che per adulti disabili, grazie al coinvolgimento e all'attivazione di sinergie tra le diverse politiche sanitarie, educative, del lavoro, cultura, sport e tempo libero.

Le progettualità contenute nelle aree disagio, dipendenze e salute mentale, sono caratterizzate prevalentemente da interventi che offrono servizi di pronta accoglienza e/o ricoveri temporanei alle persone dipendenti da sostanze e/o che presentano gravi disturbi mentali. Prevedono, inoltre, azioni atte a favorire percorsi di integrazione sociale, forme di inserimento lavorativo di soggetti che si trovano in particolari condizione di fragilità, ed azioni finalizzate a risolvere il problema della ricerca della casa per coloro che si trovano in condizione di marginalità sociale.

Come già accennato in precedenza, altra caratteristica comune ad entrambi i Piani è la presenza del documento congiunto "*Consolidamento della Rete dei raccordi interistituzionali*" nato dal confronto e dalla collaborazione tra le componenti tecniche della Provincia, dei Servizi Sociali dei Comuni dell'Alto e Basso Isontino, dell'Azienda per i Servizi Sanitari e del Consorzio Isontino Servizi Integrati (CISI). Il consolidamento della rete persegue l'obiettivo dell'integrazione delle politiche socio assistenziali e sanitarie con le altre politiche che incidono

sulla qualità della vita dei cittadini e sullo sviluppo sociale complessivo, quali le politiche per la casa e/o per l'abitazione, per la formazione e l'istruzione, per il lavoro e/o per l'inserimento lavorativo

Oltre a tali temi, pressochè omogenei a livello provinciale, ogni ambito ha sviluppato alcune tematiche peculiari del proprio territorio. Nel monfalconese, ad esempio, contraddistinto da notevoli problemi riguardanti le necessità abitative ed interessato da notevoli flussi immigratori, è stato sviluppato il tema della casa, per dare "risposte abitative di carattere sociale a quei cittadini che, data la loro condizione di fragilità sociale, non hanno a disposizione risposte abitative e necessitano di una ricerca guidata della dimensione dell'abitare" (cfr. "Progetto Casa Comune di Monfalcone"; "Valutazioni di situazioni per l'accesso al fondo sociale dell'ATER"; "Costituzione di un punto informativo sul tema dell'abitare sociale; "Collocazioni abitative ed alberghiere") ed il tema dell'immigrazione, realizzando una guida informativa plurilingue sui temi inerenti la casa, la sanità, i servizi sociali, educativi, etc. (cfr. "Guida ai cittadini migranti").

Il Piano del goriziano, invece dedica diversi progetti all'ampia problematica costituita dal maltrattamento della donna (cfr. "Una casa per ricominciare"; "Uscire dalla violenza si può: la violenza segreta. Conoscere per prevenire e contrastare la violenza intrafamiliare"; "Donne che aiutano altre donne: Uscire dalla violenza si può ...per ricominciare ad essere").

Complessivamente i Piani di Zona della provincia si presentano come documenti che offrono un quadro d'insieme del sistema dei servizi sociali ed educativi del territorio. Sono infatti caratterizzati, oltre che da alcune progettualità sperimentali e del tutto innovative, da un numero consistente di interventi ed azioni che mirano a potenziare ed implementare servizi e strutture esistenti ed erogate da tempo negli ambiti. Si fa riferimento, ad esempio, ai progetti relativi all'educativa territoriale e all'educativa di strada; ai centri estivi; agli interventi per il collocamento nelle comunità d'accoglienza dell'area minori e famiglia; all'erogazione degli assegni di cura ed assistenza; ai servizi di assistenza domiciliare; ai progetti di presa in carico da parte del servizio sociale professionale; a quelli per l'accesso agevolato ai servizi ed altri ancora.

.3 Tipologia e durata dei progetti

Tab.2 Distribuzione progetti per Ambito distrettuale e tipologia

AMBITO	TOTALE	IMPLEMENTAZIONE	MANTENIMENTO	NUOVO
Alto Isontino	53	29	16	8
Basso Isontino	46	28	10	8
Provincia	99	57	26	16

Tab.3 Distribuzione progetti per tipologia e per area tematica

TIPOLO PROG	TOTALE	ANZIANI	DIPENDENZE E SM	DISABILI	DISAGIO	IMMIGRATI	MINORI E FAMIGLIA	SISTEMA
Implementazione	57	5	9	10	5	1	21	6
Mantenimento	26	7	1	5	6		5	2
Nuovo	16	6	2	2	3		1	2

Dal punto di vista della tipologia degli interventi previsti dai progetti si è preso in considerazione il loro grado di innovazione, continuità, potenziamento rispetto a iniziative già esistenti e la durata prevista per lo svolgimento delle azioni.

E' necessario precisare che molte delle progettualità inserite nei PDZ prevedono nel contempo, sia azioni che presentano il carattere di mantenimento o implementazione di servizi,

interventi o progetti già presenti e attivati negli Ambiti, sia azioni che per alcuni aspetti si configurano totalmente innovative. Per facilitare l'analisi si è proceduto a classificare i progetti secondo la caratteristica predominante.

Sulla base di tale classificazione emerge che la maggior parte dei progetti (84%) privilegiano interventi ed iniziative caratterizzate dal potenziamento/mantenimento di realtà già sperimentate o avviate in precedenza negli Ambiti, piuttosto che la realizzazione di interventi e iniziative volte al perseguimento di obiettivi di significativo sviluppo innovativo o sperimentale (16%). In particolare tra le progettualità consolidate il 58% presenta azioni che mirano ad implementare servizi esistenti, mentre il 26% prosegue mantenendo percorsi già avviati.

La gran parte dei progetti caratterizzati da azioni implementate e consolidate la si trova nell'area minori e famiglia (26 progetti su 27 appartenenti a quest'area). Tra questi, 19 risultano prosecuzioni di progettualità già realizzate dalla ex lege 285/97 e/o dalla L.328 ob. 2. In quest'area solo il progetto "Avvio sperimentale di una attività di Terapia Psicomotoria per i bambini e le bambine da tre a sei anni dell'AAI" dell'Ambito di Alto Isontino viene delineato come totalmente innovativo.

Un numero considerevole di progetti implementati e/o presenti da tempo nel territorio appartengono inoltre alle aree disabilità (15 progetti su 17), anziani (12 progetti su 18), disagio (11 progetti su 14), dipendenze e salute mentale (10 progetti su 12), azioni di sistema (8 progetti su 10).

I 16 progetti innovativi risultano distribuiti in misura analoga tra i due ambiti. Parte di essi sono maturati nell'area anziani/non autosufficienza (6 progetti, tre per ciascun ambito) e consistono nella creazione e/o incremento di Centri Diurni per anziani non autosufficienti e/o affetti da demenze, nell'offerta di forme innovative di assistenza domiciliare, nell'individuazione di famiglie/persona "affidatarie" per il soddisfacimento dei bisogni degli anziani soli o istituzionalizzati; e nel sostegno degli oneri contributivi per i cittadini che si avvalgono di assistenti familiari. (Cfr. "Centro Diurno per anziani non autosufficienti ed a rischio di istituzionalizzazione"; "Affido Anziani"; "Servizio di assistenza domiciliare: Modulo Respiro - Banca del Tempo"; nell'Alto Isontino "Centro demenze ed Alzheimer San Canzian d'Isonzo"; "Organizzazione e gestione in rete socio assistenziale sanitaria integrata delle residenze protette e centri diurni a gestione pubblica, per ospiti anziani non autosufficienti"; "Sostegno oneri contributivi per assunzione assistenti familiari"). Due progetti sono afferenti all'area disagio e contemplano il tema dell'inclusione lavorativa di persone svantaggiate (crf. il progetto "ISO NEW" sviluppato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Equal) e il tema della casa ("Una casa per ricominciare" e "Progetto casa comune"). Altri due progetti appartenenti a questa tipologia si trovano nell'area Dipendenze e salute mentale. Entrambi sono rivolti a persone con disturbi psichici, in condizione di disagio mentale e psicofisico, ma uno è pensato per supportare le persone che intendono inserirsi nel mondo del lavoro, l'altro per offrire ricovero/ospitalità quando si renda necessario fornire un temporaneo allontanamento da un ambiente conflittuale.

Anche l'area disabilità presenta due progetti nuovi: uno destinato principalmente ad alunni con gravi disabilità e uno relativo alla presa in carico delle famiglie di minori disabili con particolare riferimento alla fase iniziale di post-diagnosi. Infine tra le azioni di sistema innovative figurano i progetti "Elaborazione regolamenti unici di accesso" e "Sviluppo e raccordo del sistema informativo regionale locale".

Tab.4 Distribuzione progetti per Ambito distrettuale e durata

AMBITO	TOTALE	<>	MENO DI UN ANNO	UN ANNO	DUE ANNI	TRE ANNI
Alto Isontino	53	1	2	2	7	41
Basso Isontino	46		2	3	4	37
Provincia	99	1	4	5	11	78

La durata per la realizzazione dei progetti si estende in prevalenza lungo tutto l'arco del triennio mettendo in evidenza la preferenza per un'operatività di medio lungo periodo che consenta la realizzazione di interventi complessi, articolati in una pluralità di azioni strutturate su fasi successive. Il 78% dei progetti contemplano infatti una durata pari all'intero triennio,

l'11% si estende nell'arco di un biennio mentre solo il 9% dei progetti prevedono una durata pari o inferiore ad un anno. Il progetto "Centro Diurno Alzheimer" non prevede una data d'avvio e fine progettazione in quanto consiste nel recupero strutturale di un casa di riposo per creare un Centro diurno dedicato alla riabilitazione di pazienti affetti dal morbo di Alzheimer e da patologie ad esso correlate.

.4 Integrazione nei PDZ

Con riferimento ai processi di integrazione, la normativa regionale individua nell'implementazione di tali processi l'elemento strategico caratterizzante il complesso della rete dei servizi alla persona in ambito regionale e questo in sintonia con le indicazioni date dalla normativa e dagli atti di programmazione statale. Il PDZ è lo strumento fondamentale per la definizione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali territoriali, con l'obiettivo di produrre promozione, prevenzione, cura, tutela e inclusione sociale.

La variabile integrazione presuppone quindi un rapporto condiviso e sinergico tra le diverse politiche sanitarie, sociali, del lavoro, della scuola, della casa, dei trasporti e tra i diversi soggetti istituzionali e non.

Tab.5 Distribuzione dell'integrazione principale per Ambito distrettuale.

AMBITO	TOTALE	ASS	SCUOLA	ALTRO ED	ALTRO INTEGRAZ	NON INTEGRATO
Alto Isontino	53	23	4	3	17	6
Basso Isontino	46	14	2	4	10	16
Provincia	99	37	6	7	27	22

Dalla lettura delle progettualità si è cercato di cogliere il livello di integrazione tra gli ambiti e le diverse politiche, nonché tra gli ambiti e i diversi soggetti/enti coinvolti nella programmazione. La tab. 5 pone in evidenza il numero di progettualità eventualmente integrate con l'ASS o con altri soggetti coinvolti nella realizzazione dei progetti quali la scuola, i servizi educativi o altri enti/istituzioni (Provincia, Consorzio Isontino Servizi Integrati, Ater, associazioni, etc) .

Dall'analisi dei dati emerge che 37 progetti sono integrati con l'Azienda per i Servizi Sanitari, 27 con altri enti/istituzioni quali l'ATER, i Centri per l'impiego, il CISI, l'associazionismo, etc; 13 sono strettamente collegati alla scuola e/o ad altri servizi educativi-formativi. Complessivamente quindi, 77 progetti presentano un qualche livello di integrazione, mentre il 22 non risultano integrato con altre entità.

Tab.6 Distribuzione dell'integrazione principale per area tematica

INTEGRAZ TIPOL	TOTALE	ANZIANI	DIPENDENZE E SM	DISABILI	DISAGIO	IMMIGRATI	MINORI E FAMIGLIA	SISTEMA
Altro ed	7			1	1		5	
Altro integraz	27	9	1	6	6		4	1
ASS	37	5	11	5	4		7	5
Non integrato	22	4		1	3	1	9	4
Scuola	6			4			2	

Nell'ottica della programmazione socio-sanitaria integrata i due strumenti PAT (Piano delle Attività Territoriali) e PDZ si sono coniugati tra loro attraverso l'elaborazione di 37 progetti (37,4% dei progetti complessivi). La maggior parte di questi (23) riguarda l'ambito dell'Alto Isontino, in misura minore, 14 progetti, il Piano di Zona del Basso Isontino.

I progetti integrati con l'Azienda per i Servizi Sanitari appartengono per il 41% all'area dipendenza-salute mentale (11 progetti) e disagio (4 progetti) e sono per lo più finalizzati alla prevenzione, al sostegno e al reinserimento sociale, lavorativo, economico di singoli soggetti o di interi nuclei familiari che si trovano in condizione di significativa precarietà, abitativa, economica, relazionale, lavorativa, etc. L'area minori e famiglia presenta il 19% dei progetti

integrati PAT/PDZ (per la quasi totalità, 6 progetti su 7, appartenenti al territorio goriziano). Tra questi: tre coinvolgono le scuole; due prevedono il consolidamento e il potenziamento degli interventi socio educativi domiciliari, scolastici ed extrascolastici ed interventi rivolti alla prevenzione di comportamenti a rischio; uno mira a stimolare nei minori una serie di competenze sociali e cognitive per favorirne la crescita psico-fisica, ed infine uno cerca di assicurare ai genitori e ai figli uno spazio adeguato e attrezzato per tutelare il diritto di visita in situazione di separazione.

Appare interessante rilevare la presenza in entrambi gli ambiti di due progettualità, per alcuni aspetti similari, elaborate in collaborazione con l'Azienda per i Servizi Sanitari, i Servizi Sociali e le Scuole. Si tratta dei progetti "Consulenze psicologiche scolastiche" del Basso Isontino e "Progetto crescita, gli sportelli di ascolto" dell'Alto Isontino che sembrano attestare le difficoltà organizzativo-strutturali in cui si trovano i Servizi Sanitari nel garantire stabilmente il supporto agli insegnanti nella gestione di situazioni multiproblematiche. I progetti si propongono di accompagnare metodologicamente i docenti, di definire in modo concordato i possibili criteri di gestione della risposta e di stabilire modalità di raccordo con eventuale invio ai servizi sociali e sociosanitari.

Il resto dei progetti è distribuito in numero pressoché equivalente tra le aree azioni di sistema, disabilità, anziani/non autosufficienza (5 progetti per ciascuna area).

I cinque progetti integrati inseriti nell'area azioni di sistema mirano a garantire ai cittadini sportelli informativi, luoghi di strutturazione integrata tra tutti i punti di contatto e di accesso, nei quali poter ricevere informazioni/ottenere risposte complete in merito ai diritti, alle prestazioni, alle modalità di accesso e alle caratteristiche dei servizi sociosanitari disponibili; si prefiggono il consolidamento e la riqualificazione metodologica delle Unità Multiprofessionali in tutte le aree di integrazione sociosanitaria; puntano a garantire uniformi livelli di assistenza e l'accesso ai servizi a tutti i cittadini non autosufficienti, sostenendo il valore della domiciliarità e sviluppando una rete di servizi e prestazioni territoriali innovativi che favoriscano la socializzazione ed il riconoscimento e mantenimento del capitale sociale

Quattro dei cinque progetti integrati dell'area disabilità sono contenuti nel PDZ dell'Alto Isontino e si prefiggono di rendere esigibili i diritti sanciti dalle leggi quali l'inserimento e l'integrazione per adulti disabili gravi, favorire percorsi di accompagnamento, sostegno ed integrazione per adulti e famiglie con disabili gravi, favorire l'accesso ai servizi e all'utilizzo degli interventi e delle risorse del territorio, etc. Il progetto del Basso Isontino mira ad offrire supporti psico-sociali adeguati a famiglie con bambini disabili.

Dei progetti integrati afferenti all'area anziani/non autosufficienza due hanno gli obiettivi di supportare e sostenere le famiglie che assistono persone non autosufficienti o affette da malattia di Alzheimer ed aprire un centro diurno e residenziale per persone con tale sindrome; uno si propone di valorizzare la figura dell'anziano come risorsa per la collettività, promuovere esperienze aggregative e di scambio; un altro di studiare e realizzare un sistema integrato dell'offerta residenziale e semiresidenziale per anziani non autosufficienti in rete finalizzato ad ottenere omogeneità e razionalità gestionale ed organizzativa.

Infine il progetto "assistenti familiari, lavoro di cura e domiciliarità" intende implementare le azioni già avviate negli anni precedenti e promuove attività formative rivolte alle assistenti familiari ed informative alla cittadinanza sul tema del lavoro di cura e domiciliarità e sull'opportunità di servizi in rete.

Tab.7 Distribuzione dei progetti integrati con l'A.S.S. per tipologia di integrazione secondaria

INTEGRAZIONE CASA	INTEGRAZIONE LAVORO	INTEGRAZIONE SCUOLA	INTEGRAZIONE IMMIGRATI	INTEGRAZIONE TRASPORTI	tot
12	15	13	4	1	45

La tabella 7 indica quanti progetti integrati con l'ASS, con la scuola o altri servizi educativi ed altri enti abbiano anche coinvolto ulteriori soggetti riconducibili alle politiche della casa, scuola, lavoro e immigrazione. Dall'analisi di tale variabile si evince che l'integrazione con le politiche del lavoro riguarda complessivamente 15 progetti, di cui 11 nell'Alto Isontino e 4 nel Basso. Di questi dieci fanno parte, cinque per settore, alle aree Disagio, Salute Mentale e dipendenze; tre concernono l'inserimento lavorativo e l'erogazione di borse lavoro di minori e

giovani adulti e due percorsi di orientamento, preprofessionalizzazione e collocamento mirato delle persone disabili e svantaggiate.

L'integrazione con le politiche formative/educative riguardano 13 progetti (di cui 10 dell'Ambito Alto Isontino) che, come prevedibile, afferiscono alle aree minori e disabili. L'integrazione con le politiche abitative è riscontrabile in 12 progetti (6 per ciascun ambito): 9 appartengono all'area del disagio e 3 delle dipendenze e salute mentale; in un numero limitato di progetti (4 complessivi di cui 3 nel Basso Isontino) compare il tema dell'immigrazione (cfr "Accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri"; "Costituzione di un punto informativo sul tema dell'abitare sociale"; "Progetto Casa Comune di Monfalcone"; "Guida ai cittadini migranti"). L'unico progetto relativo al trasporto prevede servizi di sostegno alla mobilità e di trasporto per persone disabili ed è inserito nel Piano dell'Alto Isontino.

.5 Esecutori

Tab.8 Distribuzione dei diversi soggetti esecutori per Ambito Distrettuale

AMBITO	ENTE GESTORE DI AMBITO	COMUNE/I	PROVINCIA CENTRI PER L'IMPIEGO	ASS	SCUOLA/ ENTE FORMAZIONE	MINISTERO GIUSTIZIA/ QUESTURA/PREFETTURA	ATER	ISTITUZIONI RELIGIOSE	ALTRO ENTE PUBBLICO	COOPERAZIONE SOCIALE	ASSOC. /VOLONTARIATO SOCIALE	ASSOC. SPORTIVE CULTURALI	ALTRE ASSOCIAZIONI/ FONDAZIONI	IMPRESE	PRIVATI
Alto Is.	23	25	14	32	12	1	2	3	12	11	15	1	5	3	20
Basso Is.	40	26	11	21	10	1	5	4	5	14	10	3	7	3	4
Provincia	63	51	25	53	22	2	7	7	27	25	25	4	12	6	24

Tab.9 Distribuzione dei soggetti esecutori per area tematica

AREA	ENTE GESTORE DI AMBITO	ENTE RESPONSABILE PROGETTO	COMUNE/I	PROVINCIA/ CENTRI PER L'IMPIEGO	ASS	SCUOLA/ ENTE FORMAZIONE	MINISTERO GIUSTIZIA/ QUESTURA /PREFETTURA	ATER	ISTITUZIONI RELIGIOSE	ALTRO ENTE PUBBLICO	COOPERAZ. SOCIALE	ASSOC. /VOLONTARIATO	ASSOC. SPORTIVE CULTURALI	ALTRE ASSOC.	IMPRESE	PRIVATI
Anziani	16	14	9	3	12	1			1		4	7		3	2	
Dipendenze e SM	6	4	4	3	11	1		4	3	2	7	3		1		5
Disabili	7	13	5	4	10	4		1	1	8	3	4	2	1	2	4
Disagio	6	5	5	5	4	2	1	2	1	2	3	3		1	1	3
Immigrati	1	1	1									1				1
Minori e Famiglia	17	23	20	6	11	11				4	7	5	2	4	1	11
Sistema	10	5	7	4	5	3	1		1	1	1	2		2		

Tab.10 Distribuzione dei servizi esecutori per Ambito Distrettuale

AMBITO	COMUNE/I SERVIZIO SOCIALE	COMUNE/I AREA EDUCATIVA	ASS/CONSULTORIO	ASS/DSM/SERT	ASS/NEURO PSICHIATRIA	ASS/EMH	ASS/ALTRA UNITÀ OPERATIVA DISTRETTUALE	ASS/MMG/PLS	ASS/UNITÀ OPERATIVE OSPEDALIERE	MINISTERO GIUSTIZIA/UFFICIO MINORI	ALTRO SERVIZIO PUBBLICO/31L, ECC.	PROVINCIA/CENTRI PER L'IMPIEGO	ASSOCIAZIONI/CSV
Alto Isontino	43	9	13	9	12	3	1	3		2	7	1	8
Basso Isontino	35	2	4	8	5	6	3	14	5	2	5	8	1
Provincia	78	11	17	17	17	9	4	17	5	4	12	9	9

L'analisi dei soggetti che figurano esecutori dei progetti sottolinea la presenza di sinergie fra soggetti istituzionali e non, delineando l'insieme delle collaborazioni attivate all'interno del settore pubblico, ma anche tra quello pubblico e quello privato.

Dalla lettura dei dati emerge innanzitutto che la fase della realizzazione dei progetti si caratterizza per il consistente impegno di enti e istituzioni pubbliche presenti in tutte le aree tematiche ma, in modo più consistente, nelle aree anziani, disabili, minori e famiglia e azioni di sistema.

Gli Enti gestori di ambito risultano occupati nella realizzazione del 63 progetti, di cui 40 nell'Ambito Basso Isontino e 23 nell'Alto, appartenenti per lo più all'area minori, all'area anziani e all'area azioni di sistema.

Risultano presenti in gran numero, inoltre, i progetti seguiti dall'Azienda Sanitaria (53 progetti in tutto), Tra questi i 32 dell'Ambito Alto Isontino risultano distribuiti in modo pressochè uniforme tra l'area anziani (12 progetti), l'area dipendenze (11), l'area minori e famiglia (11) e l'area disabili (10). L'Azienda per i Servizi Sanitari nei progetti coinvolge in particolare i servizi di neuropsichiatria, il consultorio familiare, il Dipartimento salute mentale, il Servizio per le tossicodipendenze e l'Equipe multiprofessionale per l'handicap. Viene inoltre garantita la collaborazione dei pediatri di libera scelta e dei medici di medicina generale del territorio.

I Servizi sociali ed educativi dei Comuni della provincia si rivelano impegnati nella realizzazione di 51 progetti per lo più inseriti nell'area minori e famiglia (20), area anziani (9) e area azioni di sistema (7).

La Provincia di Gorizia e i Centri per l'impiego contribuiscono complessivamente alla realizzazione di 25 progetti. Altri enti pubblici, non meglio specificati, si ritrovano in 27 progetti. Sette progetti vedono il coinvolgimento dell'Ater e due del Ministero della Giustizia e della Questura.

Significativa, anche se decisamente inferiore rispetto al pubblico, appare la partecipazione del terzo settore e del settore privato. Il composito settore del no-profit, equamente distribuito tra le varie aree tematiche, è rappresentato da associazioni di volontariato sociale, presenti in 25 progetti, da associazioni sportive culturali (4 progetti), da altre associazioni e/o fondazioni varie (12 progetti) e dalla cooperazione sociale impegnata nella fase esecutiva di 25 progetti.

Si rileva inoltre un discreto coinvolgimento dei privati quali liberi professionisti, consulenti, ed imprese che si trovano ad operare complessivamente in 30 progetti.

Le scuole e/o gli enti di formazione risultano coinvolti nell'esecuzione di 22 progetti per lo più distribuiti tra l'area minori e famiglia (11) e l'area disabili (4). Appare decisamente più contenuto il coinvolgimento delle Istituzioni religiose e/o parrocchie presenti in 7 progetti.

.6 Destinatari

Tab.11 Distribuzione dei progetti per tipologia di destinatari diretti e per Ambito distrettuale

AMBITO	MINORI	ANZIANI	DISABILI	GENITORI	IMMIGRATI	ADULTI SVANTAGGIATI	OPERATORI DEL SOCIALE	OPERATORI SANITARI	OPERATORI DELLA SCUOLA/ FORMAZIONE	COMUNITÀ/ POPOLAZIONE
Alto Isontino	19	10	14	8	0	22	6	3	5	1
Basso Isontino	14	8	10	7	1	22	3	2	0	1
Provincia	33	18	24	15	1	34	9	5	5	2

Tab.12 Distribuzione dei destinatari per area tematica

AREA	MINORI	ANZIANI	DISABILI	GENITORI	IMMIGRATI	ADULTI SVANTAGGIATI	OPERATORI DEL SOCIALE	OPERATORI SANITARI	OPERATORI DELLA SCUOLA/ FORMAZIONE	COMUNITÀ/ POPOLAZIONE
ANZIANI		16	8	4		4	1			
DIPENDENZE E SM				1		13				
DISABILI	5	1	15	2			1	1		
DISAGIO	3			1		13	3	2	3	2
IMMIGRATI					1		1	1		
MINORI E FAMIGLIA	25		1	7		3	2		2	
SISTEMA		1				1	1	1		

La tabella 11 indica la tipologia dei potenziali fruitori nei vari progetti, tenendo presente che uno stesso progetto può prevedere più tipologie di destinatari.

Dall'analisi di tale tabella si evince che il target di riferimento dei potenziali fruitori riguarda in modo significativo adulti svantaggiati, minori, genitori, disabili e anziani.

Gli adulti in situazione di svantaggio rappresentano il target di riferimento della maggior parte dei progetti: 34 progetti distribuiti in numero eguale tra i due ambiti, si rivolgono a persone che si trovano in situazione di disagio psicologico, lavorativo, familiare, etc.

Numerosi progetti (33) si rivolgono alla popolazione minorile. Di questi, 19 appartengono al PdZ dell'Alto Isontino e 14 del Basso. La maggior parte di tali progetti (25) si rivolge ai minori in generale e sono contenuti nell'area minori e famiglia, 5 prevedono come destinatari diretti minori disabili e appartengono all'area disabilità e 3 all'area disagio in quanto si rivolgono a minori in stato di disagio familiare. A questi sono da aggiungere i 15 progetti che si propongono di supportare il ruolo genitoriale soprattutto allorchè vi sia la presenza di figli disabili, di familiari anziani da accudire, di minori in affidamento, di figli in situazioni problematiche, o semplicemente per offrire loro opportunità educative e socializzanti.

Rilevante attenzione è stata rivolta alle persone disabili, destinatarie di 24 progetti ripartiti tra l'area della disabilità (15), anziani (8) e minori e famiglia(1).

Diversi progetti (18) sono indirizzati alla fascia delle persone anziani autosufficienti e non. In particolare a loro sono destinati servizi ed interventi di assistenza domiciliari, centri diurni, assegni di cura ed assistenza, etc.

Significativa si può considerare anche l'attenzione rivolta agli operatori che operano nel mondo della scuola e della formazione, dei servizi sociali e dei servizi sanitari e che intervengono nelle varie aree tematiche. Tra questi, emergono soprattutto gli operatori del sociale destinatari di 9 progetti, seguiti dagli operatori sanitari e della scuola fruitori entrambi di 5 progetti.

Alle restanti tipologie (immigrazione e comunità in generale) invece, sono dedicate soltanto poche progettualità. Un progetto del PDZ del Basso Isontino ha quale target di riferimento gli immigrati e due la comunità in generale ("*Educazione alla salute - Alcol e guida - Centro alcolologico territoriale funzionale - Cineforum*" nell'Alto Isontino e "*Progetto Casa Comune*" nel Monfalconese).

.7 Stato di avvio dei progetti

Tab.13 . Distribuzione dello stato di avvio dei progetti per Ambito distrettuale

AMBITO	TOTALE	NON AVVIATI	AVVIATI
Alto Isontino	53	9	44
Basso Isontino	46	4	42
Provincia	99	13	86

Tab.14 Distribuzione dello stato di avvio dei progetti per integrazione principale

INTEGRAZ TIPOL	TOTALE	NON AVVIATI	AVVIATI
Altro ed	7		7
Altro integraz	27	4	23
ASS	37	8	29
Non integrato	22		22
Scuola	6	1	5

Tab.15 Distribuzione dello stato di avvio dei progetti per area tematica

AREA	TOTALE	NON AVVIATI	AVVIATI
Anziani	18	5	13
Dipendenze e SM	12	1	11
Disabili	17	2	15
Disagio	14		14
Immigrati	1		1
Minori e Famiglia	27	2	25
Sistema	10	3	7

Nel mese di maggio 2007, a distanza di più di un anno dall'avvio delle progettualità dei PDZ, si è proceduto a rilevare lo stato di attivazione dei progetti.

I dati forniti dagli ambiti indicano che la maggior parte dei progetti (86) sono in fase di realizzazione mentre solo 13 progetti, 9 nell'Ambito Alto e 4 nel Basso Isontino, non risultano ancora avviati. Di questi 5 appartengono all'area anziani ("*Centro Diurno per anziani non autosufficienti ed a rischio di istituzionalizzazione*", "*Affido Anziani*"; "*Servizio di assistenza domiciliare: Modulo Respiro - Banca del Tempo*"; "*Centro Diurno Alzheimer*"; "*Assistenti familiari, lavoro di cura e domiciliarità*"); 3 all'area azioni di sistema ("*Punto Unico d'accesso*"; "*Equipe Multiprofessionale*"; "*Promozione della filiera a favore della non autosufficienza*"); 2 all'area minori e famiglie ("*FRUS Fare rete di utilità sociale*"; "*Consulenze psicologiche scolastiche*"); altrettanti all'area disabili ("*Progetto continuità s.sec.1°/ s.sec. 2° destinati*

principalmente ad alunni con gravi disabilità”) ed infine 1 all’area Dipendenze e Salute mentale (*“Centro diurno a bassa soglia per alcolisti e tossicodipendenti”*).

Tutti i progetti non avviati si rivelano integrati con enti/istituzioni/associazioni. Tra questi la maggior parte (8 progetti) risulta integrata con l’Azienda Sanitaria, quattro progetti sono condivisi con cooperative ed associazioni, e uno con la scuola. La mancata realizzazione di tali progetti, in particolare per quelli pianificati in collaborazione con i Servizi Sanitari, potrebbe essere ricondotta al considerevole grado di complessità delle azioni programmate e/o al considerevole impegno in termini di risorse umane e finanziarie che questi implicano.

.8 Conclusioni

Questa prima fase di analisi ha permesso di evidenziare alcuni aspetti omogenei nelle progettualità dei Piani di Zona della provincia di Gorizia. Si è rilevato che le procedure attivate per la costruzione dei Piani, le fasi del percorso del processo partecipativo, le modalità di raccordo con i soggetti della comunità locale, del privato e del privato sociale, il processo di conoscenza della domanda e dell’offerta sociale, l’analisi dei bisogni, sono state trattate in modo simile nei due Ambiti.

Si è inoltre rilevato che l’analisi dei bisogni, gli incontri con i soggetti del territorio e la collaborazione ed il confronto tra gli Ambiti stessi hanno prodotto obiettivi per alcuni aspetti convergenti e molte progettualità affini e/o equivalenti.

Nelle progettualità esplicitate assume fondamentale rilevanza la “famiglia” ed il sostegno che ad essa si dedica. In ogni area tematica si riscontrano molteplici iniziative atte a supportare i nuclei familiari: interventi per le famiglie che assistono persone anziane e/o non autosufficienti, affette da patologie, dipendenti da sostanze, famiglie con minori problematici, etc. Vengono offerti innanzitutto, là dove possibile, interventi a sostegno della domiciliarità, ma anche servizi di pronta accoglienza, ricoveri temporanei, centri diurni nel caso si renda necessario l’allontanamento dal proprio domicilio o per alleviare, almeno temporaneamente, i familiari che sopportano situazioni gravose ed insostenibili.

Numerosi progetti contemplano azioni finalizzate a favorire percorsi di integrazione sociale, attraverso forme di inserimento lavorativo di soggetti che si trovano in particolari condizione di fragilità, ed interventi atti ad offrire risposte adeguate al problema della ricerca della casa per coloro che si trovano a vivere in condizione di marginalità sociale.

Anche se la maggior parte delle progettualità ha privilegiato il mantenimento ed il potenziamento di interventi e servizi storici ed erogati da tempo, piuttosto che la realizzazione di interventi e iniziative volte al perseguimento di obiettivi di significativo sviluppo innovativo o sperimentale, la pianificazione dimostra un certo grado di innovazione nell’affrontare temi che, al di là dei classici interventi socio-assistenziali, coinvolgono e si integrano con le politiche del lavoro, educative e formative e della casa.

La lettura dei dati ha messo in evidenza che la fase della realizzazione dei progetti si caratterizza per il forte impegno di enti e istituzioni pubbliche presenti in tutte le aree tematiche. Risultano coinvolti in particolare gli Enti gestori, i servizi sociali ed educativi dei Comuni e l’Azienda per i Servizi sanitari. Significativa, anche se decisamente inferiore rispetto al pubblico, appare la partecipazione del composito mondo del terzo settore e del settore privato (liberi professionisti, consulenti, imprese, ecc).

Per quanto riguarda i destinatari potenziali fruitori delle azioni pianificate gli adulti in situazione di svantaggio rappresentano il target di riferimento della maggior parte dei progetti, seguono i minori, le persone disabili e gli anziani.

Infine, lo stato di avvio dei progetti, ha messo in luce che alla data di rilevazione - maggio 2007 - la maggior parte dei progetti risultava avviata, anche se il dato è solo indicativo in quanto non conosciamo ancora il livello di realizzazione delle azioni. Dal numero e la tipologia dei progetti non avviati invece, si può evincere una certa difficoltà nell’attivazione di alcune iniziative caratterizzate da un elevato grado di complessità, pianificate ed integrate in particolare con l’Azienda per i Servizi Sanitari e con il terzo settore.



Provincia di Udine
Provincie di Udin

Provincia di Udine

A cura di
Sistema Informativo Servizi Sociali
Sezione Provinciale di Udine

Introduzione

Il presente rapporto costituisce un primo risultato del lavoro di analisi riguardante i progetti dei Piani di Zona 2006-2008 degli Ambiti distrettuali della Provincia di Udine.

La lettura offerta si basa in massima parte sui dati relativi agli interventi progettuali realizzati nell'area udinese ricavati attraverso l'utilizzo di una Scheda Base, strumento di rilevazione messo a punto dal gruppo tecnico del Sistema informativo dei servizi sociali (SISS), che riprende ed integra gli elementi contenuti nelle Schede progetto presentate dagli Ambiti.

I dati rilevati, essendo di carattere progettuale e non esecutivo, mirano a delineare il quadro complessivo della proposta progettuale che dovrebbe realizzarsi nel territorio della Provincia di Udine, insistendo su alcuni aspetti essenziali quali l'area tematica di appartenenza, la tipologia, i soggetti esecutori, la durata progettuale e i destinatari delle azioni previste nella pianificazione sociale. Ad integrazione di questi elementi di base si è aggiunta inoltre nel rapporto una sezione sullo stato di attuazione dei progetti, che verrà integrata e ripresa attraverso le successive tappe del monitoraggio.

.1 Sintesi dei progetti

In questo contesto l'interesse primo è quello di riuscire a riprodurre un'istantanea del quadro progettuale offerto dal e al territorio, sia a livello di sintesi Provinciale che, laddove possibile, per singolo Ambito.

Il territorio della Provincia di Udine si articola in nove Ambiti distrettuali: Gemona-Val Canale-Canal del Ferro, Carnia, San Daniele, Tarcento, Cividale, Codroipo, Udine, Cervignano del Friuli e Latisana-San Giorgio di Nogaro.

Va ricordato che tra questi, gli Ambiti dell'Alto Friuli (Gemona-Val Canale-Canal del Ferro e Carnia) e di San Daniele hanno delegato la gestione del Servizio Sociale dei Comuni alle rispettive Aziende per i Servizi Sanitari; per i restanti Ambiti l'ente gestore è invece il comune capofila.

L'offerta di progetti, interventi e servizi che emerge dai nove Piani di Zona della Provincia di Udine, di cui viene riportato un elenco analitico in allegato al presente rapporto, si articola complessivamente in 225 schede progetto, di cui si cercherà di fornire un quadro complessivo avvalendosi di una lettura quantitativa e qualitativa dei dati a supporto.

Innanzitutto, osservando la distribuzione dei progetti nei diversi territori, come si può notare dai dati riportati nelle prime colonne della tabella a seguire (tab. 1), emerge una distribuzione differenziata delle progettualità, da un minimo di 10 progetti per l'Ambito della Carnia ad un massimo di 36 per l'Ambito di Cervignano. La diversa numerosità non riflette tuttavia necessariamente una maggiore o minore articolazione dei Piani, in quanto i diversi progetti possono presentare al loro interno un numero di azioni molto variabile e differenti livelli di obiettivi da raggiungere. Le differenze nel numero complessivo dei progetti di ciascun Piano possono essere dunque ragionevolmente riferibili al diverso approccio metodologico adottato dagli Ambiti nel corso del processo pianificatorio.

Da segnalare una particolarità riferita all'Ambito di Latisana che è stato l'unico a strutturare il Piano di Zona in due sezioni, quella relativa "all'innovazione" e quella "del consolidato": nel presente monitoraggio sono stati inclusi soltanto i progetti della prima sezione stante la necessità di una rilevazione omogenea a quella degli altri Ambiti.

I 225 progetti presenti nei Piani sono stati ripartiti per l'analisi all'interno di sette aree tematiche di riferimento (tab. 1). Nel documento contenente le "Linee guida regionali per la predisposizione dei Piani di Zona" erano stati individuati e suggeriti alcuni settori di programmazione tematica, quale orientamento per la programmazione locale, individuati nelle sei aree "azioni di sistema", "minori e famiglia", "anziani", "disabili", "dipendenza e salute mentale" e, infine, "disagio e marginalità sociale"; a partire da queste indicazioni, con qualche adattamento metodologico che teneva conto del diverso utilizzo delle aree nei singoli Piani o di specifiche esigenze conoscitive (es. è stata aggiunta l'area "immigrazione"), è stata ottenuta la classificazione in aree tematiche qui proposta. Tenuto conto della diversa impostazione delle aree nei nove piani la ripartizione dei progetti all'interno delle tipologia individuata ha tenuto conto sia della specifica area tematica di appartenenza del progetto nel relativo piano, sia dell'ambito di attività preminente che contraddistingue ciascun intervento, sia della categoria principale di destinatari cui si rivolge.

Tab.1 Distribuzione progetti per area tematica

AMBITO	TOTALE	AZIONI DI SISTEMA	MINORI E FAMIGLIA	ANZIANI	DIPENDENZE E SALUTE MENTALE	DISABILI	DISAGIO	IMMIGRAZIONE
Gemona	18	3	8	5	1		1	
CARNIA	10	2	3	2	1	1	1	
S.DANIELE	33	3	7	8	6	8	1	
TARCENTO	19	7	5	3		3	1	
CIVIDALE	25	3	11	4	1	3	3	
CODROIPO	27	11	5	4	2	3		2
UDINE	23	8	5	3		4	2	1
CERVIGNANO	36	10	8	6	3	5	3	1
LATISANA	34	8	3	9	6	5	3	
TOTALE PROVINCIA	225	55	55	44	20	32	15	4

Come si può evincere dalla soprastante tabella la maggior parte dei progetti si distribuisce nelle aree "azioni di sistema" e "minori e famiglia" che registrano 55 progetti ciascuna, con un'incidenza percentuale complessiva sul dato totale piuttosto alta e pari al 48%. Seguono numericamente le progettualità afferenti all'area "anziani", 44 progetti complessivamente pari al 19% circa del totale; quelle dell'area "disabili", complessivamente 32 progetti pari al 14% del totale, i progetti dell'area "dipendenze e salute mentale", 20 progetti complessivamente e pari all'8% del totale, quelli dell'area "disagio", 15 progetti pari al 6% del totale ed infine i 4 progetti afferenti all'area "immigrazione".

La distribuzione dei progetti tra le aree rende l'idea dello spazio riservato alle diverse problematiche, anche se non può essere letta in termini assoluti, in quanto, con preciso riferimento ad alcune categorie di bisogno, ci possono essere delle progettualità trasversali, che pur afferendo ad un'area specifica, prendono in considerazione anche le problematiche o i destinatari di un'altra. L'esempio più immediato può essere fatto rispetto all'area "immigrazione" cui afferiscono soltanto 4 progetti, anche se la tematica dell'immigrazione è stata trattata in alcuni territori all'interno di più ampi progetti dell'area disagio, un altro esempio può essere riferito alla tematica della salute mentale che può essere trattata anche in progetti più ampi dell'area disabilità.

Per questa ragione e per le altre già menzionate relative alla differente formulazione dei Piani, non è opportuno effettuare un confronto in termini puramente numerici relativamente allo sviluppo progettuale nelle diverse aree tra i nove territori.

A seguire verranno pertanto descritti i contenuti progettuali salienti che emergono dalle diverse aree a livello provinciale, per ricostruire un quadro di massima, che verrà poi ricontestualizzato mano a mano che andremo ad analizzare le specifiche caratteristiche dei progetti ed in particolare il livello di integrazione degli stessi ed i destinatari diretti.

In merito ai progetti contenenti "azioni di sistema" (55/225 progetti) il dato rilevato appare in linea con l'obiettivo generale di attivare, nell'ambito della progettazione condivisa di una rete di servizi ed interventi sociosanitari, non solo un rafforzamento del sistema associato di governo, ma anche il consolidamento di strumenti di integrazione gestionale e professionale.

In questa fase di prima applicazione dei Piani di Zona si è dato dunque ampio respiro agli aspetti organizzativi e metodologici, nonché alla messa a punto di strumenti atti all'integrazione sistemica tra ambito sociale e sanitario.

E' così che, se da un lato si è tentato di rafforzare il ruolo di governo del sistema mediante il potenziamento della funzione gestionale e programmatica di coordinamento (uffici di direzione/piano, sistema informativo sociale con l'adozione della Cartella sociale informatizzata, pianta organica aggiuntiva, ridefinizione delle convenzioni per la gestione associata, ecc.), dall'altro si coglie il generale perseguimento di obiettivi strategici ad alta integrazione sociale e sanitaria, quali la riqualificazione delle unità multi professionali, l'applicazione dei progetti professionalizzati, lo sviluppo della funzione del coordinatore del caso (Case Manager), la diffusione di punti unici di accesso.

Una significativa attenzione è stata rivolta anche ai processi di governance, alle azioni di monitoraggio e valutazione dei Piani di Zona nel senso dei progetti in essi contenuti, ma anche dei processi di raccordo sottesi.

Infine, quale elemento qualificante dell'intera progettazione, va ricordata nell'ambito delle azioni di sistema la condivisione a livello dei nove Piani, di obiettivi e azioni comuni relativamente al progetto di valenza provinciale "*Dimensione provincia: raccordo sovra-territoriale per le azioni di sistema*", proposto dalla Provincia di Udine e inserito nella programmazione locale per garantire il coordinamento di azioni a valenza sovra-territoriale e la messa in rete di informazioni e conoscenze per il tramite degli Osservatori attivati presso la Provincia (Osservatori Politiche sociali, Lavoro, Immigrazione e Cooperazione).

Anche l'area "**minori e famiglia**" (55/225 progetti) raccoglie un significativo numero di progetti, a dimostrazione di un'attenzione significativa per questa tipologia di destinatari e di una buona articolazione delle progettualità. Nella maggior parte dei casi le azioni contemplate risultano orientate in senso educativo, denotando un interesse alla promozione del benessere generale dei minori, sebbene siano presenti anche progettualità maggiormente orientate in senso assistenziale e volte a fronteggiare specifiche situazioni di rischio. Risulta dunque evidente l'eredità degli interventi programmati con la L. 285/97 in chiave di promozione e realizzazione di servizi e interventi "per tutti", così come la sperimentazione dell'integrazione socio-sanitaria per problematiche specifiche realizzata attraverso l'obiettivo 2 ex L. 328/00.

I filoni tematici di quest'area risultano abbastanza omogenei sul territorio e riguardano il supporto alla genitorialità, la promozione del benessere familiare e dei processi armonici di crescita, l'implementazione delle competenze educative rivolte a tutti gli adulti di riferimento, i servizi alla prima infanzia (asili nido, servizi integrativi, ecc.), lo sviluppo di spazi e momenti legati alla socializzazione dei più piccoli, ma anche all'aggregazione dei ragazzi e la promozione della Comunità (intesa come figura "educante" *sui generis*, come luogo di aggregazione, ma anche come territorio da conoscere e da vivere).

Si registrano inoltre gli interventi rivolti ai minori in situazioni di disagio come progetti per la prevenzione del maltrattamento e dell'abuso, volti alla promozione dell'affido familiare, o in favore dello sviluppo di occasioni di inclusione/accogliimento di minori a rischio attraverso la messa in rete dei diversi soggetti.

Nell'area "**anziani**" (44/225 progetti) l'orientamento dominante è rivolto agli interventi per favorire e supportare la domiciliarità, contrastando l'istituzionalizzazione e favorendo la permanenza dell'anziano nel proprio contesto familiare e sociale, prevenendo il rischio di perdita dell'autosufficienza e sostenendo l'autonomia.

Diversi sono gli elementi a sostegno individuati e proposti: innanzitutto con riferimento agli anziani in situazione di fragilità vi sono progetti volti al potenziamento, rinnovamento o riqualificazione dei servizi di assistenza domiciliare e assistenza domiciliare integrata, nell'ottica di una personalizzazione rispetto alle esigenze di utenti con bisogni complessi, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei diversi soggetti e servizi coinvolti, ovvero sociale, sanitario e privato sociale, nonché volontariato e associazionismo; vi sono poi progettualità mirate al potenziamento dei moduli sollievo e all'attivazione di moduli respiro domiciliari e progetti volti al potenziamento delle dimissioni protette da ospedale o RSA per pazienti complessi.

Per favorire il mantenimento dell'autosufficienza degli anziani e promuoverne il benessere e l'integrazione sociale sono state poi pensate azioni volte allo sviluppo dei servizi di prossimità e al potenziamento delle reti formali ed informali di sostegno, al potenziamento dei servizi di trasporto ed accompagnamento per un supporto nelle attività quotidiane, ma anche, per favorire la partecipazione alle opportunità di svago e di incontro facilitando così le relazioni sociali, a servizi di orientamento ed informazione rivolti direttamente agli anziani e alle loro famiglie.

A supporto delle famiglie che si fanno carico delle attività di cura sono state pensate progettualità che prevedono percorsi formativi e di accompagnamento, la costituzione e il potenziamento di gruppi di auto aiuto, la messa in rete con le diverse associazioni del territorio.

Diversi progetti mirano poi al potenziamento o all'attivazione di servizi di centro diurno sia a valenza socio riabilitativa per non autosufficienti, sia di carattere socio ricreativo e aggregativo, pensando a spazi di socializzazione e di contrasto all'isolamento e all'emarginazione.

In alcuni progetti viene trattato anche il tema della residenzialità in un'ottica di miglioramento qualitativo e organizzativo dell'offerta.

Per quanto riguarda l'area della "**disabilità**" (32/225 progetti) gli orientamenti progettuali che emergono sono diversi.

Si evidenziano innanzitutto numerose progettualità orientate a supportare e stimolare la persona disabile nel suo percorso di sviluppo dell'autonomia, attraverso azioni volte al miglioramento della qualità della vita, all'organizzazione del tempo libero e all'integrazione sociale. In questa tipologia di interventi rientrano anche quelli volti a promuovere l'integrazione lavorativa dei disabili, sia attraverso azioni dirette di formazione, raccordo scuola-lavoro, inserimenti socio occupazionali o inserimenti lavorativi protetti, sia attraverso progetti che mettono in rete i diversi servizi per favorire una maggiore e migliore integrazione socio-lavorativa, sia, ancora, attraverso interventi di sensibilizzazione territoriale rivolta alla comunità o al mondo delle imprese sulle tematiche della disabilità, finalizzati alla più generale inclusione sociale.

Con particolare riferimento ai minori disabili si rilevano, oltre ad alcuni progetti di potenziamento delle azioni volte all'integrazione scolastica ed in particolare all'orientamento scolastico e/o professionale, dei progetti specificamente dedicati alla presa in carico precoce dei bambini (0-3 anni) con disabilità e delle loro famiglie.

Vi sono quindi azioni volte al sostegno dei familiari dei portatori di handicap, sia garantendo un supporto a carattere psicosociale o promuovendo forme associative e di auto aiuto, sia sollevando o affiancando le famiglie nelle funzioni di cura, anche attraverso inserimenti temporanei in strutture. L'obiettivo di favorire la domiciliarità del disabile, si alterna dunque, a soluzioni che prevedono il potenziamento di strutture residenziali o semiresidenziali per rispondere alle diverse specifiche problematiche garantendo soluzioni flessibili ed una integrazione con la vita sociale della comunità di appartenenza.

Vi sono infine progetti che riguardano le prese in carico dei disabili "gravi gravissimi" e che rientrano tra quelli che prevedono prestazioni ad alta integrazione sociosanitaria e una progettazione condivisa di servizi e interventi. In questi progetti si sperimenta lo sviluppo di strumenti di integrazione gestionale e professionale finalizzati a garantire la centralità della persona nel percorso di presa in carico, di cura o di riabilitazione.

Nell'area delle "**dipendenze e salute mentale**" (20/225 progetti) sono presenti progettualità differenziate, che si orientano sia in senso preventivo, sia in senso riparativo. Sul tema delle dipendenze risultano molto diffusi i progetti a carattere preventivo di informazione/sensibilizzazione ed educazione contro l'uso di sostanze quali droga, alcool e tabacco, ma anche a favore di un corretto rapporto con il cibo, rivolti in particolare ad adolescenti e pre-adolescenti con azioni che coinvolgono direttamente i ragazzi, le famiglie, la scuola, i centri di aggregazione e progetti di prevenzione, in particolare rispetto all'abuso di alcool, in alcuni casi rivolti anche alla cittadinanza più ampiamente intesa. Sono di carattere informativo e di contrasto all'emarginazione alcuni progetti sul tema della salute mentale volti alla formazione degli operatori, nonché alla messa in rete dei diversi servizi e soggetti, in particolare del volontariato, che si occupano della specifica problematica, al fine di costruire una mappa delle opportunità e delle risorse pubbliche e private esistenti sul territorio.

Sempre in tema di prevenzione si registrano nell'Alto Friuli progetti che affrontano la tematica del suicidio con interventi volti alla diffusione della conoscenza del fenomeno e alla predisposizione di supporti a bassa soglia per intercettare e sostenere le persone a rischio.

In un'ottica maggiormente riparativa sono invece pensati progetti di supporto alle famiglie con problematiche di salute mentale o di dipendenza attraverso gruppi di auto mutuo aiuto, messa in rete di servizi e associazioni, costruzione e rafforzamento delle reti di solidarietà; o progetti che mirano a costituire o potenziare centri diurni o gruppi appartamento; o progettualità mirate al reinserimento/riabilitazione attraverso la costruzione di progetti personalizzati, l'attivazione di borse lavoro, percorsi formativi e altre attività di sostegno all'inclusione sociale e lavorativa.

Nell'area tematica del "**disagio**" e marginalità sociale (15/225 progetti) si intrecciano progettualità a carattere trasversale o specifiche mirate generalmente ad offrire una risposta a bisogni abitativi, lavorativi, economici, o, più in generale, di inclusione sociale.

Quest'area risulta legata a quella dell' "**immigrazione**" (4/225 progetti) in quanto, come abbiamo per altro già avuto modo di evidenziare, in alcuni casi i progetti dell'area disagio rivolgono alcune azioni anche alla popolazione immigrata. Oltre a quest'ultima i progetti dell'area forniscono risposte al bisogno di integrazione sociale delle persone con problemi di dipendenza o salute mentale, agli anziani, ai senza fissa dimora, o comunque alle fasce di popolazione "fragile" in stato o a rischio di emarginazione e povertà.

L'interesse prevalente che emerge tra gli indirizzi progettuali rilevati è rivolto alla costruzione e sviluppo di una rete di solidarietà sociale, attraverso l'operatività di diversi soggetti e servizi, istituzionali e non, sempre in una logica di rete, con attività di supporto, di accompagnamento, di inserimento lavorativo o mediante l'attivazione di borse lavoro, puntando al miglioramento della qualità della vita e al contrasto all'insorgenza delle nuove povertà. Un ulteriore filone di interesse riguarda il soddisfacimento del fabbisogno abitativo con attività mirate a individuare alloggi economicamente funzionali e a riqualificare l'assetto abitativo dei territori.

Trasversalmente, l'esclusione sociale legata all'immigrazione ha portato ad elaborare interventi per promuovere i temi della "comunità accogliente", attraverso il consolidamento di un sistema integrato di servizi a supporto dell'inserimento dei cittadini stranieri non solo nel mercato del lavoro, ma anche nel tessuto sociale; per garantire protezione ai richiedenti asilo politico e ai rifugiati; per dare risposta alle criticità emergenti rispetto alle seconde generazioni di stranieri, soprattutto con riferimento alla fascia d'età adolescenziale. Gli orientamenti fanno registrare percorsi di accompagnamento e facilitazione all'inserimento delle famiglie locali e straniere per l'accesso ai servizi e l'integrazione nel tessuto della comunità locale attraverso figure di supporto.

.2 Descrizione dei progetti

L'analisi di sintesi precedente, se da un lato offre elementi descrittivi generali sull'intera programmazione offerta in Provincia di Udine, dall'altro attua una semplificazione della potenziale complessità delle iniziative dei diversi territori, che, in questa sezione, si vorrebbero descrivere almeno sommariamente al fine di precisare meglio gli orientamenti progettuali previsti dai singoli Piani di Zona.

Al fine di consentire una lettura delle singole progettualità del territorio, in allegato al presente rapporto è stato comunque riportato un prospetto che evidenzia, Ambito per Ambito, titolo dei progetti, una sintetica descrizione e l'eventuale integrazione con le attività previste nella pianificazione sanitaria contenuta nei Patti di attività Territoriali (PAT).

Nell'Alto Friuli gli **Ambiti del Gemonese e della Carnia** hanno proceduto in parallelo rispetto alla programmazione su alcune tematiche specifiche che riguardano alcuni progetti di sistema e alcuni progetti di area, nella maggior parte dei casi integrati anche con la programmazione degli interventi in campo sanitario.

All'area "azioni di sistema" appartiene, ad esempio, il progetto intitolato "Riorganizzazione distretti" volto a rafforzare la rete di tutti i soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nel sistema integrato sociale e sanitario (Ambito/Distretto/strutture aziendali territoriali e ospedaliere) anche attraverso l'adozione di atti regolanti il sistema di governo locale (Atto aziendale).

I progetti comuni di area sono invece il "Progetto fronteggiare il suicidio" (area Dipendenze e salute mentale) e il progetto "Promozione dell'inserimento sociale, lavorativo e abitativo degli adulti a rischio di impoverimento" (area Disagio). Si tratta, evidentemente, di un tentativo di risposta a bisogni locali del territorio che tiene conto dei servizi e delle strutture di area territoriale più vasta e dunque, della possibilità di razionalizzare e opportunamente indirizzare gli interventi a sostegno di tali problematiche.

I progetti rivolti agli anziani di questi due Ambiti si indirizzano da un lato sugli interventi volti a favorire la permanenza dell'anziano nel proprio ambito familiare e sociale prevedendo azioni di de-istituzionalizzazione anche attraverso il supporto delle famiglie e delle associazioni

di volontariato locali e dall'altro tengono conto anche della necessità di adeguare e riqualificare l'offerta di servizi e strutture, in particolare per i non autosufficienti.

Si denota una integrazione tra gli interventi di tipo socio assistenziale e socio sanitario con quelli della casa, dei trasporti, del tempo libero, ecc.

Per quanto attiene l'area "*minori e famiglie*" l'Ambito di Gemona ha sviluppato un'ampia offerta progettuale rivolgendosi in particolare alle figure educanti: operatori, genitori, ecc., considerati elementi strategici del percorso educativo e formativo dei minori. Non si trascurano, tuttavia, gli interventi a favore delle famiglie fragili con progetti a sostegno della genitorialità.

Anche per l'Ambito della Carnia, pur registrando quantitativamente un numero inferiore di progetti afferenti tale area prevede, con il progetto "Promozione dei diritti e sviluppo delle capacità di tutela dei minori da parte della Comunità Educatrice" a valorizzare le varie componenti della comunità locale (famiglie, associazioni, istituzioni civili e religiose, ecc..) nel percorso formativo ed educativo dei minori; al contempo interviene con azioni a sostegno della genitorialità e a contrasto dell'istituzionalizzazione dei minori a rischio, nonché potenziando la presta in carico integrata multiprofessionale e multiservizi.

Nel territorio del "Medio Friuli" l'**Ambito di San Daniele** presenta complessivamente 33 progetti che si articolano nelle diverse aree previste. Gli 8 interventi a favore degli anziani prendono in considerazione i nodi centrali della rete di cura: medico di base, famiglie, servizi sanitari e sociali. Si dà molta rilevanza al ruolo "ponte" del medico di medicina generale nei processi informativi di accesso dell'anziano ai servizi; si valuta importante l'informazione permanente sulle risorse per la salute e per il benessere degli anziani, mediante l'attivazione di un punto unico di informazione (sito internet "infoanziani"); si ritiene essenziale il percorso di accompagnamento ai servizi sociali al momento delle dimissioni ospedaliere della persona anziana, si punta alla de-istituzionalizzazione attraverso il potenziamento dei servizi domiciliari e i percorsi formativi indirizzati alle famiglie per sostenere l'attività di cura e assistenza dell'anziano.

Gli 8 progetti relativi all'area della "*disabilità*" si articolano coprendo i tre momenti centrali della vita: nascita, età formativa/scolare, età adulta: si interviene sulla prima fase con i progetti sul percorso nascita, di cui uno rivolto a offrire primo sostegno alla famiglia alla nascita del bambino disabile o nella fase di esordio del suo problema attraverso la figura del counsellor, e l'altro che attiva un gruppo mobile di sostegno multiprofessionale. Per la fase formativa si è puntata l'attenzione sui percorsi scolastici integrati per alunni diversamente abili delle scuole secondarie di secondo grado prevedendo interventi integrati tra servizi scolastici e le altre risorse del territorio. Infine, la maggior parte degli progetti afferenti a quest'area, intendono offrire risposte ai bisogni di disabili gravi e gravissimi attraverso i progetti volti alla realizzazione di una comunità alloggio, di una struttura residenziale con annesso centro diurno per lo svolgimento di attività socio-occupazionali e di un'ulteriore Unità operativa assistenziale diurna.

L'unico progetto registrato nell'area "*disagio*" risponde trasversalmente ai bisogni in particolare di inserimento lavorativo di fasce sociali che oggi comunemente ricadono nella categoria delle nuove povertà ovvero di coloro che anche a causa di problematiche di cui sono portatori (dipendenze, disagio psichico, marginalità sociale, ecc.).

L'area "*minori e famiglia*" registra 7 progetti. Alcuni danno continuità agli interventi già promossi sul territorio: con legge 285/97 ("Spazio per le famiglie - percorso nascita" e "Una tata per il tuo bimbo"), con gli interventi offerti dai servizi socio educativi territoriali indirizzati a minori provenienti da situazioni multi problematiche, con i progetti a sostegno della genitorialità e a sostegno degli insegnanti nell'ambito del percorso formativo e scolastico.

Altri progetti rivolti ai minori sono il progetto "Il grillo parlante" con azioni di contrasto e prevenzione alla pedofilia e il progetto "Consulenza legale", comune ad altri Ambiti dell'A.S.S. 4.

L'area "*dipendenze e salute mentale*" cui afferiscono 6 progetti, prevede interventi di prevenzione dalle dipendenze ("Change", "Metamorfosi" rivolti a giovani ed adolescenti e "Scuola territoriale"), ma anche alla presa in carico e cura dei soggetti con dipendenze o disagio psichico (es. "Gruppo appartamento", "Reti di auto-mutuo aiuto", ecc.), una particolare attenzione è stata inoltre riservata alle attività di aggiornamento/formazione agli operatori in tema di disagio psichico con il progetto "Formazione per gruppi professionali".

Infine l'area "azioni di sistema" propone 3 progetti volti al rafforzamento dell'ufficio di piano, al potenziamento del sistema informativo di Ambito e alla realizzazione di "Modelli operativi integrati" nell'area materno infantile e della disabilità con azioni trasversali di integrazione delle politiche socio-sanitarie e socio-educative, dell'istruzione e giovanili.

L'Ambito di Tarcento 19 progetti totali, presenta ben 7 progettualità "di sistema". L'Ambito in questa fase di avvio dei Piani di Zona ha curato molto gli aspetti relativi al governo del sistema locale sia per quanto riguarda l'accesso e la conoscenza del cittadino/utente ai servizi integrati (progetto "Informazione e accesso", "Verso segreterie uniche integrate"), sia per ciò che riguarda il supporto e la formazione degli operatori dei servizi delle diverse aree (progetto "Consulenza legale", "Formazione diffusa"), sia per quanto attiene i processi di governance e di messa in rete dei soggetti del terzo settore ("Osservatorio permanenti e...", "Volontariato in rete"), sia infine relativamente al rafforzamento del "Sistema informativo sociale".

La programmazione tematica si articola nelle aree "minori e famiglia", 5 progetti, "anziani" e "disabili" 3 progetti per ciascuna area e "disagio" 1 progetto.

I progetti dell'area "minori e famiglia" sono volti: alla prevenzione del disagio attraverso tempestivi interventi in collaborazione con la scuola; al miglioramento del servizio socio-educativo territoriale già avviato nel corso degli anni precedenti; alla promozione delle situazioni di benessere e di agio attraverso esperienze ludico-ricreative legate alla valorizzazione del territorio di appartenenza e al potenziamento di spazi di aggregazione per ragazzi adolescenti e giovani, affinché possa crescere un senso di appartenenza e di responsabilità verso la comunità di origine; alla strutturazione di spazi di incontro per genitori e bambini della fascia 0-3 anni.

I progetti rivolti agli anziani sono orientati a favorire la domiciliarità ("Resto a casa - Supporto alla domiciliarità") potenziando il servizio di assistenza domiciliare e assistenza domiciliare integrata e a promuovere forme di aggregazione per consentire agli anziani autosufficienti e alle persone sole di soddisfare l'esigenza di vivere il tempo libero ("Non più soli- Centri socioricreativi per anziani"), e a facilitare il sistema della mobilità/trasporto ("Mobilità possibile") in favore di questa categorie e di altri soggetti "deboli".

il progetto relativo al disagio è rivolto a favorire l'inserimento abitativo in particolare degli immigrati e delle persone in stato di difficoltà favorendo locazioni a prezzo agevolato ("Abitare sociale").

Il tema della disabilità viene affrontato attraverso progetti orientati alla messa in rete di servizi e soggetti che si occupano di disabilità, al potenziamento dei servizi offerti dalle strutture residenziali e all'istituzione del Punto Unico di accesso integrato a valenza socio-sanitaria per tutti i servizi dedicati all'handicap ("Ugualmente abili"). Si prevede inoltre la realizzazione di una struttura per persone con problemi di "disagio psichico" che necessitano di percorsi terapeutici in regime residenziale o semiresidenziale ("Insieme in comunità"). Si è inserito in questa sezione inoltre un progetto correlato all'area più generale del disagio orientato all'inserimento lavorativo dei disabili, o, più in generale, della fasce più deboli e disagiate della popolazione ("Supporto all'inserimento lavorativo").

L'Ambito di Cividale presenta complessivamente 25 progetti di cui 11 afferenti all'area "minori e famiglia", 3 all'area di "sistema", 4 all'area "anziani", 3 rispettivamente all'area "disabili" e "all'area disagio" e 1 all'area delle "dipendenze e salute mentale"

I progetti dell'area minori possono essere ricondotti a servizi di presa in carico dei minori e delle loro famiglie in un'ottica di integrazione multiprofessionale e interistituzionale (progetto "Servizio di tutela minori" e "Protocollo operativo area minori"); interventi promozionali per ampliare e potenziare le "opportunità di crescere" offerte ai minori attraverso l'empowerment del sistema educante. famiglia / comunità / scuola / servizi altri (progetti "Patto educativo", "Accrescere il benessere psicofisico e relazionale", "Accrescere le competenze educative del sistema famiglia" "Genitori insieme" e "La promozione dei diritti dell'infanzia e adolescenza"); azioni di messa in rete tra le istituzioni scolastiche e le attività dei servizi e dell'associazionismo ("Scuola aperta, scuola integrata"); interventi indirizzati a specifiche fasce d'età: servizi prima infanzia ("Servizi integrativi per la prima infanzia"), scuola e giovani ("I luoghi dell'aggregazione giovanile"). Anche in questo Ambito viene infine ripreso il progetto di "Consulenza legale" rivolto agli operatori.

I progetti dell'area "anziani" sviluppano azioni a sostegno della domiciliarità attraverso il potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare, la realizzazione di centri diurni, l'integrazione dei servizi con il privato sociale, il potenziamento dei servizi di trasporto e accompagnamento.

Il progetto afferente all'area delle "dipendenze" riguarda il sostegno riabilitativo ai soggetti in difficoltà attraverso l'erogazione di borse lavoro; tre progetti sono stati presentati rispettivamente nelle aree tematiche "disabili" e "disagio": i primi per sostenere le famiglie e per consentire percorsi di inserimento lavorativo dei disabili, i secondi per attivare interventi a favore delle persone senza fissa dimora, per recuperare e riorganizzare il patrimonio abitativo, ma anche per perseguire obiettivi di sistema con l'istituzione dell'Unità di Valutazione Distrettuale per adulti problematici.

Infine, si registrano tre progetti attinenti all'area "azioni di sistema" rivolti alla diffusione di una chiara ed efficiente informazione sui servizi, loro funzioni e dislocazione per i cittadini/utenti, ma anche per gli stessi operatori ("Informazione efficace"), al "Rafforzamento del sistema associato di governo del sistema locale degli interventi e dei servizi sociali", nonché al potenziamento della rete con il privato sociale nell'ottica dello sviluppo dei principi di sussidiarietà ("Spazio al privato").

L'Ambito di Codroipo registra, su un totale di 27 progetti, ben 11 interventi nell'area di "sistema". Alcuni di essi riguardano il piano di governo del sistema integrato e la gestione dei servizi ("Assetto organizzativo per l'attuazione e il monitoraggio del PaT-PdZ", "Informatutti-Sportello unico di accesso socio-sanitario", "Prese in carico integrate") o la valorizzazione dell'associazionismo ("Animazione del volontariato"); le restanti progettualità si riferiscono a interventi più specifici che in altri Ambiti sono stati inseriti nelle diverse aree tematiche, in particolare nell'area "disagio" che qui, invece sono stati valorizzati come azioni a valenza sistemica: "Progetto lavoro", "Piano trasporti", "Abitare sociale", "Microcrediti", "Format 2006..", il progetto "Consulenza legale" dedicato in particolare agli operatori dell'area minori e l'ampio progetto a valenza promozionale e preventiva "Scuola territoriale per la salute".

I progetti afferenti all'area "minori e famiglia" sviluppano interventi a sostegno della genitorialità ("Progetto famiglia") e di supporto anche attraverso la costituzione di nidi interaziendali; prevedono inoltre l'offerta di risposte strutturate e specifiche a fronte dell'incremento del numero di segnalazioni di situazioni di rischio ("Tutela minori") o di emergenza ("Progetto Santina"), oltre a interventi volti a favorire la partecipazione diretta dei ragazzi in contesti aggregativi spontanei o strutturati ("Ragazzi si cresce").

Nell'area "anziani" viene sviluppata un'offerta di interventi diversificati: accoglimenti temporanei presso strutture residenziali e semiresidenziali ("Cammello sociale"), realizzazione di centri di natura aggregativa e socializzante ("Bar-Icentri"), prevenzione del rischio di istituzionalizzazione e permanenza nella proprio contesto di vita per gli anziani con patologia importante ("Donje il Fogolar - Star bene a casa").

L'area delle "dipendenze e salute mentale" include progetti rivolti ai soggetti con gravi patologie psichiatriche ("Attenta...mente") e alle tematiche legate ai problemi alcoolcorrelati ("La rete per le dipendenze nel territorio").

Per i disabili sono stati previsti progetti per l'integrazione e l'inclusione sociale dei disabili gravi e lievi e per il sostegno alle loro famiglie ("Siamo indipendenti", "Gruppo tempo libero" e "Ri-comporsi. Mutualità e reciprocità nella rete di comunità").

L'Ambito di Codroipo si caratterizza infine per i due progetti rivolti a favore della popolazione immigrata. In questi casi è stata garantita la continuità di due progetti sperimentali, già avviati nel corso del 2005, volti a favorire l'integrazione sociale dell'immigrato e ad offrire protezioni ai richiedenti asilo politico e ai rifugiati.

L'Ambito di Udine è l'unico ambito urbano del territorio provinciale, la pianificazione sociale pare comunque non diversificarsi molto da quella prevista dagli altri Ambiti.

La progettazione condivisa della rete di servizi e interventi sociali e sanitari anche per l'Ambito di Udine sembra andare di pari passo con la definizione degli strumenti di integrazione gestionale e professionale. Nei progetti di "sistema", infatti, si coglie l'intenzione di avviare e/o riqualificare figure professionali e/o strumenti come la figura del "Coordinatore del caso - Case - manager", le "Unità multiprofessionali dei progetti personalizzati", il "Punto unico di accesso", il potenziamento dell'"Ufficio di Piano" con l'"Avvio e il consolidamento della presa in carico

attraverso la Cartella sociale informatizzata". Emerge anche l'interesse a promuovere e garantire una modalità di partecipazione alla programmazione sociale ampia e condivisa a partire dalla conoscenza delle risorse allocate, del monitoraggio della spesa sociale ("Avvio di un sistema di rilevazione dei costi dei servizi di Ambito") e dall'aggiornamento e riqualificazione delle risorse umane.

L'area di intervento "*minori e famiglia*" registra 5 progetti di cui 3 rivolti alla fascia 0-3 anni con la messa in rete dei servizi di nido, la creazione di spazi di condivisione della genitorialità al loro interno e il potenziamento dei servizi di trasporto e accompagnamento. Un progetto è orientato al coordinamento con le politiche giovanili e al potenziamento dei centri di aggregazione, un altro progetto, infine, intende attivare nuovi interventi di affidamento eterofamiliare attraverso un percorso di messa in rete dei diversi attori istituzionali e sociali.

Si prevede, per l'area "*anziani*" che conta in totale 3 progetti, la presa in carico in dimissione protetta del paziente, la realizzazione di un protocollo operativo quale strumento per definire regole di presa in carico globale ed integrata dei beneficiari; il sostegno e la promozione della domiciliarità e i servizi di prossimità finalizzati ad attivare una serie di azioni di sensibilizzazione della comunità locale per creare un rete sinergica e solidale.

Gli interventi rivolti alla "*disabilità*" si rivolgono alla categoria dei disabili minori con interventi nella fascia 0-3 volte alla presa in carico precoce e integrata, interventi di orientamento scuola lavoro e di empowerment delle famiglie, azioni di formazione agli addetti all'assistenza dei minori disabili con progetti individualizzati H.

I due progetti afferenti all'area "*disagio*" tendono a rispondere ai bisogni dei senza fissa dimora e a sostenere l'inserimento abitativo di nuclei familiari italiani e/o stranieri socialmente ed economicamente più deboli. Si registra infine un progetto nell'area "*immigrazione*" volto all'integrazione degli adolescenti immigrati.

L'Ambito di Cervignano conta complessivamente 36 azioni progettuali articolate su tutte le aree di interesse. In questo territorio le "*azioni di sistema*" propongono interventi progettuali volti a rafforzare il sistema di governo inerente la pianificazione sociale locale, ma anche il consolidamento di strumenti di integrazione gestionale e professionale. Si registrano in particolare interventi per il consolidamento dell'Ufficio di piano, l'attivazione del sistema informativo con l'avvio della Cartella sociale informatizzata, la costituzione della pianta organica aggiuntiva, l'attivazione di processi di definizione dei piani di programmazione locale partecipata attraverso la costituzione di gruppi di lavoro tematici, l'avvio di centri di coordinamento per l'assistenza primaria integrata (Ce.C.A.P.), la formazione e l'aggiornamento continui per gli operatori dei diversi servizi e la riqualificazione delle équipes multiprofessionali per minori. Queste azioni sono state recepite e presentate in altrettanti progetti (quest'area ne registra ben 10) e rappresentano, come negli altri territori, la parte di interventi più considerevole in ragione dello sforzo di riorganizzazione del sistema sociale locale.

L'area "*minori e famiglia*" ricomprende ben 8 progetti; di questi "Affettività e comunicazione a scuola", come già rilevato anche per altri Ambiti, rappresenta la prosecuzione di quattro precedenti progetti già inseriti nel secondo piano territoriale ex L. 285/97. Gli altri progetti offrono contenuti diversi: 1 riguarda interventi in tema di affido familiare ("Sperimentazione di nuove forme di affido familiare"), 3 insistono su interventi di prevenzione e promozione ("Coordinamento delle attività di promozione della salute", "Sui luoghi della frequentazione: tra promozione e prevenzione" e "Nella rete"), uno si pone l'obiettivo di promuovere percorsi di sostegno alla genitorialità ("Ascoltiamo i genitori"), uno si rivolge all'offerta di servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia ("Primi passi"), uno è volto a prevenire i fenomeni crescenti di maltrattamento e abuso ("L'ECO: dare voce alla problematica del maltrattamento e dell'abuso").

I progetti a favore degli "*anziani*", complessivamente 6, prevedono: azioni di raccordo fra i servizi sociosanitari e l'associazionismo locale e il potenziamento dei gruppi di mutuo aiuto in supporto delle problematiche dei malati di Alzheimer e delle loro famiglie; supporto alla domiciliarità attraverso il raccordo col volontariato per contrastare l'isolamento e la solitudine; interventi sociosanitari urgenti e intensivi per favorire le dimissioni protette dei pazienti anziani; interventi volti alla definizione di moduli respiro domiciliari per sostegno alle famiglie. Si registra inoltre in quest'area un progetto di potenziamento del sistema di mobilità, attraverso un servizio di trasporto pubblico locale a chiamata rivolto agli anziani e ad altre fasce fragili della popolazione.

I progetti che afferiscono all'area "*dipendenze e salute mentale*" sono centrati sui bisogni delle persone con problemi alcoolcorrelati, considerando il loro inserimento/reinserimento nel contesto lavorativo e sociale, si registra inoltre un progetto di sensibilizzazione su aspetti culturali e informativi sul tema della salute mentale rivolto all'intera comunità.

L'area delle "*disabilità*" ricomprende per lo più interventi avviati in raccordo con il Consorzio assistenza medica psico-pedagogica (C.a.m.p.p.); si individua inoltre un progetto di sensibilizzazione delle comunità locali sulle tematiche dell'handicap e 1 progetto sperimentale per persone disabili con diagnosi mista in raccordo con il DSM.

Le 3 progettualità dell'area "*disagio*" si orientano invece a fornire risposte ai bisogni di inserimento lavorativo delle fasce deboli, alla prevenzione delle situazioni di esclusione sociale e al contrasto dell'insorgenza di nuove povertà, nonché all'implementazione delle opportunità di inserimento abitativo per le persone in carico ai servizi. Il progetto a favore degli immigrati, infine, intende garantire la continuità con quanto realizzato nel territorio di questo Ambito approfondendo gli interventi di promozione della cittadinanza attiva, dell'inclusione sociale e della partecipazione di tutti i cittadini stranieri.

Si conclude la descrizione con la presentazione dei 34 progetti dell'**Ambito di Latisana**. Nell'area di "*azioni di sistema*" sono presenti 8 progetti per lo più orientati al potenziamento e miglioramento del sistema gestionale, organizzativo e comunicativo di Ambito: "Comunicazione e promozione sociale", "Sistema informativo territoriale" e "Centro di documentazione di Ambito", nonché alla gestione del sistema locale di governance.

Nell'ambito delle azioni di sistema si mira anche al "Miglioramento e allo sviluppo delle unità Multiprofessionali" e ancora all'avvio di una "Rete integrata per il Punto unico di accesso", nonché alla creazione di un "Tavolo di coordinamento delle politiche in tema di dipendenze" che coinvolga servizi sanitari e sociali, la scuola, l'associazionismo, la cooperazione sociale e le parrocchie. Non meno importante è stata considerata la formazione rivolta congiuntamente agli operatori del sociale e della sanità attraverso il "Programma per la formazione integrata del personale" sulle diverse tematiche di interesse per l'integrazione.

L'area "*minori e famiglia*" registra 3 progetti: due rivolti direttamente ai minori e uno a sostegno della formazione della coppia in funzione della creazione di una famiglia responsabile, con l'obiettivo di favorire la consapevolezza della complessità del vivere insieme. I due progetti che si rivolgono ai minori raggiungono due diverse fasce d'età: quella dei minori frequentanti la scuola elementare con l'intento di dare loro autonomia per il raggiungimento delle sedi scolastiche, e quella degli adolescenti frequentanti la scuola media inferiore con il progetto finalizzato a mettere in sinergia le risorse del territorio con il piano formativo scolastico.

All'area "*anziani*" afferiscono complessivamente 9 progetti: alcuni di questi sviluppano interventi a favore della domiciliarità, proponendo "Innovazioni nel servizio di assistenza domiciliare", una "Rete integrata per il coordinamento e la diffusione di buone pratiche" orientata alla diffusione di informazioni e alla promozione di iniziative rivolte agli anziani, un "Accordo Ospedale di Latisana / Distretto / Ambito per il miglioramento della presa in carico a domicilio dei pazienti complessi nella fase di dimissione", o ancora definendo "Moduli assistenziali di sollievo" in struttura o a domicilio. E' stata data notevole importanza anche al bisogno di mobilità e trasporto degli anziani e alla sperimentazione di una Banca del Tempo a partire dalle esigenze delle persone anziane; si è pensato, inoltre, di costituire, in raccordo con i soggetti istituzionali e non del territorio, un registro delle persone "fragili" individuando le possibili necessità di interventi di protezione sociale o sanitari. Vi sono infine due progetti attivabili presso le strutture residenziali per persone autosufficienti e non: "Nuovo centro diurno per non autosufficienti" e "Riabilitazione per esterni in struttura".

L'area delle "*dipendenze e salute mentale*" per l'Ambito di Latisana registra 6 progetti di cui 3 relativi alle dipendenze volti in particolare alla prevenzione e promozione di stili di vita sani ("Reti sociali territoriali per la prevenzione", "Prevenzione e formazione a scuola"), o ad attivare percorsi di formazione e inserimento lavorativo per persone con problemi di dipendenza ("Scuola Bottega"); e 3 nell'ambito della salute mentale volti alla costruzione de "La mappa delle opportunità" per la diffusione di informazioni relative alle risorse presenti sul territorio per persone con problemi di salute mentale, ad attivare possibilità di inserimento diurno per persone con disagio psichico ("Residenze aperte"), o di trasporto e aiuto domestico da parte di volontari a favore delle famiglie ("Progetto cuscinetto").

Per i soggetti della popolazione del territorio considerati a rischio di disagio sociale sono stati offerti tre interventi progettuali: uno si propone di creare un luogo, uno spazio fisico per l'ascolto, la formazione e la messa in comune di risorse territoriali per fronteggiare questo problema; l'altro si prefigge l'obiettivo che le diverse realtà pubbliche e private del territorio possano stringere un patto contro l'esclusione sociale elaborando e promuovendo percorsi sperimentali a favore dell'inserimento lavorativo; infine, l'ultimo si rivolge ad una particolare fascia di persone a rischio di disagio, gli immigrati: per quest'ultimi si prevedono percorsi di accompagnamento nel facilitare l'accesso ai servizi sociali e all'integrazione nella comunità locale di appartenenza.

I progetti che ricadono nell'area delle "disabilità" comprendono 6 interventi di diversa natura: si intende promuovere un percorso di sensibilizzazione a diversi livelli: comunità, scuola, mondo del lavoro, ecc., si mira a migliorare i processi della presa in carico integrata, a potenziare l'inserimento scolastico per i disabili gravi di età compresa tra i 13/16 anni, ad accompagnare coloro che sono inseriti in percorsi di integrazione lavorativa, a potenziare le competenze e l'autonomia personale e sociale del disabile per far sì che possa inserirsi ai diversi livelli, culturale, sportivo, aggregativi, della vita quotidiana.

.3 Tipologia e durata dei progetti

Nel presente paragrafo si cerca di rendere conto delle caratteristiche dei Piani di Zona del territorio con specifico riferimento alla tipologia e alla durata delle progettualità in essi contenute.

Attraverso la lettura delle tre possibili tipologie indicate, ovvero progetti "Nuovi", di "Implementazione" o di "Mantenimento", si potrà avere un'indicazione di quanto la pianificazione sociale locale si sia orientata verso una sperimentazione e innovazione negli interventi programmati, o abbia riorganizzato e rinnovato con elementi di novità servizi, progetti e interventi già in essere, o, ancora, abbia invece semplicemente previsto il mantenimento dell'offerta esistente. Tali indicazioni offrono, ovviamente, un quadro indicativo e riflettono le percezioni del territorio rispetto al percorso programmatico attuato.

Nella tabella sottostante (tab. 2.) è stato registrato l'andamento progettuale secondo le tre tipologie sopraelencate nei diversi Ambiti distrettuali della Provincia.

Tab.2 Distribuzione progetti per Ambito distrettuale e tipologia

AMBITO	TOTALE	IMPLEMENTAZIONE	MANTENIMENTO	NUOVO
Gemona	18	13	3	2
Carnia	10	10		
S.daniele	33	7	6	20
Tarcento	19	10		9
Cividale	25	19	3	3
Codroipo	27	11	4	12
Udine	23	6		17
Cervignano	36	10	4	22
Latisana	34	11		23
TOTALE PROVINCIA	225	96	21	108

Un dato che sicuramente spicca dalla precedente tabella è l'elevata numerosità dei progetti innovativi complessivamente 108, pari al 48% del totale provinciale delle progettualità. Da questo dato si evince che i diversi servizi, insieme ai soggetti che hanno partecipato al processo pianificatorio, hanno trovato nel Piano di Zona occasione di sperimentare e individuare strade nuove di risposta ai bisogni e alle problematiche del territorio.

I progetti di implementazione, indice anch'essi, attraverso azioni innovative di un ampliamento nell'offerta dei servizi, sono complessivamente 96, pari al 42% del totale, mentre i progetti di mantenimento sono complessivamente 21 ed incidono sul totale per il 9%.

La tendenza a livello provinciale si diversifica con riferimento ai singoli territori: prevalgono i progetti definiti "nuovi" nei territori di San Daniele (61% dei progetti del Piano), Udine (74%), Cervignano (61%) e Latisana (68%); a Tarcento e Codroipo si equivalgono come incidenza percentuale progetti nuovi e di implementazione, mentre nell'alto Friuli e nel Cividalese i

progetti risultano maggiormente orientati all'implementazione, arricchimento ed innovazione di interventi già esistenti. Il mantenimento di progettualità, interventi o servizi in essere incide in particolare nel Gemonese (22% dei progetti del Piano) e a San Daniele (18%).

Tab.3 Distribuzione progetti per tipologia e per area tematica

TIPOLOGIA PROGETTI	TOTALE	ANZIANI	DIP/SM	DISABILI	DISAGIO	IMMIGR.	MIN/FAM	SISTEMA
Implementazione	96	19	9	10	8	3	25	23
Mantenimento	21	2	2	1	1		10	4
Nuovo	108	23	9	21	6	1	20	28
Totale progetti	225	44	20	32	15	4	55	55

Incrocando la tipologia dei progetti con le aree tematiche individuate possiamo avanzare ulteriori considerazioni. Una prevalenza dei progetti "nuovi" si riscontra in particolare nelle aree "anziani" (52% dei progetti dell'area sono nuovi), "disabili" (66%) e nelle "azioni di sistema" (51%).

Rispetto all'area delle "azioni di sistema" si coglie l'aspetto prevalentemente innovativo delle progettualità in oggetto che conferma quanto fino ad ora evidenziato ovvero la tendenza di tutti gli Ambiti allo sviluppo progettuale o alla riorganizzazione del sistema di governo delle politiche locali proprio come da indicazioni regionali. Tra i progetti "nuovi" in particolare la definizione dei punti unici di accesso e le progettualità così dette "di governance", mentre nei progetti di implementazione si ritrovano i progetti volti all'ampliamento/costituzione dei sistemi informativi, alla riqualificazione delle equipe multiprofessionali, alla gestione integrata delle prese in carico. I pochi progetti di mantenimento, 5 complessivamente, riguardano la gestione del sistema informativo di ambito e dell'ufficio di Piano (Gemona, San Daniele e Cervignano) ed un progetto relativo al piano trasporti (Codroipo).

Lievemente più orientate all'implementazione e al mantenimento risultano le aree "disagio" e "immigrazione", rispetto alle quali il territorio potenzia, rinnova e mette in rete interventi già attivi volti all'integrazione, inserimento lavorativo e abitativo o al contrasto all'emarginazione.

Nelle aree "dipendenze e salute mentale" e "minori e famiglie" si equivalgono invece i progetti di implementazione e quelli definiti "nuovi".

Nell'area "minori e famiglie" sono presenti anche un certo numero di progetti di mantenimento (18 % dei progetti dell'area), andando ad osservare la tipologia di queste progettualità è interessante notare che si tratta prevalentemente di interventi partiti con i piani della L. 285/97 che si sono consolidati nel tempo e hanno trovato spazio all'interno dei PdZ: si tratta in particolare di servizi intergrativi rivolti alla prima infanzia, e di interventi di sostegno alla genitorialità o di educativa di strada. Tra i progetti di mantenimento dell'area minori risulta anche il servizio socio educativo per l'Ambito di San Daniele e il progetto di consulenza legale nell'Ambito di Cividale.

Volendo proporre anche un quadro della durata dei progetti dei piani ci si è rifatti alla durata indicata per ciascun progetto all'interno dei Piani; poiché le date di avvio previste potrebbero poi non essere state rispettate per vari motivi di natura organizzativa o finanziaria, il profilo presentato è quello inizialmente pianificato, indicativo delle intenzioni progettuali del territorio.

Tab.4 Distribuzione progetti per Ambito distrettuale e durata

AMBITO	TOTALE	MENO DI 1 ANNO	1 ANNO	2 ANNI	3 ANNI
GEMONA	18				18
CARNIA	10				10
S.DANIELE	33	2	2	2	27
TARCENTO	19	1			18
CIVIDALE	25			7	18
CODROIPO	27			3	24
UDINE	23	1		2	20
CERVIGNANO	36		4	9	23
Latisana	34		1	7	26
TOTALE PROVINCIA	225	4	7	30	184

Come si può osservare dalla Tabella 4 si registra una polarizzazione della programmazione del territorio sul lungo periodo, con 184 progetti pari all'80% circa che prevedono una durata di tre anni e 30 progetti che prevedono una articolazione su due anni.

Da questo dato emerge che tutti gli Ambiti della Provincia si sono orientati su una progettazione a medio-lungo termine, in particolare per quel che concerne le "azioni di sistema" e le progettualità che potenziano o rinnovano servizi e interventi specifici.

Minimo risulta il numero di progetti (11 in totale) per cui la durata indicata è di un anno o meno; si tratta in questo caso di progettualità afferenti a diverse aree tematiche, prevalentemente innovative e nate dal bisogno di sopperire a specifiche necessità che richiedono un immediato riscontro; tali progetti contengono prevalentemente azioni di formazione o di programmazione anche propedeutiche ad altre progettualità.

.4 L'Integrazione nei Piani di Zona

Obiettivo primo della programmazione pianificatoria 2006-2008 è quello di "superare l'ottica assistenziale a favore di politiche integrate volte alla promozione del benessere sociale nel tentativo di ricomporre un quadro che ponga al centro la persona e i suoi bisogni potenziando diritti e doveri". Lo strumento fondamentale diventa in questa prospettiva l'integrazione delle politiche sociali con tutte le diverse politiche che incidono sulla qualità della vita dei cittadini e sullo sviluppo sociale.

In primis la programmazione partecipata, che ha caratterizzato i Piani di Zona, prevedeva un raccordo forte con la sanità, nell'ottica di un rafforzamento dell'integrazione socio - sanitaria quale elemento strategico caratterizzante il complesso della rete dei servizi alla persona, che aveva già trovato precedenti impulsi in specifici progetti obiettivo della Regione.

Nella rilevazione del dato relativo all'integrazione è stata prevista una "integrazione principale", che prevedeva nelle opzioni una sola scelta, riflettendo dunque l'integrazione prevalente con i diversi soggetti in causa (tab. 5) e una "integrazione secondaria" che, consentendo una scelta multipla, fotografa più ampiamente l'integrazione tra le diverse politiche.

Tab.5 Distribuzione dell'integrazione principale per Ambito distrettuale

AMBITO	TOTALE	INTEGRATO A.S.S.	INTEGRATO SCUOLA O ALTRO EDUCATIVO	ALTRA INTEGRAZIONE	NON INTEGRATO
GEMONA	18	7	6	5	
CARNIA	10	9		1	
S.DANIELE	33	21	3	6	3
TARCENTO	19	9	4	5	1
CIVIDALE	25	15	5	4	1
CODROIPO	27	23		3	1
UDINE	23	11	4	4	4
CERVIGNANO	36	21	3	6	6
Latisana	34	30		1	3
TOTALE PROVINCIA	225	146	25	35	19

Tab.6 Distribuzione dell'integrazione principale per area tematica

INTEGRAZIONE	TOTALE	ANZIANI	DIP/SM	DISABILI	DISAGIO	IMMIGRATI	MIN/FAM	SISTEMA
Integrato A.S.S.	146	30	20	26	10	3	30	27
Integrato Scuola o altro educativo	25			1			24	
Altra integrazione	35	13		4	4	1		13
Non Integrato	19	1		1	1		1	15
TOTALE PROVINCIA	225	44	20	32	15	4	55	55

Partendo da un'analisi dell'integrazione principale, si può immediatamente osservare che la maggior parte dei progetti (146 pari al 65 % circa del totale) risulta integrato con l'Azienda per i Servizi Sanitari e dunque risulta contemporaneamente presente sia nei PdZ che nei PAT (Programmi delle Attività Territoriali) dei Distretti sanitari, a dimostrazione dell'unità di intenti per quanto attiene la programmazione in materia socio-assistenziale e socio-sanitaria.

La percentuale dei progetti integrati PAT/PdZ varia nei diversi territori a seconda delle scelte compiute: in alcuni territori risulta integrata la maggior parte dei Piani, in particolare la Carnia (90% dei progetti integrati) il Codroipese (85% dei progetti integrati) e Latisana (88% dei progetti integrati). In questi territori rimangono fuori dall'integrazione con l'Azienda per i Servizi Sanitari solo pochi progetti, per lo più afferenti l'area di sistema e riguardanti la formazione o l'organizzazione di Ambito, mentre nei restanti territori l'integrazione PAT/PdZ si realizza comunque su un significativo numero di progetti. Nella maggior parte dei casi i progetti integrati prevedono un impegno diretto dell'Azienda per i Servizi Sanitari anche in qualità di soggetto esecutore, indicando non solo una condivisione di obiettivi, ma anche un'integrazione operativa e una messa in campo di risorse. Osservando la distribuzione tra le aree tematiche dell'integrazione con l'Azienda (tab. 6) si può osservare un peso più significativo dei progetti integrati PAT/PdZ all'interno delle "aree anziani", "dipendenze" e "salute mentale" e "disabilità"; risulta comunque integrata anche la maggior parte dei progetti delle aree "disagio" e "immigrazione", più della metà dei progetti dell'area "minori e famiglia" e la metà dei

progetti afferenti alle "azioni di sistema". Si può dunque dare lettura di un dialogo tra sociale e sanitario che si è realizzato trasversalmente alle diverse aree riflettendosi in un'integrazione di ampio profilo che ha tentato di andare al di là dei settori già consolidati di raccordo.

Tab.7 Distribuzione dei progetti integrati con l'A.S.S. per tipologia di integrazione secondaria

	TOTALE	CASA	LAVORO	SCUOLA	IMMIGRATI	TRASPORTI
A.S.S.	146	8	13	15	4	3

I progetti integrati principalmente con la scuola o, più, in generale con il settore socio-educativo, risultano complessivamente 25, pari all'11% del totale, con una distribuzione più disomogenea all'interno dei diversi territori; la lettura dell'integrazione "principale" (tab. 5) in questo caso deve essere tuttavia fatta congiuntamente alla lettura di quella secondaria (tab. 8), che lascia intravedere come in tutti i territori si sia comunque realizzato un raccordo con le politiche educative.

Facendo riferimento ad entrambe le tabelle e pulendo il dato rispetto ai progetti che si ripetono, emerge che sono complessivamente 38 (16% del totale) le progettualità che presentano un'integrazione primaria o secondaria con la scuola o con il settore socio-educativo. Il raccordo si è verificato, come si può facilmente intuire, prevalentemente su progetti che risultano afferenti all'area "minori e famiglia", sebbene risultino integrati con l'educativo anche 5 progetti afferenti all'area "disabili" relativi alla scolarizzazione integrata di alunni disabili o al raccordo scuola/professione, due progetti afferenti all'area "azioni di sistema", di cui uno di governance e l'altro sui modelli operativi integrati, e 3 progetti di informazione e prevenzione all'uso di sostanze dell'area "dipendenze e salute mentale".

L'"altra integrazione", indicata complessivamente per 35 progetti pari al 15% del totale è espressione del raccordo con altri soggetti, quali ad esempio strutture residenziali o semiresidenziali per anziani o disabili, la Provincia, le aziende pubbliche e private titolari dei trasporti, l'Ater. Si tratta di progetti diversi che riguardano prevalentemente le aree "anziani", "disabili", "disagio" o che riguardano le "azioni di sistema".

Infine si segnalano 19 progetti, pari a circa l'8% del totale delle progettualità, che non risultano integrati. Si tratta per lo più di progetti afferenti alle "azioni di sistema" che riguardano aspetti organizzativi specifici di Ambito (riorganizzazione ufficio di piano, sistema informativo, gestione tavoli).

Ulteriori considerazioni possono essere fatte osservando la distribuzione dell'integrazione secondaria con le diverse politiche nel territorio (tab. 8) e il rapporto con le aree tematiche dei progetti (tab. 9).

Tab.8 Distribuzione dell'integrazione secondaria per Ambito distrettuale

AMBITO	CASA	LAVORO	SCUOLA	IMMIGRATI	TRASPORTI
GEMONA	1	1	8		
CARNIA	1	1	3		
S.DANIELE	1	1	7		
TARCENTO	1	1	5		1
CIVIDALE	2	2	1		1
CODROIPO	1	3	1	2	1
UDINE	2	1	1	1	1
CERVIGNANO	1	3	1	1	1
LATISANA	1	3	4	1	3
TOTALE PROVINCIA	11	16	26	5	8

Tab.9 Distribuzione dell'integrazione secondaria per area tematica

INTEGRAZIONE	TOTALE	ANZIANI	DIP/SM	DISABILI	DISAGIO	IMMIGRATI	MIN/FAM	SISTEMA
Casa	11		1	1	8			1
Lavoro	16		3	7	4			2
Scuola	26		3	4			17	2
Immigrati	5				1	4		
Trasporti	8	4	1				2	1.
TOTALE PROVINCIA		4	8	12	13	4	19	6

Si nota un'attenzione diffusa all'integrazione con le politiche della casa rispetto alle quali si riscontra almeno un progetto integrato in ciascun Ambito, per complessivi 11 progetti che afferiscono prevalentemente all'area del "disagio".

Per quanto attiene l'integrazione con le politiche del lavoro si rilevano complessivamente 16 progettualità integrate in tal senso: in tutti i PdZ degli Ambiti è presente almeno un progetto che integra politiche sociali e politiche del lavoro, nell'Ambito di Cividale sono presenti 2 progetti e negli Ambiti di Codroipo, Cervignano e Latisana addirittura 3 progetti. Le progettualità che si integrano con le politiche del lavoro si distribuiscono tra le aree "disabili", "disagio" e "dipendenze e salute mentale", in due casi sono più ampiamente ricomprese nelle azioni di "sistema".

Rispetto all'integrazione con le politiche educative abbiamo già avuto modo di offrire una lettura dei dati in merito all'integrazione principale, anche qui si riscontra un'attenzione diffusa concentrata prevalentemente nell'area "minori e famiglia".

L'integrazione con le politiche per l'immigrazione si concentra in determinati territori (Codroipo, Udine; Cervignano e Latisana) dove evidentemente le problematiche connesse all'immigrazione presentavano un peso maggiore e dove pertanto è stata riservata un'attenzione specifica con progetti dedicati.

L'integrazione con le politiche dei trasporti riguarda progettualità specifiche che prendono in considerazione i problemi di mobilità di alcune particolari categorie, ovvero della popolazione anziana, ma anche dei disabili psichici e dei minori.

E' opportuno ricordare che l'integrazione secondaria prevedeva più scelte possibili e risultava pertanto probabile una integrazione dei progetti con diversi settori delle politiche: leggendo i dati a supporto sono 3 i progetti, volti all'inclusione sociale delle persone a rischio di marginalità, che, risultano contemporaneamente integrati con le politiche della casa e del lavoro e risultano afferenti all'area "disagio"; mentre per 2 progetti, afferenti all'area "disabilita", che propongono interventi di formazione/integrazione lavorativa, vi è contemporaneamente un raccordo con le politiche del lavoro e con quelle educative; infine, per un progetto dell'area "minori", volto al raggiungimento in autonomia delle sedi scolastiche da parte dei bambini delle elementari, vi è sia un'integrazione con la scuola che una con le politiche dei trasporti.

Possiamo concludere, pertanto, che l'auspicata integrazione tra le diverse politiche ha trovato un buon riscontro nei Piani di Zona degli Ambiti della Provincia di Udine, dove soltanto 19 progetti su 225 non evidenziano alcuna specifica forma di integrazione, mentre il 91% dei progetti vede il raccordo tra il sociale e le altre politiche.

Si riscontra nello specifico un forte raccordo tra sociale e sanitario che si realizza nella maggior parte delle progettualità dei Piani, trasversalmente rispetto alle diverse aree tematiche e prevedendo anche ulteriori integrazioni con le politiche educative, della casa e del lavoro.

Emerge una buona interrelazione anche con le politiche educative, seppur con particolare riferimento alle aree "minori" e "disabilità". Si denota infine un raccordo diffuso su tutto il territorio con le politiche della casa, del lavoro e dei trasporti pur limitato a specifici obiettivi e azioni progettuali.

.5 I soggetti esecutori

Il seguente paragrafo è dedicato alle principali tipologie di soggetti e servizi coinvolti nell'esecuzione delle progettualità dei Piani di Zona.

I soggetti che vengono qui indicati come esecutori possono risultare attuatori di interi progetti, ma anche soltanto di una o di alcune specifiche azioni all'interno di un programma progettuale più ampio.

La frammentazione e ricchezza del quadro dei soggetti esecutori che emerge ben supporta l'idea sulla quale poggia il principio base del "processo pianificatorio", ovvero la centralità della promozione della partecipazione attiva di tutti i membri e soggetti della comunità, siano essi in veste istituzionale che non istituzionale, alla programmazione locale. Si riscontra infatti che la partecipazione di soggetti diversi, pur con pesi differenziati, non solo si è verificata a livello di progettazione iniziale, ma trova poi riscontro anche a livello di attuazione delle azioni previste.

I dati a supporto, qui presentati, indicano dunque che è stato colto il senso e l'utilità dell'integrazione, della compartecipazione in quanto diffusione di una cultura di responsabilizzazione condivisa, che mette in risalto la dinamicità dei vari attori istituzionali, non istituzionali e privati.

Volendo descrivere i soggetti esecutori individuati ed indicati nella tabella a seguire all'interno di macro categorie possiamo individuare:

- gli Enti Pubblici con specifico riferimento a: "Ente gestore di Ambito", "Comuni", "Provincia", "A.S.S.", "Ministero di Giustizia", "Questura/Prefettura", "Ater" e infine "Altro Ente Pubblico" che comprende Case di Riposo a gestione pubblica, A.S.P, CAMPP, CRI.
- il Terzo settore con riferimento a "Cooperazione sociale", "Associazioni di volontariato sociale", "Associazioni sportive e culturali" e "Altre associazioni e fondazioni";
- il Privato che comprende "Imprese" e "Privati"; quest'ultima categoria risulta piuttosto ampia in quanto accorpa "case di riposo" e altri servizi alla persona a gestione privata, ma anche singoli consulenti o formatori in qualità di professionisti e singoli cittadini o famiglie, laddove indicati quali esecutori di specifiche azioni;
- la "scuola e gli enti di formazione" dove sono state incluse le istituzioni scolastiche pubbliche e private e gli enti di formazione;
- le "Istituzioni religiose" che ricomprendono foranie, parrocchie, pastorali, Caritas.

Attraverso le tabelle riportate nel presente paragrafo andremo ad analizzare la distribuzione e il peso delle diverse tipologie di soggetti esecutori all'interno dei nove Ambiti distrettuali della Provincia (tab. 9) ed in rapporto alle specifiche aree tematiche dei progetti di riferimento (tab. 10).

La Tabella 11, infine, riporta un prospetto indicativo della distribuzione sul territorio degli specifici servizi afferenti ai distinti soggetti esecutori di cui sopra, coinvolti direttamente nell'attuazione delle diverse azioni programmate. Occorre evidenziare tuttavia che tale prospetto non risulta esaustivo in quanto, con riferimento a numerose progettualità analizzate, risulta indicato solamente il soggetto esecutore senza la specificazione del servizio coinvolto.

Come si evince dalla Tabella 9 ***l'Ente Gestore di Ambito*** in qualità di gestore del Servizio Sociale dei Comuni risulta esecutore in quasi tutte le progettualità di ogni singolo contesto territoriale, fanno eccezione soltanto due progetti dei territori di Cervignano ("Affettività a scuola") e di Tarcento ("Insieme in comunità") che, data la specificità delle azioni programmate, prevedono in qualità di esecutori rispettivamente soltanto la scuola e l'A.S.S. attraverso il servizio specialistico del DSM.

Anche le tre ***Aziende per i Servizi Sanitari*** del territorio assumono un ruolo rilevante in quanto soggetti esecutori e risultano complessivamente coinvolte in 159 progetti, pari al 70% del totale; è interessante notare che l'Azienda risulta tra gli esecutori non solo dei progetti integrati PAT/PdZ, ma anche di ulteriori 19 progettualità, prevalentemente inerenti la gestione della governance, o rientranti nell'area minori, in particolare rivolte alla fascia 0-3 anni.

Tab.10 Distribuzione dei diversi soggetti esecutori per Ambito Distrettuale

AMBITO	ENTE GESTORE DI AMBITO	ASS	COMUNI	PROVINCIA	MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	QUESTURA	ATER	ALTRO ENTE PUBBLICO	COOPERAZIONE SOCIALE	ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO SOCIALE	ASSOCIAZIONI SPORTIVE CULTURALI	ALTRE ASSOCIAZIONI	IMPRESSE	PRIVATI	SCUOLA/ENTE FORMAZIONE	ISTITUZIONI RELIGIOSE
GEMONESE	18	8	9	1			1	2	4	12	3	1	2	8	8	9
CARNIA	10	10	7	1	1		1	7	2	8	2			5	5	3
S.DANIELE	33	25	7	1					7	14		1		3	8	1
TARCENTO	18	13	9	2			1	1	8	9	4	2	1	5	3	
CIVIDALE	25	14	12	3	2		1	1	6	10	1	5		13	4	1
CODROIPO	27	22	8	2	1			18	4	13		1	1	3	2	2
UDINE	22	15	6	1	2	2	2	1	7	10		4		4	4	
CERVIGNANO	35	26	8	2	1		1	5	11	12	1	2	2	5	7	1
LATISANA	34	26	11	5	1	1		7	12	18	2	7	3	7	9	5
TOTALE PROVINCIA	223	159	77	18	8	3	7	42	61	106	13	23	9	53	42	22

Tab.11 Distribuzione dei soggetti esecutori per area tematica

AREA	ENTE GESTORE DI AMBITO	ASS	COMUNI	PROVINCIA	MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	QUESTURA	ATER	ALTRO ENTE PUBBLICO	COOPERAZIONE SOCIALE	ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO SOCIALE	ASSOCIAZIONI SPORTIVE CULTURALI	ALTRE ASSOCIAZIONI	IMPRESSE	PRIVATI	SCUOLA/ENTE FORMAZIONE	ISTITUZIONI RELIGIOSE
Anziani	44	29	15					13	10	27	2	3	2	8	1	3
Dip/sm	20	20	5	1		1		1	8	16	2	1		2	6	4
Disabili	31	29	13	5	1			10	9	17		2	1	4	5	
Disagio	15	9	10	4	3	1	7	2	6	7		7	3	4	4	2
Immigrati	4	3			1	1				3		2		1	1	
Min/fam	54	35	22		1			9	21	22	7	5	1	26	24	12
Sistema	55	34	12	8	2			7	7	14	2	3	2	8	9	1
TOTALE PROVINCIA	223	159	77	18	8	3	7	42	61	106	13	23	10	53	42	22

Si evidenzia inoltre che in relazione a 6 progetti integrati PAT/ PdZ non è previsto un impegno diretto dell'Azienda stessa in qualità di soggetto esecutore; di questi, quattro progetti afferiscono all'Ambito di Latisana.

Risulta interessante un'analisi dei diversi servizi dell'Azienda per i Servizi Sanitari che vengono indicati come esecutori specifici delle azioni progettuali:

- Il Dipartimento di Salute Mentale e quello delle Dipendenze risultano coinvolti nella realizzazione di ben 53 progettualità complessive; si tratta di progetti di sistema volti alla riorganizzazione dei Distretti e le prese in carico integrate, di progettualità a valenza socio-sanitaria volte alla cura, alla riabilitazione e al reinserimento sociale di persone affette da specifiche patologie o da dipendenza, o di progetti specifici sull'inserimento lavorativo, nonché di progetti orientati alla prevenzione, sensibilizzazione e informazione contro l'uso di sostanze in cui risultano coinvolti algologia e Ser.T;
- La Neuropsichiatria è indicata come direttamente coinvolta nella realizzazione di 13 progetti, complessivamente rivolti a minori disabili o alle loro famiglie con finalità di promozione, integrazione ed empowerment; le Equipe Multidisciplinari per l'Handicap complessivamente indicate come esecutori per 28 progetti risultano coinvolte nella maggior parte dei progetti afferenti alla specifica area della "disabilità", nonché in alcuni progetti di "sistema" relativi alle prese in carico integrate;
- Le altre unità operative distrettuali vengono indicate come esecutori in diversi progetti afferenti all'area "anziani" e comprendono servizi aziendali e distrettuali diversi (neurologia, infermieri di comunità, RSA, ecc.), nonché in diversi progetti di sistema che riguardano le prese in carico integrate; similmente i Medici di Medicina Generale vengono indicati come esecutori in particolare nei progetti dell'area "anziani" (moduli sollievo, potenziamento degli interventi domiciliari) e, insieme ai Pediatri di Libera Scelta, vengono indicati quali esecutori di azioni di progetti di prevenzione e promozione della salute.

In veste di soggetti esecutori anche i **Comuni** giocano un ruolo significativo e risultano indicati in 77 progetti pari ad un terzo delle progettualità in analisi. Il "soggetto" Comune svolge prevalentemente funzioni programmatiche, gestionali e amministrative, o a carattere promozionale ed informativo in programmi di natura diversa e afferenti in modo abbastanza omogeneo a tutte le diverse aree tematiche. Minore la presenza dei comuni come soggetti esecutori nell'area "dipendenze e salute mentale" dove prevalente risulta il ruolo di altri soggetti ed in particolare dei servizi sanitari, fatta eccezione per i progetti di natura preventiva e promozionale della salute della popolazione dove i comuni risultano coinvolti.

Facendo riferimento alla Tabella 11 si nota che risulta maggiore il numero di progettualità, complessivamente 164, che indicano tra i servizi esecutori i "Comuni / Servizi sociali", questo perché in alcuni casi il riferimento è al Servizio Sociale dei Comuni che nella Tabella 9 è stato indicato come "Ente gestore di Ambito".

Non risulta molto rilevante invece il numero dei progetti in cui viene indicato come servizio esecutore il "Comune / Area Educativa": complessivamente sono soltanto 5, per i quali è stato esplicitato tale coinvolgimento diretto; più numerosi sono quelli che prevedono un'integrazione con l'area educativa (complessivamente 22) da cui si può desumere che un raccordo anche con l'area educativa dei comuni potrebbe essersi verificato prevalentemente nella fase di progettazione e organizzazione degli interventi, più che la fase prettamente attuativa o anche che, come abbiamo già precedentemente evidenziato, per diversi progetti non è stato esplicitato il servizio specifico coinvolto come esecutore, ma soltanto il soggetto "comune".

Il ruolo della **Provincia** come soggetto esecutore si esplica complessivamente in 18 progettualità: si tratta in particolare di pianificazioni afferenti alle "azioni di sistema", che riguardano la costruzione o riorganizzazione dei sistemi informativi locali e che riprendono le azioni del più ampio progetto provinciale finanziato dall'Osservatorio delle Politiche sociali che coinvolge tutti i nove Ambiti. Altri progetti, che afferiscono all'area della "disabilità", riguardano in particolare l'integrazione lavorativa dei disabili rispetto alla quale la Provincia si è attivata attraverso il programma triennale di "Obiettivo lavoro"; o ancora, per quanto attiene progettualità dell'area "disagio" all'inserimento lavorativo più in generale di soggetti svantaggiati, attraverso il coinvolgimento diretto dei servizi dei Centri per l'Impiego.

Sempre per quanto riguarda gli Enti Pubblici si registra anche la presenza in qualità di esecutori del **Ministero della Giustizia**, coinvolto in 8 progetti e di **Prefettura e Questura** indicate tra gli esecutori di ulteriori 3. Si tratta in questi casi di progettualità legate prevalentemente all'inserimento sociale e all'integrazione lavorativa ed abitativa di persone in stato o a rischio di marginalità sociale, ed in particolare rivolte agli immigrati.

L' **ATER** risulta esecutore in 7 progetti, tutti afferenti all'area del "disagio" e specificamente dedicate all'integrazione abitativa di persone in situazioni di marginalità sociale, in carico ai servizi e a rischio di esclusione o senza fissa dimora.

Nella categoria **Altro Ente Pubblico**, sono stati ricompresi soggetti quali il CAMPP, l'ASP, le Case di Riposo pubbliche, la Comunità Montana, le Forze dell'Ordine, che risultano esecutori di complessivi 42 progetti. Si tratta di progettualità specifiche che, a seconda dell'ente coinvolto, riguardano rispettivamente l'area della "disabilità", l'area "anziani" o l'area "minori e famiglia". In particolare nel territorio di Codroipo l'ASP risulta coinvolta quale esecutore di diversi progetti sia dell'area "anziani" che dell'area "minori e famiglia", che dell'area delle "azioni di sistema".

Passando ad analizzare il ruolo svolto in qualità di esecutori dai soggetti del terzo settore, si può notare che le **Cooperative sociali** risultano tra gli esecutori di 61 progetti, pari al 28% circa del totale, con una distribuzione abbastanza omogenea sul territorio. Se facciamo riferimento alle aree di intervento possiamo notare un ruolo significativo all'interno dell'area "minori" dove le cooperative sono indicate tra gli esecutori di quasi il 40% dei progetti dell'area, in particolare si tratta di implementazione e potenziamento dei servizi socio educativi territoriali, dagli interventi rivolti alla fascia 0-3 anni, ai progetti di aggregazione e di animazione o educativa territoriale; nell'area "anziani" le cooperative sono tra gli esecutori diretti del 20% delle progettualità dell'area che prevedono nello specifico azioni di innovazione e potenziamento dei servizi volti a sostenere la domiciliarità; nell'area "dipendenze e salute mentale" le cooperative sono invece indicate per azioni di gestione di strutture o in progetti di prevenzione; nell'area del "disagio" risultano coinvolte in azioni di inserimento sociale e lavorativo di fasce deboli o degli immigrati.

Molto significativo il ruolo delle **Associazioni di Volontariato** che risultano indicate in qualità di esecutori nella metà dei progetti dei piani. In rapporto alle diverse aree di intervento emerge l'importante ruolo svolto nelle progettualità delle aree "anziani", "dipendenze e salute mentale", "disagio" e "immigrazione" dove l'associazionismo, ed in particolare il volontariato, affianca i servizi istituzionali nelle diverse azioni di supporto alla domiciliarità, prevenzione del disagio e della marginalità sociale, fronteggiamento delle situazioni di rischio, inserimento sociale e abitativo.

Rilevante anche il ruolo assunto nell'area Minori dove le associazioni trovano spazio in qualità di esecutori nel 40% circa delle progettualità dell'area, rispetto ad azioni di aggregazione, promozione dei diritti, sostegno alla genitorialità, sensibilizzazione su tematiche specifiche, rientrando come protagoniste di patti educativi territoriali di più ampio respiro.

Per quanto attiene il mondo del privato, le **Imprese** vengono indicate quali esecutori di 10 progettualità con particolare riferimento ad azioni di inserimento lavorativo (aree "disabili", "disagio" e "azioni di sistema") o su progetti relativi ai trasporti (area "anziani", "azioni di sistema") o, come Federfarma e farmacie su attività specifiche di progetti dell'area "anziani" e di un progetto dell'area "minori e famiglia".

I **Privati** in genere sono indicati come esecutori complessivamente di 53 progetti, il riferimento in questi casi può essere a Case di riposo o strutture residenziali private rispetto a specifiche azioni legate all'area "anziani" o "disabili", ma per la maggior parte, ed in particolare con riferimento a quelle dell'area "minori" e delle "azioni di sistema", si fa riferimento a professionisti coinvolti in attività di consulenza, supporto o formazione.

La **Scuola e Altri Enti di Formazione** risultano tra gli esecutori di complessive 42 progettualità. Sicuramente di rilievo il ruolo svolto dagli istituti scolastici rispetto a quelle afferenti all'area "minori e famiglia", dove risultano coinvolti in progetti di promozione dei

diritti e prevenzione, ma anche in progettualità che prevedono azioni di aggregazione e socializzazione in un'ottica di scuola aperta e integrata con gli altri soggetti del territorio. La scuola risulta coinvolta anche nei progetti dell'area "disabilità" con particolare riferimento al potenziamento dei servizi di supporto ai ragazzi disabili e al raccordo scuola - lavoro. Riveste un significativo ruolo di soggetto attuatore anche in progetti dell'area dipendenze con riferimento specifico ad azioni di sensibilizzazione e prevenzione all'uso di sostanze. Nell'area delle "azioni di sistema" la scuola è coinvolta come partner di rete in alcuni progetti di governance o nei progetti specifici orientati alla definizione di un patto educativo territoriale. Nell'area "disagio" ed in alcuni progetti dell'area "disabilità" sono gli Enti di formazione invece ad essere indicati come esecutori di azioni specifiche di formazione e orientamento.

Infine le **Istituzioni Religiose** risultano coinvolte in qualità di esecutori complessivamente in 22 progettualità: si tratta nella maggior parte di progetti afferenti all'area minori dove, in particolare le parrocchie, risultano tra gli esecutori di azioni di aggregazione, sostegno alla genitorialità e promozione; risultano a carattere promozionale e di sensibilizzazione anche le azioni in cui sono coinvolte rispetto all'area delle "dipendenze"; le parrocchie inoltre sono tra gli esecutori di alcuni progetti dell'area "anziani" volti a favorire l'aggregazione e la socializzazione ed insieme alla Caritas sono coinvolte in due progetti volti all'integrazione abitativa dei soggetti a rischio di emarginazione.

Tab.12 Distribuzione dei servizi esecutori per Ambito Distrettuale

AMBITO	COMUNE/I SERVIZIO SOCIALE	COMUNE/I AREA EDUCATIVA	ASS/CONSULTORIO	ASS:DSM /DIPDIP	ASS NEUROPSICHIATRICA	ASS/EMH	ASS/UNITÀ OPERATIVA DISTRETTUALE	ASS:MMG/PLS	ASS/UNITÀ OPERATIVE OSPEDALIERE MINISTERO DELLA GIUSTIZIA/UFFICIO MINORI	ALTRO SERVIZIO PUBBLICO/SIL, ECC.	PROVINCIA CENTRI PER L'IMPIEGO	ASSOCIAZIONI CSV
GEMONESE	18		3	6		3	2	2	2			12
CARNIA	10		1	8		1		2	6			7
S.DANIELE	26		7	6	6	6	6	6	6			8
TARCENTO	8			2					1		1	3
CIVIDALE	12	2	1	3	1			1	2	2	3	7
CODROIPO	13	1	1	7		2	3	2	1		1	7
UDINE	11	2	2		5		1	1	2		1	4
CERVIGNANO	33		5	10		11	7	3	3		1	6
LATISANA	33		3	11	1	5	16	7	3	1	8	4
TOTALE PROVINCIA	164	5	23	53	13	28	35	24	26	3	17	10

Il quadro emerso conferma dunque che l'integrazione delle politiche auspicata dalle linee guida regionali è stata perseguita non solo a livello di pianificazione iniziale, attraverso una partecipazione allargata ai diversi soggetti istituzionali e non, ma si è in parte tradotta anche sul piano strategico e operativo con azioni e progetti concreti che vedono protagonisti soggetti diversi in un'ottica di sussidiarietà.

.6 I destinatari

Nella presente sezione si vuole presentare una sintesi della distribuzione dei principali destinatari delle progettualità proposte nei PdZ in oggetto attraverso una lettura trasversale ai diversi contesti territoriali e alle specifiche aree tematiche cui afferiscono.

Ogni territorio provinciale ha pianificato azioni rivolte a specifici destinatari diretti: minori, anziani, genitori e famiglie, disabili, persone in stato di svantaggio sociale, immigrati, operatori del sociale, della sanità e della formazione, ed infine i soggetti della comunità più ampiamente intesa.

Tab.13 Distribuzione in valore assoluto dei progetti per tipologia di destinatari diretti e per Ambito distrettuale

AMBITO	MINORI	ANZIANI	GENITORI	OPERATORI SOCIALE	OPERATORI SANITARI	OPERATORI SCUOLA/FORMAZ.	DISABILI	IMMIGRATI	ADULTI SVANTAGGIATI	COMUNITA' POPOLAZIONE
GEMONA	7	6	8	1	1	5	3		5	8
CARNIA	2	2	5	1		1	1		2	2
S.DANIELE	6	6	8	5	5	5	8		2	2
TARCENTO	7	5	5	3	2	3	7	2	4	1
CIVIDALE	8	5	9	5	6	2	4		5	
CODROIPO	9	8	8	9	5	5	6	3	8	3
UDINE	7	3	7	8	3	3	3	2	2	
CERVIGNANO	8	4	9	6	5	5	5	1	5	1
LATISANA	4	8	11	12	11	5	7	2	6	
TOTALE PROVINCIA	58	47	70	50	38	34	44	10	39	17

Tab.14 Distribuzione percentuale dei progetti per tipologia di destinatari per Ambito distrettuale

AMBITO	MINORI	ANZIANI	GENITORI	OPERATORI SOCIALE	OPERATORI SANITARI	OPERATORI SCUOLA/FORMAZ.	DISABILI	IMMIGRATI	ADULTI SVANTAGGIATI	COMUNITA' POPOLAZIONE
GEMONA	39%	33%	44%	6%	6%	28%	17%	0%	28%	44%
CARNIA	20%	20%	50%	10%	0%	10%	10%	0%	20%	20%
S.DANIELE	18%	18%	24%	15%	15%	15%	24%	0%	6%	6%
TARCENTO	37%	26%	26%	16%	11%	16%	37%	11%	21%	5%
CIVIDALE	32%	20%	36%	20%	24%	8%	16%	0%	20%	0%
CODROIPO	33%	30%	30%	33%	19%	19%	22%	11%	30%	11%
UDINE	30%	13%	30%	35%	13%	13%	13%	9%	9%	0%
CERVIGNANO	22%	11%	25%	17%	14%	14%	14%	3%	14%	3%
LATISANA	12%	24%	32%	35%	32%	15%	21%	6%	18%	0%
TOTALE PROVINCIA	26%	21%	31%	22%	17%	15%	20%	4%	17%	8%

Come è stato evidenziato in precedenza tutto il territorio della Provincia di Udine ha prestato interesse nei confronti di problematiche legate ai **minori** attraverso progettualità a loro direttamente ed indirettamente dedicate; questi soggetti sono infatti destinatari diretti del 26% del totale delle progettualità, prevalentemente concentrate nella specifica area "*minori e famiglia*", ma presenti anche in quella della "*disabilità*", delle "*dipendenze e salute mentale*" del "*disagio*", dell'"*immigrazione*" e delle "*azioni di sistema*".

Nell'area "*minori e famiglia*" si tratta di progetti specificamente dedicati ai minori ed in particolare alla fascia dei piccolissimi e a quella degli adolescenti-giovani. Nel primo caso attraverso la creazione di spazi di incontro, iniziative di sviluppo di servizi e attività ricreative con finalità educative e di socializzazione nonché alla sperimentazione di prestazioni atte a favorire l'accesso ai nidi anche a bimbi le cui famiglie hanno difficoltà legate ai mezzi di trasporti e al possibile reinserimento lavorativo dei genitori come ad esempio i "nidi a

domicilio", modello di servizio flessibile e personalizzato. Per quanto riguarda gli adolescenti, preadolescenti e giovani sono destinatari di azioni orientate alla prevenzione di situazioni a rischio e alla promozione di stili di vita positivi e sani; beneficiano di progetti di sviluppo di una "cultura della responsabilità" e di una "cultura di partecipazione alla vita di comunità" che in un'ottica di promozione del protagonismo giovanile viene sviluppata attraverso una maggior valorizzazione dei Centri di Aggregazione e uno sviluppo di politiche giovanili centrate sulla prevenzione e promozione di stili di vita positivi e partecipati finalizzati alla "formazione e crescita di attori sociali" consapevoli delle loro opportunità future. Si tratta altresì di progetti di prevenzione legati a problematiche quali l'abuso, il maltrattamento, la pedofilia in cui i minori risultano i destinatari privilegiati di una politica di cura, di cultura dell'infanzia, di sviluppo di sane "opportunità del crescere" protagonisti rispetto ad azioni volte alla costruzione di un sistema di "tutela del minore" in contrapposizione ai sistemi istituzionalizzanti.

I minori sono altresì beneficiari di progetti strettamente legati ai piani di offerta formativa in cui è prevalente il bisogno di costruire sinergie di significato tra le Scuole e i mondi paralleli che circuitano attorno al minore al fine di costruire percorsi formativi ed educativi il più completi possibile.

Nell'area "*disabilità*" i minori sono destinatari diretti di progetti che sviluppano azioni di supporto all'orientamento e inserimento scolastico attraverso percorsi di sensibilizzazione territoriale e la costruzione di mappature complete e dettagliate delle risorse disponibili e dei percorsi possibili, di prese in carico precoce e integrata dei piccoli disabili (fascia 0-3 anni), di azioni di sensibilizzazione alla problematica della disabilità all'interno della comunità accogliente.

In quella delle "*dipendenze e salute mentale*", in particolare pre adolescenti e adolescenti sono destinatari diretti di progetti d'informazione, formazione e di promozione di "stili di vita sani", di diffusione capillare di informazione sull'uso ed abuso di sostanze che creano dipendenza. Nell'area del "*disagio*" sono beneficiari di progettualità di inclusione sociale delle fasce considerate "fragili", italiani e stranieri, attraverso azioni di supporto al completamento dei percorsi scolastici, di inserimenti lavorativi protetti, di sostegno nei casi in cui emerge il rischio povertà e marginalità.

Il progetto dell'area "*immigrazione*" è specificamente dedicato al supporto psicologico e all'inclusione sociale, culturale e territoriale dei minori stranieri soprattutto quelli di seconda generazione in bilico tra due culture, due terre, due lingue.

Nell'area "*azioni di sistema*" sono stati presentati progetti destinati in forma indiretta ai minori poiché prevalentemente centrati sulla costruzione e realizzazione di strumenti informativi finalizzati allo sviluppo di forme di comunicazione efficace tra i vari servizi al fine di dare risposte pronte e puntuali alle figure "educanti" in cui i minori beneficeranno dei risultati di questo lungo percorso di pianificazione; si tratta ad esempio del "Punto Unico di Accesso", dello sviluppo e la riqualificazione delle Unità Professionali (Equipe Multiprofessionali per i minori) per le prese in carico integrate volte alla valorizzazione multiprofessionale e all'affinamento di strumenti di valutazione multidimensionale per una definizione efficace dei bisogni.

Gli **anziani** sono destinatari del 21% delle proposte territoriali prevalentemente di tipo innovativo e di implementazione inserite nella specifica area tematica, ma anche di azioni a loro dedicate presenti in progettualità afferenti ad aree diverse quali quella delle "*azioni di sistema*" e del "*disagio*".

Sono destinatari diretti di azioni orientate al supporto della domiciliarità, ovvero, che intendono favorire e sviluppare soluzioni di rientro e permanenza dell'anziano non autosufficiente o parzialmente autosufficiente presso il proprio domicilio, costruire una "mappa delle opportunità" al fine di fare rete coordinata tra i servizi e facilitare agli anziani l'accesso, coordinare e migliorare tutti i mezzi e i modi che prevedono l'assistenza domiciliare con servizi di accompagnamento e trasporto, attivare interventi di assistenza domiciliare personalizzati rispetto alle diverse esigenze di "cittadini fragili", ad esempio anziani autosufficienti soli e con redditi molto bassi e diffondere un sistema di "buone pratiche" in tema di aggregazione e socializzazione. A tale proposito pare rilevante il contributo progettuale a supporto degli utenti anziani rispetto a condizioni di solitudine ed emarginazione attraverso lo sviluppo di centri diurni, auto e non autosufficienti, in grado di offrire assistenza, riabilitazione, animazione e prevenzione all'istituzionalizzazione impropria. Le soluzioni, di carattere socio-assistenziale e

natura flessibile, tenendo conto dei particolari bisogni di accudimento degli anziani anche o soprattutto di quelli con gravi patologie, offrono un valido appoggio al lavoro di cura svolto a domicilio accogliendo l'anziano per tempi più o meno brevi, in temporanea assenza dei familiari ed al contempo, attraverso azioni di sensibilizzazione delle comunità locali, contribuiscono a creare una rete sinergica e solidale adatta a stimolare una "mentalità di accoglienza globale della persona-utente". Una certa attenzione è stata dedicata anche agli anziani ospiti di strutture protette: obiettivo primo è quello di garantire un'offerta residenziale qualitativamente e organizzativamente più qualificata attraverso il miglioramento operativo e una maggiore integrazione tra le diverse professionalità.

Nei progetti afferenti all'area "sistema" le azioni che coinvolgono in modo diretto gli anziani sono legate allo sviluppo di una rete informativa territoriale chiara ed adeguata sulla dislocazione e il funzionamento di tutte le risorse disponibili.

Sono altresì destinatari nell'area "disagio" di azioni rivolte alle fasce "economicamente" fragili con azioni previste di inclusione sociale come ad esempio il supporto dal punto di vista economico, abitativo e di trasporto locale proprio per contrastare fattori di impoverimento ed emarginazione.

Genitori e famiglie, dalla lettura delle tabelle proposte sui destinatari, apparirebbero i grandi protagonisti delle progettualità in oggetto. Nonostante non esista un'area tematica specificamente dedicata, appare comunque evidente (tab. 15) una distribuzione quasi uniforme e trasversale a tutte le aree tematiche presenti e abbastanza omogenea rispetto ai nove territori (tab. 14)

Tab.15 Distribuzione dei destinatari per area tematica

	MINORI	ANZIANI	DISABILI	GENITORI	IMMIGRATI	ADULTI SVANTAGGIATI	OPERATORI SOCIALE	OPERATORI SANITARI	OPERATORI SCUOLA/FORMAZ.	COMUNITA' POPOLAZIONE
Anziani		38	10	9		7	6	5		2
Dip/sm	4			8		13	5	4	6	4
Disabili	6		28	9		1	7	6	3	1
Disagio	1	2		1	4	13	2	2	1	
Immigrati	1				4		3	3	1	
Min/fam	41			39			11	5	17	9
Sistema	5	7	6	4	2	5	16	13	6	1
TOTALE PROVINCIA	58	47	44	70	10	39	50	38	34	17

Ragionevolmente si registra una concentrazione del dato per quanto riguarda l'area "minori e famiglia", ma, sono destinatari di azioni dirette anche nelle aree dedicate ad "anziani", "disabili", "dipendenze e salute mentale" "disagio" e "azioni di sistema".

Per quanto attiene l'area "minori e famiglia" sono "genitori normali" destinatari rispetto a specifiche progettualità che sviluppano azioni di tipo informativo e formativo volte al potenziamento dei servizi di supporto educativo presenti sul territorio, sono "genitori in difficoltà" in cui le azioni in campo sono finalizzate allo sviluppo di competenze e di consapevolezza del proprio ruolo genitoriale e delle proprie responsabilità, sono "genitori fragili" i beneficiari di interventi a sostegno e guida in situazioni a rischio, che potrebbero non riuscire in maniera autonoma a provvedere ai bisogni, alla cura e alla tutela dei propri figli. Alcuni progetti sono specificamente dedicati alle famiglie disponibili ad intraprendere percorsi di formazione sull'affido attraverso la messa in rete delle risorse dei servizi del terzo settore per lo studio e la sperimentazione di nuove forme multiple di affidamento.

Sono destinatari rispetto a progetti legati allo sviluppo di informazioni legate alle risorse che il territorio può offrire a livello di strutture, di opportunità, di incontri, di corsi, di tutto ciò che può servire per favorire maggiori opportunità per aiutare a crescere in maniera armonica i figli.

In generale sono beneficiari di progetti a carattere preventivo, volti a implementare conoscenza sulle situazioni a "rischio", riconoscere i segnali, sviluppare competenze e reperire strumenti idonei ad una tempestiva ri-soluzione dei/l problemi/a.

Per quanto riguarda l'area "*anziani*" le famiglie, caricate delle funzioni di cura ed assistenza, soprattutto di anziani non autosufficienti e di disabili, sono destinatarie di differenti forme di supporto generalmente definite "moduli sollievo", ovvero una sorta di rete coordinata di servizi deputati a sostenere la famiglia nelle attività quotidiane di assistenza. Obiettivi fondamentali sono quelli di sgravare i familiari impegnati nell'assistenza affinché possano essere sempre più risorsa e non soccombano sotto il peso delle responsabilità e dell'impegno ed al contempo dare continuità e qualità alle cure sempre in un contesto di domiciliarità.

I progetti afferenti all'area delle "*disabilità*" vedono le famiglie destinatarie di azioni rivolte all'empowerment delle loro funzioni di accompagnamento e di presa in carico dei propri figli portatori di disabilità. Il supporto di cui beneficiano si traduce in differenti forme di costruzione di reti relazionali e formative nei diversi circuiti sociali dove poter trovare gli interlocutori adatti a rispondere ai bisogni di reciprocità e solidarietà. L'obiettivo è rendere interattiva la famiglia nella gestione del suo problema attivando un gruppo guidato che assicuri loro informazioni qualificate e mirate.

In generale anche per quanto attiene le aree delle "*dipendenze e salute mentale*" del "*disagio*" e soprattutto di "*sistema*" le azioni rivolte alle famiglie sono prevalentemente di sviluppo di reti informative, formative e di supporto a vari livelli (economico, sociale, culturale) atte a supportare i genitori e le famiglie in generale nel loro ruolo di sostegno ai congiunti in carico ma anche nelle loro personali difficoltà in rapporto al ruolo che si trovano a ricoprire. (conoscenza dei servizi, accesso ai servizi, contributi economici, formazione, implementazione di competenze a vari livelli).

Altra categoria di destinatari cui è stata dedicata una porzione consistente di azioni progettuali è quella degli **operatori: sanitari, sociali e della scuola/formazione**.

Gli operatori sociali sono destinatari del 22% delle progettualità presenti nei PdZ, quelli sanitari del 17% e quelli della scuola e della formazione del 15%, tutti generalmente afferenti alle aree tematiche rilevate nella presente analisi, in particolar modo a quella delle "*azioni di sistema*" e a quella dei "*minori e famiglia*".

In generale per quanto attiene le azioni di sistema gli operatori sociali e quelli sanitari sono destinatari prevalenti di progetti a carattere formativo, informativo, di riqualificazione e di riorganizzazione delle Unità di Valutazione Multiprofessionale, del Progetto Personalizzato, del Case Manager, di sviluppo delle Prese in Carico Integrate e del Punto Unico d'Accesso in tutte le aree di integrazione socio-sanitaria. Nelle aree specificamente dedicate: "*anziani*", "*disabilità*", "*dipendenza e salute mentale*" il personale socio-sanitario beneficia di progetti a carattere formativo legati, ognuno per quanto riguarda il suo particolare campo d'interesse, alle prese in carico integrate e alla costruzione di una rete di collaborazione tra servizi: nell'area "*anziani*" rispetto alla costruzione di un percorso di servizi accessibili e mirati a supporto della domiciliarità e della presa in carico complessa, nell'area della "*disabilità*" per quanto riguarda l'inserimento lavorativo dei pazienti inabili e la costruzione di una rete di servizi non solo di supporto ma anche di sensibilizzazione della comunità territoriale al tema specifico della disabilità, nell'area "*dipendenze e salute mentale*" rispetto alle attività di tipo preventivo e alla costruzione di un tessuto sociale informato e solidale.

Gli operatori della scuola e della formazione sono invece destinatari di progettualità che sviluppano prevalentemente aspetti formativi, informativi, promozionali e preventivi su tematiche di vario genere: disabilità ed handicap, marginalità, dipendenze, abusi, maltrattamenti, affidamento, consulenza legale.

Gli operatori della scuola sono inoltre destinatari privilegiati dei progetti inerenti i piani di offerta formativa; di natura dinamica e dialettica hanno come obiettivo cardine quello di costituire una rete solida tra l'istruzione e l'educazione, in cui si fondono contenuti educativi, competenze, saperi, esperienze, relazioni ed opportunità in un unico sistema di formazione integrata.

I **disabili** sono destinatari del 20% delle progettualità in oggetto afferenti prevalentemente alla specifica area di interesse, "*disabili*", a quella "*anziani*" e a quella "*azioni di sistema*".

Nell'area specificamente dedicata adolescenti ed adulti affetti da lieve disabilità sono destinatari di progetti di promozione di iniziative e metodologie atte a migliorare la loro integrazione a più livelli, sociale, scolastico e lavorativo al fine di costruire nuove e migliori forme di "autonomia possibile". I disabili considerati gravi-gravissimi sono beneficiari di percorsi individualizzati e mirati, che, attraverso l'utilizzo di progetti personalizzati e di una specifica rete di supporto formata non solo dalle famiglie e dai volontari ma anche e soprattutto dagli specialisti (es. equipe multidisciplinare per l'handicap) hanno come obiettivo il superamento della solitudine e dell'isolamento attraverso la sensibilizzazione della comunità accogliente parimenti al mantenimento dell'elevato livello di cure ed attenzione.

Nell'area "anziani" sono beneficiari diretti di moduli di supporto alla persona, si tratta in particolare di servizi prevalentemente dedicati alla senilità che mirano a dare sollievo alle famiglie di utenti disabili attraverso un sistema integrato di opportunità socio-sanitarie disponibili sul territorio e fruibili nell'arco della giornata.

Nell'area "azioni di sistema" i progetti inerenti la disabilità sono di carattere formativo, preventivo e promozionale e riguardano la rete dei servizi preposti presenti sul territorio; nello specifico sono centrati sui Punti Unici di Accesso ed hanno come priorità ed obiettivo quello di dare maggior visibilità al sistema complessivo dei servizi presenti e offerti.

Il 17% dei progetti analizzati è dedicato agli **adulti svantaggiati**, si tratta di progetti afferenti alla specifica area del "disagio e della marginalità sociale" ma anche a quella delle "dipendenze e salute mentale", degli "anziani" e delle "azioni di sistema".

Il filo conduttore, trasversale alle aree tematiche è il carattere delle progettualità in oggetto: si tratta di programmi di natura preventiva, promozionale ma soprattutto di supporto a soggetti fortemente a rischio o in condizioni di povertà estrema. I destinatari sono generalmente soggetti adulti in situazioni di povertà o a rischio impoverimento, che hanno perso la casa o il lavoro e pertanto bisognosi di interventi di supporto effettivo o di semplice guida. A tal fine, in generale il territorio si prefigge non solo di sviluppare interventi a livello assistenziale ma di lavorare alla costruzione di un sistema di servizi ed opportunità a carattere preventivo volti a intercettare le problematiche e a proporre soluzioni attraverso una rete territoriale.

Gli **immigrati** sono destinatari del 4% delle progettualità proposte nei singoli piani.

Azioni a loro dedicate sono presenti nell'area del disagio sociale poiché spesso le problematiche che li coinvolgono sono legate a situazioni di svantaggio prevalentemente inerenti le opportunità lavorative, la condizione abitativa, l'integrazione socio-culturale.

Un progetto particolare è destinato a giovani immigrati o meglio agli immigrati di seconda generazione, generalmente molto giovani che vivono e sperimentano difficoltà legate all'integrazione effettiva, difficoltà di costruzione di una identità, di riconoscersi in una lingua, in una cultura in usi e costumi spesso diametralmente opposti e alla confusione che ne deriva e agli effetti che tale confusione potrebbe ingenerare.

La **comunità** intesa come insieme di soggetti singoli del territorio è destinataria del 4% del totale dei progetti. Si tratta di progetti specifici rivolti a minori, anziani, soggetti con problemi di disabilità, dipendenze, disagio sociale in cui la comunità è destinataria di percorsi formativi e di sensibilizzazione a tematiche di vario genere volte a implementare conoscenza, diffondere la "cultura della solidarietà e dell'aiuto reciproco".

Alla comunità viene riservato in questo senso un ruolo di destinatario-risorsa all'interno del sistema di rete di supporto di tutto e in tutto il territorio.

.7 Stato di avvio dei progetti

Pur non essendo questo un rapporto di monitoraggio sullo stato di realizzazione dei progetti, si è ritenuto comunque utile proporre una rapida fotografia dello stato di avvio delle progettualità, riportando le informazioni raccolte dagli Ambiti, facendo riferimento a fine febbraio 2007.

A quella data risultavano avviati a livello provinciale l'80% dei progetti circa, con alcune differenze tra i diversi Ambiti. La gran parte dei progetti risulta dunque allo stato attuale avviata, seppur, in alcuni casi attraverso l'attivazione di azioni preliminari spesso realizzate ad "isorisorse".

Tab.16 Distribuzione dello stato di avvio dei progetti per Ambito distrettuale

AMBITO	TOTALE	NON AVVIATI	AVVIATI
GEMONA	18		18
CARNIA	10		10
S.DANIELE	33	9	24
TARCENTO	19	1	18
CIVIDALE	25	3	22
CODROIPO	27	2	25
UDINE	23	6	17
CERVIGNANO	36	7	29
LATISANA	34	19	15
TOTALE PROVINCIA	225	47	178

Dei 47 progetti non avviati, 27 avevano una durata prevista di tre anni, mentre per 12 progetti era prevista una durata di due anni e per i restanti 8 si prevedeva una durata di un anno o meno; si può dunque considerare che, al momento della rilevazione, un ritardo effettivo nell'avvio dei piani riguardi soltanto il 12% delle progettualità.

Tra i progetti che non sono partiti si possono rilevare diversi interventi riservati alla fascia 0-3 anni, i progetti che riguardano la realizzazione/ampliamento di strutture residenziali e semiresidenziali, alcuni progetti di informazione, sensibilizzazione e, nell'area delle azioni di sistema alcuni progetti che riguardano l'attivazione dei punti unici di accesso o l'integrazione multiprofessionale.

Attraverso le Tabelle 15 e 16 si è cercato di rintracciare eventuali interrelazioni tra il settore di integrazione dei progetti o l'area tematiche di riferimento e lo stato di avvio degli stessi.

In realtà non si notano collegamenti significativi con i settori di integrazione dove, per i diversi tipi di integrazione, così come per i progetti non integrati, risulta non avviato più o meno il 20% delle progettualità.

Anche in rapporto alle aree tematiche si riscontra una situazione abbastanza omogenea, si discostano lievemente dalla tendenza generale i progetti dell'area "anziani" che risultano avviati quasi nel 90% dei casi ed i progetti dell'area "dipendenze e salute mentale" che invece non risultano avviati per il 40% dei casi.

Tab.17 Distribuzione dello stato di avvio dei progetti per integrazione principale

INTEGRAZIONE	TOTALE	NON AVVIATI	AVVIATI
Integrato A.S.S.	146	32	114
Integrato con Scuola o altro educativo	25	6	19
Altra integrazione	35	5	30
Non integrato	19	4	15
TOTALE PROVINCIA	225	47	178

Tab.18 Distribuzione dello stato di avvio dei progetti per area tematica

AREA	TOTALE	NON AVVIATI	AVVIATI
Anziani	44	6	38
Dip/sm	20	8	12
Disabili	32	7	25
Disagio	15	3	12
Immigrati	4		4
Min/fam	55	13	42
Sistema	55	10	45
TOTALE PROVINCIA	225	47	178

Complessivamente si denota quindi che i Piani di Zona, dopo lo sforzo progettuale iniziale, hanno trovato in tempi abbastanza rapidi un riscontro operativo con l'avvio della maggior parte dei progetti in essi contenuti, pur secondo modalità compatibili alle risorse di personale e finanziarie a disposizione dei diversi contesti.

.8 Conclusioni

A conclusione della lettura presentata in questa sezione verranno di seguito estrapolati alcuni elementi di sintesi al fine di tracciare un quadro generale del lavoro svolto all'interno dei nove Piani di Zona proposti dagli Ambiti della Provincia di Udine.

In totale i progetti in analisi sono 225 ripartiti nelle sette aree tematiche individuate: *"azioni di sistema"*, *"minori e famiglia"*, *"anziani"*, *"dipendenze e salute mentale"*, *"disabili"*, *"disagio"* ed *"immigrazione"*.

La numerosità dei progetti proposti varia da Ambito ad Ambito a seconda dei diversi contesti territoriali ed in relazione al diverso approccio metodologico adottato in fase di progettazione.

La distribuzione progettuale, in riferimento alle aree tematiche, si concentra prevalentemente in quella delle *"azioni di sistema"* e dei *"minori e famiglia"* snellendosi a piramide rovesciata rispetto a quella degli *"anziani"*, dei *"disabili"*, delle *"dipendenze e salute mentale"*, del *"disagio"* e a chiudere dell'area *"immigrazione"*. E' opportuno segnalare che la distribuzione dei progetti nelle aree non riflette in termini assoluti la modalità di risposta ai diversi bisogni elaborata dal territorio, in quanto numerose progettualità, che afferiscono a specifiche aree, essendo particolarmente articolate e di natura trasversale, rispondono con particolari azioni a molteplici problematiche e si rivolgono a differenti destinatari.

E' stato altresì rilevato che la pianificazione sociale dell'intera provincia udinese si caratterizza per una prevalente tendenza all'innovazione, si evince che i nove Ambiti hanno ben colto l'occasione programmatoria per sperimentare e tracciare nuovi percorsi in risposta ai bisogni del territorio senza per questo trascurare il lavoro svolto fino ad ora che è stato ripreso e ridefinito con l'individuazione di nuove azioni in un'ottica di ampliamento e sviluppo dell'esistente.

L'attività programmatoria è prevalentemente concentrata sul lungo periodo con una polarizzazione della durata dei progetti sulla media dei tre anni.

E' una programmazione che mira a "superare l'ottica assistenziale in favore di politiche integrate [...]" in cui lo strumento fondamentale è la "condivisione" di intenti, progetti, azioni e strumenti. In tal senso, in linea con gli obiettivi definiti dalle Linee Guida tracciate dalla Regione gli Ambiti della Provincia Udinese si sono orientati fornendo un quadro progettuale che si connota per l'alto grado d'integrazione, con ben il 91% dei progetti che prevede il raccordo tra il sociale e le altre politiche (sanità, scuola, lavoro, casa, ecc.). In generale, si riscontra un forte e prevalente raccordo tra il settore sociale e quello sanitario che trova realizzazione nel 64% delle progettualità comuni tra PAT e PdZ presenti in particolare nelle aree *"anziani"*, *"dipendenze e salute mentale"* e *"disabili"*. Significativa anche l'integrazione con il settore socio-educativo che riguarda il 16% delle progettualità afferenti prevalentemente all'area *"minori e famiglia"* e *"disabili"*. Si segnalano altresì interessanti raccordi con le diverse politiche, in particolare della casa, del lavoro, dei trasporti che riguardano un numero più esiguo di progettualità specifiche ben distribuite sul territorio provinciale.

Dall'analisi degli esecutori delle progettualità proposte emerge che sono molti e di varie categorie i soggetti coinvolti, a seconda delle esigenze di ogni singolo territorio, nell'attuazione di interi progetti o semplicemente di singole azioni. Le categorie di soggetti esecutori individuate sono: Enti Pubblici, Terzo Settore, Privato, Scuola, Istituzioni Religiose, che a seconda dei diversi contesti trovano spazi dedicati diversificati. La frammentarietà del quadro dei suddetti soggetti ampiamente supporta quanto detto circa il principio base del "processo pianificatorio" centrato sulla partecipazione attiva di tutti i membri e soggetti della comunità, sia in veste istituzionale che non istituzionale.

La lettura del quadro dei destinatari ha posto in luce un'omogeneità per quanto riguarda i soggetti individuati dai diversi Ambiti del territorio trasversalmente alle aree di appartenenza: si tratta di Minori, Anziani, Genitori e Famiglie, Operatori (del Sociale, Sanitari e della Scuola/Formazione), Disabili, Adulti Svantaggiati, Immigrati e Comunità/Popolazione.

Si evidenzia una generale attenzione rivolta a tutte le categorie indicate anche se maggior peso assumono, nei diversi territori, alcune tipologie specifiche quali minori, anziani, genitori e famiglie. Occorre evidenziare tuttavia che numerose progettualità non prevedono un unico tipo di destinatari prevalenti, ma si rivolgono a target differenti, ad esempio diversi progetti diretti ai minori sono rivolti anche alle famiglie e agli operatori, educatori o altre figure adulte di riferimento, così come alla comunità più ampiamente intesa. Complessivamente possiamo quindi concludere che la pianificazione del territorio si è declinata rispondendo a tutte le

diverse tipologie di bisogno, ponendo l'accento in alcuni casi specifici su destinatari che risultavano particolarmente fragili rispetto al contesto di riferimento.

Quanto presentato in questo report è il primo step di un percorso di lettura del lavoro prodotto dagli Ambiti attraverso i singoli Piani di Zona.

Fino ad ora sono state prese in considerazione solo le idee progettuali lette nello scatto di un concordato "tempo zero", per rendere una prima idea dello stato di attuazione delle stesse progettualità, nell'ultima sezione, è stata inoltre presentata una fotografia dello stato di avvio dei progetti. L'obiettivo finale rimane quello di seguire il territorio attraverso lo sviluppo del proprio piano programmatico, con un monitoraggio di percorso che ci auspichiamo potrà essere di utile lettura.



Provincia di Pordenone

A cura di
Sistema Informativo Servizi Sociali
Sezione Provinciale di Pordenone

INTRODUZIONE

La presente relazione ha lo scopo di fornire una sintesi a carattere descrittivo dei Piani di Zona della Provincia di Pordenone, mettendo in luce alcune caratteristiche che configurano gli orientamenti del sistema integrato dei servizi sociali di questo territorio. La finalità è quella di restituire una prima lettura complessiva dei piani; tale lettura è un punto di partenza dal quale procedere, da un lato a monitorare gli stati di avanzamento delle progettualità e dall'altro a conoscere le scelte che caratterizzano la pianificazione degli interventi e servizi sociali ad alta integrazione sociosanitaria della provincia, oltre che a rilevare i bisogni e le risorse emerse in occasione della progettazione dei piani nei diversi territori degli ambiti distrettuali.

La descrizione parte da una lettura analitica dei progetti di tutti gli ambiti, con l'utilizzo di alcuni indicatori che si rifanno allo schema indicato dalla Regione per la stesura dei piani (Linee guida per la predisposizione del programma per le attività territoriali PAT e PdZ, del. G.R. n.3236/2004) con lo scopo di mettere in luce alcune caratteristiche complessive della progettazione. Le informazioni raccolte riguardano le aree tematiche in cui si orientano i piani, l'integrazione delle politiche, la tipologia e la durata prevista, i soggetti esecutori e i destinatari. Una parte conclusiva è dedicata anche allo stato di avvio dei progetti.

Questa analisi si basa sia sulla lettura del dato numerico dei progetti in rapporto agli indicatori, sia sugli aspetti descrittivi dei progetti e delle azioni previste. Il focus dell'analisi è il territorio provinciale nel suo complesso, pur con alcuni riferimenti ad alcune caratteristiche peculiari dei singoli piani territoriali degli ambiti.

Il modello utilizzato per l'analisi non esaurisce il livello di complessità dei piani, rispetto a peculiari differenze nella stesura dei progetti (sintetici in alcuni piani, dettagliati in altri e con riferimenti trasversali fra progetti ed azioni in altri ancora) e soprattutto per gli elementi distintivi della progettazione che si rifanno all'esperienza degli ambiti. La lettura dei piani a livello provinciale non approfondisce le diversità fra i territori distrettuali, ma piuttosto privilegia un approccio complessivo per far emergere le similitudini e in generale gli orientamenti a livello provinciale, con l'obiettivo di restituire una visione del territorio.

.1 Sintesi dei progetti

La progettazione e la stesura dei Piani di Zona (PdZ) nei 5 Ambiti Distrettuali della Provincia di Pordenone ha seguito principalmente gli orientamenti delle linee guida della Regione: ogni ambito ha avviato un processo che attraverso il coinvolgimento di alcuni soggetti significativi del contesto sociale pubblico e privato, ha portato alla costruzione di progettualità a partire da una lettura dei bisogni e delle risorse della comunità (profilo di comunità), dalla definizione di alcune priorità, dalla messa in rete di diverse competenze e dalla valutazione dei costi-benefici. La stesura del piano è dunque il prodotto di un lungo lavoro di analisi, ideazione e progettazione che ha interessato e coinvolto i diversi livelli istituzionali e non presenti sul territorio degli ambiti distrettuali (enti locali, diverse rappresentanze istituzionali, dei servizi e del terzo settore e della cittadinanza). Il Piano di zona in questo modo è anche il risultato di un'esperienza di offerta di servizi e di progetti che ogni territorio ha maturato sia all'interno del servizio sociale del singolo comune, sia a livello di ambito distrettuale e nel lavoro di rete che nel corso degli anni si è sviluppato.

Rispetto alla metodologia per la costruzione dei piani, ogni Ambito Distrettuale ha modulato la progettazione in funzione delle scelte e delle esigenze che il territorio esprimeva, dunque privilegiando a volte progettualità in specifiche aree di intervento dedicate ad alcune fasce di popolazione (le aree tematiche) e privilegiando altre volte lo sviluppo di azioni trasversali e di sistema. Analogamente gli ambiti hanno operato scelte diverse includendo nella pianificazione progetti di consolidamento oppure azioni nuove rispetto a: 1- garantire la continuità con progetti e servizi già avviati, 2- progettare azioni volte all'innovazione dell'esistente.

La tab.1 descrive la distribuzione dei progetti dei PdZ dei singoli Ambiti Distrettuali all'interno delle aree tematiche e di sistema: complessivamente nella pianificazione nel territorio provinciale sono stati previsti 109 progetti, di cui la maggior parte sono azioni di sistema e progettualità in area minori e, a seguire, in area disagio, anziani, disabili, immigrati, dipendenze e salute mentale.

I progetti di sistema comprendono per lo più azioni che sono trasversali alle singole aree ed hanno l'obiettivo di rafforzare appunto il sistema dei servizi per la realizzazione non solo dei PdZ, ma di tutta la progettazione territoriale in area sociale, in particolare rispetto alla pianta organica, i flussi informativi e il sostegno alle attività di governance.

Il numero elevato di progetti in area minori risponde sia a un'esigenza del territorio rispetto alla condizione dei minori e al bisogno di interventi preventivi e di supporto alla qualità della vita dei minori e delle loro famiglie, sia ad un'attenzione che il territorio provinciale dedica da diversi anni alla tematica dei minori, grazie anche all'esperienza maturata con la L. 285/97.

Tab.1 Distribuzione progetti per area tematica

AMBITO	TOTALE PROGETTI	AREA ANZIANI	AREA DIPENDENZE E SALUTE MENTALE	AREA DISABILI	AREA DISAGIO	AREA IMMIGRATI	AREA MINORI E FAMIGLIA	AREA DI SISTEMA
6.1 Sacile	20	1		2	2		4	11
6.2 San Vito al T.	22	2		1	1	2	9	7
6.3 Azzano Decimo	24	3	1	1	3	2	5	9
6.4 Maniago	19	2		1	5		7	4
6.5 Pordenone	24	4	2	4	2		6	6
Provincia PN	109	12	3	9	13	4	31	37

L'Ambito Distrettuale 6.1 di Sacile ha costruito il PdZ privilegiando azioni di sistema rispetto a progetti nelle singole aree tematiche. Questo tipo di impostazione ha permesso di individuare obiettivi generali che, di volta in volta, si sono declinati in azioni mirate. L'analisi puntuale di questo approccio evidenzia come l'area Minori, in continuità con l'esperienza della L.285/97 e con la programmazione successiva, abbia avuto un numero maggiore di progetti dedicati. L'area di sistema, oltre ad includere progetti miranti allo sviluppo dei metodi di governo e

organizzazione del sistema integrato dei servizi sociali, propone progetti trasversali (su trasporti, casa, inclusione sociale) che sviluppano azioni destinate a varie fasce di intervento.

L'Ambito Distrettuale 6.2 di San Vito al Tagliamento ha lavorato principalmente in continuità con processi già avviati negli anni precedenti nel lavoro con il territorio ed in particolare nell'area minori, che conta il maggior numero di progetti e dove gli interventi sono soprattutto di implementazione. Inoltre fra le azioni di sistema sono presenti alcune delle progettualità avviate durante il processo di costruzione del piano, come ad esempio alcuni tavoli che vengono mantenuti anche nella fase esecutiva del piano. Nelle altre aree, molti progetti non inclusi nel piano di zona rientrano comunque nell'attività/servizi/interventi dell'ambito da ritenersi chiaramente consolidata.

Nell'Ambito Distrettuale 6.3 di Azzano Decimo le azioni di sistema, che risultano le prevalenti, sono per lo più trasversali ai progetti nelle diverse aree tematiche, con progetti che riguardano l'organizzazione dell'ambito in rapporto agli altri servizi, anche includendo protocolli operativi, sistemi informativi e azioni di promozione per la cittadinanza. Fra le aree tematiche prevale l'intervento in area minori, sia con progetti in continuità con l'esperienza nel territorio, sia con interventi innovativi che coinvolgono l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie. Sono presenti anche progetti specifici in area immigrazione. Un progetto di mobilità sociale trasversale a più aree, è stato considerato nell'area anziani poiché si rivolge principalmente a destinatari anziani.

L'Ambito Distrettuale 6.4 di Maniago ha preferito una costruzione sistematica delle Aree tematiche dedicando ad ogni area progetti mirati. Anche in questo caso la predominanza dell'area minori è riconducibile all'esperienza pregressa. La presenza di progetti rivolti ad aree trasversali è limitata, e circoscritta, al tema della mobilità e dell'informazione. In generale i progetti sono stati costruiti per aree omogenee e hanno continuato, dal punto di vista metodologico, l'impostazione avviata con le esperienze progettuali precedenti.

L'Ambito Distrettuale 6.5 ha progettato una serie di progetti e azioni che, nella scrittura del Pdz, risultano fortemente interconnessi e che, seppur nelle singole aree, rimandano ad azioni e obiettivi di tipo trasversale. Questa impostazione permette di riconoscere sicuramente alcune aree prioritarie (anche in questo caso l'area minori e famiglia) ma necessita di una lettura trasversale al fine di individuare anche le singole azioni distribuite nei progetti.

.2 Descrizione dei progetti

[Per l'elenco e la descrizione dettagliata dei singoli progetti si rimanda alla sezione "Appendice"]

Le progettualità dei piani di zona nella provincia di Pordenone sono orientate a diverse aree tematiche che riguardano sia la sfera del disagio, sia in generale la qualità della vita dei cittadini, delle famiglie e della comunità locale. Gli interventi sono finalizzati non solo alla presa in carico e alle azioni di supporto delle situazioni problematiche, ma anche all'attivazione e al potenziamento di reti fra servizi e fra questi e altri soggetti non istituzionali che facilitino gli interventi di assistenza, cura, prevenzione e promozione. Oltre a progetti specifici per area tematica, le progettualità trasversali e i progetti di sistema hanno un'azione di supporto della realizzabilità dei piani, della governance e in generale dell'offerta dei servizi.

I progetti che sono riscontrabili in area di sistema riguardano principalmente i seguenti ambiti di intervento: 1- pianta organica di ambito; 2- integrazione fra i soggetti del territorio, attraverso collaborazioni e protocolli fra servizi, e lavoro di rete con altri soggetti non istituzionali (governance); 3- potenziamento delle équipes multidisciplinari per la presa in carico integrata e complessa; 4- case management; 5- sistemi e flussi informativi (in entrata e in uscita); 6- facilitazione dell'accesso dei cittadini ai servizi; 7- formazione degli operatori in area sociale, sanitaria, educativa, scolastica e del volontariato; 8- azioni di promozione e miglioramento della qualità della vita della comunità locale.

Nell'area minori sono presenti diverse tipologie di progettualità che possono essere ricondotte alle seguenti tematiche:

presa in carico di minori e famiglie multiproblematici e di situazioni di abuso e maltrattamento;

interventi per le famiglie di sostegno del ruolo genitoriale;

progetti dedicati alla fascia adolescenziale e giovanile, sia rispetto al disagio sia di promozione di progetti e servizi per l'adolescenza;

interventi formativi per gli operatori di diversi servizi rivolti ai minori, in area sociale educativa e scolastica;

progetti di rete e di sistema fra i servizi, in particolare per il potenziamento di protocolli per la presa in carico e delle équipes multidisciplinari.

I progetti nell'area disagio riguardano principalmente l'inserimento lavorativo e abitativo di adulti in stato di disagio e a rischio di esclusione, attraverso percorsi di accompagnamento e formazione e il lavoro di rete fra i servizi.

Sono inoltre presenti progetti di inclusione sociale di soggetti svantaggiati che coinvolgono la comunità, progetti di mobilità territoriale per diverse categorie di disagio (anziani, disabili ...) e di informazione alla popolazione rispetto ai servizi e ai percorsi per la presa in carico.

In area anziani i progetti sono orientati al miglioramento della qualità della vita della persona anziana e della famiglia attraverso:

interventi di sostegno alla domiciliarità, con il potenziamento del servizio di assistenza domiciliare ma anche azioni formative e di supporto ai familiari;

protocolli per l'accompagnamento dell'anziano in casa di riposo;

progetti specifici per la demenza;

interventi per promuovere e ri-valutare la figura dell'anziano nella comunità.

I progetti in area disabilità includono azioni per favorire l'autonomia e la domiciliarità del disabile, anche fuori dal nucleo familiare, e l'offerta di servizi di residenzialità temporanea e di semi-residenzialità. Sono presenti alcuni progetti innovativi che hanno l'obiettivo di potenziare le competenze dei minori disabili, anche a scopo preventivo, e di supporto psicologico; infine interventi che coinvolgono la comunità locale a sostegno delle situazioni di disabilità.

Nei piani sono presenti alcuni progetti specifici in area immigrazione finalizzati all'integrazione degli stranieri, attraverso iniziative di sensibilizzazione rivolte a cittadini italiani e stranieri e a sostegno della partecipazione degli stranieri alla comunità locale; inoltre un progetto riguarda il tema dei minori stranieri a scuola.

L'area salute mentale e dipendenze include progetti specifici per la presa in carico e il miglioramento della qualità della vita delle persone con problemi di salute mentale e interventi di prevenzione e presa in carico integrata per le situazioni a rischio o di dipendenza, coinvolgendo servizi e altri soggetti della comunità locale; altri interventi per la salute mentale e le dipendenze sono inclusi nell'area disagio.

.3 Tipologia e durata dei progetti

I Piani di Zona della Provincia di Pordenone hanno ripreso l'esperienza maturata nel territorio provinciale negli ultimi anni: in particolare per quello che riguarda il settore minori, ma anche per le altre aree (disabilità, disagio, anziani), ci sono elementi di continuità con le leggi di settore e con progettualità locali avviate e consolidate nel corso degli anni. Infatti in tutti gli ambiti distrettuali, pur con percorsi differenti, grande rilievo è stato dato al lavoro consolidato e alle buone prassi sperimentate nelle specifiche aree tematiche.

Questa tendenza si riscontra nei progetti dei piani che continuano e implementano azioni già avviate sul territorio; inoltre, anche nei progetti nuovi, si nota una continuità nella progettazione a livello di metodo e di contenuti delle azioni previste. In generale, quindi, i piani della Provincia sono orientati maggiormente al miglioramento e all'implementazione di azioni già avviate piuttosto che ad azioni nuove. Infatti l'implementazione di progetti appare la scelta predominante in tutti gli Ambiti, 65 progetti su 109.

Tab.2 Distribuzione progetti per Ambito distrettuale e tipologia

AMBITO	IMPLEMENTAZIONE	MANTENIMENTO	NUOVO	TOTALE PROGETTI
6.1 Sacile	16		4	20
6.2 San Vito al T.	12		10	22
6.3 Azzano Decimo	15		9	24
6.4 Maniago	7	1	11	19
6.5 Pordenone	15	2	7	24
PROVINCIA PN	65	3	41	109

Il significato di questa scelta è da ricercarsi nell'impostazione innovativa delle azioni di implementazione che ogni ambito ha optato di darsi. Si tratta di progetti che, sul territorio, vanno a implementare settori di intervento in cui negli anni si sono applicate leggi di settore o si è comunque lavorato con le risorse locali. In questo contesto i PdZ innestano novità che non possono essere definite come nuove progettualità ma che comunque rappresentano una innovazione alle azioni già intraprese. In termini provinciali si può affermare che i piani e i singoli progetti possiedono le caratteristiche di innovazione che le indicazioni regionali richiedevano. I singoli progetti sono d'altra parte spesso il consolidamento, a volte metodologico, a volte attuativo e più spesso entrambi, di azioni già avviate o previste nelle precedenti progettazioni o comunque già presenti sul territorio. L'implementazione di queste azioni rimane quindi una scelta di maggiore forza applicativa in una provincia in cui, nel corso degli anni, sono stati attuati molti progetti e molte azioni nei varie aree previste dal PdZ, senza dimenticare che la qualità innovativa di progetti è spesso predominante.

L'Ambito di Maniago costituisce una minima eccezione rispetto alla situazione provinciale in quanto per la dimensione, caratteristiche geo-morfologiche e complessità territoriale è stata operata una scelta più metodologica che di sostanza. Infatti l'Ambito di Maniago ha scelto di frazionare i progetti in azioni tendenzialmente omogenee e in questo modo di attribuire un valore innovativo maggiore a singoli progetti. In tal modo risultano progetti di impatto fortemente mirato e settoriale che vanno a incidere in settori già investiti da una progettualità consolidata che nel PdZ non viene codificata nelle schede progettuali.

L'Ambito di Sacile ha dato un forte valore innovativo ad un gruppo di progetti che hanno come obiettivo la costituzione di reti, servizi, percorsi mirati e agevolati per i soggetti (deboli e non) del territorio. Il resto del piano si sviluppa in una serie di azioni fortemente trasversali che hanno nell'implementazione di progettualità e servizi già esistenti la loro forza.

L'Ambito di San Vito al Tagliamento ha definito progetti innovativi sia in area disabili, sia nell'area minori e genitorialità. Queste aree erano già fortemente presidiate dai servizi del territorio e tale scelta di caratterizzarle con azioni prettamente innovative ha la caratteristica di definire nuove azioni mirate. Un dato rilevante è il mantenimento di tavoli tematici (intercultura, lavoro e abitare sociale) scaturiti dall'esperienza di lavoro del Piano, che ha dato continuità al lavoro di rete e di progettazione che l'Ambito aveva iniziato.

Nell'Ambito di Azzano Decimo la maggior parte dei progetti si inseriscono invece nell'area dell'implementazione; tuttavia, oltre ai progetti di sistema, alcuni progetti in area minori e in altre aree hanno valore fortemente innovativo: anche in questo caso la scelta di migliorare servizi e progettualità già esistenti non ha favorito la presenza di azioni innovative all'interno dei singoli progetti d'area.

Per concludere l'Ambito di Pordenone, rimanendo prioritaria una costruzione trasversale e a "rimandi" del piano, ha inserito alcuni progetti fortemente innovativi nell'area disabili e anziani. Tale costruzione ha inoltre coinciso con l'elencazione del consolidato sul territorio.

Nei piani, ed in alcuni in particolare, la tendenza ad includere azioni innovative all'interno di progetti complessi ha reso maggiormente evidente l'aspetto di implementazione di attività e servizi già esistenti sul territorio a discapito di quello innovativo.

Tale approccio non invalida, ma piuttosto innesta, all'interno di un contesto territoriale già fortemente caratterizzato da progettualità consolidate, una importante presenza di innovazione.

Tuttavia molte progettualità vengono descritte nei piani come "progetti", probabilmente nell'accezione prevista dalle linee guida di azioni che perseguono obiettivi di significativo sviluppo innovativo, anche se in realtà si tratta di azioni ordinarie che hanno prioritariamente valenza di continuità di servizio ma con la predisposizione di azioni di miglioramento, di implementazione o fortemente innovative che nella lettura dei piani rimangono spesso sottotraccia a causa della complessità delle azioni e del loro livello di integrazione territoriale.

Tab.3 Distribuzione progetti per tipologia e per area tematica

TIPOLOGIA	ANZIANI	DIPENDEN. E SM	DISABILI	DISAGIO	IMMIGR.	MINORI E FAMIGLI A	SISTEMA	TOTALE
Implementazione	10	2	4	6	2	21	20	65
Mantenimento		1				2		3
Nuovo	2		5	7	2	8	17	41
TOTALE	12	3	9	13	4	31	37	109

Rispetto al rapporto fra tipologia dei piani in termini di innovazione e aree tematiche, in generale per i progetti nuovi l'area in cui si ritrova maggiore omogeneità fra i vari Ambiti è quella strettamente legata alla realizzazione del piano: progetti di sistema (Equipe multidisciplinari, pianta organica, sistema informativo), ma anche azioni legate al mantenimento dei tavoli e del lavoro di rete (Governance). Questo tipo di schede progettuali si ritrovano in tutti territori con caratteristiche simili.

Scendendo nel dettaglio delle aree tematiche si può notare, a livello provinciale, la tendenza ad indicare come progetti di implementazione quelli dedicati alle aree a maggiore integrazione Socio Sanitaria. In quest'area infatti vengono indicati quelli dedicati agli anziani, disabili e dipendenze e salute mentale. Il motivo appare evidente nel momento in cui il PdZ ha costruito le proprie azioni in funzione di uno status quo territoriale ricco di risorse e servizi, in tale contesto la presenza di molte azioni di implementazione nelle aree a forte integrazione rientra in una visione di rafforzamento dell'intero Sistema dei Servizi Sociali.

Discorso analogo si può fare per l'area minori e famiglia. In questo caso la progettazione ha tenuto conto del percorso avviato dalla L.285/97 e prosecuzione di alcuni interventi nella ob. 2 della L.328/2000. Un'esperienza che sul territorio ha elementi di continuità anche con il piano triennale della L.309/90, con altre leggi di settore e con progettualità locali.

Per quel che riguarda l'area di sistema due ambiti (Sacile e Azzano Decimo) hanno un elevato numero di progetti di implementazione. In un caso e nell'altro si tratta sia di progetti di area vasta già avviati in precedenza, sia di progetti che riguardano gli assetti organizzativi e di governance dell'ambito distrettuale.

Tab.4 Distribuzione progetti per Ambito distrettuale e durata

AMBITO	TOTALE PROGETTI	UN ANNO	DUE ANNI	TRE ANNI
6.1 Sacile	20			20
6.2 San Vito al T.	22	2	6	14
6.3 Azzano Decimo	24		15	9
6.4 Maniago	19	1	5	13
6.5 Pordenone	24	2	4	18
PROVINCIA PN	109	5	30	74

Rispetto alla durata prevista dei progetti, in tutti i contesti territoriali la tendenza è stata di progettare azioni che si sviluppino nell'arco di 2-3 anni, dunque riflettendo una capacità programmatoria, ma forse anche un'esigenza del territorio, sul lungo termine. Tale scelta è da collegare anche alla complessità di alcuni progetti contenitori in cui la molteplicità e la diversità delle azioni previste necessita di un calendario sul lungo periodo, cadenzando le singole azioni su tutta la durata del PdZ.

.4 L'integrazione delle politiche

Il piano di zona, come strumento per la programmazione territoriale dei servizi sociali, non può che essere concepito in un'ottica di integrazione fra le politiche e fra i servizi: anche nella provincia di Pordenone questa prospettiva è stata perseguita da tutti gli ambiti, per rispondere a bisogni del territorio che si riferiscono sempre più a situazioni di complessità piuttosto che ad

aspetti univoci della vita delle persone, per le tipologie di problematiche che si presentano e per il numero dei soggetti coinvolti.

Per analizzare il livello di integrazione delle politiche nei piani di zona, si sono rilevati due livelli di integrazione: l'integrazione principale dell'Ambito con altri enti e soggetti e l'integrazione delle politiche sociali con altre politiche di intervento settoriale.

La tab.15 riporta il numero dei progetti che indicano un'alta integrazione con altri soggetti del territorio, considerando per ogni progettualità l'ente o servizio al di fuori delle politiche sociali che interviene come titolare del progetto o come soggetto principale coinvolto per la sua realizzazione, e dando priorità ai progetti che sono collocati nell'area d'integrazione PAT-PdZ. Dunque il dato indica la tipologia principale di integrazione delle politiche che contraddistingue i singoli progetti.

Tab.5 Distribuzione dell'integrazione principale per Ambito distrettuale

AMBITO	TOTALE PROGETTI	AZIENDA SERVIZI SANITARI	SCUOLA E ALTRI SERVIZI EDUCATIVI	ALTRA INTEGRAZIONE	NON INTEGRATO
6.1 Sacile	20	17	1	2	
6.2 San Vito al T.	22	16	4	2	
6.3 Azzano Decimo	24	13	5	5	1
6.4 Maniago	19	13	2	2	2
6.5 Pordenone	24	24			
PROVINCIA PN	109	83	12	11	3

Come si può notare in tutti gli ambiti la maggior parte dei progetti sono in integrazione con l'Azienda Sanitaria (progetti del PAT), includendo azioni in specifiche aree tematiche e di sistema: l'ottica dell'integrazione PAT-PdZ nel territorio provinciale include sia interventi di presa in carico integrata delle situazioni di disagio, sia azioni coordinate per la prevenzione e la diagnosi precoce delle problematiche, sia progetti finalizzati ad avvicinare i servizi ai cittadini, attraverso azioni informative e rispetto alla fruibilità e l'accesso. Nell'Ambito Urbano di Pordenone tutti i progetti risultano integrati con il PAT.

In altri progetti il servizio sociale opera principalmente in connessione con i servizi educativi e scolastici, con l'obiettivo di rafforzare la rete dei soggetti che si occupano di minori e famiglie e di avviare delle azioni coordinate per la prevenzione dei fenomeni di disagio, per facilitare la segnalazione e l'accompagnamento e per diffondere una cultura condivisa in area sociale ed educativa. Inoltre alcuni progetti coinvolgono servizi di politiche giovanili.

La tipologia Altra integrazione si riferisce a enti e servizi, sia pubblici che del terzo settore, che operano in area formazione e lavoro, trasporti, casa, immigrazione e volontariato: sono progetti che non stanno nell'integrazione PAT-PdZ e che si occupano principalmente di queste tematiche. A parte tre progetti di sistema sulle problematiche dell'abitare sociale e dei trasporti, gli altri progetti riguardano l'area disagio, con azioni dedicate principalmente a situazioni problematiche che coinvolgono adulti in difficoltà, ma anche ad altre categorie di soggetti svantaggiati come anziani e immigrati. Le azioni previste riguardano:

- l'attivazione di servizi (trasporti),
- il lavoro di rete per la presa in carico e per favorire l'autonomia delle persone,
- l'attivazione di risorse della comunità.

I 3 progetti non integrati riguardano azioni di sistema che coinvolgono unicamente l'ambito distrettuale

Tab.6 Distribuzione dell'Integrazione delle politiche per Ambito Distrettuale

AMBITO	SANITÀ	EDUCAZIONE	IMMIGRAZIONE	CASA	LAVORO	TRASPORTI
6.1 Sacile	17	5	1	3	1	1
6.2 San Vito al T.	16	5	3	1	1	
6.3 Azzano Decimo	13	9	3	1	3	1
6.4 Maniago	13	5		1	1	1
6.5 Pordenone	24	5	3	2	2	2
PROVINCIA PN	83	29	10	8	8	5

La Tab.6 mette in luce tutti i settori delle politiche coinvolte nei progetti del piano di zona: prendendo in considerazione tutti i livelli di integrazione, si può avere un quadro più esaustivo di come i piani di zona integrino le politiche sociali non solo con le politiche sanitarie, ma anche con altri settori di intervento, spesso coinvolgendo contemporaneamente diversi settori.

Dunque i piani di zona risultano orientati ad un alto livello di integrazione delle politiche, condizione necessaria per far fronte a situazioni di disagio sempre più complesse e di multiproblematicità e che richiedono la messa in rete di risorse che si occupino dei diversi aspetti della vita delle persone.

A parte l'integrazione socio-sanitaria di cui si è largamente parlato, si può notare che in area educativa si muovono poco meno di un terzo dei progetti, alcuni dei quali stanno contemporaneamente nell'integrazione sanitaria ed educativa e sono:

progetti che lavorano in ottica preventiva ovvero con interventi mirati alla soluzione di situazioni di difficoltà associati ad azioni rivolte alla totalità della popolazione e di promozione di comportamenti e stili di vita positivi,

interventi a supporto della rete degli operatori dei diversi servizi sociali, sanitari ed educativi, per esempio progetti formativi e che favoriscono i percorsi di presa in carico integrata.

I soggetti coinvolti, oltre agli istituti scolastici, sono i servizi per le politiche giovanili, i servizi per la prima infanzia e altre agenzie educative del territorio, come anche dell'area del volontariato (associazioni sportive, religiose, di genitori...).

Confrontando le tab.5 e 6 si può notare che oltre ai 12 progetti in cui l'integrazione con servizi scolastici o educativi risulta predominante, ci sono altri progetti integrati con le politiche educative che stanno contemporaneamente in integrazione con altre politiche, principalmente sanitarie.

L'integrazione con le politiche per l'immigrazione coinvolge alcuni progetti specifici in area immigrazione finalizzati principalmente all'integrazione degli stranieri nella comunità e a facilitare l'accesso degli stranieri ai servizi, anche con azioni di formazione e sensibilizzazione per gli operatori e per la cittadinanza.

Altri progetti riguardano l'area specifica del disagio o aree trasversali, in cui gli stranieri vengono considerati come possibili fruitori di servizi (servizi per l'accesso alla casa e al lavoro per situazioni di svantaggio, sportelli per il cittadino) o in cui sono previste delle azioni di prevenzione del disagio e di promozione del benessere rivolte alla comunità.

L'integrazione con le politiche per la casa riguarda progettualità specifiche sulla tematica dell'abitare sociale, sia con interventi per favorire l'accesso alla casa alle persone svantaggiate, sia con percorsi di coordinamento della rete fra pubblico e privato a sostegno delle politiche della casa, attraverso interventi orientati all'emersione e al monitoraggio del bisogno, al potenziamento e alla riqualificazione dell'offerta abitativa, al riconoscimento delle risorse presenti e al favorire una rete di accoglienza.

L'integrazione con le politiche del lavoro riguarda progetti in area disagio e salute mentale orientati all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate attraverso un lavoro di rete fra i servizi socio-sanitari, il terzo settore e le imprese.

L'integrazione con le politiche dei trasporti riguarda progetti di mobilità sociale rivolte alle fasce svantaggiate (anziani, disabili, disagio ma anche minori e famiglie).

La maggior parte dei progetti integrati con le politiche della casa, del lavoro e dei trasporti sono progetti integrati principalmente con le politiche sanitarie, e con azioni specifiche su queste aree tematiche.

Tab.7 Distribuzione dell'integrazione principale per area tematica

INTEGRAZIONE PRINCIPALE	TOTALE PROGETTI	ANZIANI	DIPENDENZE E SM	DISAB.	DISAGIO	IMMIGRATI	MINORI E FAMIGLIA	SIST.
Azienda Servizi Sanitari	83	11	3	9	7	1	22	30
Scuola e altri servizi educativi	12					2	9	1
Altra integrazione	11	1			6	1		3
Non integrato	3							3
TOTALI	109	12	3	9	13	4	31	37

L'integrazione socio-sanitaria si riferisce principalmente ad azioni di sistema in cui servizi sociali e sanitari operano in connessione attraverso la formazione degli operatori, il potenziamento di équipes multidisciplinari, il case management, i protocolli per la diagnosi e la presa in carico integrata, i sistemi informativi, la diffusione di informazioni e le azioni per favorire l'accesso del cittadino.

Inoltre l'integrazione fra PAT e PdZ riguarda situazioni di disagio, in primis quelle in area minori che richiedono interventi complessi con la presenza di più servizi e orientati non solo all'assistenza e alla cura della persona, ma anche al supporto dei familiari, inoltre in alcuni progetti in area anziani, disabili, disagio e salute mentale l'integrazione socio-sanitaria è orientata anche a promuovere una rete di supporto nella comunità.

In area minori oltre all'integrazione principale è presente anche un'integrazione con i servizi educativi e scolastici che, come per alcuni progetti nell'integrazione PAT-PdZ, prevedono interventi di tipo preventivo, anche attraverso progetti di formazione degli operatori (sociali, sanitari, educativi e scolastici) e fra questi, alcuni progetti sono specifici per la fascia giovanile.

Un'altra filone di azioni integrate con soggetti nei settori lavoro, trasporti, casa, immigrazione e volontariato riguarda principalmente progetti dedicati all'area del disagio sociale, oltre alcune azioni di sistema.

.5 Soggetti esecutori

Nell'analizzare gli esecutori dei piani di zona, vengono presi in considerazione non solo i soggetti istituzionali e non firmatari degli accordi di programma, ma anche altri soggetti che intervengono o sono coinvolti nelle azioni progettuali: questo permette di dare una visione più ampia della rete di soggetti istituzionali e non istituzionali che intervengono nella realizzazione dei piani di zona.

La maggior parte di questi hanno partecipato alla fase programmatica del piano, in particolare al lavoro dei tavoli tematici; altri che hanno partecipato ai tavoli, principalmente del terzo settore e del volontariato, non sono presenti nell'elenco degli esecutori.

Tab.8 Distribuzione dei diversi soggetti esecutori per Ambito Distrettuale

AMBITO	A.S.S. N.6	COMUNI	PROVINCIA	SCUOLA O ENTE FORMAZIONE	MINISTERO GIUSTIZIA, QUESTURA, PREFETTURA	ALTRO ENTE PUBBLICO	COOPERAZIONE SOCIALE	ASSOC. DI VOLONTARIATO SOCIALE	ALTRE ASSOCIAZIONI/ FONDAZIONI	ASSOC. SPORTIVE CULTURALI	ISTITUZIONI RELIGIOSE	IMPRESE	ATER
6.1 Sacile	18	13	11	7	3	2	6	9	4	3	1		
6.2 San Vito al T.	16	7	2	6		1	1	7	1			1	1
6.3 Azzano Decimo	17	4	11	14	5	4	14	21		3	3	3	
6.4 Maniago	15	17		2			8	7	1		1	5	
6.5 Pordenone	24	23	7	7	4	3	16	19	6	3	3	3	1
PROVINCIA PN	90	64	31	36	12	10	45	63	12	9	8	12	2

Come si può notare dalla tab.8, la realizzazione dei piani di zona coinvolge enti pubblici e soggetti privati dell'area sociale, sanitaria, educativa e scolastica, del mondo del lavoro e della casa, del privato sociale e del volontariato.

L'Azienda Sanitaria interviene come soggetto esecutore nella maggior parte dei progetti di tutti gli ambiti, a indicare il livello di integrazione socio-sanitaria prevista nei piani.

La presenza dell'Azienda Sanitaria come soggetto esecutore è stata rilevata anche in progetti che non stanno nell'integrazione PAT-PdZ (83 progetti integrati, 90 progetti con l'Azienda fra gli esecutori), in cui il distretto o i servizi sanitari sono presenti nei tavoli tematici, partecipano al lavoro di rete, sono coinvolti in eventi formativi e forniscono dati e informazioni.

Rispetto agli Enti Comunali, questi intervengono anche con settori diversi da quello sociale, per esempio settore educativo e dell'ordine pubblico.

La Provincia è presente in circa un terzo dei progetti, in particolare a sostegno della rete degli operatori del territorio e dei protocolli interistituzionali e di specifiche azioni progettuali innovative nell'area della disabilità/svantaggio/immigrazione.

La Scuola è presente in diversi progetti in area minori, in particolare all'interno della rete di servizi per la segnalazione e la presa in carico di minori in condizioni problematiche e in azioni di prevenzione e promozione della qualità della vita del minore e della famiglia.

E' presente anche in alcuni progetti che non rientrano nell'integrazione delle politiche educative, in particolare per la raccolta dati e la circolazione di informazioni.

Gli enti di formazione sono presenti principalmente in progetti a supporto delle persone svantaggiate, ma anche per la promozione di risorse umane nella comunità attraverso la formazione.

Altre istituzioni pubbliche (Tribunale, Questura, Prefettura, Tutore Minori...) intervengono in progettualità specifiche, attraverso la connessione con i servizi sociali in interventi di sostegno e presa in carico per situazioni di disagio e in azioni di prevenzione e di monitoraggio.

Molti progetti vedono il coinvolgimento del Terzo Settore nella fase esecutiva, sia del mondo della cooperazione sociale che del volontariato: in alcune progettualità il Terzo Settore è portatore di alcune esperienze esemplificative che rientrano fra le azioni progettuali e che vengono implementate con nuove azioni di intervento o di connessione e rete con altri soggetti; in altre situazioni è coinvolto all'interno di gruppi di lavoro a sostegno delle progettualità o come soggetto intermedio fra i servizi e la comunità, in particolare per le situazioni di disagio che coinvolgono fasce deboli.

Le imprese sono presenti in progetti di integrazione fra le politiche sociali e del lavoro, e coinvolgono singoli imprenditori o finanziatori, associazioni di categoria e consorzi industriali.

Tab.9 Distribuzione dei soggetti esecutori per area tematica

AREA	TOTALE PROGETTI	A.S. N.6	COMUNI	PROVINCIA	SCUOLA O ENTE FORMAZIONE	MINISTERO GIUSTIZIA, QUESTURA, PREFETTURA	ALTRO ENTE PUBBLICO	COOPERAZIONE SOCIALE	ASSOC. DI VOLONTARIATO	ASSOC. SPORTIVE O CULTURALI	ALTRE ASSOC. /FONDAZIONI	ISTITUZIONI RELIGIOSE	IMPRESE	ATER
Anziani	12	11	8	2	1	1	1	6	9	1	4	2	2	
Dipendenze e SM	3	3	2	1		1		2	1			1		
Disabili	9	9	5	2	2	1		4	6				1	
Disagio	13	11	9	5	4	1	4	9	9		1	1	8	1
Immigrati	4	2	2	2	3			1	4					
Minori e Famiglia	31	23	16	7	12	2	1	9	13	3	2	2		
Sistema	37	31	22	12	14	6	4	14	21	5	5	2	1	1
TOTALE	109	90	64	31	37	12	10	45	63	9	12	8	12	2

Rispetto alle tipologie di soggetti esecutori che intervengono nelle diverse aree tematiche, si può notare che la presenza più alta per tutti i soggetti si ha nei progetti di sistema, ovvero in una serie di azioni orientate a costruire appunto un sistema integrato che possa sostenere la

realizzazione dei piani, attraverso l'avvio o l'implementazione di gruppi di lavoro multidisciplinare, la stesura di protocolli fra i diversi soggetti, la costruzione di flussi informativi e la realizzazione di interventi trasversali rivolti a tutta la popolazione, sia con l'offerta di servizi, sia con azioni di promozione e sensibilizzazione.

L'intervento dell'Azienda Sanitaria è trasversale alle aree tematiche: interviene in tutti i progetti in area disabilità e nella maggior parte di quelli in area disagio, anziani, dipendenze e salute mentale, in particolare nei casi in cui il problema sanitario è correlato a un disagio che coinvolge anche altri aspetti della vita delle persone, nei casi che richiedono il supporto ai familiari o la facilitazione di percorsi di autonomia e nelle azioni per aumentare la fruibilità dei servizi per i cittadini.

In area minori i servizi operano all'interno delle équipe multidisciplinari, nei percorsi per favorire la segnalazione precoce (in connessione con altri soggetti, anche in area educativa) e nei processi di rete con finalità preventive, di formazione e promozione. In area immigrazioni l'Azienda è coinvolta in tavoli e percorsi di sensibilizzazione nel lavoro con gli stranieri.

Il Terzo Settore partecipa principalmente, oltre che in azioni di sistema, alla realizzazione di progetti in area minori e, a seguire, in area anziani e disagio, disabili, immigrazione e infine dipendenze: oltre alla cooperazione sociale e ad alcune associazioni di volontariato che operano in settori specifici (minori, casa, lavoro, immigrazione) con servizi rivolti alle diverse tipologia di utenza e partecipando al lavoro di rete territoriale (tavoli, protocolli...), le altre associazioni di volontariato, culturali e religiose sono coinvolte anche in area educativa e di prevenzione (es. associazioni di genitori, sportive, religiose) e in azioni di promozione sociale e sensibilizzazione della cittadinanza (es. associazioni immigrati, anziani e disabili...).

L'istituzione scolastica interviene in progetti rivolti alla fascia minori (area minori e famiglia, ma anche disagio, immigrazione, disabili), anche in progetti di formazione degli insegnanti, di lavoro di rete o di interventi innovativi in ambito educativo e preventivo; inoltre è coinvolta in alcuni progetti di promozione e sensibilizzazione per le fasce deboli. Nell'area disagio, disabili e anche minori (in particolare per la fascia giovanile) intervengono anche gli enti di formazione.

Gli altri enti pubblici e privati sono presenti trasversalmente nelle diverse aree tematiche secondo le competenze specifiche, ma con un'attenzione dei piani di coinvolgere anche questi soggetti (ministero, imprese, ater...) in processi di lavoro di rete sul caso e con finalità preventive.

Tab.10 Distribuzione dei servizi esecutori per Ambito Distrettuale

AMBITO	ASS/CONSULTORIO	ASS/NEUROPSICHIATRIA	ASS/ALTRA UNITÀ OPERATIVA DISTRETTUALE	ASS/MMG/PLS	ASS/DSM/SERT	ASS/UNITÀ OPERATIVE OSPEDALIERE	ASS/EMH	COMUNE/I AREA EDUCATIVA	PROVINCIA/CENTRI PER L'IMPIEGO	MINISTERO DELLA GIUSTIZIA/UFFICIO MINORI	ALTRO SERVIZIO PUBBLICO/SIL, ECC.	CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO
6.1 Sacile	5	7	11	6	4	3	2	6	2	2	2	
6.2 San Vito al T.	7	6	1		3	1		3	1		1	
6.3 Azzano Decimo	11	10	2	8	9	4	1	7	1		2	1
6.4 Maniago	5	3	3	1			1	2				
6.5 Pordenone	4	6	14	10	8	6	6	9	1	2	4	6
PROVINCIA PN	32	32	31	25	24	14	10	27	5	4	9	14

Questa tabella specifica fra i soggetti esecutori alcuni servizi coinvolti nella realizzazione dei piani.

Per la maggior parte si tratta di servizi sanitari che intervengono in azioni di presa in carico integrata, anche attraverso l'implementazione di protocolli già esistenti; in particolare nei progetti in area minori diversi servizi sanitari sono coinvolti nel lavoro di équipe multidisciplinari; altri servizi sono presenti in interventi integrati in area disabili, anziani e adulti disagiati. Altri progetti rivolti alla popolazione coinvolgono insieme i servizi sociali e sanitari con l'obiettivo di avvicinare l'offerta dei servizi ai cittadini. Si può notare anche un forte coinvolgimento dei medici di base e dei pediatri, che può essere considerato un aspetto innovativo nell'intenzionalità dei piani.

Rispetto ai comuni si rileva una presenza del settore educativo in integrazione con il settore sociale, che si riferisce in particolare ai progetti di politiche giovanili e di servizi socio-educativi rivolti ai minori e alle famiglie.

Il SIL e i Centri per l'Impiego intervengono in progetti di sostegno e inserimento in area disabilità e disagio sociale, con un potenziamento della rete con i servizi sociali.

Il CSV interviene in alcuni progetti a sostegno della partecipazione delle associazioni (in particolare nell'ambito pordenonese).

.6 Destinatari

L'analisi dei destinatari delle azioni progettuali indica le fasce di popolazione che durante il processo di costruzione del PdZ sono state riconosciute o come portatrici di bisogno o come risorse della comunità: infatti se la maggior parte degli interventi sono destinati direttamente a soggetti svantaggiati o che vivono una situazione di bisogno (minori, famiglie, disabili, anziano, adulti in disagio), sono presenti anche molte progettualità, non solo di sistema ma anche in aree tematiche specifiche, in cui i destinatari sono gli operatori o i cittadini della comunità.

Inoltre l'analisi dei destinatari ci dà un quadro più esauriente rispetto alle aree tematiche su cui si muovono i piani.

Tab.11 Distribuzione dei progetti per tipologia di destinatari diretti e per Ambito distrettuale
Progetti per destinatari

AMBITO	MINORI	GENITORI O FAMILIARI	ADULTI SVANTAGGIATI	ANZIANI	DISABILI	IMMIGRATI	OPERATORI DEL SOCIALE	OPERATORI SANITARI	OPERATORI DELLA SCUOLA/FORMAZIONE	COMUNITÀ/POPOLAZIONE
6.1 Sacile	8	3	7	5	5	1	6	6	3	3
6.2 San Vito al T.	8	6	3	3	4	4	5	6	5	1
6.3 Azzano Decimo	10	8	7	3	3	3	10	8	6	3
6.4 Maniago	6	8	2	2	2	1	8	5	2	2
6.5 Pordenone	8	8	3	6	4	3	11	8	5	1
Provincia PN	40	33	22	19	18	12	40	33	21	10

Tab.12 Distribuzione dei destinatari per area tematica

AREA	MINORI	GENITORI O FAMILIARI	ADULTI SVANTAGGIATI	ANZIANI	DISABILI	IMMIGRATI	COMUNITÀ/POPOLAZIONE	OPERATORI DEL SOCIALE	OPERATORI SANITARI	OPERATORI DELLA SCUOLA/FORMAZIONE
Anziani	1	2	3	11	3			1		
Dipendenze e SM	1		2			1				
Disabili	1	3	2	3	7		1	3	2	1
Disagio	2	3	9	2	4	3	1	1	1	1
Immigrati	2	1	1			4		1		1
Minori e Famiglia	24	20				1	1	10	9	8
Sistema	9	4	5	3	4	3	7	24	21	10
	40	33	22	19	18	12	10	40	33	21

In generale tutti gli ambiti distrettuali hanno destinato dei progetti non solo alle fasce deboli della popolazione, ma anche alla rete dei familiari e della comunità, in un'ottica di supporto alle situazioni di svantaggio pensate nella loro complessità, dove portatore di bisogno non è solo la singola persona, ma anche il suo sistema di relazioni.

Lo sguardo provinciale evidenzia immediatamente una netta prevalenza dei progetti destinati ai minori (incluse le fasce prima infanzia, infanzia, adolescenza).

In particolare il numero elevato di progetti dedicato ai minori è maggiore di quello della specifica area tematica: su 40 progetti, 24 sono in area minori e 16 sono inseriti in altre aree in cui la multiproblematicità (area disabili, dipendenze e salute mentale, disagio, immigrazione) allarga la destinazione dei soggetti fruitori del progetto. La cosiddetta area trasversale e quella di sistema includono, in progetti complessi, la presenza di minori come destinatari finali di fasi progettuali.

I progetti rivolti alle famiglie, includono azioni di supporto alla genitorialità, in linea con quanto già sperimentato con la L.285/97, ma più in generale anche interventi a sostegno della famiglia come nucleo da aiutare in situazioni di forte difficoltà o per la presenza di anziani, di disabilità o di altre tipologie di disagio o nei casi di nuove famiglie straniere.

Rispetto agli adulti svantaggiati, gli anziani e i disabili, tutti gli ambiti hanno dedicato progetti e azioni progettuali al fine di omogeneizzare l'offerta di servizi e opportunità per queste categorie di cittadini. In particolare nell'area vasta ad alta integrazione socio-sanitaria si ritrovano progettualità legate ai temi lavoro, casa e trasporti che sono destinati principalmente a questa fascia di disagio.

Tutti gli Ambiti hanno inserito la tematica dell'immigrazione, anche dove non era prevista un'area dedicata, destinando azioni progettuali ai cittadini stranieri. In particolare il tema dei nuovi vicini diviene naturalmente trasversale nel momento in cui le problematiche di integrazione si evidenziano nelle aree delle dipendenze, dei minori, del disagio sia esso abitativo, lavorativo o più in generale dell'inclusione sociale. La presenza degli immigrati risulta in definitiva, alla lettura dei destinatari, più rilevante di quanto, ad una prima analisi dei progetti per aree tematiche sembrasse apparire.

I progetti rivolti alla comunità mirano da una parte a migliorare la capacità di comunicazione dei servizi nei confronti dei cittadini, rispetto all'offerta generale dei servizi, ma anche su temi specifici (disabilità, adulti disagiati, minori e famiglie in difficoltà) e a migliorare l'offerta con un sistema integrato e "amichevole" dei servizi alla persona; d'altra parte alcune azioni sono di sensibilizzazione e promozione della cittadinanza come risorsa per favorire reti di sostegno per le situazioni di difficoltà.

Altra evidenza è data dalla attenzione diffusa per gli interventi rivolti alla professionalizzazione degli operatori del settore sociale, sanitario, scolastico e del volontariato. Si tratta di progetti non solo formativi, diretti all'acquisizione di nuove procedure informative, alla presa in carico professionale o al lavoro di rete, ma rivolti anche alla condivisione e all'applicazione di protocolli attuativi fra i vari attori del sistema, di metodi di lavoro di equipe multidisciplinari.

.7 Stato di avvio dei progetti

In tutti gli ambiti distrettuali della Provincia la maggior parte delle progettualità risultano avviate, alcune con delle azioni in corso di realizzazione o già realizzate e altre in fase preparatoria, inclusi progetti che richiedono una ri-definizione delle modalità esecutive (variazione di alcuni obiettivi e azioni) a fronte di una complessità progettuale o alla verifica delle risorse umane, economiche e strumentali a disposizione. I progetti avviati riguardano sia interventi in tematiche specifiche, che le azioni di sistema. Dei progetti non avviati, oltre la metà (11 progetti) sono nuove progettualità.

Tab.13 . Distribuzione dello stato di avvio dei progetti per Ambito distrettuale

AMBITO	TOTALE PROGETTI	AVVIATI	NON AVVIATI
6.1 Sacile	20	20	
6.2 San Vito al T.	22	16	6
6.3 Azzano Decimo	24	22	2
6.4 Maniago	19	14	5
6.5 Pordenone	24	19	5
Provincia PN	109	91	18

Tab.14 Distribuzione dello stato di avvio dei progetti per area tematica

AREA	TOTALE PROGETTI	AVVIATI	NON AVVIATI
Anziani	12	10	2
Dipendenze e SM	3	1	2
Disabili	9	7	2
Disagio	13	10	3
Immigrati	4	3	1
Minori e Famiglia	31	25	6
Sistema	37	35	2
	109	91	18

La maggior parte dei progetti di sistema risultano avviati, con azioni trasversali alle aree tematiche che riguardano l'organizzazione dell'ambito, l'avvio e la stesura di accordi e protocolli, la costruzione di flussi informativi e in generale azioni di supporto della governance dei piani.

Per quanto concerne le specifiche aree tematiche, risultano avviati la maggior parte dei progetti in tutte le aree.

Tab.15 Distribuzione dello stato di avvio dei progetti per integrazione principale

INTEGRAZIONE	TOTALE PROGETTI	AVVIATI	NON AVVIATI
ASS	83	67	16
Scuola e Altro educativo	12	11	1
Altro integraz	11	10	1
Non integrato	3	3	
	109	91	18

Mettendo a confronto i progetti avviati con la tipologia di integrazione delle politiche, si può notare che la maggior parte dei progetti integrati con l'Azienda per i Servizi Sanitari risultano avviati, anche se in alcuni casi solo con azioni preparatorie. Il dato dei 16 progetti integrati con la sanità sui 18 che risultano non avviati è in parte giustificabile dall'alto numero delle progettualità integrate con le politiche sanitarie rispetto alle altre politiche; inoltre il dato può essere riferito anche al grado di difficoltà nel realizzare a livello concreto delle azioni integrate fra servizi sociali e sanitari, in particolare per le nuove progettualità, rispetto a quanto previsto nella fase progettuale dei piani.

.8 Conclusioni

L'analisi dei piani di zona ha messo in luce alcuni elementi che contraddistinguono la programmazione sociale nel territorio della provincia di Pordenone, pur riconoscendo le peculiarità dei 5 ambiti distrettuali nella costruzione del piano e più in generale nel processo di pianificazione.

In linea con le linee guida regionali, il lavoro di progettazione degli Ambiti Territoriali è partito dalla costruzione di un profilo di comunità per mettere in luce caratteristiche, bisogni e risorse del territorio e per arrivare a definire alcune priorità su cui era importante investire. Il processo di costruzione del piano ha visto il coinvolgimento di diversi soggetti del territorio che hanno rappresentato il mondo istituzionale e dei servizi non solo in area sociale, ma anche diversi settori della comunità locale, dal privato sociale, all'impresa, ai cittadini, attraverso un lavoro programmatico all'interno dei tavoli.

Un primo elemento che connota i piani del territorio provinciale è il numero di progetti di sistema, attraverso azioni trasversali a sostegno dell'organizzazione dell'ambito in termini di risorse umane, strumentali, di flussi informativi e di connessioni con la rete territoriale, come punto di partenza per favorire l'avvio e l'efficacia della realizzazione dei progetti e dei servizi: le azioni di sistema privilegiano interventi a sostegno della presa in carico complessa per le situazioni di disagio e la segnalazione precoce, il lavoro integrato fra i servizi e con diversi

soggetti del territorio (governance), strategie per favorire l'avvicinamento e l'accesso del cittadino ai servizi, nonché per promuovere le risorse della comunità.

Un'altra tendenza rilevante è stata la scelta di lavorare in continuità con l'esperienza pregressa dei territori, attraverso progetti e servizi che implementano l'esistente, sia in termini di tipologia di azioni, sia soprattutto nelle modalità di realizzazione che privilegiano la rete fra i servizi e con i cittadini.

Tuttavia è presente anche un livello di innovazione che probabilmente è scaturito dall'analisi dell'esistente nel processo programmatico e che si riscontra sia in alcuni progetti nuovi proposti nei diversi piani, sia in alcune azioni innovative all'interno di progetti già avviati.

Dalla totalità dei piani emerge un'attenzione verso la tematica dei minori e della famiglia, con un numero rilevante di progetti dedicati per far fronte non solo alle situazioni di difficoltà che coinvolgono i minori, ma anche alla necessità di azioni preventive, di promozione di stili di vita e nell'integrazione fra le politiche socio-sanitarie e quelle educative.

L'investimento nell'area dei minori è in continuità con l'esperienza consolidata in questo territorio soprattutto nell'ambito dei piani triennali della L.285/97, con progetti a sostegno del lavoro multidisciplinare, dedicati alle diverse fasce di età (dalla prima infanzia all'adolescenza), con un'attenzione particolare alla famiglia e alla sfera genitoriale e che coinvolgono sempre più servizi in area educativa.

Rispetto alle tematiche affrontate e ai destinatari dei progetti, i piani si orientano non solo verso la sfera del disagio con progetti per le situazioni di difficoltà, ma anche al rafforzamento della rete sociale che sta intorno al disagio, con un'attenzione particolare ai familiari e attraverso azioni di sensibilizzazione della comunità e di supporto all'esperienza del volontariato.

Dunque la pianificazione sociale non si muove solo per la presa in carico del disagio, ma anche in un'ottica preventiva e di promozione della qualità della vita dei singoli e della comunità.

Rispetto alla sfera generica del disagio (anziani, disabili, salute mentale, adulti svantaggiati ed emarginati...) sempre più i progetti non si limitano ad interventi di cura ma considerano l'individuo nella totalità degli aspetti di vita, avviando servizi per migliorare la qualità della vita (trasporti, accesso ai servizi) e di accompagnamento verso situazioni più salutari e di autonomia (lavoro, casa, domiciliarità e semi-residenzialità, relazioni sociali).

In un'ottica di integrazione delle politiche, i piani di zona sono costruiti per lo più nell'integrazione sociale e sanitaria, sia attraverso azioni trasversali e di sistema (protocolli, equipe multidisciplinari, sportelli unici...), sia con interventi specifici che coinvolgono servizi diversi nelle diverse aree tematiche, con il tentativo di potenziare (e in certi casi avviare) una rete fra operatori del sociale e della sanità per una presa in carico integrata del disagio ma anche per la condivisione di intenti e metodologie.

Secondariamente l'integrazione sociale e sanitaria si muove anche all'interno di altre aree di intervento, come i contesti educativi in particolare per le aree dei minori, delle politiche abitative, del lavoro e dei trasporti oltre che per l'area generica del disagio. L'integrazione delle politiche in alcuni progetti specifici inoltre è orientata principalmente in aree "non sanitarie", privilegiando, come già detto, un approccio globale alla persona e una metodologia di lavoro preventivo e di promozione di stili vita salutari, oltre che di cura.

Anche rispetto ai soggetti esecutori si può notare una tendenza verso l'integrazione fra le politiche e fra i servizi: nonostante i titolari dei progetti siano il Servizio Sociale dei Comuni o l'Azienda Sanitaria, per la realizzazione dei piani intervengono soggetti diversi che risultano nell'accordo di programma per la realizzazione dei PdZ, o che sono chiamati in causa in alcune azioni specifiche. Fra gli attori per la fase esecutiva del piano troviamo dunque soggetti diversi appartenenti agli enti locali e al mondo istituzionale, ad altri settori di servizi (scuola, formazione, lavoro, casa, trasporti) e a realtà più vicine ai cittadini come la cooperazione sociale, l'associazionismo e il volontariato. Anche la Provincia è presente negli accordi di programma di tutti i piani e interviene sia in progetti trasversali al territorio provinciale sia con azioni di supporto locale, in particolare su progetti di sostegno alla rete dei servizi e in generale alla governance.

In conclusione l'immagine che emerge dalla lettura dei PdZ è quella di un territorio mobilitato con un forte investimento per farsi carico del disagio emergente e per favorire delle condizioni di vita che possano migliorare la qualità della vita, in termini di fruibilità di servizi, di efficacia degli interventi, di ampliamento degli aspetti di presa in carico e di sostegno sociale.

Un investimento che non riguarda solo la sfera istituzionale e dei servizi, ma che ha messo in moto e continua a coinvolgere anche risorse della comunità, riconoscendo l'esperienza pregressa di cui i diversi territori sono portatori e nell'ottica di migliorare e potenziare un sistema integrato di programmazione sociale al servizio della comunità locale.

**I PROGETTI E UNA LORO BREVE
DESCRIZIONE
Allegato**

.1 Trieste

AMBITO	AREA	TITOLO PROGETTO	DESCRIZIONE	INTEGRAZIONE PAT/PDZ
Duino Aurisina	Anziani	Vivere la casa	interventi di risanamento abitativo e pulizie alloggi	
Duino Aurisina	Anziani	Colleghiamoci	trasporto e accompagnamento di persone anziane singole o in gruppo per favorire l'accesso ad attività di tempo libero, raggiungimento uffici e trasporto assistito di persone con ridotta autonomia e disabilità a strutture sanitarie	X
Duino Aurisina	Anziani	Attività di socializzazione per anziani "rosa gialla"	realizzazione di attività di socializzazione e tempo libero per persone anziane autosufficienti o parzialmente non autosufficienti (uscite, piccole gite, gruppi di acquisto ...) in stretto collegamento con le attività proposte dalle associazioni e circoli sportivi, culturali del territorio.	
Duino Aurisina	Anziani	Paesi solidali	promuovere la disponibilità di famiglie e singoli residenti sul territorio (preferibilmente abitanti nello stesso paese della persone anziane) a sostenere ed aiutare anziani fragili a domicilio, mettendo a disposizione le proprie risorse in varie forme (pasti, spesa, compagnia, commissioni) sviluppare la solidarietà tra cittadini utilizzando la risorsa famiglia e la sua capacità di farsi carico in modo flessibile dei problemi delle persone anziane fragili a domicilio.	
Duino Aurisina	Anziani	Manteniamo il benessere	attività motoria di gruppo per anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti	X
Duino Aurisina	Anziani	Potenziamento della rete di servizi	collaborazione con una cooperativa sociale per la formazione di operatori assistenziali residenti nel territorio al fine di potenziare la rete dei servizi domiciliari offerti dal privato sociale e successiva valutazione dell'opportunità di creare un servizio di Pronto Intervento Domiciliare in convenzione.	X
Duino Aurisina	Anziani	Anziani insieme	attività di animazione e tempo libero per persone anziane a cura di associazioni sportive e culturali del territorio	
Duino Aurisina	Disabili	Sostegno alle famiglie verso una comunità'	Realizzazione di forme articolate di sostegno alla famiglie presso le quali sono presenti situazioni di diversa abilità (periodi, giornate, vacanze, moduli respiro, comunità alloggio ...)	X
Duino Aurisina	Disabili	Promozione della realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi socio - sanitari.	Gli operatori del servizio sociale e dell'azienda sanitaria avvieranno e consolideranno nel triennio la collaborazione al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse esistenti. Nel percorso verrà: - potenziato il funzionamento delle équipes multidisciplinari (area adulti e minori, popolazione italiana e slovena) con messa a disposizione di tutto il personale indicato nella vigente convenzione tra Ambito 1.1 e A.S.S. n° 1 Triestina - definiti i protocolli operativi per la presa in carico socio sanitaria tramite i progetti personalizzati - implementata la rete di solidarietà, con particolare riferimento alla condizione dei disabili, attraverso la costituzione di un comitato di familiari e/o disabili e la promozione di incontri informativi/ formativi (vedi progetto n. 3 disabili "Insieme è meglio")	X
Duino Aurisina	Disabili	Favoriamo il benessere	attività motoria di gruppo per soggetti con abilità diverse (utenti CEO e SAP)	X

Duino Aurisina	Disabili	Insieme è meglio	creazione di un comitato e di una rappresentanza dei disabili e/o dei loro familiari con funzioni di stimolo e consulenza delle amministrazioni pubbliche	X
Duino Aurisina	Minori e Famiglia	Promozione della realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi socio – sanitari	Gli operatori del servizio sociale e dell'azienda sanitaria avvieranno e consolideranno nel triennio la collaborazione al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse esistenti. Nel percorso verrà: - potenziato il funzionamento delle équipes multidisciplinari (area minori popolazione italiana e slovena) con messa a disposizione di tutto il personale indicato nella vigente convenzione tra Ambito 1.1 e A.S.S. n° 1 Triestina - potenziato il funzionamento delle équipes multiprofessionali - definiti i protocolli operativi per la presa in carico socio sanitaria tramite i progetti personalizzati; implementata la rete di solidarietà, con particolare riferimento alla condizione dei disabili, attraverso la promozione di incontri informativi/ formativi	X
Duino Aurisina	Minori e Famiglia	Incontri informativi su tematiche varie	promuovere momenti informativi sulle tematiche dell'alimentazione adeguata, della sessualità, del fumo, dell'alcoolismo, della tossicodipendenza e doping	X
Duino Aurisina	Minori e Famiglia	Giocare con l'arte	esperienze plurisensoriali guidate dalle varie qualità dei materiali e riconquista della conoscenza tattile per sviluppare e approfondire concetti e terminologie	
Duino Aurisina	Minori e Famiglia	Monitor famiglie	la finalità è di rilevare il livello di qualità di vita delle famiglie di un territorio in relazione al loro grado di integrazione sociale	
Duino Aurisina	Minori e Famiglia	Promozione del benessere dei bambini	ampliamento offerta spazio gioco (progetto "Pollicino") attraverso una ludoteca che consenta di offrire un'opportunità di gioco a bambini e genitori	
Duino Aurisina	Minori e Famiglia	Laboratorio di apprendimento	migliorare le capacità globali di apprendimento dei bambini e dei ragazzi frequentanti le prime classi delle scuole materne, elementari e medie e favorire l'inserimento degli stessi nel gruppo classe sia per gli alunni di lingua slovena che di lingua italiana	X
Duino Aurisina	Minori e Famiglia	"Famiglie solidali – dajmo si roko"	assistenza ai minori in situazione di disagio psico-sociale con l'aiuto di famiglie o singoli che offrono la propria disponibilità	X
Duino Aurisina	Minori e Famiglia	Prevenzione delle difficoltà di apprendimento	Screening dei prerequisiti scolastici per la determinazione della consapevolezza fonologica	X
Duino Aurisina	Minori e Famiglia	Alla scoperta della natura	percorso guidato alla conoscenza della natura - i quattro regni, i quattro elementi, le quattro stagioni - vissuti nell'esperienza diretta, sperimentati in giochi sensoriali ed interiorizzati in un processo artistico e creativo	
Duino Aurisina	Minori e Famiglia	Laboratori creativi	attività manuali di varia tipologia	
Duino Aurisina	Minori e Famiglia	Sport bambini	attività sportive per bambini	
Duino Aurisina	Sistema	Sperimentazione del budget di cura	Gli ambiti socio-assistenziali 1.1, 1.2 e 1.3 e l'Azienda per i Servizi sanitari n.1 Triestina 1 ritengono necessario individuare modalità innovative per assicurare adeguato sostegno ai piani terapeutico-riabilitativi individualizzati, attraverso l'utilizzo ottimale di risorse miste rese disponibili da Comune, Azienda e soggetti terzi . A tale scopo intendono studiare e sperimentare l'introduzione, diffusione e , tendenzialmente la messa a regime, del "budget di cura" . Tale sperimentazione si colloca nel contesto delle	X

			azioni di miglioramento dell'integrazione socio-sanitaria e dell'impegno degli enti a ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili per assicurare, nel rispetto di piani di intervento individualizzati, migliori risultati in termine di salute e benessere delle cittadine e dei cittadini	
Duino Aurisina	Sistema	Pronto intervento domiciliare unico (accogliimenti temporanei, pid..)	Gli ambiti socio-assistenziali 1.1, 1.2 e 1.3 e l'Azienda per i Servizi sanitari n.1 Triestina 1 intendono costruire nel triennio un nuovo sistema di dimensione provinciale per il pronto intervento domiciliare, con la finalità di contrastare i rischi di istituzionalizzare e favorire la vita autonoma di ciascuno al proprio domicilio	X
Duino Aurisina	Sistema	Attivazione di uno sportello unico pluritematico (minori, anziani, disabili) sul territorio dell'ambito 1.1	L'Ambito sociale 1.1 e il Distretto n°1 dell'Azienda per i Servizi Sanitari n° 1 Triestina intendono attivare uno sportello pluritematico quale punto unitario di accoglienza. Gli operatori del servizio sociale e dell'Azienda Sanitaria avvieranno e consolideranno nel triennio la collaborazione al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse esistenti.	X
Duino Aurisina	Sistema	Sistema dell'accesso unitario	Gli ambiti socio-assistenziali 1.1, 1.2 e 1.3 e l'Azienda per i Servizi sanitari n.1 Triestina 1 intendono costruire nel triennio un nuovo sistema dell'accesso ai servizi socio-sanitari, educativi e della socialità con carattere di unitarietà, rivolto alla generalità dei cittadini e di dimensione provinciale.	X
Duino Aurisina	Sistema	Analisi dei bisogni della popolazione	ricerca sui bisogni, sull'integrazione sociale, sulla salute della popolazione residente nei tre comuni dell'Ambito 1.1 relativi all'area minori, adulti, anziani e handicap	
Duino Aurisina	Sistema	Criteri e procedure per la presa in carico integrata, multistituzionale, multiprofessionale, multiattore di persone multiproblematiche	A partire da un contesto normativo già articolato (l.r. 41, l.r.10..) , da un sistema di accordi istituzionali già definiti (accordo di programma per l'handicap, per i minori e per il contrasto all'abuso) e dalle sperimentazioni che saranno avviate con i progetti del piano di zona , si intende migliorare l'efficacia del sistema delle risposte ai bisogni espressi dei cittadini mediante lo sviluppo di azioni che perfezionino la presa in carico integrata, fondandosi su una visione maggiormente condivisa fra gli enti della "multiproblematicità".	X
Trieste	Anziani	Promozione dell'attività motoria verso gli anziani autonomi e gli anziani fragili	Non si possono non riconoscere gli effetti positivi (preventivi e di mantenimento) dell'attività motoria svolta in età anziana. A questi vanno anche sommati quelli conseguenti alla creazione di un momento aggregativo. Manca una cultura del "buon invecchiamento" e anche quando c'è l'anziano fa difficoltà a reperire informazioni sulle attività che vengono proposte in città. Manca e va creata una nuova rete di Servizi che vada dal pubblico al privato, dalla fisioterapia alla attività motoria.	X
Trieste	Anziani	Promozione dei pensionandi e dei - neopensionati e riconoscimento degli anziani impegnati in attività volontaria	E' possibile pensare ad un futuro servizio civile per i pensionati ? Va promossa, in città, una cultura della responsabilità civica (CIVIS), del "dono" (volontariato) e della "gratitudine". In detto contesto i benefici da produrre attraverso il progetto sono così definiti: le organizzazioni di volontariato/ i volontari si sentono sostenuti nella loro funzione primaria di promotori testimoni della cultura del dono. Crescono i pensionati disponibili a fare volontariato.	
Trieste	Anziani	Superare la standardizzazione della cura attraverso buone pratiche, nelle strutture residenziali per anziani	migliorare la qualità della vita in struttura attraverso la revisione dei percorsi di accogliimento con l'introduzione della programmazione individualizzata, sviluppo di buone pratiche nella resa di prestazioni da parte	X

			degli operatori e apertura al territorio. Sperimentazione dei nuovi approcci di accoglienza e di riabilitazione-ricapacitazione in 3 nuclei di accoglienza di case di riposo gestite dai partner di progetto, andando a coinvolgere c.a 60 anziani.	
Trieste	Anziani	Tornare a casa	Nelle strutture residenziali per anziani sono attualmente accolte anche persone che chiedono e che potrebbero rientrare a casa se adeguatamente supportate. Già accade nella realtà operativa che alcuni anziani ricoverati facciano rientro a casa, ma non esiste un percorso metodologico ad hoc a cui fare riferimento, che preveda oltre ai piani di lavoro individualizzati (P.A.I.) anche l'individuazione di un casemanager oltre che strumenti professionali integrati. Si vuole cercare di contrastare l'istituzionalizzazione della persona, secondo piani assistenziali individualizzati (P.A.I) , mettendo in atto azioni per deistituzionalizzare intanto almeno alcuni anziani già ospiti delle CdR.	X
Trieste	Anziani	Non più soli: assistere senza paura	Le famiglie a fronte del decadimento psicofisico dell'anziano si trovano ad affrontare difficoltà che spesso devono gestire in solitudine. L'esperienza dell'assegno di cura ha permesso ai servizi di conoscere queste famiglie e di sperimentare un modello di lavoro integrato e di mettere a punto il contratto tra servizi e famiglie. Con il presente progetto (che si svilupperà in parallelo alla gestione corrente dell'assegno di cura, che continuerà con le regole in vigore e ciò in attesa sia di nuove linee guida regionali, che dell'esito delle azioni di sistema sottonominate) si vuole rendere più appropriato l'intervento per famiglie già conosciute.	X
Trieste	Anziani	Miglioramento e potenziamento dei servizi integrati per anziani non autosufficienti	Il presente Progetto si colloca a valle di azioni volte a contrastare la non autosufficienza e si propone di offrire allo all'anziano e alla famiglia una concreta alternativa alla struttura protetta, garantendo continuità di cure dentro il sistema sociosanitario (vedi continuità da prese in carico temporanee in PID o integrazione all'assegno di cura....) e riducendo, nel contempo, il fenomeno delle liste d'attesa per strutture protette.	X
Trieste	Anziani	Centri di incontro e di aggregazione per la terza età in rete, per una cultura del vivere insieme in città	La socialità è un bene da promuovere nella nostra città, per ricreare legami sociali forti, capaci di includere chi è fragile. Il contesto sociale odierno si caratterizza infatti per meccanismi di parcellizzazione ed isolamento sociale, scarsa comunicazione tra le generazioni ed isolamento delle persone che fuoriescono dai processi produttivi. La finalità che si vuole perseguire è sostenere e far emergere la volontà e le potenzialità degli anziani a farsi promotori di socialità e di integrazione intergenerazionale nei vari rioni storici della città, facendo sistema tra le organizzazioni e i luoghi formali e informali della socialità e collegando lo stesso con le istituzioni operanti in campo sociale, culturale, sportivo e della partecipazione dei cittadini.	
Trieste	Anziani	Verso un prendersi cura comunitario per i fragili	Il presente progetto intende strutturare e sperimentare una "funzione di sostegno integrata e comunitaria" verso i fragili, a forte valenza di prevenzione rispetto a rischi di evoluzione verso la non autosufficienza e con un forte ruolo dei centri diurni (qui identificati nei centri diurni per autonomi a	X

			valenza socializzante, in grado di integrare anche persone fragili , con un supporto assistenziale minimo) e della rete di prossimità, per interventi leggeri, non richiedenti specifiche risorse professionali.	
Trieste	Anziani	Sviluppo del pronto intervento domiciliare con riabilitazione	Si tratta di un progetto che si propone di migliorare e sviluppare una funzione già esistente, facente parte del sistema complessivo dei servizi domiciliari del Comune e dell'Azienda. Si vuole riaffermare, in modo condiviso, un profilo di PID, quale funzione integrata dei servizi domiciliari sociosanitari , deputata ad offrire una presa in carico "globale", di pronta attivazione, temporanea, finalizzata a consentire la permanenza a domicilio di anziani in situazioni di crisi acuta, precedentemente in grado di auto-sostenersi, nonché a fornire primi interventi urgenti a persone a rischio di abbandono, non note ai servizi.	X
Trieste	Anziani	Utilizzo di anziani in attività socialmente utili	Numerosi anziani ricevono aiuto da parte del Comune e da altre associazioni e fondazioni benefiche (quali Caritas e Pro Senectute) in quanto presentano problematiche economiche, collegate principalmente alle pensioni, insufficienti a garantire una vita decorosa. Per questa fascia di popolazione il disagio derivato dalla precarietà economica spesso si accompagna a problematiche psico-sociali relative al pensionamento che implica il passaggio da una funzione attiva e produttiva ad un'altra improduttiva e marginale.	
Trieste	Anziani	Formazione geragogica	La vecchiaia è vissuta dalle diverse generazioni attraverso modelli stereotipati di norma legati ad aspetti negativi (malattia , decadimento, solitudine) e non come fase di un naturale ciclo di vita. Diffusione di una cultura che vede la vecchiaia come fase di un progetto vitale. Diffusione di corretti stili di vita volti a mantenere il miglior equilibrio possibile di salute psico-fisica. Le iniziative fino ad oggi avviate sono poche e frammentarie, quelle avviate nelle scuole sono scarsamente conosciute.	X
Trieste	Anziani	Dialogo anziani e studenti delle scuole superiori	Il mondo giovanile ed il mondo anziano sono vissuti come molto distanti e privi di punti di contatto significativi. Esistono ad oggi poche esperienze di dialogo trasversale nella realtà territoriale di Trieste. Con il presente progetto si vogliono individuare punti di contatto e scambi generazionali significativi, nonché avvicinare i giovani verso professioni e/o attività lavorative che si rivolgono al mondo degli anziani. Rendere gli istituti scolastici superiori luoghi aperti al territorio con funzioni sociali, attraverso attività strutturate aperte anche alle generazioni più anziane, dove gli studenti sono attori principali	X
Trieste	Dipendenze e SM	Progetto finalizzato all'inclusione sociale dei soggetti con patologie da dipendenza attraverso lo sviluppo di interventi volti alla formazione ed all'inserimento lavorativo.	Il Dipartimento delle Dipendenze, in continuità con i precedenti progetti finanziati dal "Fondo regionale di lotta alla droga" (ex DPR 309/90), si propone di potenziare e rendere più efficaci gli interventi di formazione ed inserimento lavorativo nel triennio 2006-2008, operando in sinergia ed integrazione con gli Ambiti, la Provincia, la cooperazione sociale, gli enti formatori, il terzo settore, le imprese.	X
Trieste	Dipendenze e SM	Progetto di unità di strada multifunzionale	Interventi di strada di bassa soglia, gestiti dal pubblico e dal privato sociale, finalizzati alla conoscenza, contatto, sostegno delle persone più svantaggiate, a rischio di deriva sociale, appartenenti a differenti target,	X

			con l'obiettivo di ridurre i danni sociali e sanitari correlati alla povertà e alla vita di strada, facilitare l'accesso ai servizi /interventi socio-sanitari.	
Trieste	Disabili	Le persone con disabilità grave vivono nella propria casa	Il Progetto mira a dare risposte esaurienti ai bisogni socio-educativi-assistenziali e sanitari delle persone con disabilità grave e che si stima ad alto rischio di ricovero nel prossimo triennio. L'obiettivo è quello di mantenere la domiciliarità di almeno l'8% del target di persone disabili individuate, andando successivamente ad aggiornare suddetta percentuale dalla lettura dei bisogni evidenziati dalle Equipe multidisciplinari per l'handicap.	X
Trieste	Disabili	"Tutti insieme appassionatamente" fuori di casa	Il Progetto parte dalla constatazione che i giovani disabili che escono dal circuito scolastico, pur inseguendo programmi di autonomia professionale, non hanno occasioni per integrarsi nel tessuto sociale, ovvero passano molto del loro tempo libero a casa o comunque con i propri familiari perché non esistono luoghi di aggregazione in città dove coltivare i propri interessi ludici, culturali e sportivi personali. Il progetto quindi intende procedere coinvolgendo i soggetti promotori delle suddette attività affinché si attivino per l'accoglienza anche di questi giovani disabili. Il Progetto infine, sinteticamente vuole: Informare – Orientare – Facilitare l'accesso delle persone disabili alle attività di socializzazione	X
Trieste	Disabili	Razionalizzazione e sviluppo del trasporto assistito	Nella città di Trieste opera quotidianamente un servizio di trasporto assistito la cui organizzazione vede la gestione diretta di una pluralità di soggetti operanti nel settore socio-sanitario. Il progetto intende mappare l'attuale stato della rete dei trasporti assistiti per persone anziane e diversamente abili al fine di acquisire tutte le informazioni relative alle risorse attualmente impegnate e ai bisogni soddisfatti e da soddisfare.	X
Trieste	Disabili	Formazione integrata per prevenire circuiti assistenziali	Il progetto è finalizzato a offrire un'offerta formativa qualificata e condivisa a favore degli allievi diversamente abili, che frequentano un istituto superiore, nonché per i giovani che hanno terminato da pochi anni il percorso scolastico e sono a casa.	X
Trieste	Disabili	creare gruppi di auto-mutuo-aiuto a favore dei familiari dei disabili	Le famiglie con disabili sostengono nel corso degli anni un peso assistenziale e psicologico molto pesante. Il progetto mira alla creazione di gruppi di auto mutuo aiuto al fine di sostenere i familiari dei disabili per alleviare il carico psicologico connesso alla cura ed assistenza del proprio familiare.	X
Trieste	Disabili	Una "casa possibile" per le persone disabili.	Il Progetto, partendo dalla presa visione della ricchezza di soggetti coinvolti nella tematica del "dopo di noi" e della varietà di proposte sia per attività specifiche sia per target di utenza, prende in considerazione il problema dell'autonomia abitativa delle persone disabili che vogliono o devono staccarsi dal nucleo familiare di origine, ma che non possono o non vogliono vivere da soli.	X
Trieste	Disabili	Socialità per tutti	Il Progetto intende far conoscere alla città i Centri Diurni per disabili con la costituzione di un Comitato Promotore che studi le modalità più idonee per comunicare con la comunità e con la realizzazione di una "vetrina" in centro città, dove esporre il risultato delle molte attività ed iniziative fatte al fine di avvicinare le persone ai Centri stessi e favorirne le attività integrate. I centri diurni per i disabili sono luoghi che esercitano una funzione sociale, riabilitativa,	X

			educativa ed assistenziale nei confronti di soggetti con disabilità psico-fisica al fine di ridurre o comunque contenere il loro stato di svantaggio.	
Trieste	Disabili	Realizzazione di un piano di trasporto pubblico sociale	Dato atto che esiste un sistema di trasporto pubblico per la generalità della popolazione e che esso non è sempre fruibile da tutti i cittadini, il progetto intende aumentare l'accessibilità, quanto più possibile, all'utilizzo del mezzo pubblico.	
Trieste	Disabili	Realizzazione di una abitazione assistita	Il Progetto, partendo dalla presa visione di una ricchezza di soggetti coinvolti nella tematica del "dopo di noi" e dalla varietà di proposte sia per tematiche specifiche sia per target, prende in considerazione il problema dell'autonomia abitativa delle persone disabili che vogliono o devono staccarsi dal nucleo familiare di origine, ma che non possono o non vogliono vivere da soli.	X
Trieste	Disagio	Verso una rete sinergica	Il progetto intende realizzare una rete sinergica tra associazioni, cooperative sociali, Servizi socio-sanitari, per offrire maggiori opportunità di socializzazione, di partecipazione ad attività culturali, di laboratorio, finalizzate ad obiettivi di inclusione sociale.	X
Trieste	Disagio	Verso l'autonomia	La presa in carico delle persone più fragili è integrata e definita con procedure condivise dai servizi.	X
Trieste	Disagio	Unità integrata di sperimentazione e coordinamento di interventi e progetti in tema di formazione ed inserimento lavorativo dedicati a soggetti in condizione di disagio.	A fronte di investimenti nel complesso cospicui, negli ultimi anni le assunzioni a seguito di percorso in borsa di formazione-lavoro appaiono insufficienti ed in progressivo decremento, con aggravamento delle criticità di sistema. Si propongono quindi azioni volte a coordinare, integrare alcune delle funzioni oggi svolte separatamente da ciascuna agenzia.	X
Trieste	Disagio	Progetto di educativa di strada rivolta alla fascia giovanile a rischio, realizzato nei luoghi naturali dell'aggregazione, gestito in collaborazione dal pubblico e dal privato sociale.	Prosecuzione e potenziamento dei diversi progetti in corso, anche attraverso la pianificazione congiunta di obiettivi, metodologie operative integrate, risorse, percorsi valutativi.	X
Trieste	Disagio	Percorsi di inclusione sociale contro l'abbandono scolastico	Il progetto intende a pervenire a una miglior comprensione del fenomeno della dispersione scolastica, diffuso nel territorio della VII Circoscrizione, e alla sperimentazione di nuove strategie di prevenzione capaci di elaborare percorsi personalizzati per studenti e ragazzi/e ritenuti a rischio di abbandono scolastico, di difficile inserimento lavorativo, di disagio già in atto.	X
Trieste	Disagio	Il diritto ad una casa possibile	Fare in modo che i cittadini più svantaggiati abbiano maggiore sicurezza abitativa. Tale finalità, da estendere anche agli ambiti 1.1 e 1.3	X
Trieste	Minori e Famiglia	In famiglia	All'interno del contesto più ampio della progettualità relativa a evitare che bambini/e e ragazzi/e siano allontanati dalle proprie famiglie e che vi rientrino il prima possibile si intendono rafforzare gli interventi integrati a livello sociale, educativo e sanitario a carattere domiciliare per far emergere e rafforzare le risorse del nucleo familiare in modo da verificare, in un tempo definito, se la relazione genitori-figli possa svolgersi, seppur con aiuti, positivamente per la crescita armonica dei minori.	X
Trieste	Minori e Famiglia	Buone prassi per l'accoglienza dei minori nelle comunità educative	All'interno del contesto più ampio della progettualità relativa a evitare che bambini/e e ragazzi/e siano allontanati dalle proprie famiglie e affinché possano rientrare, il prima possibile,	X

			nella propria o in un'altra famiglia, si definiscono e attuano le buone prassi degli accoglimenti e delle permanenze nelle comunità e delle dimissioni dalle comunità.	
Trieste	Minori e Famiglia	Strumenti di tutela per i minori	All'interno del contesto più ampio della progettualità relativa a evitare che bambini/e e ragazzi/e siano allontanati dalle proprie famiglie e che vi rientrino il prima possibile come previsto dalla L.149/2001 e per implementare il diritto dei minori alla partecipazione alle procedure giudiziarie e amministrative che lo riguardano, è indispensabile ridefinire il ruolo protettivo dell'Ente Locale, inteso come autorità amministrativa di vigilanza anche attraverso una collaborazione con la Magistratura Minorile su un piano di complementarietà.	X
Trieste	Minori e Famiglia	I bambini e i ragazzi con disagio frequentano la scuola con agio	Alcuni dati provenienti dalle scuole cittadine e dalle altre agenzie educative sul territorio rendono evidente un crescente disagio manifestato da una parte dei bambini, ragazzi e famiglie all'interno della scuola, che frequentemente esita in richieste improprie di interventi sanitari. Per fronteggiare tale problema gli operatori e i soggetti delle varie agenzie ritengono che la progettazione e l'attuazione di interventi di prevenzione, di promozione alla salute, di sviluppo di comunità e di presa in carico integrata, multiprofessionale e multiattore, possano rappresentare la metodologia di intervento più corretta a promuovere la frequenza con agio dei bambini e ragazzi.	X
Trieste	Minori e Famiglia	Spazi urbani in gioco	Il progetto, partendo dalla crisi di vivibilità degli spazi metropolitani, individua alcune soluzioni volte a restituire ai cittadini alcuni spazi urbani, in particolare giardini pubblici e scolastici, attraverso programmi di attività educative ed aggregative, realizzati nell'ambito della sussidiarietà orizzontale direttamente dai genitori delle scuole e dalle organizzazioni di terzo settore partecipanti al progetto, per promuovere la socialità dei bambini, rendere le famiglie protagoniste dell'educazione e, in termini generali, promuovere una cittadinanza sensibile ai bisogni dei bambini e delle famiglie.	
Trieste	Minori e Famiglia	Interventi per i bambini vittime di maltrattamenti gravi e abusi	Dal 1998, il gruppo interistituzionale di operatori impegnato nella prevenzione e cura del maltrattamento infantile, realizzato, tramite i finanziamenti L.285/1997 e L. 328/2000, ha acquisito maggiori competenze tecniche e cliniche sulle caratteristiche specifiche del maltrattamento infantile e ha consolidato relazioni e modalità di presa in carico dei casi con i servizi educativi, sociali, sanitari e della Magistratura. La riduzione complessiva delle risorse e i meccanismi della loro allocazione, sia sul versante sociale che quello sanitario mette in crisi il diritto di questi bambini a ricevere interventi di aiuto di elevata qualità. Risulta pertanto indispensabile effettuare una valutazione riguardante: - il modello organizzativo attuale, - le prestazioni rese, - l'efficacia degli interventi, finalizzata a rendere stabile nel tempo il modello organizzativo, la qualità degli interventi e la definizione delle buone prassi.	X
Trieste	Minori e Famiglia	Cittadinanza giovanile	La popolazione del comune di Trieste è connotata da un'elevata presenza di persone anziane (27% nel 2004). Ciò comporta che vi sia, da parte di tutti i soggetti istituzionali e non, una forte	

			<p>attenzione a questo target, con il rischio che i bambini e i ragazzi residenti, che sono solo il 12,5 % della popolazione, siano "poco visibili". E' necessario pertanto agire, sia a livello istituzionale che con il terzo settore, in modo che la città, da un lato riconosca e faccia emergere le potenzialità di questi giovani cittadini, dall'altro che i ragazzi acquisiscano competenze per usare le risorse disponibili, istituzionali e non, in modo responsabile al fine di realizzare una cittadinanza autenticamente attiva.</p>	
Trieste	Minori e Famiglia	Insieme si fa tanto	<p>Questo progetto parte da una riflessione ampia sulla condizione attuale di come oggi viene espressa la genitorialità. Si pone quindi la necessità di promuovere benessere relazionale attraverso la crescita di competenze genitoriali, valoriali ed educative.</p> <p>A tal fine è necessario che venga definito e si adotti un programma operativo che veda:</p> <ul style="list-style-type: none"> · la creazione di una rete di agenzie educative, finalizzata alla conoscenza reciproca, allo scambio, e alla promozione di iniziative; · la produzione di occasioni di incontro, di ricerca, di crescita comune sulle tematiche della qualità relazionale ed educativa, e del dialogo relazionale 	
Trieste	Minori e Famiglia	Vieni a mangiare con me	<p>Con il presente progetto si intende offrire l'opportunità di consumare un pasto "socializzato" a piccoli gruppi di ragazzi, avvalendosi di forme di collaborazione fra enti e/o di buon vicinato, al fine di promuovere una cultura di prossimità e interventi di prossimità, di strada, e di domiciliarità.</p>	
Trieste	Minori e Famiglia	Baby sitter per passione	<p>Con il presente progetto, si intende promuovere forme di solidarietà a sostegno della domiciliarità, incentivando l'azione del volontariato per interventi semplici di auto aiuto e di prossimità.</p>	
Trieste	Minori e Famiglia	Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia	<p>All'interno del contesto più ampio della progettualità relativa a evitare che bambini/e e ragazzi/e siano allontanati dalle proprie famiglie e che vi rientrino il prima possibile, si ripercorrono a livello concettuale, organizzativo e metodologico, l'affido volontario e l'affido attraverso le famiglie professionali.</p>	X
Trieste	Sistema	Progetto microaree - habitat e salute	<p>Con il programma "Habitat" dal 1998 il Comune di Trieste, l'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina e l'ATER lavorano in sinergia. Tale programma ha trovato per l'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina un ulteriore momento di specificazione di obiettivi e modalità di intervento, attraverso la formulazione del "Progetto microaree - habitat e salute" cui il Comune di Trieste aderisce per quanto riguarda, sperimentalmente, alcune aree definite.</p> <p>I due partner intendono quindi valorizzare i percorsi fatti finora nel progetto Habitat , sviluppandolo insieme secondo la programmazione del progetto "Microaree" nell'ottica di incentivare in particolare le azioni di sviluppo della comunità nelle zone bersaglio, che sono così individuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ___ Melara ___ Gretta ___ Ponziana San Giacomo ___ Valmaura Borgo San Sergio 	X
Trieste	Sistema	Criteri e procedure per la presa in carico integrata, multistituzionale, multiprofessionale, multiattore di persone multiproblematiche	<p>A partire da un contesto normativo già articolato (l.r. 41, l.r.10..) , da un sistema di accordi istituzionali già definiti (accordo di programma per l'handicap, per i minori e per il contrasto all'abuso) e dalle sperimentazioni che saranno avviate con i progetti del piano di zona , si</p>	X

			intende migliorare l'efficacia del sistema delle risposte ai bisogni espressi dei cittadini mediante lo sviluppo di azioni che perfezionino la presa in carì integrata , fondandosi su una visione maggiormente condivisa fra gli enti della multiproblematicità".	
Trieste	Sistema	Sistema dell'accesso unitario	Gli ambiti socio-assistenziali 1.1, 1.2 e 1.3 e l'Azienda per i Servizi sanitari n.1 Triestina 1 intendono costruire nel triennio un nuovo sistema dell'accesso ai servizi socio-sanitari , educativi e della socialità con carattere di unitarietà, rivolto alla generalità dei cittadini e di dimensione provinciale.	X
Trieste	Sistema	Sperimentazione del budget di cura	Gli ambiti socio-assistenziali 1.1, 1.2 e 1.3 e l'Azienda per i Servizi sanitari n.1 Triestina 1 ritengono necessario individuare modalità innovative per assicurare adeguato sostegno ai piani terapeutico-riabilitativi individualizzati, attraverso l'utilizzo ottimale di risorse miste rese disponibili da Comune, Azienda e soggetti terzi .	X
Trieste	Sistema	Pronto intervento domiciliare unico (accoglimenti temporanei, pid..)	Gli ambiti socio-assistenziali 1.1, 1.2 e 1.3 e l'Azienda per i Servizi sanitari n.1 Triestina 1 intendono costruire nel triennio un nuovo sistema di dimensione provinciale per il pronto intervento domiciliare, con la finalità di contrastare i rischi di istituzionalizzare e favorire la vita autonoma di ciascuno al proprio domicilio.	X
Muggia San Dorligo	Anziani	Polo anziani - la cucina di Etta	utilizzare lo spazio denominato "La cucina di Etta" all'interno della Casa di Riposo come punto d'incontro privilegiato tra gli ospiti ed i loro familiari, tra gli stessi ospiti, gli anziani del territorio e gli ospiti della struttura, incontri transgenerazionali ecc. come laboratorio	X
Muggia San Dorligo	Anziani	Consolidamento delle realtà già in atto	uniformare ed ampliare i servizi e le prestazioni già in atto nei due Comuni trasformandole in situazioni di ambito: Servizio di Assistenza Domiciliare; progetto Emergenza Socio - sanitaria (che fa capo alle azioni di sistema).	X
Muggia San Dorligo	Anziani	Formazione operatori	Progetto di formazione per operatori geriatrici	X
Muggia San Dorligo	Anziani	Polo anziani - bus navetta	Studio di fattibilità di un trasporto dal centro di Muggia alla Casa di riposo comunale per favorirne l'accesso	X
Muggia San Dorligo	Anziani	Sistema di mobilità accessibile	Attivazione e sviluppo del trasporto assistito e non (condiviso con l'area della disabilità)	X
Muggia San Dorligo	Anziani	Progetto intergenerazionale	il progetto si propone di recuperare e valorizzare l'interscambio tra generazioni di cittadini con particolare riferimento al territorio del Comune di San Dorligo della Valle - Dolina	X
Muggia San Dorligo	Anziani	Polo anziani	individuare nella Casa di Riposo comunale lo spazio privilegiato dell'organizzazione delle prestazioni sia domiciliari che sociali a favore dell'utenza anziana (fornitura pasti a domicilio, lavanderia, igiene personale, pedicure, parrucchiera, attività socializzanti, piccola manutenzione ordinaria degli alloggi). Si rivolge, in fase sperimentale, alla popolazione muggesana, studio di fattibilità per la proposizione di analogo progetto nell'area di San Dorligo della Valle - Dolina.	
Muggia San Dorligo	Anziani	Polo anziani - progetto palestra - organizzare attività da realizzare in palestra	lo spazio palestra viene reso disponibile sia per attività riabilitative della casa di riposo che per attività da attuarsi in collaborazione con associazioni del territorio e rivolte all'utenza esterna	X
Muggia San Dorligo	Anziani	Polo anziani - ritorno a casa	il progetto è finalizzato a riportare gli anziani nei propri luoghi d'origine	X

Muggia San Dorligo	Anziani	Centro diurno	studio di fattibilità per la realizzazione di un centro diurno o di un centro polivalente per la popolazione partendo dal progetto "polo anziani"	X
Muggia San Dorligo	Dipendenze e SM	Progetto di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza sulle tematiche delle dipendenze da sostanze (legali ed illegali) ed organizzazione /implementazione di attività territoriali specifiche	L'Ambito 1.3, in collaborazione con l'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 Triestina (Dipartimento delle Dipendenze) e con alcune Associazioni presenti sul territorio intende attivare un ciclo di conferenze a tema ed alcuni interventi specifici (sviluppo di gruppi di auto-mutuo-aiuto e spazi di ascolto). I destinatari del progetto di informazione/formazione, sono: - gli adolescenti/giovani che non usano sostanze, ma che comunque vivono in contesti in cui l'uso è presente, o che le consumano senza esserne o sentirsene dipendenti - quello dei cittadini e/o familiari di persone in difficoltà Il progetto prevede lo sviluppo di un ciclo di conferenze a tema, e contestualmente l'organizzazione e lo sviluppo di attività territoriali specifiche (che si terranno in modalità e sedi differenti, a seconda dei destinatari a cui sono rivolte	X
Muggia San Dorligo	Disabili	Realizzazione di un percorso di sostegno integrato alle famiglie	Studio fattibilità ed individuazione di soluzioni alternative ed integrative a quelle già esistenti per il sostegno alle famiglie con persone diversamente abili : gruppi di auto-mutuo aiuto , soluzioni per moduli di sollievo e la gestione temporanea di emergenze, eventuali convivenze assistite e/o comunità alloggio integrate ai servizi del territorio locale .	X
Muggia San Dorligo	Disabili	Sperimentazione del budget di cura	L'Ambito 1.3 ed il Distretto 3 hanno ritenuto necessario sperimentare il budget di cura quale modalità innovativa per assicurare un adeguato sostegno ai piani terapeutico riabilitativi individualizzati, attraverso l'utilizzo ottimale di risorse miste rese disponibili dall'Ambito, dall'Azienda sanitaria e da soggetti terzi.	X
Muggia San Dorligo	Disabili	Servizio aiuto personale (SAP)	Studio di fattibilità ed attivazione sperimentale del Servizio Aiuto alla Persona (SAP), finalizzato a soddisfare le esigenze delle persone in temporanea o permanente grave limitazione di autonomia, connesse con la vita di relazione, con la fruibilità del tempo libero, con particolari interessi professionali o di studio	X
Muggia San Dorligo	Disagio	Percorso culturale, informativo e di sensibilizzazione congiunta finalizzato alla sensibilizzazione rispetto alla tematica della giustizia riparativa	Il corso è stato pensato per promuovere congiuntamente e sviluppare attività territoriali organizzate per sensibilizzare la cittadinanza e promuovere la cultura della solidarietà e dell'integrazione sociale di soggetti in esecuzione penale esterna.	
Muggia San Dorligo	Disagio	Legge 6/2004 - amministratore di sostegno	Informare la cittadinanza sui contenuti della legge 6/2004 ed attivare uno sportello di consulenza giuridica alle persone interessate ad assumere incarichi in qualità di amministratore di sostegno	X
Muggia San Dorligo	Disagio	Progetti di inserimento lavorativo/ di formazione per cittadini in situazione di disagio	Nel corso degli anni il Comune capofila dell'Ambito 1.3 ha sviluppato numerosi progetti che hanno reso possibili gli inserimenti lavorativi o in borsa di formazione/studio di persone in condizione di disagio/marginalità, e/o con problemi /a rischio di uso/dipendenza da sostanze (legali e/o illegali) in carico ai servizi.	X
Muggia San Dorligo	Disagio	Laboratori creativi e/o teatrali	Individuazione di un gruppo di lavoro per lo sviluppo di un laboratorio creativo e/o teatrale	X
Muggia San Dorligo	Disagio	Gruppo appartamento	Richiesta all'ATER per l'ottenimento di un alloggio ove sviluppare convivenze assistite (L.R. 15/2004, art. 15) per persone in situazione di	X

			difficoltà.	
Muggia San Dorligo	Minori e Famiglia	Vaska skupnost - il paese protagonista	incentivare la presenza dei servizi sociali e sanitari nei paesi del territorio dell'ambito 1.3	X
Muggia San Dorligo	Minori e Famiglia	Progetto educativa territoriale	attività educative svolte a favore dei minori e delle loro famiglie finalizzate al mantenimento nel contesto sociale d'origine anche a fronte di situazioni di conclamato disagio	X
Muggia San Dorligo	Minori e Famiglia	Prevenzione delle difficoltà di apprendimento	rilevazione delle problematiche legate alle difficoltà di apprendimento e supporto al lavoro degli insegnanti ed alle famiglie	X
Muggia San Dorligo	Minori e Famiglia	Protocollo operativo tra servizi socio-sanitari e autorità giudiziaria minorile	individuare prassi operative per l'ottimizzazione dei percorsi che coinvolgono i minori e le loro famiglie interessati da interventi dell'autorità giudiziaria minorile sia civile che penale	X
Muggia San Dorligo	Minori e Famiglia	Laboratorio di autonomia	sperimentare l'attivazione di un laboratorio finalizzato all'acquisizione di pratiche ed abilità legate alla quotidianità	X
Muggia San Dorligo	Minori e Famiglia	Imparare giocando	interventi di prima informazione su tematiche a carattere sanitario	X
Muggia San Dorligo	Minori e Famiglia	Progetto affidi	Studio di fattibilità per l'avvio a livello di ambito di un gruppo affidi	X
Muggia San Dorligo	Sistema	Criteri e procedure per la presa in carico integrata, multistituzionale, multiprofessionale, multiattore di persone multiproblematiche	A partire da un contesto normativo già articolato (l.r. 41, l.r.10..) , da un sistema di accordi istituzionali già definiti (accordo di programma per l'handicap, per i minori e per il contrasto all'abuso) e dalle sperimentazioni che saranno avviate con i progetti del piano di zona , si intende migliorare l'efficacia del sistema delle risposte ai bisogni espressi dei cittadini mediante lo sviluppo di azioni che perfezionino la presa in cari integrata , fondandosi su una visione maggiormente condivisa fra gli enti della "multiproblematicità".	X
Muggia San Dorligo	Sistema	Progetto area azioni di sistema - sperimentazione pronto intervento domiciliare	Il progetto di "pronto intervento domiciliare" si pone l'obiettivo di contrastare i rischi di istituzionalizzazione e di favorire la vita autonoma di ciascuno al proprio domicilio. Il pronto intervento domiciliare , sistema di servizi prontamente accessibili e fruibili di dimensione di ambito, è destinato ai cittadini che si trovano a fronteggiare situazioni critiche e che necessitano di supporto per ritrovare una rinnovata forma di autonomia.	X
Muggia San Dorligo	Sistema	Sistema dell'accesso unitario	Gli ambiti socio-assistenziali 1.1, 1.2 e 1.3 e l'Azienda per i Servizi sanitari n.1 Triestina 1 intendono costruire nel triennio un nuovo sistema dell'accesso ai servizi socio-sanitari , educativi e della socialità con carattere di unitarietà, rivolto alla generalità dei cittadini e di dimensione provinciale.	X
Muggia San Dorligo	Sistema	Sperimentazione del budget di cura	Gli ambiti socio-assistenziali 1.1, 1.2 e 1.3 e l'Azienda per i Servizi sanitari n.1 Triestina 1 ritengono necessario individuare modalità innovative per assicurare adeguato sostegno ai piani terapeutico-riabilitativi individualizzati, attraverso l'utilizzo ottimale di risorse miste rese disponibili da Comune, Azienda e soggetti terzi.	X
Muggia San Dorligo	Sistema	Pronto intervento domiciliare unico (accoglimenti temporanei, pid..)	Gli ambiti socio-assistenziali 1.1, 1.2 e 1.3 e l'Azienda per i Servizi sanitari n.1 Triestina 1 intendono costruire nel triennio un nuovo sistema di dimensione provinciale per il pronto intervento domiciliare, con la finalità di contrastare i rischi di istituzionalizzare e favorire la vita autonoma di ciascuno al proprio domicilio.	X

.2 Gorizia

AMBITO	AREA	TITOLO PROGETTO	DESCRIZIONE	INTEGRAZIONE PAT/PDZ
Alto Isontino	Anziani	Interventi di cui alla L.R. 10/98 art. 32 "Assegno di cura e assistenza"	L'intervento sostiene economicamente nei limiti delle risorse disponibili i nuclei familiari che si assumono la responsabilità di cura e assistenza di persone (congiunti e non) in condizioni di non autosufficienza e a conclamato rischio di istituzionalizzazione.	
Alto Isontino	Anziani	Affido Anziani	Si prevede l'individuazione di un nucleo familiare o di una persona di riferimento da qualificarsi quale "affidatario" per il soddisfacimento dei bisogni di un anziano solo o istituzionalizzato, denominato "affidato". Lo scopo che ci si prefigge è quello, all'interno di un progetto personalizzato, della creazione sia di uno scambio relazionale e/o culturale volto all'inclusione sociale, sia dell'instaurarsi di un rapporto di cura e tutela con affidato.	
Alto Isontino	Anziani	Servizio di assistenza domiciliare: Modulo Respiro - Banca del Tempo	Creazione di una Banca del Tempo finalizzata al sostegno a nuclei familiari in difficoltà nell'accudimento di anziani non-autosufficienti mediante la fruizione di ore messe a disposizione da singoli volontari e/o da Associazioni di volontariato sociale e/o da altri soggetti del Territorio	
Alto Isontino	Anziani	Servizio di assistenza domiciliare e Modulo Dedicato	Espletamento del servizio di assistenza domiciliare che nel suo complesso si sostanzia in: attività di cura della persona; attività per la tutela della salute della persona; attività di aiuto domestico; supporto alla vita di relazione. Realizzazione di un incremento degli interventi volti al sostegno di soggetti svantaggiati privi di rete familiare e/o con limitazioni motorie o psichiche. L'azione è volta a favorire l'inclusione sociale e a migliorare la vita di relazione limitando il fenomeno dell'istituzionalizzazione e dell'isolamento sociale.	
Alto Isontino	Anziani	Centro Diurno per anziani non autosufficienti ed a rischio di istituzionalizzazione"	Il progetto prevede l'istituzione di un Centro Diurno per anziani/disabili non autosufficienti da collocarsi in idonea sede da individuare. Esso fornirà un servizio di carattere assistenziale e riabilitativo e sarà di sostegno alla vita familiare.	X
Alto Isontino	Anziani	Estate Serena	Intervento nelle situazioni di abbandono e solitudine dell'anziano in periodo estivo e conseguente vulnerabilità verso situazioni climatiche / sanitarie / affettive.	X

Alto Isontino	Anziani	Servizio pasti a domicilio e estensione sul Territorio	Preparazione, veicolazione e consegna giornaliera di pasti a domicilio (pranzo e/o cena) per singoli utenti del Territorio dell'A.A.I. nel rispetto di tutte le normative di settore. Implementazione del servizio ad una fascia di utenti più ampia.	
Alto Isontino	Anziani	Interventi per la qualificazione e il sostegno dell'attività di assistenza di cui alla L.R. 24/2004	L'intervento sostiene le persone singole e le famiglie che si avvalgono di personale addetto all'assistenza familiare attraverso contributi mensili finalizzati a ridurre gli oneri derivanti dai contratti di lavoro.	
Alto Isontino	Anziani	Nonos - per ricordare il futuro - Azione MUNUS	Si propone la realizzazione di 13 Munus, realtà associative finalizzate a favorire la domiciliarità delle persone anziane attraverso un approccio integrato a rete, nel triennio 2006-2009 così da offrire all'intero territorio dell'Ambito "Alto Isontino" tale opportunità.	
Alto Isontino	Anziani	Centro Diurno Alzheimer	Il progetto consiste nel recupero strutturale dell'ex Casa di Riposo a Romans d'Isonzo per creare un Centro Diurno dedicato alla riabilitazione di pazienti affetti dal morbo di Alzheimer e da patologie ad esso correlate. La struttura sarà rivolta a utenti ad uno stadio di gravità media. Il servizio funzionerà sei giorni su sette (esclusa la domenica) per nove ore consecutive.	
Alto Isontino	Dipendenze e SM	Progetto "Percorsi di sostegno individualizzati finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo".	Creazione di un coordinamento intraservizi delle attività e progettualità a favore delle persone con doppia diagnosi (tossicodipendenti e/o alcolisti con comorbilità psichiatrica) e/o persone a rischio di esclusione sociale, al fine di ottimizzare le risorse disponibili, ridurre i costi sociali e favorire l'integrazione sociale e lavorativa.	X
Alto Isontino	Dipendenze e SM	Centro diurno a bassa soglia per alcolisti e tossicodipendenti	Progetto già presentato per l'anno 2005 e messo in "stand by". Assistenza primaria per pazienti multiproblematici con uso prolungato di sostanze di abuso e scarsa o nulla disponibilità a seguire programmi di cura e riabilitazione più complessi. Garantire loro la possibilità di consumare il pranzo, di lavarsi e di passare alcune ore con gli operatori di strada, per ottenere un graduale interesse a partecipare ad attività riabilitative, di assistenza sanitaria e di promozione della salute.	X
Alto Isontino	Dipendenze e SM	LA COMUNITA' RESPONSABILE. Percorsi terapeutico-abilitativi e di integrazione sociale territoriali per persone con disturbo mentale attraverso unità di valutazione dedicate (UVD Dedicato- U.Va.PRI)	Il mandato principale che il Progetto Obiettivo Tutela della Salute Mentale affida al CSM è quello di impegnarsi con particolare attenzione sulle persone portatrici di disturbi mentali gravi da cui possono derivare disabilità tali da compromettere l'autonomia e	X

			l'esercizio dei diritti di cittadinanza, con alto rischio di cronicizzazione e di emarginazione sociale". Si vuole implementare le possibilità di creare nelle stesse Comunità di appartenenza delle persone contesti formativi ed abilitativi; luoghi di costruzione di progetti di vita; occasioni per azioni comuni di scambio pratico, intellettuale, affettivo; punti di partenza per integrare le persone in attività vere, per costruire percorsi per acquisire diritti,.	
Alto Isontino	Dipendenze e SM	Sviluppo di una rete territoriale per lo sviluppo di opportunità lavorative nell'area del Preval e dell'Alto Isontino	Si propone un progetto che intende favorire percorsi emancipativi ed inclusione sociale di persone con malattia mentale attraverso la realizzazione di una programmazione integrata e partecipata per lo sviluppo di nuove opportunità lavorative. In particolare si intende sviluppare e promuovere una rete di diversi portatori di interesse del territorio con l'obiettivo di sostenere nuove e innovative forme di economia sociale finalizzate alla creazione di posti di lavoro a favore di persone con disabilità psico-sociale dovuta a malattia mentale.	X
Alto Isontino	Dipendenze e SM	"LABORATORIO GRAFICA IN RETE"	Il progetto "Laboratorio Grafica in rete" nasce in risposta a bisogni e difficoltà di persone in condizione di disagio mentale, psicofisico, di (nuova) povertà che intendono inserirsi nel mondo del lavoro. Il settore di attività, la grafica come progettazione e realizzazione, è potenzialmente funzionante rispetto ad iniziative di comunicazione che interessano tutti i settori di attività e, poiché si ritiene risponda in gran parte ai requisiti sopraindicati, esso necessita di una "rete" di partners attiva nel promuoverne lo sviluppo ed il consolidamento a livello locale. La formazione lavorativa sarà una costante dell'attività laboratoriale, anche in previsione di un turn-over di persone che potranno essere diversamente collocate.	X
Alto Isontino	Disabili	L'animazione teatrale come strumento per l'integrazione sociale	Fare teatro con la disabilità: aumento dei livelli di benessere, sviluppo capacità connesse all'autonomie, alle modalità relazionali, alla comunicazione, all'espressività, nonché all'integrazione sociale. Consolidamento dell'esperienza in atto e promozione ulteriore di tali attività coinvolgendo organismi ed organizzazioni che si occupano di diversità e di disagio.	
Alto Isontino	Disabili	Sportivamente Insieme	Attraverso la costruzione e strutturazione di un'attività specifica realizzata all'interno di un progetto riabilitativo e assistenziale individuale, nonché con momenti ed eventi pubblici di confronto,	

			ascolto, informazione e sensibilizzazione, rivolto in particolare alle scuole medie inferiori e superiori, si vuole creare le premesse per dare continuità, visibilità e coordinamento ad un'attività che ha dimostrato l'importanza di sviluppare obiettivi di mantenimento della forza fisica (attività ludo-ricreativa, motoria e riabilitativa), nuove possibilità di integrazione e socializzazione (attività agonistica), sviluppo di abilità sociali e rinforzo della propria autostima (processi di normalizzazione).	
Alto Isontino	Disabili	Gradisca per disabili – Cormons per disabili – La provincia di Gorizia per disabili	Realizzazione di un sito dove si possono trovare informazioni riguardanti le persone disabili (vedere esempio sul sito del Comune di Gorizia)	X
Alto Isontino	Disabili	Progetto continuità s.sec.1° / s.sec. 2° destinati principalmente ad alunni con gravi disabilità	Programmazione di moduli di accoglienza di alunni certificati ai sensi della L.104/92, che frequentano l'ultimo anno di scuola secondaria di primo grado, elaborata da docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado, unitamente agli operatori UOEEPH <ul style="list-style-type: none"> ▪ Attivazione di moduli a valenza orientante rivolti ad alunni certificati ai sensi della L. 104/92, che frequentano l'ultimo anno di scuola secondaria di 1° ▪ Predisposizione ed uso di materiali che facilitino l'esplorazione di interessi ▪ Accompagnamento nella scelta dell'indirizzo di studi successivi al primo grado dell'istruzione 	
Alto Isontino	Disabili	Valorizzazione e coinvolgimento attivo delle famiglie/tutori per la condivisione di percorsi di autonomia e di integrazione a favore delle persone disabili inserite nella struttura residenziale e nei centri diurni del CISI	Valorizzare il ruolo della famiglia della persona disabile in quanto si fa carico quotidianamente della gravosa gestione del proprio congiunto. Il confronto fra famiglie può consentire alle stesse di non ritrovarsi isolate nel contesto sociale condividendo con altre, con le medesime problematiche, le esperienze di vita quotidiana.	
Alto Isontino	Disabili	Progetto per la realizzazione di laboratori territoriali destinati principalmente ad alunni con gravi disabilità	Il progetto prevede l'organizzazione sul territorio di attività di tipo laboratoriale che consentano una migliore integrazione degli alunni con gravi disabilità nel contesto scolastico.	
Alto Isontino	Disabili	Disabilità e attività motorie e sportive	Si propone la promozione e l'organizzazione di attività motoria e sportive in palestra, in piscina,	

			nonché in ambiente naturale realizzati da personale diplomato ISEF e/o da tecnici sportivi con esperienza inerente le diverse discipline, rivolte a persone con disabilità medio grave in età giovani /adulta frequentati i Centri diurni del CISI, ospitate presso il centro residenziale, nonché inserite in altri percorsi di integrazione sociale.	
Alto Isontino	Disabili	Realizzazione e consolidamento della rete dei servizi a sostegno del collocamento mirato delle persone disabili e svantaggiate	La finalità del presente progetto è quella di estendere la rete di raccordi già condivisa tra Provincia ASS 2 e CISI al servizio sociale dei Comuni Ambito Alto e Basso Isontino nonché alle associazioni datoriali del privato profit e no profit ed alle associazioni di rappresentanza e tutela delle persone disabili. Ulteriore obiettivo che il progetto si propone è quello della definizione e realizzazione di un sistema organizzativo da avviare in via sperimentare per l'inserimento nel mondo del lavoro di altre categorie di persone deboli o svantaggiate, di cui all'art 2 del D. Lgs 276/03	X
Alto Isontino	Disabili	Percorsi di orientamento e preprofessionalizzazione per giovani alunni certificati e parallelamente attivazione di esperienze integrate all'interno dell'ambito scolastico	Conoscere le caratteristiche personali, con particolare attenzione alle potenzialità sociali e prelaborative, dei potenziali utenti del CISI e di giovani certificati che frequentano le scuole superiori e i corsi di formazione professionale tramite la collaborazione agli stage scolastici e formativi effettuati nel normale mondo del lavoro.	X
Alto Isontino	Disabili	"L. 162/98 Progetti personalizzati di vita indipendente- sostegno alla famiglia"	Realizzazione di programmi d'intervento personalizzati per la vita indipendente o il sostegno alla famiglia a favore di persone con handicap di particolare gravità di cui all'art.3, comma 3, della L.104/92. L'azione è volta, sulla base della promozione e attivazione di tutte le risorse disponibili (risorse personali e familiari, servizi territoriali, interventi economici) del contesto socio ambientale di appartenenza, per individuare azioni necessarie a garantire una vita indipendente e/o a sostegno della famiglia.	X
Alto Isontino	Disabili	Cuore Care Bus	Il progetto si propone di offrire servizi di prossimità che tenderanno a favorire lo sviluppo od il mantenimento all'autonomia della persona attraverso l'individuazione di nuove modalità relazionali, che serviranno a promuovere l'autoreferenzialità rispetto alla scelta di aderire alle opportunità sociali. I destinatari del progetto saranno accolti dai servizi pubblici di riferimento e sarà determinato l'accesso alle attività progettuali secondo la natura del bisogno ed il protocollo operativo stabilito.	

Alto Isontino	Disagio	Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Udine Pordenone e Gorizia	Rieducazione e reinserimento sociale delle persone penalmente condannate anche attraverso il contesto familiare, lavorativo, relazionale e comunitario di appartenenza in rete con i servizi sociali, sanitari e post-riabilitativi.	
Alto Isontino	Disagio	PROGETTO CASA ALBERGO EMMAUS – Sostegno alla Persona	La Casa Albergo Emmaus ha la funzione di rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità, tutela e sostegno di persone adulte, prive di risorse alloggiative e finanziarie, che presentano problematiche di tipo relazionale o psico-sociale ed un certo grado di disadattamento socio-ambientale, derivante anche da eventi imprevedibili quali calamità naturali ed emergenze abitative. Il Servizio di Sostegno alla Persona prevede la messa a disposizione di n. 5 posti letto, dei servizi igienici e di lavanderia, della prima colazione e di due pasti giornalieri e sarà garantito dalle specifiche figure professionali.	
Alto Isontino	Disagio	Una casa per ricominciare	Costruzione di reali percorsi di autonomia da parte della donna coinvolta in situazioni di maltrattamento quello della disponibilità di alloggi al fine di ricostruire una condizione di autonomia rispetto alla relazione nella quale si origina la situazione di maltrattamento. Questo elemento insieme con quello concernente la possibilità di mantenere od acquisire o recuperare un lavoro autonomo come fonte di reddito costituiscono fattori essenziali e condizioni indispensabili per la cessazione delle situazioni di disagio.	X
Alto Isontino	Disagio	"Donne che aiutano altre donne: Uscire dalla violenza si può ...per ricominciare ad essere"	Il Centro Sos Rosa rappresenta un luogo di ascolto e di accoglienza per donne che si trovano in situazione di violenza e maltrattamenti. E' un luogo di donne dove le donne si confrontano sul problema della violenza trovando uno spazio di ascolto, di condivisione e di sostegno delle loro scelte durante il percorso di uscita dalla violenza.	X
Alto Isontino	Disagio	Uscire dalla violenza si può': la violenza segreta. Conoscere per prevenire e contrastare la violenza intrafamiliare.	Assistenza a donne vittime di maltrattamento e lavoro sull'autostima ed il reinserimento socio-lavorativo.	X
Alto Isontino	Disagio	Educazione alla salute – Alcol e guida – Centro alcolico territoriale funzionale - Cineforum	Educazione alla salute si suddivide in due momenti formativi ma complementari. - il primo si articola sulle scuole territoriali – SAT di I e II modulo ed è rivolto alle famiglie con problemi alcol-correlati e complessi inserite nei club degli alcolisti in trattamento – CAT. - il secondo prevede la scuola territoriale SAT – di III modulo ed è rivolta alla comunità allo scopo di	X

			favorire la maturazione culturale dei problemi legati ai problemi di sostanze alcoliche.	
Alto Isontino	Disagio	Progetto Fuori Orario	Progetto per l'accoglienza, presso la Casa Albergo Emmaus, di persone dimesse dagli istituti penitenziari (anche nel caso di liberazione anticipata o di liberazione condizionale) o beneficiari di misure alternative alla pena (affidamento ordinario, affidamento in prova con osservazione della personalità in istituto, affidamento senza osservazione in istituto, affidamento terapeutico, detenzione domiciliare, semilibertà) che presentino problematiche di tipo sociale e/o giudiziarie.	
Alto Isontino	Disagio	ISO NEW	La partnership di Iso New, insieme agli interlocutori che compongono la rete territoriale - via via integrata da nuovi soggetti - opera per il raggiungimento dei seguenti obiettivi: Creare opportunità di lavoro per persone svantaggiate. Promuovere politiche di qualificazione e sviluppo della cooperazione sociale. Sostenere la crescita professionale delle persone da avviare al lavoro e di quelle già impegnate. Rivedere le modalità di collaborazione tra amministrazioni pubbliche e cooperazione sociale nella logica di sostegno all'economia sociale intesa quale strumento di sviluppo economico del territorio. Favorire l'integrazione delle politiche sociali, sanitarie, formative e del lavoro negli strumenti di programmazione territoriale. Garantire tutela ai soci lavoratori. Questa è l'architettura essenziale di Iso New, che si traduce sul piano operativo nella definizione di quattro macrofasi con appropriate strategie di elaborazione ed intervento.	
Alto Isontino	Disagio	progetto dignity	Il progetto prevede due servizi che hanno lo scopo di aiutare le persone che si trovano a vivere la marginalità sociale (disoccupazione, insufficienza di reddito, senza dimora, tossicodipendenza, alcoolismo ecc.) di trovare dei percorsi di promozione umana affinché riescano a ritrovare la propria dignità. Il progetto offre due servizi: il Centro di Ascolto (uno sportello di segretariato sociale a bassa soglia) e il Dormitorio Faidutti (offre accoglienza temporanea a persone senza dimora).	
Alto Isontino	Minori e Famiglia	Gestione partecipata dei progetti extracurricolari della scuola di base	Integrazione dei servizi - scuole, enti locali, associazioni e privato sociale - per la realizzazione e il	

		scuola di base	sociale – per la realizzazione o il potenziamento di laboratori integranti	
Alto Isontino	Minori e Famiglia	Interventi economici a favore di minori – contributi economici a favore di genitori affidatari.	Il progetto prevede il consolidamento e il potenziamento di due diverse forme di sostegno economico a favore di minori in stato di bisogno ed in carico ai Servizi sociali: l'erogazione di contributi economici finalizzati a rispondere a determinati e specifici bisogni del minore (una tantum) e sussidi economici continuativi (erogati per alcuni mesi, quindi sempre temporanei).	
Alto Isontino	Minori e Famiglia	FRUS Fare rete di utilità sociale	Realizzare una COMUNITA' SOCIO EDUCATIVA PER MINORI DAI 12 AI 18 ANNI che punta a potenziare il servizio già attivo mediante la messa in rete di una ulteriore opportunità fortemente integrata, in quanto progettata e gestita nell'ambito dei rapporti di partnership già attivi tra il sistema dei Servizi Pubblici (SSC e ASS in primis) ed i soggetti del Privato Sociale. All'interno della stessa comunità sarà anche previsto un servizio di "PRONTA ACCOGLIENZA" per un minore. Il progetto prevede di realizzare ex novo una struttura abitativa: la cooperativa ha già elaborato un proprio progetto di ristrutturazione dell'immobile di sua proprietà da destinare al servizio basandosi sulle norme attualmente ancora vigenti (DPGR 14.02.1990 n. 083/Pres).	
Alto Isontino	Minori e Famiglia	Insieme	Rendere possibile e sostenere il mantenimento della relazione tra il bambino e i suoi genitori a seguito di separazione, divorzio conflittuale, affido e altre vicende di grave e profonda crisi familiare.	X
Alto Isontino	Minori e Famiglia	Le Attività e i Centri Estivi del territorio come risorsa per tutte le famiglie dell'Ambito Alto Isontino	Formazione mirata al personale educativo che opererà nei Centri Estivi gestiti da Comuni, associazioni ed enti pubblici e privati dell'Ambito Alto Isontino. Mappatura di tutte le risorse "estive" pubbliche e private dell'Ambito.	
Alto Isontino	Minori e Famiglia	Servizi integrati-consulenza legale a supporto di operatori dei Servizi Sociali e dei Servizi Educativi e Politiche Giovanili dei comuni su situazioni delicate e complesse.	Garanzia di assistenza legale a famiglie multiproblematiche come contributo alla soluzione delle controversie con il coinvolgimento dei partecipanti anche in percorsi formativi.	
Alto Isontino	Minori e Famiglia	inserimento lavorativo di minori e giovani adulti	Il progetto prevede l'inserimento socio-lavorativo con borsa di formazione-lavoro di minori e giovani adulti (15 – 21 anni) in situazione di disadattamento e di disagio personale e/o familiare e che presentano problemi strutturati nell'area comportamentale. Mediante progetti personalizzati di	

			inserimento lavorativo protetto presso datori di lavoro disponibili, si contribuisce a rinforzare nei minori coinvolti il livello di autostima, le capacità di svolgere un mestiere e di mantenere un posto di lavoro, le motivazioni atte a facilitare l'integrazione nella società.	
Alto Isontino	Minori e Famiglia	1) Comunità socio educativa per minori m/f 2) Alloggi ad alta autonomia per maggiorenni 3) Centro diurno per minori in appoggio a nuclei familiari in difficoltà residenti in zona	Accoglienza di minori allontanati da famiglie in difficoltà o in situazioni di disagio socio culturale ed economico. Accoglienza di maggiorenni in stato di disagio e non del tutto autonomi provenienti dalle comunità in rete.	
Alto Isontino	Minori e Famiglia	accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri	Mantenimento ed implementazione di unità integrate, risultato dell'impegno di enti locali, istituzioni scolastiche, associazioni, esperti, privato sociale non profit, per la realizzazione di interventi di prima accoglienza, alfabetizzazione linguistica, inserimento sociale e sostegno scolastico degli alunni stranieri.	X
Alto Isontino	Minori e Famiglia	Interventi socio educativi territoriali	Il progetto prevede il consolidamento e il potenziamento dell'ampia gamma di interventi socio-educativi individuali domiciliari, scolastici ed extrascolastici a favore dei minori residenti nei Comuni dell'Ambito "Alto Isontino" in carico al Servizio Sociale.	X
Alto Isontino	Minori e Famiglia	Inserimento di minori in comunità	Il progetto prevede il consolidamento di interventi già garantiti attualmente, in quanto di evidente competenza istituzionale, da parte dei Comuni dell'Ambito che prevedono inserimenti in comunità di tipo familiare o in gruppi appartamento di minori che vivono in situazioni gravi di maltrattamento e trascuratezza e che sono esposti, all'interno della propria famiglia di origine, a seri rischi di pregiudizio di una crescita serena e adeguata. Il collocamento in comunità di un minore è concepito come l'extrema ratio qualora non risultino utili, efficaci o nemmeno realizzabili interventi domiciliari di supporto ai genitori, alla famiglia, al minore stesso ed è disposto, nella maggioranza dei casi, dal Tribunale per i Minorenni mediante un decreto.	
Alto Isontino	Minori e Famiglia	Avvio sperimentale di una attività di Terapia Psicomotoria per i bambini e le bambine da tre a sei anni dell'AAI.	Il progetto propone, nell'ambito del DAI, la realizzazione di una attività di terapia psicomotoria per i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni, rivolta a prevenire o curare una numerosa gamma di disturbi evolutivi le cui conseguenze possono generare disfunzionalità nella sfera percettivo - motoria, in quella cognitiva ed a livello relazionale. Questi deficit ostacolano, al successivo ingresso nella scuola elementare,	X

			l'apprendimento delle strumentalità di base causando frustrazione operativa, insuccesso scolastico e riduzione dell'autostima con ripercussioni negative sull'evoluzione della personalità, della socialità e nell'integrazione nel gruppo classe. Il progetto quindi tiene conto dell'efficacia riabilitativa ma soprattutto dell'assenza di tale risorsa a livello territoriale e permetterebbe di evitare il ricorso a strutture convenzionate extraprovinciali o a professionisti privati con oneri a carico della famiglia.	
Alto Isontino	Minori e Famiglia	Accoglienza minori e madri o donne in difficoltà	Gli ospiti vengono accolti su segnalazione dei servizi sociali (di appartenenza territoriale diversa) assieme ai quali viene costruito un progetto individuale di supporto educativo e logistico. A seconda delle necessità e delle esigenze individuali, lavoriamo in stretto contatto con gli enti istituzionali, scuole e associazioni di volontariato al fine di garantire un percorso di reinserimento sociale ed un sostegno educativo completo ai nostri ospiti.	
Alto Isontino	Minori e Famiglia	Centri Bambini e Famiglie per l'Ambito Alto Isontino: Cormons, Gorizia e Gradisca d'Isonzo e il "Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia" dell'Ambito Alto Isontino.	La positiva esperienza avviata suggerisce l'opportunità di consolidare il funzionamento a rete dei Centri Bambini e Famiglie "Dimensione 0 - 3 e/o 6" di Cormons, Gorizia e Gradisca d'Isonzo - spazi di socializzazione per bambini da zero a sei anni ed adulti di riferimento - come servizi stabili per le famiglie residenti nell'Ambito. Significativamente tali servizi rientrano fra i "Servizi integrativi" previsti all'art. 4, lettera a) della L.R. 20/05. Per ciascuna tipologia di servizio previsto da detta L.R. un Regolamento definirà gli standard e i requisiti per poter ottenere l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento - condizione per l'accesso ai finanziamenti.	
Alto Isontino	Minori e Famiglia	Progetto crescita, gli sportelli di ascolto	Attivazione di un punto di ascolto/sostegno alla genitorialità e alla relazione genitori/figli in situazioni problematiche. Costituzione di un tavolo interistituzionale di accompagnamento metodologico, di monitoraggio e di raccordo. Costituzione di un osservatorio dell'area destra Isonzo sulla prevenzione della dispersione e del disagio.	X
Alto Isontino	Minori e Famiglia	Educativa di strada. Progetto 360°	Implementazione e sviluppo per fasi successive del già avviato servizio strutturato di ambito che possa intervenire, attraverso il lavoro integrato di una equipe professionale di educatori di strada ed in rete con i servizi territoriali,	X

			<p>su gruppi informali di adolescenti che, a fronte di potenziali situazioni di disagio psico-sociale, potrebbero attivare comportamenti a rischio o devianti.</p> <p>L'intervento è rivolto alla prevenzione primaria ed alla promozione dell'agio, nella logica del lavoro di comunità e con il coinvolgimento di tutti gli attori/soggetti della comunità locale, anche attraverso momenti di specifica informazione/formazione, nella convinzione che una comunità accogliente, in senso culturale e formativo, rappresenti il primo indispensabile nucleo della prevenzione e della promozione dell'agio.</p>	
Alto Isontino	Sistema	PUNTO UNICO D'ACCESSO	<p>Attivazione del Punto unico di accesso o Sportello unico intesa come "luogo" nel quale avere informazioni complete in merito ai diritti, alle prestazioni, alle modalità di accesso ai servizi; ottenere risposte pronte alle proprie richieste; essere a conoscenza delle risorse di carattere sociosanitario disponibili nel territorio, utili per affrontare esigenze personali e familiari nelle diverse fasi di vita; essere orientati sull'utilizzo e le caratteristiche dei servizi socio-sanitari erogati.</p>	X
Alto Isontino	Sistema	EQUIPE MULTIPROFESSIONALE	<p>Riqualificazione e consolidamento del lavoro delle Unità multiprofessionali nelle loro varie definizioni (Unità di valutazione distrettuale - UVD - equipe multidisciplinare dell'handicap, équipe minori ...).</p> <p>La riqualificazione delle Unità multiprofessionali deve riguardare la ridefinizione dell'intero processo che porta alla scelta dei migliori percorsi di salute per il cittadino a partire dalla presa in carico attraverso un punto di accesso unico già funzionalmente integrato da professionalità sociali e sanitarie, attraverso l'adozione di strumenti valutativi multidimensionali evoluti che permettano di considerare bisogni semplici e complessi, riservando a questi ultimi l'effettiva realizzazione di una formale presa in carico da parte delle Unità multiprofessionali.</p>	X
Basso Isontino	Anziani	Centro demenze ed Alzheimer San Canzian d'Isonzo (cfr progetto 6 dell'intesa sociosanitaria)	<p>Realizzazione ed attivazione di nucleo residenziale e semiresidenziale con finalità socio assistenziali e sanitarie da destinarsi ad anziani non autosufficienti affetti dal morbo di Alzheimer e da demenza senile (vedere ad integrazione i contenuti del progetto n. 19 piano di zona 2004-2006)</p>	X
Basso Isontino	Anziani	VALUTAZIONE PROFESSIONALE SITUAZIONI ASSISTENZIALI	<p>Nell'ambito di ogni area di intervento si inquadra il livello di intervento del servizio sociale</p>	

		ASSISTENZIALI INDIVIDUALIZZATE	intervento del servizio sociale professionale attinente la presa in carico delle situazioni dei cittadini in condizione di fragilità, consapevoli che questo è lo snodo per la definizione del livello dei problemi, l'accesso al sistema delle risorse pubbliche, private e del privato sociale e la connessione con il metodo del lavoro integrato di carattere sociosanitario. Nella scheda la risorsa corrispondente alla quota parte di personale che interviene nell'area è stimata in rapporto al numero di cittadini rivoltisi al servizio portatori di una problematica afferente all'area stessa ma il cui ammontare è precisato nella scheda "azioni di sistema" che inquadra tutta la risorsa di personale afferente al sistema associato del Servizio Sociale dei Comuni."	
Basso Isontino	Anziani	Assistenti familiari, lavoro di cura e domiciliarità (cfr progetto n. 5 dell'intesa sociosanitaria)	Il progetto, tenuto conto dei risultati raggiunti con il precedente n. 22 del Piano di zona 2004-2005 "L'assistenza privata al non autosufficiente: tra realtà e prospettive", intende implementare le azioni già avviate al fine di consolidare le opportunità e le risorse disponibili della filiera di servizi e prestazioni a favore della domiciliarità delle persone non autosufficienti. La promozione di attività formative ed informative di vario livello, rivolte a soggetti privilegiati, caratterizzerà le azioni progettuali, le cui principali finalità confluiscono nelle azioni di sistema previste a favore dell'area della non autosufficienza.	X
Basso Isontino	Anziani	SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Favorire la permanenza della persona con limitata autonomia nel suo contesto domiciliare e familiare e contrasto al rischio di istituzionalizzazione - anche con interventi gratuiti in condizioni di urgenza e tempestività di interventi e con pacchetti di ore gratuite per fornire un servizio di tutoring nelle situazioni familiari in cui è presente un'assistente familiare per cui prevedere un minimo iniziale affiancamento. Il servizio funziona 365 giorni all'anno con un orario dalle 7.00 alle 22.00. E' erogato secondo la modalità gestionale del contratto di appalto e della concessione di accreditamento	
Basso Isontino	Anziani	ACCESSO AGEVOLATO AI SERVIZI COMUNALI	Realizzazione di valutazioni professionali per l'accesso agevolato a diversi servizi/benefici dei Comuni singoli in favore degli anziani quali: - assistenza economica - esenzione/riduzione tributi-accesso benefici specifici per fasce d'età e/o progetti specifici di singolo comune"	

Basso Isontino	Anziani	ASSEGNO DI CURA ED ASSISTENZA	Attivazione dell'assegno di cura ed assistenza quale beneficio la cui congruità rispetto al bisogno ed alla possibilità di attivare altri interventi ed alle richieste espresse dalla persona interessata deve essere valutata nell'ambito dell'organismo "Unità di valutazione multiprofessionale"	
Basso Isontino	Anziani	Organizzazione e gestione in rete socio assistenziale sanitaria integrata delle residenze protette e centri diurni a gestione pubblica, per ospiti anziani non autosufficienti (cfr progetto 7 dell'intesa sociosanitaria)	Studiare e realizzare un sistema integrato dell'offerta residenziale e semiresidenziale per anziani non autosufficienti, in rete sul territorio del distretto del basso isontino, che presenti caratteristiche di omogeneità regolamentare, differenziazione delle caratteristiche dell'offerta e della qualità del servizio erogato in relazione ai diversi bisogni dell'utenza, coordinamento unitario ed accesso unificato	X
Basso Isontino	Anziani	SOSTEGNO ONERI CONTRIBUTIVI PER ASSUNZIONE ASSISTENTI FAMILIARI	In applicazione dell'articolo 9 della L.R.24/04 che prevede l'utilizzo del fondo sociale per sostenere gli oneri indiretti dei cittadini che si avvalgono di assistenti familiari assunte con contratto configurabile come "lavoro domestico"	
Basso Isontino	Dipendenze e SM	Percorsi di sostegno individualizzati finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo (cfr progetto 11 dell'intesa sociosanitaria)	Creazione di un coordinamento intraservizi delle attività e progettualità a favore delle persone con doppia diagnosi (tossicodipendenti e/o alcolisti con morbilità psichiatrica) e/o persone a rischio di esclusione sociale, al fine di ottimizzare le risorse disponibili, ridurre i costi sociali e favorire l'integrazione sociale lavorativa	X
Basso Isontino	Dipendenze e SM	CENTRO DIURNO PER TOSSICODIPENDENTI "TERRANOVA" (cfr progetto 12 dell'intesa sociosanitaria)	Il Progetto è composto da due macrofasi che in parte si sviluppano congiuntamente, nel primo anno (2006): GESTIONE DEL CENTRO: attività di recupero della salute fisica, psichica e sociale di sogg. dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope, svolta in forma semiresidenziale con il coinvolgimento della famiglia di origine, con personale professionale. SVILUPPO DEL CENTRO: sempre durante il 2006 si intende lavorare progettualmente per una nuova funzione del Centro quale nodo di una rete integrata di servizi e strutture nel settore delle dipendenze dell'intera provincia, con possibili aperture ed integrazioni anche con istituzioni limitrofe. Dal 2007 si prevede quindi un funzionamento del centro di terranova secondo quanto emergerà dal lavoro di studio e progettazione di cui sopra	X
Basso Isontino	Dipendenze e SM	Centro a Bassa soglia d'accesso" (cfr progetto 8 dell'intesa sociosanitaria)	Progetto integrato tra Comune, Azienda Sanitaria (Dipartimento Dipendenze) e Associazione di Promozione Sociale "Nuova Entrata	X

			<p>Libera" finalizzato ad offrire un servizio di prima risposta ai bisogni essenziali di persone adulte in situazione di multiproblematicità e grave marginalità sociale, nonché un punto di informazione, di orientamento e di accompagnamento per l'avvio e/o la ripresa di percorsi assistenziali, di cura e di reinserimento sociale attraverso l'attivazione/riattivazione della rete dei servizi pubblici, del privato-sociale e del volontariato presenti sul territorio.</p> <p>Il progetto prevede, inoltre, la definizione di un rapporto in convenzione con la Caritas diocesana di Gorizia per l'opportunità di accesso al loro servizio dormitorio, risorsa attualmente non disponibile nel territorio Basso Isontino. Tale opportunità sembra, infatti, particolarmente significativa nelle situazioni orientate ad un primo aggancio per una presa in carico successiva e già sperimentata nell'area delle dipendenze sul territorio Goriziano.</p>	
Basso Isontino	Dipendenze e SM	La Comunità Responsabile (cfr progetto 9 dell'intesa sociosanitaria)	<p>Tentativo di "ricostruire il tessuto affettivo, relazionale e sociale delle persone affette da disturbi mentali, tramite interventi volti all'attivazione delle risorse (quantunque residuali) degli individui e del contesto di appartenenza". Proposto e realizzato all'interno di una pianificazione integrata locale (PAT/PdZ) che prefiguri lo sviluppo di Patti locali per la Salute Mentale.</p>	X
Basso Isontino	Dipendenze e SM	Progetto Habitat "fratelli e sorelle" (cfr progetto 1 dell'intesa sociosanitaria)	<p>Il CSM ha l'obiettivo di fornire assistenza sulle 24 ore alle persone del proprio territorio con importanti disturbi psichici, si pone il problema del "ricovero" intendendo con questo una ospitalità completa quando questa si renda necessaria per fornire un temporaneo allontanamento da un ambiente conflittuale, per offrire un temporaneo allontanamento da un ambiente conflittuale, per offrire protezione e/o difesa, per affrontare e superare le difficoltà e le resistenze nella relazione terapeutica o quando è carente o assente la rete di sostegno della persona.</p> <p>Nella normale evoluzione dell'intervento terapeutico e riabilitativo si giunge al momento del rientro nel contesto familiare, spesso è questo il punto nodale del processo nel quale si evidenziano resistenze, debolezze, difficoltà della persona e dell'ambiente.</p>	X
Basso Isontino	Dipendenze e SM	Centro Alcologico Territoriale funzionale (cfr progetto 13 dell'intesa sociosanitaria)	<p>Il progetto si propone:</p> <p>a- di migliorare le sinergie tra le agenzie già esistenti sul territorio, per costituire un nuovo modello di</p>	X

			gestione dei problemi alcol-correlati, avviando il Centro Alcolologico Territoriale funzionale (che avrà competenze in ambito provinciale); b- di realizzare interventi efficaci in termini di sensibilizzazione, educazione , trattamento e superamento del disagio e dell'emarginazione individuale e familiare, secondo la metodologia dell'approccio ecologico-sociale (Metodologia Hudolin).	
Basso Isontino	Dipendenze e SM	PRESA IN CARICO DA PARTE DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE	Nell'ambito di ogni area di intervento si inquadra il livello di intervento del servizio sociale professionale attinente la presa in carico delle situazioni dei cittadini in condizione di fragilità, consapevoli che questo è lo snodo per la definizione del livello dei problemi, l'accesso al sistema delle risorse pubbliche, private e del privato sociale e la connessione con il metodo del lavoro integrato di carattere sociosanitario. Attività inerente il supporto fornito agli altri servizi nella realizzazione di progetti a favore di soggetti con problematiche legate alle dipendenze e/o alla salute mentale, attraverso la messa in campo di risorse specifiche dell'ente locale e la partecipazione alle UVD per situazioni multiproblematiche. Attivazione di risposte assistenziali a soggetti in stato di emarginazione/esclusione.	
Basso Isontino	Disabili	integrazione in progetti ricreativi estivi per minori disabili	Attivazione di risorse per rispondere alle richieste delle famiglie di bambini in condizione di disabilità di partecipazione dei minori ad iniziative ricreative estive che risultano di forte integrazione sociale ed aumentano le competenze dei piccoli e dei ragazzi a confrontarsi con contesti ludici estivi	
Basso Isontino	Disabili	PROGETTI PERSONALIZZATI PER LA VITA INDIPENDENTE DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI HANDICAP GRAVE O GRAVISSIMO	Sostenere la realizzazione di progetti di cui alla L. 162/98 che favoriscono la conduzione di una vita il più possibile indipendente per l'adulto in situazione di grave handicap o per il supporto alla famiglia che garantisce l'assistenza ad un familiare disabile in condizione di particolare gravità"	
Basso Isontino	Disabili	PRESA IN CARICO SITUAZIONI INDIVIDUALI	Nell'ambito di ogni area di intervento si inquadra il livello di intervento del servizio sociale professionale attinente la presa in carico delle situazioni dei cittadini in condizione di fragilità, consapevoli che questo è lo snodo per la definizione del livello dei problemi, l'accesso al sistema delle risorse pubbliche, private e del privato sociale e la connessione con il metodo del lavoro integrato di carattere sociosanitario.	

Basso Isontino	Disabili	PRESA IN CARICO DELLE FAMIGLIE DI MINORI DISABILI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA FASE INIZIALE POST-DIAGNOSI (cfr progetto 14 dell'intesa sociosanitaria)	Descrizione sintetica: Sebbene la casistica cui ci si riferisce sia limitata, si sono evidenziate situazioni nelle quali, successivamente alla diagnosi, la famiglia non ha ricevuto un supporto psico-sociale adeguato – soprattutto in relazione al particolare momento vissuto – anche solo in termini di informazioni sulle procedure di accoglienza dei servizi e/o sulle loro modalità di assistenza. Tali situazioni potrebbero essere abbastanza facilmente risolvibili attraverso azioni di informazione verso i genitori e di raccordo tra i servizi coinvolti. Il progetto agisce quindi a partire da tali presupposti, proponendosi di risolverli.	X
Basso Isontino	Disabili	Integrazione dell'adulto disabile e "dopo di noi"	Organizzazione di gruppi di auto aiuto rivolti a famigliari di disabili adulti che, attraverso un confronto alla pari, affrontano l'elaborazione del "distanziamento" dal proprio figlio disabile, acquisiscono la consapevolezza della sua "adulità", maturando gli aspetti concernenti il "dopo di noi", che può anche significare l'accettazione dell'inserimento in una struttura residenziale protetta, come la comunità alloggio, in alternativa al nucleo famigliare di appartenenza. La normativa nazionale e regionale sull'handicap riconosce l'importanza del coinvolgimento delle famiglie dei disabili nella progettazione dei servizi a loro rivolti. Riconosce anche la necessità del sostegno alle famiglie che si trovano a gestire il componente disabile spesso con estrema pesantezza e coinvolgimento sia per quanto riguarda gli aspetti della quotidianità sia per il carico emotivo che ne deriva	
Basso Isontino	Disabili	attivazione di progetti di supporto all'integrazione scolastica ed extrascolastica (LR 41/96)	Realizzare l'integrazione scolastica ed extrascolastica attraverso la messa in atto di interventi di sostegno assistenziale o educativo per disabili	
Basso Isontino	Disagio	valutazione per la certificazione di svantaggio sociale finalizzata agli inserimenti lavorativi presso la cooperazione	Attività di valutazione del servizio sociale professionale finalizzata a definire le condizioni di svantaggio sociale che motivano l'attestazione della persona ai fini di un percorso di inserimento lavorativo protetto nell'ambito della cooperazione sociale	
Basso Isontino	Disagio	valutazioni di situazioni per l'accesso al fondo sociale dell'ATER	Mantenimento dell'abitazione e supporto alle professionalità dell'ATER per l'accesso a benefici economici	
Basso Isontino	Disagio	Progetto Casa Comune di Monfalcone	Tavolo permanente sulla casa quale sede privilegiata di confronto e raccordo trasversale tra le istituzioni e soggetti interessati alla problematica sul territorio del Basso Isontino. Progetto Agenzia immobiliare .	

			<p>Sportello/Ufficio Casa: da attivarsi a cura del Comune di Monfalcone, con funzioni di unico punto di informazione e riavvio per i cittadini con problemi abitativi ed anche con funzioni di coordinamento tra i vari uffici/soggetti che intervengono sul tema a livello comunale.</p> <p>Progetto per emergenze abitative: da attivarsi, almeno in fase iniziale, a cura del Comune di Monfalcone.</p>	
Basso Isontino	Disagio	costituzione di un punto informativo sul tema dell'abitare sociale	La finalità principale del progetto è quella di attivare sul territorio monfalconese uno strumento di inserimento abitativo, già sperimentato e collaudato nelle realtà dei comuni di Trieste, Udine e Pordenone a favore dei cittadini extracomunitari, consistente nella creazione di un servizio tipico dell'agenzia sociale per l'inserimento abitativo.	
Basso Isontino	Disagio	collocazioni abitative ed alberghiere	Individuazione di risposte abitative di carattere sociale per cittadini che, data la loro condizione di fragilità sociale, non hanno a disposizione risposte abitative e che necessitano di una ricerca guidata e di una verifica costante della dimensione dell'abitare	
Basso Isontino	Immigrati	guida ai cittadini migranti	Pubblicazione di una guida formativa rivolta agli operatori e cittadini multilingue	
Basso Isontino	Minori e Famiglia	progetti personalizzati in rete con soggetti del territorio (in favore di persone minori ed adulte) – borse lavoro e sostegno al progetto sul tema della cooperazione sociale promosso dall'I. Prof. per favorire i percorsi di inserimento lav. alunni fragili	<p>La borsa lavoro è un intervento con valenza socio-educativa del Servizio Sociale dei Comuni volto a far acquisire alle persone che non hanno risorse sufficienti per un inserimento lavorativo negli usuali circuiti di mercato, capacità e abilità tali da permettere l'autogestione in un contesto occupazionale.</p> <p>Si ritiene di intervenire prioritariamente con delle borse lavoro a fronte di situazioni di persone che avanzano richieste di interventi economici in modo da tradurre delle semplici erogazioni in denaro in un percorso di avvicinamento e reinserimento nei contesti lavorativi e/o definibili di utilità sociale.</p>	
Basso Isontino	Minori e Famiglia	Preso in carico-attività professionale	Nell'ambito di ogni area di intervento si inquadra il livello d'intervento del servizio sociale professionale attinente la presa in carico delle situazioni di cittadini in condizione di fragilità, consapevoli che questo è lo snodo per la definizione del livello dei bisogni, l'accesso al sistema delle risorse pubbliche, private e del privato sociale e la connessione con il metodo del lavoro integrato di carattere sociosanitario.	
Basso Isontino	Minori e Famiglia	consulenze psicologiche scolastiche	Il progetto si propone di definire in modo concordato i possibili criteri di gestione della risposta e di stabilire le modalità di raccordo con ed eventualmente di invio ai	X

			servizi sociali e sociosanitari.	
Basso Isontino	Minori e Famiglia	sviluppo e potenziamento delle attività preesistenti promosse dai contesti comunitari in favore di tutti i minori e giovani	Favorire e sviluppare l'aggregazione di giovani dai 15 ai 25 anni attorno alla struttura parrocchiale denominata "Ricreatorio Spes", coinvolgendo varie realtà territoriali, sia istituzionali che di volontariato.	
Basso Isontino	Minori e Famiglia	estatiemo	Mantenimento iniziative estive comunali rivolte ai preadolescenti. Il progetto, attraverso il sostegno di iniziative estive per preadolescenti a livello comunale, intende promuovere e sostenere processi di socializzazione ed integrazione giovanile ed offrire a ragazzi e ragazze opportunità di impiego del tempo libero estivo in attività ludiche e formative.	
Basso Isontino	Minori e Famiglia	collocamento in comunità d'accoglienza di minori e madri	interventi di sostegno alla genitorialità e di supporto al minore in condizione di disagio	
Basso Isontino	Minori e Famiglia	borse lavoro minori infraventunenni	interventi di sostegno alla genitorialità e di supporto al minore in condizione di disagio	
Basso Isontino	Minori e Famiglia	accesso agevolato a servizi	interventi di sostegno alla genitorialità e di supporto al minore in condizione di disagio	
Basso Isontino	Minori e Famiglia	affidamento eterofamiliare	interventi di sostegno alla genitorialità e di supporto al minore in condizione di disagio	
Basso Isontino	Minori e Famiglia	educativa territoriale	Interventi di sostegno alla genitorialità e di supporto al minore in condizione di disagio e interventi per gruppi territoriali. Organizzazione di risposte di sostegno al minore ed alla sua famiglia, di carattere educativo, che si inseriscano nell'ambito dei progetti di intervento individuali o collettivi (per gruppi di minori specificatamente individuati) elaborati dal Servizio Sociale territoriale al fine di aumentare la gamma delle risposte attualmente disponibili. Il servizio si definisce, dunque, uno tra gli interventi atti a sostenere il minore, la famiglia e la comunità, recuperando e consolidando le rispettive potenzialità e risorse al fine di superare il disagio e di consentire al minore la permanenza nel proprio contesto di vita, evitando il ricorso ad interventi di separazione dello stesso.	
Basso Isontino	Minori e Famiglia	Azioni di sostegno di alcune proposte formative curricolari (denominate "Creattivamente scuola") e azioni di recupero di abilità di base (denominate "Insieme ripensando") e azioni di recupero di abilità di base (denominate " Insieme ripensando")	Integrazione del minore "fragile" nel contesto didattico e scolastico. Nel confronto tra le diverse agenzie territoriali si è rilevata l'opportunità di sostenere le iniziative promosse dalle realtà scolastiche e che prevedono l'organizzazione di esperienze integrative strutturate extracurricolari che affiancano le famiglie nella promozione di attività del tempo libero per i propri figli. I due filoni scelti dai Dirigenti	

			<p>scolastici vanno ad assicurare progetti rivolti nella particolarità a tutti i soggetti destinatari delle azioni programmate.</p> <p>L'orientamento per i finanziamenti considera la scuola come "Luogo per l'integrazione".</p> <p>Per ciascun filone di azioni (Cre-attivamente scuola e Insieme ripensando..."), ogni Istituzione scolastica produce un progetto, anche organizzato in sottoprogetti che coinvolgono tutti i minori. La scheda progettuale. I progetti potranno svolgersi sia in orario curricolare che extracurricolare.</p> <p>Il potenziamento dei servizi e degli interventi educativi fornisce un'azione di prevenzione alla dispersione scolastica; promuove, nel contempo, lo sviluppo del benessere dei minori e fornisce un supporto indiretto alla famiglie appartenenti a fasce socio-culturali deboli.</p>	
Basso Isontino	Sistema	DEFINIZIONE DEL REGIME DI ACCREDITAMENTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE IN PARTNERSHIP CON LA COOPERAZIONE SOCIALE E LA PROVINCIA	"Definizione del regime di accreditamento del servizio di assistenza domiciliare in partnership con la cooperazione sociale e la Provincia"	
Basso Isontino	Sistema	PUNTO UNICO D'ACCESSO - (cfr progetto 1 dell'intesa sociosanitaria)	L'attivazione del Punto unico di accesso o Sportello unico va intesa come "luogo" - ovvero come strutturazione integrata tra tutti i punti di contatto e di accesso - nel quale avere informazioni complete in merito ai diritti, alle prestazioni, alle modalità di accesso ai servizi; ottenere risposte pronte alle proprie richieste; essere a conoscenza delle risorse di carattere socio-sanitario disponibili nel territorio, utili per affrontare esigenze personali e familiari nelle diverse fasi di vita; essere orientati sull'utilizzo e le caratteristiche dei servizi socio-sanitari erogati.	X
Basso Isontino	Sistema	SVILUPPO E RACCORDO DEL SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE E LOCALE	"Utilizzo da parte di tutti gli operatori del sistema cartella sociale. Creazione sito web di Ambito"	
Basso Isontino	Sistema	ELABORAZIONE REGOLAMENTI UNICI DI ACCESSO	"Elaborazione di un regolamento unico per l'accesso agli strumenti di integrazione al reddito. Questo è l'ultimo regolamento di accesso che permetterebbe l'omogeneità delle erogazioni di servizi sul territorio dell'ambito Basso Isontino. Fa seguito ad un seminario propedeutico promosso dal Servizio Sociale dei Comuni cui hanno partecipato tutti i funzionari dei 9 comuni che hanno condiviso l'opportunità"	
Basso Isontino	Sistema	RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA ASSOCIATO DI GOVERNO DEL SISTEMA LOCALE DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI	Attività e rafforzamento del sistema associato di governo del sistema locale degli interventi e dei servizi sociali in termini di struttura organizzativa (funzioni e personale). Costituzione e	

			mantenimento di tavoli di coordinamento delle aree tematiche e progettuali connesse alla pianificazione compresa nel Piano di Zona"	
Basso Isontino	Sistema	SEGRETARIATO SOCIALE	"Accesso ai servizi per mezzo di sportelli informativi di primo contatto presenti sui 9 Comuni come strumento anche di strutturazione integrata fra tutti i punti di contatto e di accesso per i cittadini presenti sul territorio (sistema a rete articolato)"	
Basso Isontino	Sistema	Le regole del sistema integrato per la gestione di problematiche complesse individuali di bisogno.	Consolidamento e riqualificazione metodologiche delle Unità Multiprofessionali in tutte le aree di integrazione sociosanitaria e definizione di interventi attraverso il ricorso ai progetti personalizzati ed al metodo del case management. (cfr progetto 2 dell'intesa sociosanitaria)	X
Basso Isontino	Sistema	PROMOZIONE DELLA FILIERA A FAVORE DELLA NON AUTOSUFFICIENZA (cfr. progetto 3 dell'intesa sociosanitaria)	Individuare le risposte assistenziali e socio-sanitarie più adeguate e coerenti ad ogni singola situazione di non autosufficienza erogando servizi alla persona ed assicurando un Piano personalizzato di assistenza definito dalle Unità di Valutazione Multidimensionale (UVD - EMH), quale luogo privilegiato di integrazione di competenze gestionali e professionali capaci di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili, nonché di tessere in rete le sinergie tra diversi soggetti. L'obiettivo primario è dunque quello di garantire uniformi livelli di assistenza e l'accesso ai servizi a tutti i cittadini non autosufficienti, sostenendo il valore della domiciliarità e sviluppando una rete di servizi e prestazioni che favoriscano la socializzazione ed il riconoscimento e mantenimento del capitale sociale.	X

.3 Udine

AMBITO	AREA	TITOLO PROGETTO	DESCRIZIONE	INT. PAT PDZ
AMBITO 3.1 GEMONESE, CANAL DEL FERRO, VAL CANALE				
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Anziani	Miôr a cjase / A casa è meglio	Il progetto si propone di mettere in atto diverse azioni concorrenti al mantenimento delle persone al proprio domicilio, supportando i care-givers di anziani, adulti in difficoltà e disabili e sviluppando collaborazioni con l'associazionismo e il volontariato.	X
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Anziani	Sostenere l'offerta residenziale a favore degli anziani all'interno della rete dei servizi	Perseguire il miglioramento qualitativo e organizzativo dell'assistenza presso le residenze per anziani autosufficienti e non autosufficienti. Garantire, all'interno dell'offerta residenziale, un supporto specialistico per l'appropriata gestione farmacologica e clinica degli anziani con problematiche psico-organiche.	X
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Anziani	"Gremö w filo". Cjatinsi – Gremo v ves – Wiedersehen Miteinander – Incontriamoci	Il progetto mira a promuovere il benessere psico-fisico, relazionale e sociale delle persone anziane, tramite la realizzazione di iniziative ed attività di aggregazione, socializzazione e formazione sul territorio.	
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Anziani	"Par no stâ di bessôi/Per non rimanere soli"	Sviluppare l'offerta quali-quantitativa dei Centri Diurni per anziani ed adulti inabili.	
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Anziani	La Nassa	Il progetto si propone di mettere in atto diverse azioni concorrenti al mantenimento delle persone al proprio domicilio, supportando i care-givers di anziani, adulti in difficoltà e disabili e sviluppando collaborazioni con l'associazionismo e il volontariato.	
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Dipendenze e Salute Mentale	Fronteggiare il suicidio	Attivare una serie coordinata di interventi, per incrementare la conoscenza del fenomeno suicidario nel contesto locale, offrire supporto a "bassa soglia di accesso" per intercettare e sostenere le persone con disagio a rischio di suicidio, prendere in carico in modo multi-disciplinare e integrato i soggetti con tali problematiche e le famiglie superstiti.	X
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Disagio	Promuovere l'inserimento sociale, lavorativo e abitativo delle persone a rischio di marginalità e povertà	Elaborare una progettualità aziendale di inclusione sociale al fine di contrastare i fattori di impoverimento ed emarginazione delle persone, in particolare di quelle appartenenti a famiglie fragili.	X
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Minori e Famiglia	Facciamo il punto	Il progetto si propone di sostenere gli adulti operanti in ambito socio-educativo nello svolgimento delle proprie funzioni educative, aumentando le loro conoscenze su argomenti di carattere psico-pedagogico inerenti l'età evolutiva.	
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Minori e Famiglia	L'albero del fare	Il progetto si propone di: sostenere gli adulti operanti in ambito socio-educativo nello svolgimento delle proprie funzioni educative, valorizzando capacità e risorse individuali e familiari e di incentivare la socializzazione, la relazione e la cooperazione tra adulti, in	

			particolare tra famiglie, al fine di promuovere reti sociali.	
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Minori e Famiglia	Promuovere i diritti di bambini, ragazzi e giovani	Rafforzare i livelli e gli strumenti di coordinamento tra soggetti istituzionali (servizi aziendali, istituti scolastici, ecc.) in tema di promozione dei diritti, della salute, dell'agio ed in tema di tutela di bambini, ragazzi e giovani.	X
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Minori e Famiglia	Servizio di consulenza educativa	Il servizio mira a sostenere le competenze educative di adulti operanti in campo socio-educativo (genitori, insegnanti, educatori, volontari,...).	
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Minori e Famiglia	La mongolfiera	Il progetto si propone di sostenere gli adulti operanti in ambito socio-educativo nello svolgimento delle proprie funzioni educative, accrescendo le loro capacità relazionali al fine di migliorare il proprio rapporto con bambini, ragazzi e giovani.	
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Minori e Famiglia	Miriguarda	Il progetto Miriguarda si propone di: diffondere tra i giovani la cultura della responsabilità e dell'impegno e promuovere la partecipazione alla vita delle comunità e l'esperienza del volontariato, mediante attività formative di carattere teorico-pratico e "sul campo".	
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Minori e Famiglia	Eureka!	Il progetto mira alla creazione di opportunità educative, di socializzazione, animazione e gioco per bambini, ragazzi e giovani, sia saltuarie (attività di animazione territoriale), sia di carattere continuativo (presso spazi "dedicati"), anche mediante l'integrazione con le attività di sostegno alla frequenza scolastica promosse dalle scuole e con le attività educative e ricreative promosse da parrocchie, associazioni, società sportive ed altre realtà. Il progetto potrà articolarsi in sottoprogetti ed iniziative specifici, in base alle fasce d'età dei destinatari e/o alle aree territoriali interessate.	
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Minori e Famiglia	Sostenere la genitorialità	Sostenere le famiglie, nello specifico quelle "fragili", nello svolgere le proprie funzioni di educazione, socializzazione, cura e tutela dei suoi membri (in particolare di bambini, ragazzi e giovani) tramite specifiche azioni di supporto.	X
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Sistema	"Il Piccolo Carro"	Rafforzare la gestione associata del sistema locale degli interventi e dei servizi sociali mediante il potenziamento della funzione programmatoria del Coordinamento tecnico-amministrativo del SSC, implementando il sistema informativo di Ambito (in raccordo con Provincia e Regione), predisponendo il regolamento di Ambito per l'accesso e la compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, assicurando attività di formazione e aggiornamento del personale.	
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Sistema	"Il Grande Carro"	Consolidare e sviluppare il processo di coinvolgimento della comunità locale nella realizzazione del sistema integrato di interventi e servizio sociale.	
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	Sistema	Riorganizzazioni distretti	Rafforzare e riorganizzare il lavoro integrato tra Distretto sanitario, Ambiti distrettuali e altre strutture aziendali territoriali e ospedaliere, anche alla luce dell'adozione dell'Atto aziendale.	X
AMBITO 3.2 DELLA CARNIA				
Carnia	Anziani	Sviluppo dei servizi di prossimità	Facilitare la costituzione di una rete sociale di supporto per la promozione del benessere e della socializzazione ed il mantenimento della condizione di autosufficienza delle persone anziane.	X

Carnia	Anziani	Sostegno alla domiciliarietà	Rafforzare l'autosufficienza delle persone anziane e contrastare l'istituzionalizzazione e la perdita dell'autonomia attraverso l'implementazione ed il consolidamento delle cure domiciliari, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta dei centri diurni, il rafforzamento e l'integrazione della rete dei servizi socio-sanitari territoriali.	X
Carnia	Dipendenze e Salute Mentale	Progetto fronteggiare il suicidio	Il progetto mira ad attivare una serie coordinata di interventi, per incrementare la conoscenza del fenomeno suicidario nel contesto locale, offrire un supporto a "bassa soglia di accesso" per intercettare e sostenere le persone con disagio a rischio "suicidio", prendere in carico in modo multidisciplinare e integrato i soggetti con tali problematiche e le famiglie superstiti.	X
Carnia	Disabili	Promozione di una cultura dell'integrazione più diffusa e condivisa nell'ottica di un generale miglioramento della qualità della vita	Nel riconoscere la persona disabile e la Sua famiglia al centro del sistema dei servizi socio-sanitari si intende realizzare gli obiettivi, di cui all'art 2 della L.R. 41/96, con il concorso di tutti i soggetti presenti nell'Ambito in relazione alle competenze loro attribuite. In particolare si intende rispondere in modo personalizzato ai bisogni delle persone disabili attraverso una differenziazione e specializzazione dell'offerta finalizzata allo sviluppo dell'autonomia, dell'autodeterminazione e dell'indipendenza con particolare attenzione alla fascia post-scolastica. Si intende inoltre garantire una qualità e flessibilità dei servizi socio assistenziali diurni e residenziali.	X
Carnia	Disagio	Promozione dell'inserimento sociale, lavorativo e abitativo degli adulti a rischio di impoverimento	Il presente progetto mira alla creazione di una Unità di Progetto aziendale dedicata, che coordini i progetti e gli interventi di reinserimento sociale, abitativo e lavorativo per gli adulti a "rischio impoverimento". E' stato condiviso che una persona adulta sana per poter esprimere le proprie potenzialità deve poter avere un lavoro sicuro, avere una casa ed appartenere ad una comunità in cui riconoscersi ed essere riconosciuto. E' stato altresì convenuto che solo con la compartecipazione delle forze economiche, formative e pubbliche si potrà tentare di dare una risposta soddisfacente a questi bisogni.	X
Carnia	Minori e Famiglia	Sostegno alla genitorialità e promozione del benessere familiare e relazionale	Promuovere una genitorialità consapevole, sostenendo le competenze educative e relazionali, attraverso l'accompagnamento nelle fasi evolutive del ciclo vitale della famiglia. Sostenere le famiglie "fragili e speciali" attraverso opportune azioni di supporto alla genitorialità ed alla famiglia	X
Carnia	Minori e Famiglia	Prevenire e ridurre l'istituzionalizzazione dei minori	Prevenire l'istituzionalizzazione dei minori implementando le attività socio-educative rivolte all'agio. Contrastare l'istituzionalizzazione di "minori a rischio" perfezionando la presa in carico integrata multiprofessionale e multiservizi, potenziando il supporto alle famiglie di origine, sensibilizzando all'affido familiare e attivando forme di accoglienza residenziali per adolescenti per i quali non è possibile un ricongiungimento familiare	X
Carnia	Minori e Famiglia	Promozione dei diritti e sviluppo della capacità di tutela dei minori da parte della	Promuovere nelle comunità locali (composte da singoli, famiglie, associazioni, volontariato, parrocchie, istituti scolastici, Comunità Montana, Euroleader, cooperative sociali,...) una maggior consapevolezza del loro "potere educante" attraverso momenti co-formativi di autopromozione finalizzati	X

		Comunità Educante	allo sviluppo della capacità di "prendersi cura" di se stessa in tutte le sue componenti.	
Carnia	Sistema	Avvio di un sistema di governo e raccordo sovraterritoriale per le azioni di sistema	Con l'avvio del Piano di Zona si rileva la necessità della creazione, da parte del SSC, di un sistema informativo efficace, omogeneo ed uniforme quale strumento indispensabile per la richiesta, la raccolta, l'analisi del bisogno e la pianificazione annuale e triennale attraverso: adozione della C.S.I., costituzione di un Ufficio di Piano, predisposizione del regolamento d'Ambito, collaborazione con il Distretto per la realizzazione di un Punto Unico di Accesso, partecipazione al progetto provinciale per il "raccordo sovraterritoriale".	
Carnia	Sistema	Riorganizzazioni Distretti	Rafforzare e riorganizzare il lavoro integrato tra Distretto sanitario, Ambiti distrettuali e altre strutture aziendali territoriali e ospedaliere, anche alla luce dell'adozione dell'Atto aziendale.	X
AMBITO 4.1 SAN DANIELE DEL FRIULI				
San Daniele del Friuli	Anziani	Ruolo "Ponte" del Medico di Medicina Generale nei processi informativi di accesso ai servizi	Con il progetto si prevede di potenziare gli strumenti a disposizione del medico di base per garantire orientamento e informazione all'utenza sulla rete dei servizi socio-assistenziali. Il ruolo del medico di medicina generale nella informazione all'utenza è di strategica rilevanza, per questo motivo si evidenzia la necessità di assicurare coordinamento e collaborazione tra servizi socio-assistenziali e la medicina di base.	X
San Daniele del Friuli	Anziani	Potenziamento dei servizi domiciliari	Tra le "cure primarie" un ruolo di particolare rilevanza è svolto dall'assistenza domiciliare. Si tratta di servizi erogati direttamente a casa dell'utente che comprendono, a seconda dei casi, prestazioni infermieristiche, riabilitative e socio-assistenziali. Il servizio offre un supporto di cura alla persona e alla casa, al fine di realizzare, nella misura massima possibile, condizioni personali e familiari di migliore qualità della vita. Con il potenziamento del servizio domiciliare sociale e sanitario si ampliano quindi le opportunità di proporre una valida risposta al mantenimento della gestione dell'anziano a domicilio, tutelando l'integrazione della persona con la sua rete sociale ed affettiva	X
San Daniele del Friuli	Anziani	Percorsi formativi indirizzati alle famiglie per sostenere l'attività di cura e assistenza del proprio anziano	Da sempre i caregiver sono i partner non riconosciuti del sistema assistenziale. Le prestazioni che svolgono sono spesso considerate una risorsa senza però una corretta valutazione dei bisogni che le sottendono. Le famiglie, infatti, spesso si trovano impegnate ad affrontare in solitudine difficoltà e dubbi inerenti la cura e l'assistenza del loro congiunto. Con questo progetto si prevede di realizzare incontri di approfondimento sui temi della gestione della malattia, sui bisogni primari dell'assistito e sulla rete dei servizi assistenziali del territorio, garantendo il sostegno informativo necessario allo svolgimento delle attività di cura anche se non professionali.	X
San Daniele del Friuli	Anziani	Percorso di accompagnamento ai servizi al momento della dimissione	Il programma ridefinisce la collaborazione tra il Servizio Sociale e il Reparto di Medicina dell'Ospedale Sant' Antonio, al fine di assicurare, in tempi brevi, la fruizione dei servizi socio assistenziali attivi sul territorio. Questa strategia potrebbe rivelarsi particolarmente valida nei casi in cui sia	X

		ospedaliera	necessario garantire all'utente e alla famiglia informazioni e orientamenti in seguito alla evoluzione cronica, o improvvisa, di una patologia invalidante, tenendo conto delle complicazioni che possono insorgere nella gestione a domicilio. L'intervento permetterà di costruire un percorso assistenziale personalizzato e mirato alla soluzione di problemi connessi alla dimissione e al ritorno a casa.	
San Daniele del Friuli	Anziani	Sito internet "Infoanziani"	Il progetto prevede l'aggiornamento sistematico del sito internet (www.infoanziani.it) da cui rendere disponibile anche la stampa della modulistica in uso per richieste di servizi o contributi. Il sito garantisce informazione permanente sulle risorse per la salute e per il benessere degli anziani, sia in termini di servizi sociosanitari sia in relazione alle opportunità che la comunità stessa offre mediante iniziative/programmi sociali e culturali. E' indirizzato agli anziani, ai familiari, agli operatori, alle associazioni ed alla comunità in generale.	X
San Daniele del Friuli	Anziani	Ricerca/Intervento sulle reti sociali di solidarietà	Per fronteggiare il rischio di isolamento degli anziani in situazioni sociali fragili, è di primaria importanza promuovere nel territorio reti formali e informali di comunicazione, contatto mutuo-aiuto tra i cittadini. Il progetto prevede anche la realizzazione di un coordinamento delle associazioni attive sul territorio, ottimizzando la collaborazione tra le risorse sociali, informali e la rete dei servizi. Il percorso già realizzato nel comune di San Daniele verrà riproposto in altri comuni dell'Ambito.	
San Daniele del Friuli	Anziani	Ospitalità diurna e residenzialità temporanea	Si evidenzia la necessità di realizzare servizi intermedi di supporto al lavoro di cura già svolto dalle famiglie a domicilio con soluzioni che possano garantire una temporanea ospitalità per l'anziano, da attivarsi solo per i periodi in cui si rende necessario, senza ricorrere ad una istituzionalizzazione impropria. Si tratta di promuovere nuove soluzioni socio-assistenziali flessibili e modulari che tengano conto di particolari bisogni di accudimento dell'anziano e possano offrire un valido appoggio al lavoro di cura svolto a domicilio, accogliendolo per una temporanea assenza dei familiari durante la giornata o per brevi periodi destinati al sollievo.	
San Daniele del Friuli	Anziani	Percorso di miglioramento della qualità della vita all'interno della Casa di Riposo	Il progetto della Casa di Riposo intende migliorare la qualità della vita degli ospiti attraverso un miglioramento operativo e una maggiore integrazione tra le diverse professionalità che operano sul versante della cura. Il progetto mira, inoltre, a promuovere la partecipazione dei familiari alla vita comunitaria interna e propone iniziative di scambio con la comunità stessa. Il punto di convergenza delle azioni promosse, quindi, è rappresentato dall'ospite stesso e dai suoi bisogni di qualità nell'assistenza, di visibilità e di partecipazione alle migliori opportunità della vita comunitaria sia nella sua dimensione interna alla struttura che in quella più allargata sociale.	
San Daniele del Friuli	Dipendenze e Salute Mentale	Gruppo appartamento	Si prevede di attivare sul territorio soluzioni abitative (gruppo appartamento) indirizzate a giovani utenti, con problemi di salute	X

			mentale che non possono vivere in famiglia, o che non hanno famiglia, o che si trovano in situazioni familiari estremamente conflittuali tali da compromettere il processo terapeutico. Può accadere che nel disagio psichico, la persona giovane abbia necessità di interventi individualizzati in situazioni protette, dove recuperare e rinforzare le proprie risorse, le abilità sociali, l'autostima e l'autodeterminazione per prepararsi a ritornare a vivere nella propria casa o a procedere autonomamente nel percorso di vita. L'esperienza di gruppo appartamento già in funzione sul territorio rappresenta un esempio efficace di come poter sostenere il percorso terapeutico di giovani utenti, offrendo una soluzione abitativa provvisoria ma di supporto all'integrazione sociale.	
San Daniele del Friuli	Dipendenze e Salute Mentale	Reti di auto-mutuo-aiuto	Il termine auto-aiuto serve a definire un modello di sostegno tra persone, fondato sulla solidarietà e l'aiuto reciproco tra cittadini che condividono simili problemi o situazioni. Il gruppo di auto mutuo aiuto, in questo caso, offre supporto, incoraggiamento, informazione e condivisione di strategie di fronteggiamento dei problemi, a partire dalle esperienze di persone e famiglie coinvolte dal problema della salute mentale. Nel nostro territorio si stanno diffondendo iniziative di questo genere, grazie al paziente lavoro di rete svolto dagli operatori dei servizi per la salute mentale. Il progetto qui proposto, intende creare occasioni per far conoscere le attività dei servizi e in modo particolare si pone l'obiettivo di incoraggiare e sostenere la diffusione di iniziative di auto mutuo aiuto tra la cittadinanza, intensificando le connessioni tra i gruppi esistenti e il tessuto sociale, creandone dei nuovi, incrementando il meccanismo della partecipazione, diffondendo informazioni sulle sue finalità	X
San Daniele del Friuli	Dipendenze e Salute Mentale	Formazione per gruppi professionali e reti sociali	Il progetto è dedicato ai bisogni formativi ed informativi degli operatori e delle reti di solidarietà sociale, sui temi del disagio psichico. Si intende realizzare percorsi di aggiornamento con l'obiettivo di valorizzare il ruolo del volontariato, ampliare le conoscenze di operatori sanitari e sociali e garantire strumenti aggiornati a tutti coloro che si trovano ad interagire con utenti e famiglie coinvolte dal problema. Il percorso si rivolge anche agli Amministratori Locali impegnati a diffondere tra i cittadini una cultura di accoglienza e solidarietà. Nello specifico si intende fornire conoscenze aggiornate su normative e servizi dedicati alle cure dei disturbi mentali, approfondimenti sul profilo epidemiologico in relazione ai cambiamenti socio-culturali della comunità locale, promuovendo parimenti anche modelli integrati di lavoro in rete.	X
San Daniele del Friuli	Dipendenze e Salute Mentale	Scuola territoriale	Questo intervento, ad integrazione dell'attività ordinariamente svolta dal Dipartimento di Prevenzione e dalle Associazioni di Settore, si propone di promuovere, nel territorio distrettuale, stili di vita sani e conoscenze sui rischi correlati ai consumi patologici. In particolare ci si propone di incrementare le conoscenze sulle risorse e sulle attività svolte dalle associazioni sul territorio nonché di	X

			informare la popolazione sulle modalità di accesso alle stesse.	
San Daniele del Friuli	Dipendenze e Salute Mentale	Metamorfosi, le stagioni dell'adolescenza.	Attraverso laboratori di confronto tra studenti, si intende sviluppare approfondimenti intorno al pianeta giovani. Con l'utilizzo di stimoli appositamente prodotti per il confronto di opinioni tra i ragazzi, si anima il dibattito inerente gli stili di vita, il sistema dei valori, i modelli di socializzazione, il rapporto con il mondo degli adulti secondo le percezioni e le esperienze dei ragazzi stessi. Con questo ci si pone l'obiettivo di realizzare una ricognizione dei bisogni e delle proposte per migliorare la qualità della vita di questa fascia di popolazione nel territorio e potenziare la dimensione del benessere, della salute, prevenendo il rischio di dipendenze.	X
San Daniele del Friuli	Dipendenze e Salute Mentale	Change	Il progetto Change è un intervento sistemico che prevede di intervenire su alunni, insegnanti e genitori, promuovendo comunicazione e confronto su temi di interesse relativi ai ragazzi che possono avere una ricaduta sugli stili di vita. L'intervento ha natura sperimentale ed è rivolto prevalentemente a pre-adolescenti (fase evolutiva molto delicata in cui vengono a costruirsi i principali sistemi di valore attribuiti all'amicizia e alla socializzazione). Con questo progetto ci si pone l'obiettivo di intervenire ed esplorare il rapporto tra pre-adolescenti, famiglie e compagnie, monitorando le abitudini, i consumi, il tempo libero dei giovani, approfondire le diverse forme di comunicazione tra pre-adolescenti e mondo adulto. Un altro obiettivo specifico riguarda l'indagine sui consumi e abitudini giovanili rispetto a sostanze che provocano dipendenza.	X
San Daniele del Friuli	Disabili	Percorso nascita - Gruppo mobile di sostegno	Il progetto mira a supportare i genitori con figli portatori di disabilità nelle prime fasi di vita dei piccoli. Con l'avvio del programma di accompagnamento alla famiglia, dopo l'incontro con il counsellor e una prima pianificazione delle azioni da intraprendere, si apre una nuova fase indirizzata all'empowerment della famiglia. Il counsellor, ricopre un ruolo ponte tra la famiglia una "rete sociale" in cui poter trovare gli interlocutori adatti a rispondere ai bisogni di reciprocità e solidarietà. Il counsellor, inoltre, promuove e propone alla famiglia degli incontri con il "gruppo mobile di sostegno" la cui composizione è variabile a seconda degli specifici bisogni. Tutti i soggetti (professionali, sociali, istituzionali) che hanno partecipato alle attività di analisi e progettazione del tavolo tematico, sottoscrivono il loro impegno ad incontrare le famiglie e ad attivarsi come snodo della rete di inclusione sociale della famiglia e del bambino disabile.	
San Daniele del Friuli	Disabili	Progetto "Comunità di Vita" associazione di volontariato il Samaritan - studio di fattibilità	Il progetto "Comunità di vita" oltre a prevedere il mantenimento delle attività già in essere a favore dei disabili della comunità del sandanielese, intende realizzare una comunità alloggio per persone disabili prive di riferimenti familiari attraverso la ristrutturazione dell'edificio di proprietà "Cjase Balet". La realizzazione potrà essere disponibile in relazione al fabbisogno di residenzialità che sarà aggiornato	X

			<p>annualmente dall'Assemblea dei Sindaci nell'ambito del periodo di validità 2006-2008. Considerato che la struttura "Cjase San Gjal" del Comune di Ragogna, come concordato nell'ambito dell'Assemblea dei Sindaci andrà a sostituire in via definitiva, a partire dal 2006, la struttura residenziale per handicappati (ex degenti della struttura psichiatrica S. Osvaldo) dell'ASS n. 4, ritenuta non più idonea per la funzione, si ritiene che la realizzazione del progetto "Cjase Balet" possa essere inserita nella programmazione rimanendo inalterati, nel complesso, i posti letto programmati dalla Regione per il territorio del Medio Friuli.</p>	
San Daniele del Friuli	Disabili	Supporto integrato alla famiglia del disabile gravissimo	<p>Al fine di alleviare il carico assistenziale che grava nella realtà familiari di giovani ed adulti disabili, con importanti bisogni assistenziali e sanitari, si prevede l'opportunità di sperimentare modalità organizzative dell'Atelier di Fagagna prevedendo l'estensione dell'orario di apertura del modulo Unità Operativa Assistenziale Diurna anche nella giornata del sabato e il prolungamento dell'orario di apertura pomeridiana dello stesso modulo nel periodo estivo, data anche la positiva esperienza già realizzata. La sperimentazione della organizzazione della giornata del sabato prevede un lavoro sinergico tra il l'Azienda Sanitaria e le associazioni di volontariato attive nel territorio che potranno collaborare per garantire l'apertura del servizio anche nella giornata di sabato con funzione di sollievo diurno ad ampliamento delle risposte di servizio già presenti. Obiettivo è garantire, nel corso della giornata, il sostegno alle famiglie con importante carico assistenziale per la grave disabilità' del parente in carico.</p>	X
San Daniele del Friuli	Disabili	Percorsi scolastici integrati per alunni diversamente abili	<p>Il progetto prevede soluzioni caratterizzate da inserti formativi offerti da scuole diverse, con l'obiettivo di arricchire il curriculum dell'alunno, completandolo a seconda delle sue necessità specifiche con proposte flessibili, ampie ed articolate. Tale proposta prevede, quindi, la sua iscrizione nella scuola secondaria di secondo grado che risponde in modo più appropriato al progetto individualizzato, per quanto riguarda gli aspetti della formazione di base, al fine anche di rendere possibile la formazione delle classi e l'assegnazione dei docenti di sostegno, da qui si inseriscono altri moduli di formazione trasversali che si svolgeranno in altre sedi scolastiche o nelle sedi stage, a integrazione del curriculum. Si prevede in questa logica, un lavoro organizzativo e d'interfaccia con i servizi responsabili del progetto, nonché di coordinamento tra le fasi del percorso educativo, da realizzare attraverso l'impiego di un tutor. A monte va concordato un patto di collaborazione tra Istituti scolastici e tutte quelle realtà e risorse del territorio utili al completamento e all'integrazione del percorso didattico personalizzato e di autonomia personale.</p>	X
San Daniele del Friuli	Disabili	Percorso nascita - counselling alla famiglia	<p>Il medico del reparto ospedaliero in cui vengono date le prime cure (pediatria, ginecologia) è il soggetto che avvicina la famiglia alla nascita del bambino disabile, o nella fase dell'esordio precoce del suo</p>	X

			<p>problema. In questo momento di forte tensione emotiva si stabilisce tra servizio e famiglia un'alleanza che nasce dal bisogno di supporto della famiglia stessa.</p> <p>Nell'immediato si rivelano i punti di forza e le fragilità specifiche della famiglia nel fronteggiamento e si valuta quindi l'opportunità di un accompagnamento professionale per i primi tre anni di vita con il monitoraggio dei bisogni emergenti (needs assessment). La figura del counsellor avrà il compito di offrire supporto alla famiglia e coordinamento nel percorso terapeutico riabilitativo, assicurando continuità e integrazione tra prestazioni e servizi per un approccio globale ed integrato alla complessità della salute del bambino, evitando così alla famiglia un continuo peregrinare nella complessa rete dei servizi dell'Ambito ed extra ambito e sopperendo al bisogno della stessa di confrontarsi con un referente stabile nel tempo.</p> <p>Il counsellor supporta la famiglia nella propria scelta e nell'affrontare i problemi è membro dell'Equipe Multidisciplinare dell'Handicap documentando tutto ciò che viene realizzato nel tempo per la salute del bambino (avvalendosi anche della scheda di monitoraggio), rappresenta la memoria storica dei percorsi clinici e i loro esiti ed ordina tutte le informazioni che servono ad ogni nuovo contatto istituzionale, trasferisce all'EMH i risultati del processo di osservazione e monitoraggio, costruisce la rete sociale e professionale intorno alla famiglia e svolge una funzione cerniera tra le varie prestazioni.</p>	
San Daniele del Friuli	Disabili	Coordinamento delle attività semiresidenziali e residenziali	<p>La programmazione del fabbisogno di strutture per disabili nell'ambito provinciale di Udine (DGR n. 4194, del 06/12/2002) prevede nell'ambito del territorio di San Daniele la realizzazione di due strutture: "Pontello Valentino" e "Cjase San Gjal" da parte del Comune di Ragogna attraverso la ristrutturazione della Casa per Anziani dimessa da alcuni anni. Dette strutture hanno ottenuto finanziamento regionale per la loro realizzazione. Per favorire lo sviluppo di politiche socio-assistenziali unitarie ed integrate in tema di disabilità e soprattutto tenuto conto del complesso delle iniziative proposte nell'ambito della residenzialità e semiresidenzialità, si ritiene necessario promuovere un coordinamento delle iniziative stesse. Il progetto di coordinamento delle attività residenziali e semiresidenziali potrà garantire la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dei programmi residenziali e semiresidenziali e soprattutto sviluppare una promozione culturale e sociale affinché le strutture di accoglienza siano realmente integrate nella vita sociale delle comunità.</p>	
San Daniele del Friuli	Disabili	Residenzialità per il sollievo della famiglia	<p>Sempre nella prospettiva di garantire nuove soluzioni a supporto della famiglia del disabile, si prevede la realizzazione di moduli "sollievo", con durata variabile week-end o/e settimana, al fine di assicurare un'accoglienza in comunità che offra risposte alloggiative e domestiche quale alternativa alla vita in famiglia. Tali soluzioni si collegano nel contesto dell'offerta</p>	

			residenziale di prossima realizzazione, programmata per una accoglienza stabile dei disabili. Con ciò ci si pone l'obiettivo di promuovere soluzioni flessibili per una risposta integrata sul territorio che garantisca al disabile una continuità di vita nei luoghi sociali di appartenenza. Si ritiene che la permanenza dei disabili presso la struttura residenziale nel corso della settimana, mantenendo una regolare presenza CSRE, possa favorire il riconoscimento da parte dei genitori di possibili traguardi di vita indipendente in contesti extrafamiliari.	
San Daniele del Friuli	Disabili	Progetto integrato Pontello Valentino	L'Associazione "Nostro Domani" opera dal 1987 nell'ambito distrettuale del sandanielese con lo scopo di rispondere ai bisogni delle famiglie con soggetti disabili e da tempo è impegnata negli interventi di sostegno alla famiglia nelle diverse fasi di vita del soggetto disabile in stretta collaborazione con la rete dei servizi socio-assistenziali e sanitari del territorio. Con il progetto integrato "Pontello Valentino", l'Associazione prevede la realizzazione di una struttura residenziale con annesso centro diurno per lo svolgimento di attività socio-occupazionali per 15 persone disabili. L'intervento la prima risposta, sul territorio, ai bisogni residenziali della persona disabile. La condivisione delle finalità del progetto integrato "Pontello Valentino", all'interno del tavolo tematico sulla disabilità, garantisce le sinergie necessarie alla sua completa realizzazione e alla sua integrazione nell'offerta dei servizi socio-assistenziali per la disabilità. Il progetto rappresenta un notevole impegno per l'associazione sia da un punto di vista organizzativo che finanziario pertanto nella gestione è previsto anche il coinvolgimento del mondo economico locale e del volontariato.	X
San Daniele del Friuli	Disagio	Il lavoro possibile	Nel corso degli ultimi anni si è evidenziato un trend in costante crescita di persone adulte che si rivolgono al Servizio Sociale presentando richieste di intervento volte a sanare situazioni di forte disagio economico. Si tratta prevalentemente di difficoltà di inserimento lavorativo legate a patologie di cui questi soggetti frequentemente soffrono (dipendenza da alcol o da sostanze, disagio psichico, marginalità sociale) che limitano le loro capacità produttive. L'opportunità di reinserirsi in un contesto produttivo rappresenta la condizione indispensabile per affrancarsi dalla dipendenza assistenziale; il lavoro garantisce, infatti, l'opportunità concreta per il reinserimento occupazionale, il supporto alla costruzione di una autonomia ed emancipazione sociale. In quest'ottica le cooperative sociali di tipo B che operano sul territorio distrettuale svolgono un ruolo di accompagnamento nel ripristino dell'autosufficienza lavorativa dei soggetti deboli, attraverso azioni volte a migliorare i collegamenti e le modalità di raccordo con i servizi socio-sanitari e gli Enti Locali. In particolar modo appare quanto mai opportuno definire dei protocolli operativi che definiscano i vari livelli di intervento dei diversi soggetti (Servizi Sociali e Sanitari, Cooperative Sociali ed Enti Locali) e le	

			relative modalità di integrazione.	
San Daniele del Friuli	Minori e Famiglia	Tutti gli amici di Giamburrasca	Gli insegnati a volte impreparati e spesso disorientanti nell'intraprendere azioni educative appropriate segnalano con preoccupazione particolari problematiche di gestione del comportamento di un numero crescente di bambini, che all'interno della classe, esprimono difficoltà comportamentali, relazionali, attente tali da impedire il normale svolgimento delle attività curricolari. Vivacità o patologia? Alle volte il confine sembra difficile da stabilire e spesso si coglie il rischio di una estensione del concetto di iperattività ad una gamma di comportamenti che rientrano nel normale sviluppo o che si presentano come tratto personalogico del bambino. Stante la mancanza di interventi specifici mirati a questi nuovi bisogni e valutata la diffusione del problema nella scuola, si concorda sulla opportunità di condividere tra scuola e servizi, un percorso di approfondimento di elementi teorico-scientifici per la definizione di buone prassi. Si intende maturare nell'operatività dei servizi, di concerto con il mondo della scuola, un modello avanzato e multidisciplinare per la presa in carico delle situazioni di reale disagio, distinguendole dai problemi di condotta o di disciplina, agendo sui fattori di rischio ed ampliando i fattori di protezione.	X
San Daniele del Friuli	Minori e Famiglia	Spazio per le famiglie - Percorso nascita	Avviata con i fondi della legge 285/97, l'iniziativa oggi rappresenta un punto di riferimento irrinunciabile per i neo-genitori del territorio, nonché per i servizi sanitari e sociali. Il progetto nasce da una riflessione dei servizi socio-sanitari (Pediatria, Consultorio Familiare, Servizio Sociale) sugli elementi di rischio per la salute della madre e del bambino nei primi mesi di vita e su come prevenirli. A partire da un modello di educazione sanitaria che valorizza le competenze dei genitori stessi e incoraggia il confronto diretto delle esperienze, il progetto promuove l'empowerment delle donne nel prendersi cura del piccolo. L'iniziativa rappresenta un'opportunità di sicuro impatto per il benessere psico/fisico del bambino e dei genitori in questa delicata fase del ciclo di vita della famiglia, anche a prevenzione delle sindromi depressive post-partum. Lo Spazio per le famiglie si sviluppa in due percorsi paralleli: "Con-tatto" appuntamento settimanale, dedicato ai neonati, dove sperimentare la tecnica del massaggio al piccolino, sostenere l'allattamento al seno e confrontarsi su temi di puericultura e "Giocainsieme" dedicato ai più grandi, 1-3 anni, che propone, in ore pomeridiane, un laboratorio per la socializzazione e il gioco tra genitori e figli.	X
San Daniele del Friuli	Minori e Famiglia	Una tata per il tuo bimbo	Con il finanziamento legge 285/97, e il contributo del Fondo Sociale Europeo nel 2002 è stato possibile realizzare un percorso formativo indirizzato a madri con più di 30 anni e disoccupate, residenti nei Comuni dell'Ambito, con lo scopo di attivare una rete di piccoli nidi a domicilio disseminati sul territorio ad integrazione delle strutture nido già operanti. Il nido domiciliare fa parte di quel modello di servizi flessibili, innovativi e sperimentali per l'accudimento alla prima	

			<p>infanzia che trova oggi una precisa regolamentazione nella L.R. n.20 del 2005. Nell'ambito Distrettuale, già dall'anno 2003 si è avviata una sperimentazione sul territorio di tale servizio, fungendo da esperienza pilota a livello regionale. Il servizio delle Tate rappresenta oggi una valida alternativa per quelle famiglie che necessitano di un programma più flessibile e personalizzato in termini di orari o che preferiscono affidare il bambino ad una educatrice in un contesto familiare, con un numero limitato di bambini da seguire, a garanzia di una maggiore personalizzazione dell'intervento educativo.</p>	
San Daniele del Friuli	Minori e Famiglia	Sostegno alla genitorialità	<p>Il progetto nasce dall'acquisizione teorica e dalla constatazione operativa che non si possa migliorare la vita dei bambini e dei ragazzi, senza sostenere gli adulti nella funzione educativa. L'intervento è finalizzato ad intensificare, rafforzare ed equilibrare il tessuto relazionale familiare e rappresenta la premessa imprescindibile a qualsiasi azione di sostegno al minore. L'intervento educativo sul minore, infatti, non è sufficiente, laddove non si proceda in parallelo anche nella direzione di promuovere lo sviluppo delle capacità educative degli adulti di riferimento. Il sostegno alla genitorialità, collegato al S.E.T., si propone di sostenere la famiglia dal punto di vista educativo a partire non tanto dalle difficoltà quanto dalle risorse e competenze dell'adulto, avendo come obiettivo ultimo e fondamentale la permanenza del minore nella propria famiglia o al suo re-inserimento a seguito di un temporaneo allontanamento.</p>	X
San Daniele del Friuli	Minori e Famiglia	Consulenza legale	<p>Il contesto socio-culturale del territorio distrettuale è sempre più connotato da una fragilità della famiglia, da situazioni di elevata conflittualità nelle coppie genitoriali, da un aumento delle problematiche legate al maltrattamento e abuso e dalla presenza di una popolazione multiculturale che ha contribuito ad amplificare la complessità delle situazioni afferenti ai servizi. In tale contesto, la multiproblematicità delle situazioni che coinvolgono la famiglia ed i minori pongono, nei contesti della tutela, al Servizio Sociale dei Comuni ed ai Servizi Sanitari del A.S.S. 4 (Consultorio Familiare e Neuro Psichiatria Infantile) questioni di natura giuridica complesse ed urgenti che richiedono competenze specifiche ed interventi non procrastinabili. La richiesta di attivare una consulenza legale per l'area del diritto minorile e della famiglia nasce dalla consapevolezza che la titolarità delle funzioni assegnate ai servizi sopra menzionati sia strettamente connessa ad aspetti legali/giuridici sempre più articolati il cui esercizio richiede un confronto con specifiche competenze professionali nell'area del diritto minorile e della famiglia, e, che, pertanto si rendono necessarie azioni di salvaguardia degli enti titolari delle funzioni pertinenti l'area minori.</p>	X
San Daniele del Friuli	Minori e Famiglia	Servizio socio educativo territoriale	<p>Con il progetto si intende dare continuità agli interventi a carattere socio-educativo indirizzati a minori provenienti da situazioni multiproblematiche, con riferimento specifico a quelle famiglie che presentano</p>	

			<p>problematiche complesse, con frequente coinvolgimento degli organi giudiziari e che dunque necessitano di interventi integrati tra i diversi servizi. A distanza di sette anni dalla sua attivazione, il Servizio Socio Educativo opera nella quotidianità a diretto contatto con il bambino e la sua famiglia, con azioni di accompagnamento socio-educativo finalizzato alla prevenzione del disagio ed alla promozione del benessere. Nell'ultimo biennio inoltre, il Servizio Sociale ha individuato, nei contesti di visite protette su mandato dell'autorità giudiziaria, ulteriori interventi afferenti al SET quali: osservazione e mediazione in situazioni di alta conflittualità, tutela e controllo. Il SET rappresenta per tanto un servizio irrinunciabile rispetto alla complessità degli interventi indirizzati alle famiglie che vivono nella loro storia momenti di difficoltà.</p>	
San Daniele del Friuli	Minori e Famiglia	Il grillo parlante	<p>Il progetto ha lo scopo di prevenire la pedofilia per mezzo di azioni e metodologie differenziate e specifiche in grado di coinvolgere i diversi sistemi (scuola, famiglia classe e adulti) che interessano la vita sociale dei bambini nelle comunità. Vista la delicatezza dell'argomento e le difficoltà culturali a lavorare sul tema della pedofilia, il progetto avrà una valenza sperimentale e per questa ragione verrà posta particolare attenzione alla fase di coinvolgimento e formazione degli insegnanti che saranno i principali protagonisti del lavoro con i bambini. In sintesi il progetto si pone l'obiettivo di contribuire alla creazione di un clima relazionale positivo sia in famiglia che a scuola, tra genitori e insegnanti, quale presupposto per promuovere una comunicazione attenta a quelli che sono i pericoli legati alla pedofilia. L'esperienza proposta intende fornire ai bambini gli strumenti per conoscere e riconoscere le proprie emozioni e a chi e come comunicare stati di difficoltà ad esse legate.</p>	
San Daniele del Friuli	Sistema	Ufficio di Piano	<p>L'ufficio di piano rappresenta la struttura di supporto tecnico-operativo alla Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale in ordine dalle attività di programmazione, governo, monitoraggio delle politiche sociali per il territorio; promuove la piena realizzazione del Piano di Zona in raccordo con i Programmi delle Attività Territoriali sociosanitarie e in collegamento con il terzo settore. Istituito con delibera n. 52 del 19/08/05, in virtù della delega dei Servizi Sociali dei Comuni dell' ASS n. 4, L.R. 33/88, l'Ufficio di piano si incardina all'interno del Distretto Sociosanitario, pertanto il Direttore del Distretto Sociosanitario coincide con il responsabile dello stesso Ufficio di piano.</p>	
San Daniele del Friuli	Sistema	Sistema informativo di Ambito	<p>Le azioni che si intendono attuare sono finalizzate ad incrementare la banche dati di Ambito, consolidando gli strumenti fino ad ora utilizzati, anche in collaborazione con l'Osservatorio Provinciale dei fenomeni sociali di Udine, ed adottando la C.S.I. quale strumento operativo del servizio sociale. Il potenziamento del sistema informativo di Ambito è volto a consentire una lettura sistematica delle attività svolte dal Servizio Sociale supportando la riflessione sugli obiettivi e sull'organizzazione del Servizio</p>	

			stesso anche ai fini di effettuare idonee scelte di pianificazione politica sociale. Ci si prefigge inoltre, in collaborazione con le altre attività provinciali, di facilitare processi di scambio e confronto tra territori, sviluppando una conoscenza dei servizi finalizzata al potenziamento di competenze e saperi nel sociale.	
San Daniele del Friuli	Sistema	Modelli operativi integrati	Il progetto si propone di rafforzare il sistema di lavoro integrato tra Ambito, Distretto, Servizi specialistici ed Istituti scolastici presenti sul territorio, con azioni volte a consolidare le modalità di intervento nell'area materno infantile e nell'area della disabilità attraverso un approccio multiprofessionale. Il presente progetto si realizza attraverso azioni trasversali nell'area dell'integrazione delle politiche socio-sanitarie e delle politiche socio-educative, dell'istruzione e giovanili.	X
AMBITO 4.2 TARENTO				
Tarcento	Anziani	Resto a casa - Supporto alla Domiciliarità	Il territorio dell'Ambito/Distretto di Tarcento è interessato da un progressivo processo di senilizzazione con incremento delle persone non autosufficienti. Gli anziani infatti (dati statistici 2004) rappresentano il 22% della popolazione e nel Comune montano di Taipana il dato sale addirittura al 31%. In considerazione di ciò, si ritiene di sviluppare e potenziare l'offerta del servizio di assistenza domiciliare integrato socio-sanitario su tutto il territorio ed offrire alle persone non autosufficienti, alle loro famiglie e a chi sostiene la persona sola in difficoltà, ulteriori opportunità di aiuto e sostegno. Si vuole contrastare l'istituzionalizzazione, l'emarginazione e l'isolamento promuovendo la permanenza delle persone non autosufficienti nel proprio contesto di vita, favorendo quindi la domiciliarità, rispettando al contempo il forte senso di appartenenza e radicamento al territorio.	X
Tarcento	Anziani	Non più soli - Centri socio-creativi per Anziani	Attraverso la promozione di forme di aggregazione e opportunità di socializzazione, si intende offrire un intervento di utilità sociale alla comunità per consentire agli anziani autosufficienti e alle persone sole di soddisfare l'esigenza di vivere il tempo libero in compagnia, di incontrarsi, di trascorrere alcune ore assieme e di favorire una positiva rete sociale di relazioni, di rapporti interpersonali, una rete di amicizia, contatti e rapporti nel contesto territoriale in cui hanno sempre vissuto.	
Tarcento	Anziani	Mobilità possibile	Vista la conformazione geografica e socio-economica dell'Ambito caratterizzata da aree urbane morfologicamente pianeggianti (densamente popolate e con una forte concentrazione di servizi ed insediamenti produttivi ed industriali) e da aree montane (ridotta densità di popolazione, rappresentata soprattutto da persone anziane e da una forte marginalità rispetto alla presenza e possibilità di utilizzo dei servizi) in alcune zone si sono rilevati problemi legati alla mobilità. Il presente progetto si propone di intervenire nelle aree di maggior disagio al fine di potenziare e migliorare il sistema di mobilità e l'accessibilità ai servizi dedicando particolare attenzione alle fasce di popolazione più deboli attraverso azioni di implementazione	

			della rete dei sistemi di trasporto e di adeguamento degli stessi alle specifiche esigenze della comunità locale.	
Tarcento	Disabili	Supporto inserimento lavorativo	Il progetto nasce dalla rilevata crisi del settore occupazionale, che investe attualmente tutto il mercato del lavoro ma, soprattutto nel nostro territorio, date le specifiche caratteristiche della struttura economica e produttiva, assume carattere di particolare criticità in relazione alle fasce più deboli della popolazione e dalla necessità di mobilitare, collegare e coordinare le risorse presenti sul territorio, nonché di individuare dei percorsi chiari ed accessibili di orientamento ed accompagnamento nell'utilizzo delle stesse. Il risultato atteso è un aumento del numero di inserimenti lavorativi nel territorio dell'Ambito di Tarcento, in particolare per le persone in condizione di disagio e marginalità sociale, anche attraverso nuove e maggiori sinergie tra le diverse e molteplici agenzie di settore.	
Tarcento	Disabili	Insieme in comunità	Il Comune di Tarcento considerando i bisogni espressi dai cittadini con problemi di "disagio psichico" e per i quali è necessario ed urgente attuare progetti di cura, riabilitazione e reintegrazione sociale ha definito uno specifico progetto, in collaborazione con l'ASS.n°4 Medio Friuli, mettendo a disposizione del DSM un edificio di proprietà comunale da destinare a Struttura Residenziale per pazienti psichiatrici. Tale azione destinata a cittadini che necessitano di un progetto di cura articolato e complesso prevede la presenza stabile dell'utente in una struttura residenziale con operatori in servizio 24 ore su 24 per un periodo determinato di tempo. L'accesso alla SR avviene attraverso il CSM che programma e pianifica il piano terapeutico e ne garantisce il coordinamento e la gestione, tenendo conto dei bisogni di ogni singola persona, dell'intensità dei singoli progetti, al fine di salvaguardare e mantenere uno stretto rapporto fra la persona in cura ed il proprio luogo di origine.	X
Tarcento	Disabili	Ugualmente abili	Nell'Ambito di Tarcento le politiche socio-sanitarie dell'ultimo decennio sono state prioritariamente orientate verso interventi di promozione, prevenzione e tutela sia in area minori che in area anziani, anche attraverso l'istituzione di specifiche figure di coordinamento volte alla valutazione, definizione ed implementazione di interventi e progetti di settore. La presente progettualità intende potenziare le politiche socio-sanitarie nel campo della disabilità attraverso: a) azioni sistematiche di messa in rete di servizi e risorse per la valutazione e realizzazione di interventi integrati, mirati ed omogenei sull'intero territorio, b) il potenziamento del personale distrettuale e di ambito, c) l'implementazione di progetti già in essere d) il miglioramento dell'accessibilità ai servizi in rete per i disabili e le loro famiglie istituendo sul nostro territorio un Punto Unico di Accesso integrato a valenza socio-sanitaria per tutti i servizi dedicati. I risultati attesi sono: una reciproca conoscenza ed una compiuta e fattiva messa in rete delle realtà pubbliche e private che operano nel campo della disabilità,	X

			l'individuazione di specifiche criticità, rispetto alle quali orientare progetti ed interventi e, più in generale, un miglioramento della capacità di risposta ai bisogni da parte del territorio.
Tarcento	Disagio	Abitare Sociale	Nell'area territoriale del tarcentino l'offerta abitativa si caratterizza come percentualmente molto ridotta rispetto al numero di alloggi sfitti (83.80 % di abitazioni non occupate sul totale di alloggi censiti). Tale dato, unitamente alla crisi generalizzata che investe attualmente tutto il settore abitativo, determina nel nostro territorio una specifica situazione di difficoltà nel reperimento di alloggi, in modo particolare da parte delle fasce più deboli della popolazione. In considerazione di tali specifiche criticità, il presente progetto si propone di potenziare, per quanto possibile, il numero complessivo di case in locazione sul territorio ed in particolare il numero di alloggi a prezzo agevolato, anche attraverso la definizione di nuove e maggiori sinergie con l'ATER e l'implementazione di progetti già attivi.
Tarcento	Minori e Famiglia	Servizio socio - educativo territoriale	L'intervento progettuale intende migliorare il servizio socio-educativo territoriale già avviato da questo Ambito nel corso degli anni precedenti attraverso l'individuazione di un unico referente a livello di servizio sociale dei comuni e mediante un potenziamento dell'impatto complessivo degli interventi promossi a livello di comunità anche tramite una maggiore funzione di regia e mediante la sperimentazione di modalità individualizzate di intervento che valorizzino il gruppo e il confronto con la comunità come dimensione privilegiata di sviluppo e maturazione della personalità del minore.
Tarcento	Minori e Famiglia	Cantieri di Identità - Vivere il territorio 2	L'intervento nasce dall'esigenza di conciliare istanze di promozione del protagonismo giovanile e di aggregazione adolescenziale con l'opportunità di offrire occasioni di radicamento al territorio da parte di questa fascia di popolazione, per evitare un futuro spopolamento delle aree montane o la caratterizzazione di paesi "dormitorio" per i Comuni dell'Ambito, attraverso la promozione di attività destinate a giovani e adolescenti e capaci di creare aggregazione positiva e di testimoniare e fare crescere un senso di appartenenza e responsabilità verso la comunità di origine, avviando un dialogo intra e inter-generazionale.
Tarcento	Minori e Famiglia	Zero Tre	Il progetto nasce dall'esigenza di cominciare a costruire reti di confidenza, scambio, confronto, fiducia, a partire dalla trasformazione della famiglia conseguente alla nascita di un figlio. L'obiettivo è quello di offrire degli spazi di incontro e apprendimento, di condivisione di esperienze, di solidarietà tra genitori e di creare contemporaneamente opportunità di incontro e gioco per i bambini più piccoli, contribuendo così ad una migliore educazione alla socialità. Il progetto vuole inoltre porsi come punto di riferimento per accompagnare genitori e bambini nelle diverse fasi cruciali della crescita offrendo consulenza e spunti di riflessione, contribuendo così a sviluppare una maggior consapevolezza dell'essere genitori educanti.

			La speranza è che questo modo di vivere l'esperienza genitoriale basata su una condivisione di responsabilità educative e sull'abitudine allo scambio possa radicarsi così nelle nuove famiglie e diventare una modalità consueta di vivere la dimensione del quotidiano nel rapporto con i figli e con le altre figure adulte.	
Tarcento	Minori e Famiglia	La terra dei bambini - vivere il territorio 1	Il progetto nasce dall'esigenza di promuovere il radicamento al territorio da parte dei bambini attraverso forme di affezione e conoscenza progressiva e trasversale della propria terra che permeino i momenti di vita comune e le diverse dimensioni e occasioni aggregative nelle varie fasce d'età. Il risultato atteso è uno sviluppo di vissuti positivi nei confronti della propria terra attraverso esperienze ludico-ricreative e aggregative legate alla valorizzazione degli aspetti paesaggistici, storico, antropologici, culturali. Il progetto intende inoltre valorizzare il più possibile la scuola come dimensione di vita comune e di apprendimento costante e contribuire a sviluppare un processo di progressivo avvicinamento da parte delle comunità a stili di vita "a misura di bambino".	
Tarcento	Minori e Famiglia	"...SE ME LO DICEVI PRIMA..." Azioni di prevenzione e interventi terapeutici tempestivi per la limitazione del disagio	Il progetto nasce da un lato dall'esigenza di riconoscere precocemente i segnali di disagio, dall'altro dalla necessità di reperire strumenti e contesti idonei ad un tempestivo trattamento e fronteggiamento di questi ultimi sotto diversi livelli, da quello terapeutico a quello della tutela del minore al supporto alle famiglie. Sostanzialmente il progetto si propone di implementare un intervento già sperimentato nel corso degli ultimi anni quale la consulenza psicopedagogica per insegnanti e genitori all'interno dei 3 Istituti Comprensivi, offrendo l'opportunità di trattare in maniera preventiva quei piccoli segnali di difficoltà che a volte si manifestano nel contesto scolastico e familiare ampliando poi l'offerta anche ai ragazzi delle scuole medie attraverso uno spazio "libero" che consenta loro di potersi esprimere ed essere ascoltati da un professionista capace di accogliere e reinterpretare le difficoltà. L'orizzonte di riferimento cui tende il progetto è un miglior collegamento tra bisogno e domanda collegandosi anche alle azioni previste nel Progetto "Verso Segreterie uniche Integrate". Parallelamente il progetto si muove su un livello più profondo di disagio ipotizzando uno studio di fattibilità per offrire alle famiglie in difficoltà e agli operatori spazi e contesti idonei alla terapia familiare o, nei casi estremi, alla garanzia di incontri protetti e vigilati laddove prescritti dal Tribunale per i Minorenni.	X
Tarcento	Sistema	Sistema Informativo Sociale	L'obiettivo è potenziare e sistematizzare la positiva collaborazione tra l'Ambito e la Provincia di Udine, pertanto si ritiene importante consolidare alcuni obiettivi di Sistema che abbiano una dimensione sovra Ambito e rispondano ad esigenze specifiche quali confronto tra territorio e buone prassi, potenziamento banche dati condivise, valorizzazione e formazione nuove professionalità, supporto alla diffusione della C.S.I. Si è ritenuto importante valorizzare e	

			rendere continui i positivi esiti del progetto "Singolare è Plurale" che ha permesso di effettuare percorsi di formazione ed informazione il più possibile diffusa sul territorio dell'Ambito.	
Tarcento	Sistema	Volontariato in Rete	Il bisogno nasce dalla necessità di una maggior conoscenza reciproca fra le realtà non istituzionali del territorio operanti nell'ambito sociosanitario e fra queste ed i servizi territoriali, al fine di creare collaborazioni e sinergie operative, di ottenere una migliore omogeneità dell'offerta nelle tipologie affini, di strutturare occasioni di formazione e crescita condivisi, di permettere in prospettiva, alle positive specificità locali di assumere una dimensione territoriale complessiva. I risultati attesi sono un aumento della conoscenza e della collaborazione reciproca fra i soggetti operanti sul territorio a partire dal livello comunale e dell'attività strutturate in maniera condivisa fra le realtà operanti nell'ambito sociosanitario all'interno del territorio.	
Tarcento	Sistema	Informazione e accesso	Il bisogno rilevato è una maggiore conoscenza dei servizi di Ambito/Distretto sia in termini di offerta che di corretta fruizione, in primis da parte dell'utenza ma anche della rete degli Enti locali e del sistema complessivo dei Servizi al cittadino, con particolare riguardo ai servizi rivolti alla non autosufficienza ed alle emergenze nell'area minori. Il risultato atteso è una conoscenza diffusa e corretta dell'offerta dei servizi in particolare per le due aree sopraccitate, un conseguente abbassamento della soglia di entrata ed un aumento di pertinenza della domanda	X
Tarcento	Sistema	Consulenza legale	Il contesto socioculturale del territorio distrettuale è sempre più connotato da una fragilità della famiglia, da situazioni di elevata conflittualità nelle coppie genitoriali e da un aumento delle problematiche legate al maltrattamento ed abuso; la presenza inoltre di una popolazione multiculturale amplifica la complessità delle situazioni afferenti ai servizi. La multiproblematicità delle situazioni che coinvolgono la famiglia ed i minori pongono, nei contesti di tutela, al Servizio Sociale dei Comuni ed ai Servizi Sanitari dell' A.S.S. 4 (Consultorio Familiare e Neuro Psichiatria Infantile) questioni di natura giuridica connotate da complessità ed urgenza che richiedono competenze specifiche ed interventi non procrastinabili. La richiesta di attivare una consulenza legale per l'area del diritto minorile e della famiglia nasce dalla consapevolezza che la titolarità delle funzioni assegnate ai servizi sopra menzionati sono strettamente connesse ad aspetti legali/giuridici sempre più articolati, il cui esercizio richiede un confronto con specifiche competenze professionali nell'area del diritto minorile, della famiglia e non solo. Si propone tale progettualità trasversalmente per tutti i servizi sociali degli Ambiti e per tutti i Servizi Consultoriali e di Neuro Psichiatria Infantile dell' ASS. n° 4 "Medio Friuli".	X
Tarcento	Sistema	Formazione diffusa	Il bisogno nasce dalla richiesta di formazione diffusa nel sistema dei servizi sulle problematiche sociosanitarie e di una	X

			<p>congiunta diffusa attività di formazione, prevenzione e promozione nella Comunità. Direttamente connesso a questo il bisogno di operatori, istituzionali e non, di essere opportunamente formati per sviluppare concrete ed efficaci attività di informazione, prevenzione, promozione su tutto il territorio dell'Ambito. I risultati attesi sono una crescita degli operatori propriamente formati soprattutto per attività di prevenzione e promozione, un aumento diffuso nel territorio di stili di vita corretti e in definitiva la crescita della capacità di risposte autonome ai propri bisogni da parte della Comunità.</p>	
Tarcento	Sistema	Osservatori permanenti e....	<p>Il processo di costruzione del Piano di Zona ha fatto emergere il bisogno del sistema complessivo dei servizi al cittadino di una maggior confronto e conoscenza reciproca e di una forte volontà di partecipazione ed integrazione continua fra Terzo settore, Servizi ed Enti Locali e fra Servizi stessi. Le buone prassi adottate nell'applicazione della sussidiarietà orizzontale e verticale e la capacità operativa e propositiva dei Tavoli tematici fa emergere l'opportunità non soltanto di non disperdere questa esperienza ma di ridefinirla in un'occasione di confronto, di monitoraggio e valutazione continua del Piano di Zona e delle Politiche Sociosanitarie del territorio. I risultati attesi sono: una crescita qualitativa e quantitativa della rete di rapporti fra il complesso dei soggetti operanti nell'ambito sociosanitario, un monitoraggio, una valutazione ed una riprogettazione del PdZ ancor più partecipati, una crescita della capacità complessiva di analisi e lettura del territorio anche attraverso una banca dati dell'offerta e dei bisogni del territorio ampia e condivisa.</p>	X
Tarcento	Sistema	Verso segreterie uniche integrate	<p>La necessità di creare un Punto Unico di accesso risponde all'esigenza primaria dei cittadini di avere informazioni complete in merito ai diritti, alle prestazioni, alle modalità di accesso ai servizi, di ottenere risposte alle proprie richieste, senza dispersione di tempo e di energie e senza sovrapposizione dei compiti e ruoli da parte delle strutture pubbliche, di essere a conoscenza delle risorse di carattere sociosanitario disponibili nel territorio, utili per affrontare esigenze personali e familiari nelle diverse fasi di vita ed infine di essere orientati sull'utilizzo e le caratteristiche dei servizi sociosanitari erogati. Il Punto Unico di accesso rappresenta non tanto un unico luogo fisico al quale gli utenti possono rivolgersi, ma la strutturazione integrata tra tutti i punti di contatto e di accesso dei cittadini presenti sul territorio. In questo senso, il P.U. concorre all'effettiva costruzione di un sistema di rete, articolato nel territorio che realizza l'unicità dell'accesso.</p>	X
AMBITO 4.3 CIVIDALE DEL FRIULI				
Cividale del Friuli	Anziani	Interventi Domiciliari a Favore degli Anziani Autosufficienti e Parzialmente	<p>I cittadini anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti, in situazione di fragilità, possono essere a rischio di emarginazione sociale. Ci si propone quindi di garantire prestazioni di supporto alla domiciliarità ed interventi che contrastino la solitudine e l'isolamento, prevenendo i fattori</p>	X

		Autosufficienti in Situazioni di Fragilità	di emarginazione attraverso azioni di informazione, di supporto e promozione di attività ricreative in raccordo con il privato sociale.	
Cividale del Friuli	Anziani	Privato Sociale Integrato	Necessità di integrare sanità, assistenza e privato sociale sulla tematica della domiciliarità, costruendo una rete di supporto, garantendo il coordinamento con le iniziative del privato sociale e favorendo la messa in comune delle conoscenze, anche attraverso la costruzione di una Segreteria unica di volontariato.	X
Cividale del Friuli	Anziani	Potenziamento degli Interventi Domiciliari a Favore degli Anziani Non Autosufficienti	Il progetto si pone l'obiettivo di migliorare l'offerta degli interventi sanitari, sociali ed assistenziali nelle diverse fasi della prevenzione, cura, riabilitazione e assistenza, all'interno di una cultura diffusa della domiciliarità a favore delle persone anziane, con diversi gradi di non autosufficienza, attraverso la continuità della cura ed il sostegno alla famiglia, nonché la realizzazione di centri diurni qualificati ed integrati, in collaborazione con la Casa per anziani di Cividale, l'ASP di San Pietro al Natisone e le associazioni di volontariato.	X
Cividale del Friuli	Anziani	Trasporto e Accompagnamento	Gli anziani e le loro famiglie non riescono a garantire il trasporto, principalmente presso le strutture sanitarie, per il monitoraggio dello stato di salute, ma anche presso altri servizi (es. enti previdenziali) e/o nei siti di interesse sociale o affettivo (es. luoghi di culto). Attualmente il servizio viene svolto, oltre che dai familiari, dal personale del SAD e, soprattutto dal volontariato.	
Cividale del Friuli	Dipendenze e Salute Mentale	Investiamo in Borsa...per la Vita	Il progetto si pone l'obiettivo di integrare e coordinare i diversi stanziamenti inerenti alle "borse lavoro": sviluppando le opportunità lavorative (offerta e richiesta), ottimizzando la risorsa "borsa lavoro" nelle sue diverse eccezioni, migliorando le modalità di erogazione delle stesse, ottimizzando ed implementando le risorse del territorio.	X
Cividale del Friuli	Disabili	Sostegno alle Famiglie delle Persone Disabili	Il progetto si pone l'obiettivo di promuovere un sostegno adeguato di carattere psico-sociale e un accompagnamento in favore delle famiglie impegnate nell'assistenza di un familiare disabile.	X
Cividale del Friuli	Disabili	Sensibilizzazione Inserimento delle Persone Disabili nel Mondo del Lavoro	Il progetto intende coinvolgere le amministrazioni pubbliche, le realtà produttive del territorio e le associazioni di categoria alla inclusione lavorativa delle persone disabili.	X
Cividale del Friuli	Disabili	Miglioramento della qualità della vita dei giovani disabili attraverso l'organizzazione del tempo libero	Il progetto si propone di agevolare la partecipazione dei giovani disabili alle attività sportive, turistiche e ricreative già presenti sul territorio dell'Ambito.	
Cividale del Friuli	Disagio	Adulto in Primo Piano	Miglioramento della qualità di vita dei soggetti adulti in situazioni di multiproblematicità con l'istituzione dell'Unità di Valutazione Distrettuale anche per gli adulti multiproblematici per l'elaborazione di progetti di vita individualizzati integrati e globali, allargando la partecipazione ad altri soggetti istituzionali e non.	X

Cividale del Friuli	Disagio	La casa di Cartone	Il progetto si pone l'obiettivo di attivare interventi a favore delle persone senza fissa dimora o in situazione di povertà estrema attraverso interventi socio-assistenziali in risposta ai bisogni primari o interventi temporanei in situazioni di emergenza abitativa.	
Cividale del Friuli	Disagio	Casa è ...	Recupero e riorganizzazione sostenibile dell'assetto abitativo per affrontare emergenze socio-sanitarie e situazioni di precarietà, attraverso l'individuazione, in ogni Comune dell'Ambito, di unità immobiliari riqualificabili.	X
Cividale del Friuli	Minori e Famiglia	Servizio Tutela Minori	Il servizio si rivolge ai minori e alle famiglie a rischio e/o in situazioni di disagio sociale, multiproblematicità, nonché ai minori vittime di abuso e maltrattamento, realizzando interventi nell'area della prevenzione e della presa in carico dei minori e delle loro famiglie in un'ottica di integrazione multiprofessionale e interistituzionale.	X
Cividale del Friuli	Minori e Famiglia	Patto Educativo	Nella necessità di ampliare e potenziare le "opportunità di crescere" offerte ai minori ed ai giovani nonché di accrescere e sostenere le capacità del sistema-famiglia, nelle sue differenti specificità, per far fronte alle diverse fasi del ciclo vitale ed ai diversi eventi critici, il progetto intende favorire l'attivazione di comunità locali solidali ed educanti integrando e coordinando interventi e servizi in diversi settori della vita sociale.	X
Cividale del Friuli	Minori e Famiglia	Accrescere il Benessere Psicofisico e Relazionale	La possibilità di migliorare le condizioni di vita dei minori e delle loro famiglie e prevenire i disagi derivanti da comportamenti a rischio è strettamente collegata ad iniziative di carattere in/formativo rivolte ai minori, ai giovani e alle loro famiglie, nonché alla possibilità di sperimentare relazioni positive con i pari e con le figure adulte e di partecipare attivamente alla vita della collettività.	X
Cividale del Friuli	Minori e Famiglia	Protocollo Operativo Area Minori	Costruzione di protocolli operativi che consentano di realizzare servizi e interventi integrati tra i diversi soggetti pubblici e privati presenti nell'Ambito Distrettuale del Cividalese in favore dei minori e delle loro famiglie.	X
Cividale del Friuli	Minori e Famiglia	Accrescere le Competenze Educative del Sistema Famiglia	L'idea di accrescere le competenze del sistema-famiglia al fine di garantire una maggiore tutela e maggiori opportunità di crescita ai minori ha trovato una traduzione concreta nello sviluppo di iniziative di scambio, confronto, formazione organizzate dai soggetti pubblici, dal privato sociale e dai genitori stessi. Tali iniziative necessitano oggi di essere raccordate e coordinate tra loro e con altri interventi a sostegno delle capacità educative delle famiglie (es. servizio socio-educativo). Nello stesso tempo si avverte l'esigenza di un loro ampliamento finalizzato, da un lato, a garantire un'offerta in tutti i Comuni dell'Ambito, dall'altro a promuovere forme di solidarietà e mutuo aiuto tra famiglie, nonché iniziative atte a superare la conflittualità familiare.	X
Cividale del Friuli	Minori e Famiglia	La Promozione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza	Il progetto é finalizzato a proseguire l'attività di promozione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, avviata con la L. 285/97. In particolare promuovere la "cultura dell'infanzia", attraverso la realizzazione di iniziative dedicate a far conoscere i diritti dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle	

			ragazze affinché la comunità diventi più consapevole e responsabile.	
Cividale del Friuli	Minori e Famiglia	I Luoghi dell'Aggregazione Giovanile	Il progetto intende sviluppare, promuovere e valorizzare la partecipazione dei minori, in particolare gli adolescenti, e i giovani, attraverso esperienze aggregative, nelle diverse comunità locali e creare una "rete" a livello di Ambito. Individuazione di luoghi e sviluppo di attività volti a ridurre il senso di solitudine, a incentivare la relazione, la socializzazione e il confronto, che rispondano al bisogno di "punti di riferimento" e di coerenza e che, comunque, raccolgano i bisogni dei destinatari. Luoghi ed azioni che sostengano esperienze associative, dove si possa progettare insieme, dove l'adolescente e il giovane possano sentirsi ascoltati, compresi e parte attiva nei processi decisionali che li riguardano. Il tutto in un'ottica di prevenzione al disagio e di promozione della persona.	
Cividale del Friuli	Minori e Famiglia	Scuola Aperta, Scuola Integrata	Il progetto si propone di promuovere e sostenere iniziative ed azioni proposte all'interno dei Piani di Offerta Formativa delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado presenti nel territorio, che sviluppino, secondo la libera interpretazione dei ragazzi e/o degli insegnanti, tematiche o problematiche congruenti con gli obiettivi strategici e le priorità individuate dal Piano di Zona. Le iniziative dovranno essere il prodotto di una programmazione che potrà riguardare sia un livello territoriale di Ambito e quindi essere frutto della co-progettazione tra più Istituti Scolastici, sia un livello di territorio più limitato, ma che preveda la collaborazione attiva delle scuole con le realtà del privato sociale presenti in loco.	
Cividale del Friuli	Minori e Famiglia	Genitori Insieme	Il progetto intende sostenere e promuovere gruppi di genitori, anche in connessione con le azioni previste nel progetto integrato sociosanitario "Accrescere le competenze educative del sistema-famiglia".	
Cividale del Friuli	Minori e Famiglia	Servizi Integrativi per la Prima Infanzia	Il progetto intende garantire continuità alle azioni attivate con il piano della L. 285/97 e promuovere nuove iniziative relative ai luoghi di aggregazione a favore di minori 0-3 anni, dei genitori/adulti significativi, luoghi nei quali possano svolgersi attività di gioco con i bambini, accudimento degli stessi, incontri per piccoli gruppi di genitori. Un luogo di aggregazione, con finalità educative, mirate alla crescita armonica del bambino e alla relazione positiva tra adulto e il bambino stesso.	
Cividale del Friuli	Minori e Famiglia	Consulenza Legale	Le problematiche che investono l'area minorile presentano sempre più spesso importanti implicazioni sul versante giuridico, non esclusivamente di pertinenza dell'operatore sociale. La necessità di garantire una tutela al minore anche sotto questo profilo e di fornire, ove necessario, un'informazione corretta al minore e alla sua famiglia porta alla necessità di avvalersi di un professionista esperto in diritto di famiglia e minorile.	X
Cividale del Friuli	Sistema	Rafforzamento del sistema associato di governo del sistema	Il progetto si inserisce tra le priorità e gli obiettivi strategici per il governo di sistema e mira a consolidare l'organizzazione esistente sviluppando le aree di debolezza e di criticità ed attivando il percorso per la Cartella	

		locale degli interventi e dei servizi sociali	Sociale Informatizzata.	
Cividale del Friuli	Sistema	Spazio al privato	Il progetto intende riorganizzare le modalità di collaborazione tra il pubblico e il privato in un'ottica di valorizzazione dell'esistente in un sistema associato di governo, attraverso la sensibilizzazione delle amministrazioni locali dell'Ambito affinché riconoscano il ruolo senza fini di lucro da soggetti privati che perseguono obiettivi nel campo delle politiche sociali e collaborano, in modo sussidiario, con i servizi pubblici.	
Cividale del Friuli	Sistema	Informazione Efficace alla Popolazione e agli Operatori Sociosanitari	A fronte di un problema sociale i cittadini necessitano di sapere dove rivolgersi. Il progetto si propone di promuovere una informazione chiara ed adeguata sulla dislocazione e il funzionamento delle risorse istituzionali e non che la realtà locale e provinciale offre affinché gli stessi possano trovare una risposta globale e tempestiva ai loro bisogni e gli operatori sociosanitari possano gestire al meglio i propri interventi.	X
AMBITO 4.4 CODROIPO				
Codroipo	Anziani	Cammello Sociale	Il progetto si propone di consolidare e sviluppare forme residenziali e semiresidenziali temporanee, sia di routine che di prima emergenza, rivolte all'accoglienza di persone semi autosufficienti o non autosufficienti con necessità socio - assistenziali e/o sanitarie.	X
Codroipo	Anziani	Bar-Icentri	Il progetto si propone di sostenere la realizzazione di centri di natura prevalentemente aggregativa e socializzante nelle diverse realtà sovra-comunali e infra-distrettuali che caratterizzano il territorio, prefigurando la costruzione di un sistema multistellare per l'erogazione di servizi "leggeri". Si propone inoltre come luogo di interfaccia e integrazione con i servizi della rete.	X
Codroipo	Anziani	Donje il Fogolar - Stare Bene a Casa	Il progetto si propone di favorire la permanenza della persona anziana e/o con patologia importante nel proprio contesto di vita, attraverso la garanzia della continuità assistenziale, contrastando l'istituzionalizzazione e l'ospedalizzazione impropria.	X
Codroipo	Anziani	Akkanto	Il progetto mira a sostenere le famiglie e/o le assistenti familiari che assistono nel proprio domicilio persone adulte o anziane affette da demenza o altre patologie gravemente invalidanti offrendo occasioni formative e favorendo la costituzione di gruppi di auto aiuto.	
Codroipo	Dipendenze e Salute Mentale	Attenta ... Mente	Il progetto si propone di rendere più autonome le persone con disabilità correlata alla grave patologia psichiatrica, nonché di sostenere le loro famiglie e di favorire la crescita della solidarietà consapevole nella comunità attraverso azioni informative e formative rivolte alla popolazione ed agli operatori; verranno inoltre realizzati dei progetti individualizzati per alcuni pazienti psichiatrici gravi al fine di rafforzare la loro emancipazione sociale.	X
Codroipo	Dipendenze e Salute Mentale	La Rete per le Dipendenze nel Territorio	Le problematiche legate all'abuso di alcool e sostanze nel territorio del Medio-Friuli hanno trovato risposta in interventi storicamente legati all'ex DPR 309/96, alla STS ed ai	X

			servizi di Alcoologia e del Ser.T. con cui hanno strettamente collaborato l'associazione ACAT ed il gruppo degli animatori dell'aggregazione giovanile, per la fascia d'età adolescenziale, accanto a tutti gli interventi del servizio sociale di base. Con l'intervento "La Rete per le Dipendenze nel Territorio" si intende dare continuità, e, laddove possibile, potenziare le azioni per la prevenzione ed il recupero delle persone con problemi di dipendenza.	
Codroipo	Disabili	Siamo Indipendenti	L'intervento prevede il sostegno del disabile nel percorso di integrazione sociale (scolastica, professionale, con il mondo del lavoro) attraverso il miglioramento del setting organizzativo e la realizzazione di progetti individualizzati per persone con disabilità grave ai sensi della L. 104/92 art. 3, volti a promuovere la vita indipendente della persona disabile in grado di autodeterminarsi o il sostegno alla famiglia nelle attività di cura della persona disabile.	X
Codroipo	Disabili	Gruppo Tempo Libero	Il progetto si rivolge a persone con disabilità lieve e persone con disabilità media frequentanti i servizi e i centri diurni del territorio e intende da un lato sostenere le iniziative di turismo per disabili attive nell'Ambito e dall'altro promuovere la partecipazione dei soggetti con disabilità lieve ad attività di tempo libero nell'ambito comunitario.	X
Codroipo	Disabili	Ri-compor/Si - Mutualità e Reciprocità nella Reta di Comunità	Il progetto intende, attraverso la partecipazione dei diversi soggetti (pubblici e privati) operanti sul territorio, organizzare una serie di percorsi per le persone disabili e le loro famiglie e, sviluppandosi per fasce evolutive del ciclo di vita della persona disabile, promuovere l'integrazione sociale delle persone disabili e delle loro famiglie.	X
Codroipo	Immigrati	Ce.S.T.A. - Centro Servizi Territoriali d'Ambito	Con il presente Progetto Ce.S.T.A. - Centro Servizi Territoriali d'Ambito - si intende consolidare il sistema integrato di servizi di supporto all'integrazione a favore dei cittadini stranieri attuato in via sperimentale nel corso dell'anno 2005 a cura dell'Ambito del codroipese in convenzione con l'Associazione Nuovi Cittadini Onlus, l'Associazione Studi Giuridici per l'Immigrazione, le ACLI del Friuli Venezia Giulia e l'Associazione Vicini di Casa Onlus. Il Progetto Ce.S.T.A. si propone di favorire misure coordinate, efficaci ed efficienti specializzate nel settore dell'integrazione delle fasce vulnerabili immigrate realizzando interventi globali nel campo dell'integrazione/prevenzione sociale, in campo abitativo, formativo e lavorativo, nonché dell'orientamento legale.	X
Codroipo	Immigrati	Codroi/PO_lis	Col Progetto Codroi/PO_lis l'Ambito del codroipese nel corso del 2005 ha aderito al "Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati" istituito con la Legge 189/2002 di modifica alla normativa in materia di immigrazione e asilo. In particolare, l'art. 32, 1-sexies ha previsto la costituzione del "Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo" al quale possono accedere gli Enti locali che prestano servizi finalizzati all'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati o beneficiari di altra forma di protezione umanitaria. Con il presente progetto ai richiedenti asilo e rifugiati privi di altri mezzi	X

			di sussistenza e segnalati dallo stesso Ministero dell'Interno mediante il proprio Servizio Centrale, si intende offrire servizi di assistenza e di protezione in attuazione alla Direttiva Europea sugli standard minimi di accoglienza, di integrazione e di rimpatrio volontario assistito.	
Codroipo	Minori e Famiglia	Nido Integrato Interaziendale	Il progetto mira a promuovere il reinserimento lavorativo dei genitori, in particolare quelli dipendenti del Comune di Codroipo, dell'ASP e del Distretto Sanitario. Inoltre potranno essere messi a disposizione della cittadinanza codroipese ulteriori posti come risposta alle liste d'attesa dei nidi territoriali (convenzionati o meno). Verranno sviluppati progetti specifici di sostegno alla genitorialità (esclusivamente per la fascia 0-3 anni). Saranno contemplati inserimenti di bambini con rilevazione precoce di handicap e offerto sostegno mirato ai loro genitori.	X
Codroipo	Minori e Famiglia	Progetto Famiglia - Genitori si Cresce	Il progetto si propone, con modalità e strumenti diversi, di costruire una forma flessibile di sostegno e guida alle famiglie. L'intenzione è di offrire ai genitori l'opportunità di usufruire di spazi e di tempi privilegiati, di tecnici preparati e disponibili a guidare percorsi di crescita. Il progetto mira a creare occasioni di incontro con e tra genitori per permettere uno scambio di esperienze personali al fine di affrontare con maggior serenità le diverse situazioni che quotidianamente i genitori si trovano ad affrontare nel difficile compito dell'educazione dei figli.	X
Codroipo	Minori e Famiglia	Tutela Minori	Negli ultimi anni i Servizi Sociali (SSC e specialistici) hanno rilevato un aumento delle segnalazioni di situazioni a rischio che riguardano i minori e i loro nuclei familiari. Tali situazioni richiedono l'attivazione di una rete di servizi ed interventi che, attraverso modalità collaborative e sinergiche garantiscano risposte e soluzioni mirate ed adeguate alla complessità. Il progetto intende integrare ed implementare l'attuale assetto dei servizi socio-sanitari con l'attuazione di interventi di protezione dei nuclei familiari a rischio.	X
Codroipo	Minori e Famiglia	Progetto Santina	Il progetto SANTINA intende rispondere alle situazioni di emergenza dei minori e delle loro famiglie. La struttura residenziale mira ad ospitare minori allontanati, nuclei familiari a rischio, può offrire alloggi per operatori, diventare un centro di affido diurno, realizzare spazi per laboratori artistico-creativi e per la socializzazione post-scolastica.	X
Codroipo	Minori e Famiglia	Ragazzi si Cresce	Con gli interventi di seguito descritti si intende promuovere la partecipazione attiva dei ragazzi sostenendo ed ampliando le opportunità aggregative, favorire corretti modelli e stili di vita e prevenire situazioni a rischio al fine di migliorare la salute e la qualità della vita della comunità.	X
Codroipo	Sistema	Assetto Organizzativo per l'Attuazione ed il Monitoraggio del PAT-PDZ (Project	Il progetto mira a definire l'assetto organizzativo per l'attuazione del PAT-PDZ: definendo raccordi operativi tra Ambito e Distretto, alimentando il sistema informativo sociale, alimentando il sistema informativo sanitario, consolidando la partecipazione nella programmazione locale, ampliando le risorse disponibili.	X

		Management)		
Codroipo	Sistema	Progetto Lavoro	Il progetto intende sostenere le persone a rischio di marginalità sociale attraverso azioni di sviluppo di abilità lavorative e di orientamento nella rete dei servizi attraverso progetti individualizzati e di gruppo. Tali azioni si realizzano attraverso processi di empowerment volti all'attivazione di risorse personali e allo sviluppo di capacità di progettazione del proprio percorso formativo e lavorativo. Il progetto prevede inoltre di potenziare il lavoro di rete tra i servizi del territorio e gli enti aventi competenze sulle politiche del lavoro.	X
Codroipo	Sistema	Consulenza Legale	Il progetto mira ad attivare una consulenza legale a supporto degli operatori sociali e sanitari nell'area minori.	X
Codroipo	Sistema	Piano Trasporti	Il progetto si propone di garantire l'accesso ai servizi e alle opportunità offerte dal territorio attraverso il potenziamento del sistema dei trasporti.	X
Codroipo	Sistema	Scuola Territoriale per la Salute	La Scuola Territoriale per la Salute (STS) è il frutto di una efficace collaborazione tra le amministrazioni comunali degli 11 comuni dell'Ambito socio assistenziale di Codroipo, ASS. n.4 di Udine e le associazioni di Volontariato operanti sul territorio. E' stata costituita con lo scopo di dare impulso ed organizzazione ai programmi di promozione della salute e di prevenzione nella zona del Medio Friuli. La STS ha compiti di coordinamento, progettazione e di indirizzo nel campo della prevenzione primaria e secondaria e si propone di rendere permanenti e continuative tutte le iniziative di educazione alla Salute. Il progetto STS, attraverso lo stretto rapporto tra pubblico e privato, formale ed informale, e secondo un modello di attivazione della rete sociale, rappresenta quindi una modalità paradigmatica di intervento integrato finalizzato al benessere della comunità.	X
Codroipo	Sistema	Prese in Carico Integrate	Il programma di lavoro si propone di sviluppare modalità di gestione integrata di progetti/servizi educativi, assistenziali e sanitari definendo precise modalità operative tra i servizi stabilendo i rispettivi compiti. Il progetto mira a sviluppare e riqualificare le Unità Multiprofessionali in tutte le aree di integrazione sociosanitaria (anziani, disabili, minori, tossicodipendenti, salute mentale) valorizzando il momento valutativo multiprofessionale e affinando gli strumenti di valutazione multidimensionale per una definizione efficace dei bisogni (UVD) per definire progetti assistenziali personalizzati o progetti di vita per rispondere ai bisogni dei cittadini secondo criteri ecologici e olistici. Il lavoro integrato prende avvio dalla lettura condivisa dei problemi a livello delle Segreterie Uniche. Inoltre, mira a sviluppare la funzione di coordinatore del caso (Case Manager) come tutor della persona, facilitatore per la realizzazione del progetto personalizzato o di vita, e interfaccia con i servizi della rete.	X
Codroipo	Sistema	Informa Tutti - Sportello Unico di Accesso	Il progetto organizza le azioni di informazione, orientamento e accesso sull'offerta di servizi sociosanitari e socio-assistenziali, educativi e sulle opportunità di	X

		Sociosanitari o	tempo libero, culturali e sportive esistenti nel territorio.	
Codroipo	Sistema	FORMAT 2006: Formazione e Orientamento per le Persone a Rischio di Marginalità Sociale	Il progetto intende sostenere le persone a rischio di marginalità sociale attraverso azioni di sviluppo di abilità lavorative e di orientamento nella rete dei servizi attraverso progetti individualizzati e di gruppo. Tali azioni si realizzano attraverso processi di empowerment volti all'attivazione di risorse personali e allo sviluppo di capacità di progettazione del proprio percorso formativo e lavorativo.	
Codroipo	Sistema	Microcrediti	Con il presente progetto si intende dare avvio ad uno studio di fattibilità di iniziative di microcredito per persone in stato di bisogno, ossia forme di credito a breve-medio termine rivolte a soggetti privi di garanzie proprie, finalizzate prevalentemente all'acquisto di piccoli beni strumentali. Il microcredito è uno strumento che offre una rapida soluzione a coloro che difficilmente riuscirebbero ad ottenere credito, semplicemente perché non hanno delle buone garanzie da offrire. Destinatari dei crediti potranno essere le famiglie a basso reddito, i giovani, le donne, gli anziani, gli immigrati e i soggetti che attraversano momentanei periodi di difficoltà economica. Per le concessioni di microcrediti verranno coinvolti i servizi sociali dei comuni e i diversi istituti di credito del territorio.	
Codroipo	Sistema	Animazione del volontariato	Il progetto mira a promuovere la solidarietà sociale valorizzando le iniziative e la partecipazione attiva delle persone. Si intende promuovere e favorire il dialogo, il collegamento e il coordinamento tra le associazioni. Tale coordinamento serve per promuovere occasioni di riflessione e discernimento su quanto accade sul territorio e sulle politiche sociali, per permettere un'armonizzazione e una maggiore sinergia tra l'azione delle diverse realtà ed eventualmente l'attivazione di progetti e azioni coordinate.	
Codroipo	Sistema	Abitare Sociale	Il progetto si propone di definire e sperimentare nuovi criteri di assegnazione degli alloggi da offrire a canone sostenibile per persone in situazioni di difficoltà.	X
AMBITO 4.5 UDINE				
Udine	Anziani	Presenza in Carico in Dimissione Protetta del Paziente	La dimissione protetta è una dimissione programmata e concordata che garantisce alle persone la continuità assistenziale ed il supporto ai caregivers nella gestione del carico assistenziale. Il progetto prevede la realizzazione di un protocollo operativo, tra i diversi attori istituzionali Ospedale S. Maria della Misericordia – ASS n.4 Medio Friuli – Ambito Socio-Assistenziale, per assicurare la presa in carico globale ed integrata dei beneficiari.	X
Udine	Anziani	Sostegno alla domiciliarità , attraverso cure integrate, alle persone fragili con bisogni complessi	Il progetto si propone di riqualificare gli interventi di assistenza domiciliare in vista di una loro personalizzazione rispetto alle esigenze dei cittadini fragili con bisogni complessi individuando modalità e strumenti per assicurare una maggiore integrazione tra le risorse socio-assistenziali, sanitarie e del volontariato.	X

Udine	Anziani	No alla solit'Udine e dintorni	Il progetto intende attivare una serie di azioni di sensibilizzazione della comunità locale per la creazione di una rete sinergica e solidale tra le varie associazioni, adatta a stimolare una mentalità di accoglienza globale della persona e capace di interagire con i servizi professionali, sociali e sanitari e con i cittadini nel rispetto dei singoli ruoli in grado di soddisfare con interventi mirati le necessità della popolazione a media criticità favorendo uno stile di vita ed una socialità percorribile sul territorio.	
Udine	Disabili	Famiglie in Rete	Il progetto, proseguendo ed ampliando un'iniziativa analoga già sperimentata, intende promuovere l'empowerment delle famiglie con figli minori con disabilità attivando un gruppo guidato e assicurando ai genitori informazioni qualificate e mirate	X
Udine	Disabili	Presa in Carico Precoce ed Integrata dei Bambini/e con Disabilità (fascia di età 0-3 anni) e della loro Famiglia	Il progetto si propone di sperimentare la presa in carico dei bambini/e disabili (fascia di età 0-3 anni) e delle loro famiglie definendo progetti individualizzati comprensivi delle azioni di sostegno e di accompagnamento delle famiglie dal momento della diagnosi.	X
Udine	Disabili	Orientamento Scuola/ Professione per Ragazzi con Disabilità	Il progetto intende promuovere azioni che supportino le famiglie con ragazzi disabili nel momento dell'orientamento scolastico e professionale attraverso una mappatura delle progettualità/interventi/servizi inerenti la tematica e l'individuazione di specifiche azioni di orientamento e supporto a un gruppo sperimentale di disabili.	X
Udine	Disabili	La formazione in funzione dei progetti individualizzati H	Il progetto nasce dalle sempre maggiori richieste provenienti dalle famiglie di bambini/e disabili ed in particolare con disabilità fisica, di poter beneficiare di risposte qualificate e diversificate relative ai bisogni socio assistenziali dei loro figli. Bisogni/diritti che possono manifestarsi sia nell'ambiente familiare sia in quelli di comunità (es. scuola, centri diurni, centri ricreativi estivi...). Al fine di rispondere a questa esigenza, il progetto mira a garantire la formazione degli operatori addetti all'assistenza, quale strumento chiave per rispondere in maniera strutturalmente integrata e mirata alla specificità alle diverse disabilità ed al contesto, nonché per migliorare l'attuale offerta dei servizi.	
Udine	Disagio	Reti di Intervento per l'Accoglienza e l'Inserimento Sociale per le Persone Senza Dimora	Il progetto, nato dalla necessità di dare risposte integrate e globali ai bisogni primari di persone senza dimora e/o in situazioni di grave marginalità, intende costruire un percorso integrato tra soggetti istituzionali e non finalizzato a garantire la presa in carico globale e a dare risposte congruenti ai diversi bisogni espressi dalle persone senza dimora e/o in situazioni di grave marginalità.	X
Udine	Disagio	Agevola Casa	Il progetto si propone di promuovere azioni in sinergia con il terzo settore finalizzate a sostenere l'inserimento abitativo di nuclei familiari italiani e/o stranieri socialmente ed economicamente più deboli, in raccordo con quanto previsto dalla L.R. 15/05.	
Udine	Immigrati	Adolescenti Immigrati tra Due Identità	Il progetto intende approfondire la conoscenza delle criticità emergenti nelle seconde generazioni dei migranti, con	X

			specifica attenzione alle problematiche dell'adolescenza e delle identità, al fine di prevenirne l'insorgere, evitare l'istituzionalizzazione dei minori dalle stesse coinvolti e garantire una presa in carico integrata ed adeguata.	
Udine	Minori e Famiglia	Ri-Progettare i Progetti Giovani - Potenziare i Centri di Aggregazione Giovanile	Il progetto intende coordinare le politiche giovanili a livello di Ambito in una prospettiva di prevenzione e di promozione di stili di vita positivi e partecipati con i giovani, attraverso la valorizzazione dei Centri di Aggregazione Giovanile e la messa in rete di altre realtà aggregative giovanili (ad esempio le parrocchie).	
Udine	Minori e Famiglia	Asilo Nido Viaggiante	Il progetto nasce dalla valutazione delle difficoltà per le famiglie ed in particolare per quelle di origine straniera, di garantire in maniera autonoma e/o continuativa l'accompagnamento del bambino/a all'asilo nido.	
Udine	Minori e Famiglia	Asili Nido in Rete	Il progetto nasce dall'idea di mettere a disposizione di tutti i genitori uno strumento semplice e veloce per conoscere tutte le strutture di asilo nido presenti sul territorio, con una banca dati che li informi della disponibilità di posti in tutti gli asili nido dell'Ambito per agevolare la ricerca di un posto al nido, oltre che per poterli informare su iniziative/progetti/corsi organizzati dagli asili nido o presso gli asili nido.	
Udine	Minori e Famiglia	Genitorialità e psicomotricità al nido: un percorso per riflettere insieme sul crescere e sull'educare	Il progetto nasce dalla necessità di offrire un supporto alla genitorialità collegato anche ad un progetto psicomotorio che faciliti i bambini in un loro armonico processo di crescita. Intende inoltre favorire esperienze di ascolto, confronto e accettazione di sé, contenimento, ripensamento e rielaborazione degli interrogativi educativi presenti nella relazione tra i bambini ed i loro genitori.	
Udine	Minori e Famiglia	Affidamento Educativo Assistenziale	L'intervento intende attivare nuovi interventi di affidamento eterofamiliare attraverso un percorso di messa in rete degli attori istituzionali e sociali già coinvolti a diverso titolo sull'affido. La prospettiva è altresì quella di riformulare il protocollo operativo tra Consultorio familiare e Ambito socio assistenziale.	X
Udine	Sistema	Aggiornamento e qualificazione delle risorse umane pubbliche e del privato sociale attive nell'Ambito	Il progetto intende dare sviluppo all'attività di formazione continua degli operatori attivi del sistema dei servizi sociali nella prospettiva dell'aggiornamento del SSC per: a) promuovere e condividere interventi formativi comuni tra operatori dei servizi e del privato sociale anche con il coinvolgimento degli attori che assumono responsabilità, in tal senso stimolare i soggetti del sistema della formazione professionale alla predisposizione di progetti ed interventi finalizzati al miglioramento della qualità delle risorse umane. b) partecipare ai progetti di supporto formativi degli operatori pubblici e del privato sociale offerti dal sistema formativo regionale.	
Udine	Sistema	Avvio di un sistema di rilevazione dei costi dei servizi di ambito	Il progetto intende avviare un modello di rilevazione dei costi dei servizi attraverso l'applicazione di un sistema di contabilità analitica finalizzato a realizzare un monitoraggio costante dell'andamento reale della spesa tale da garantire sia a livelli tecnici che politici dell'Ambito una corretta ripartizione degli oneri di Ambito tra i	

			Comuni associati oltre che il possesso di tutti gli elementi contabili utili alla programmazione/verifica dei diversi servizi in essere.	
Udine	Sistema	Avvio e consolidamento della presa in carico attraverso la Cartella Sociale Informatizzata	Il progetto, come da prescrizione delle linee guida regionali, intende avviare il processo di informatizzazione della presa in carico degli utenti dei servizi sociali (C.S.I.) e garantire alla gestione ordinaria degli interventi un processo di governo in grado di cogliere la dimensione e la tipologia degli interventi di casistica individuale nonché i sottesi processi di spesa.	
Udine	Sistema	Partecipazione e alla programmazione delle politiche sociali di Ambito "Governance"	Il progetto intende sviluppare e favorire le modalità di partecipazione dei soggetti non istituzionali al sistema di programmazione sociale degli interventi avviata con la costruzione del Piano di Zona nonché definire i percorsi di confronto politico e tecnico degli attori coinvolti nella condivisione delle politiche sociali.	
Udine	Sistema	Potenziamento dell'Ufficio di Piano	Il progetto ipotizza un potenziamento dell'Ufficio di Piano dell'Ambito, in ragione della necessità di gestire sempre più progettualità sociali complesse e di intensificare i legami con gli attori sociali presenti sul territorio, in raccordo con il progetto "Partecipazione alla programmazione delle politiche sociali di Ambito".	
Udine	Sistema	Definizione delle funzioni e avvio della figura professionale denominata "Coordinatore del Caso" (Case Manager)	Il progetto intende migliorare i percorsi assistenziali dei singoli e delle famiglie multiproblematiche e qualificare ulteriormente i progetti individualizzati costruiti per rispondere ai loro bisogni, attraverso l'identificazione del coordinatore del caso. Tale funzione svolge un ruolo di mediazione nei confronti dei diversi soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto assistenziale individualizzato fermo restando che la responsabilità di carattere sanitario è di competenza del Medico di medicina generale (MMG).	X
Udine	Sistema	Sviluppo e Riqualficazione delle Unità Multiprofessionali e dei Progetti Personalizzati	Il progetto intende garantire ai cittadini con bisogni complessi progettualità d'intervento personalizzate qualificando il processo di presa in carico. A tal fine il progetto prevede una rilettura delle unità multiprofessionali, uno dei principali strumenti organizzativi di integrazione professionale e gestionale tra i servizi e l'adozione nelle diverse aree e nei diversi setting dello progetto personalizzato (Progetto Assistenziale Individuale).	X
Udine	Sistema	Punto Unico d'Accesso	Il progetto intende delineare e realizzare il "Punto Unico d'Accesso", inteso come strumento operativo e informativo integrato dei servizi sociali, sanitari e del terzo settore, basato su un nuovo modello organizzativo e finalizzato a garantire ai cittadini informazioni e comunicazioni rispetto alle loro necessità, ad assicurare agli operatori dei servizi la circolarità di informazioni utili per la costruzione ed il monitoraggio dei progetti individualizzati nonché a permettere agli amministratori la pianificazione e la programmazione delle politiche sociali attraverso un razionale utilizzo delle risorse presenti sul territorio. Il P.U.A. si baserà su un sistema informativo integrato sociale e sanitario capace di rintracciare, raccogliere e fornire informazioni sui servizi erogati e, in generale, su ciò che attiene il bisogno dei	X

			cittadini. In questo modo gli operatori dei servizi e gli amministratori avranno a disposizione una sistema in grado di fornire una fotografia dell'esistente, in base alle proprie necessità di servizio o amministrative e i cittadini potranno seguire l'iter delle pratiche e gli interventi che concernono i loro bisogni. Due i segmenti in cui si articola: il back office a cui compete la raccolta, l'elaborazione e la catalogazione delle informazioni che andranno a costruire la banca dati e il front office a cui compete l'attività di erogazione delle informazioni ed il rapporto diretto con i cittadini.	
AMBITO 5.1 CERVIGNANO				
Cervignano del Friuli	Anziani	M. di Alzheimer: gruppo di auto/mutuo aiuto	Il progetto si propone di promuovere il raccordo fra i servizi sociosanitari e l'associazionismo locale che si sta impegnando sul versante dell'aiuto ai famigliari delle persone affette dalla malattia di Alzheimer o altre demenze sostenendo l'organizzazione di forme di auto-mutuo-aiuto.	X
Cervignano del Friuli	Anziani	Interventi sociosanitari urgenti e intensivi per favorire le dimissioni protette di casi complessi	Il progetto intende favorire il rientro a domicilio di persone con situazioni sociali e sanitarie complesse, dopo il ricovero in ospedale o in altre strutture sanitarie, fornendo prestazioni socio-assistenziali di tutela e sanitarie nella prima fase di rientro a domicilio con particolare attenzione al coinvolgimento della famiglia e del contesto sociale più allargato e contrastare l'istituzionalizzazione.	X
Cervignano del Friuli	Anziani	Moduli respiro domiciliari	Si tratta di mettere a regime un servizio di sollievo domiciliare, che si configura nella funzione di sostituzione del familiare curante dell'anziano o della persona non autosufficiente ed è volto a supportare il familiare stesso nella sua opera di assistenza. Tale servizio è stato sperimentato per due anni con un progetto specifico. La valutazione di tale progetto da parte dei familiari che ne hanno usufruito, raccolta attraverso un focus group, è stata estremamente positiva tanto da motivare la prosecuzione e l'ampliamento dell'attività. Il modulo di assistenza domiciliare finalizzato al sollievo del parente impegnato nell'assistenza è svolto da assistenti domiciliari e viene definito all'interno di un progetto individualizzato predisposto dall'UVD territoriale.	X
Cervignano del Friuli	Anziani	Stare insieme	Il dibattito emerso nel tavolo tematico anziani ha messo in evidenza, in modo inequivocabile, come la solitudine e l'isolamento sociale rappresentino uno dei maggiori problemi dell'essere "anziano" oggi, sia nei contesti di piccolo paese, non più immuni da questo aspetto, sia nei contesti più cittadini, quale il Comune di Cervignano del Fr. Il contrasto alla solitudine è diventato, pertanto, uno degli indirizzi dell'Assemblea dei Sindaci ed un obiettivo discusso dagli operatori e dal Terzo settore. La proposta di sviluppare un'idea progettuale relativa a forme ed iniziative di contrasto alla solitudine ha trovato pieno accordo di tutti. Il progetto si propone, pertanto di sostenere le forme di aggregazione delle persone anziane, nate in alcuni Comuni del territorio, ed in particolare quelle autorganizzate che vedono il protagonismo degli anziani stessi e	

			delle loro forme di volontariato attivo.	
Cervignano del Friuli	Anziani	Il volontariato per il sostegno della domiciliarità	Contrasto alla solitudine ed all'isolamento del cittadino anziano, grazie all'impegno delle organizzazioni locali di volontariato nel fornire aiuto e supporto per una serie di attività utili a permettere all'anziano di rimanere più a lungo possibile nel proprio contesto abitativo, facilitando le relazioni sociali e la partecipazione alle opportunità di svago e di incontro. Il progetto identifica una serie di azioni quali: a) accompagnamento ad eventi culturali e di svago, b) accompagnamento con mezzi ordinari per la fruizione di prestazioni sanitarie/ambulatoriali/rifornimento medicinali, c) attività domiciliare di compagnia, d) aiuto per piccole commissioni non professionali, e) accompagnamento per contatti parentali ed amicali, f) aiuto nell'organizzazione di momenti conviviali, g) accompagnamento al contro diurno ed aiuto all'organizzazione delle attività dell'anziano all'interno del centro.	
Cervignano del Friuli	Anziani	Servizio trasporto locale a chiamata per fasce fragili	Il progetto si propone, in raccordo con la Direzione Regionale trasporti, di realizzare un sistema di trasporto pubblico a chiamata con caratteristiche di flessibilità tali da favorire la mobilità delle persone anziane, dei disabili sensoriali e motori dell'Ambito 5.1. Dai diversi tavoli tematici all'interno della costruzione condivisa del PdZ è emersa chiaramente la difficoltà di alcune fasce della popolazione di accedere ai servizi presenti nel territorio stesso. Tale situazione rappresenta un elemento di rischio per l'esclusione sociale ed una carenza di opportunità, tali da condizionare pesantemente la qualità della vita di dette fasce. Lo sviluppo di modalità flessibili di trasporto sembra essere un presupposto necessario per favorire una maggiore integrazione sociale delle fasce di popolazione anziana/disabile e migliorare l'accessibilità ai diversi servizi del territorio.	
Cervignano del Friuli	Dipendenze e Salute Mentale	Real/WelCom - "la rete alcolologica per il Welfare Comunitario"	Il progetto si propone di ri-orientare, consolidare e sviluppare la rete alcolologica territoriale attribuendole un ruolo centrale nella prassi operativa. Si propone inoltre di migliorare le sinergie tra le agenzie già esistenti sul territorio, assumendo come riferimento metodologico l'approccio ecologico-sociale (metodo Hudolin) e costruire un nuovo modello organizzativo per la realizzazione di interventi efficaci interni di educazione, trattamento e riabilitazione individuale e familiare.	X
Cervignano del Friuli	Dipendenze e Salute Mentale	Sostegno all'inclusione sociale delle persone con problemi di dipendenza	Dall'operatività dei servizi specialistici e dalle discussioni del Tavolo Tematico sulle Dipendenze è emerso, quale nodo problematico, l'inserimento o il reinserimento delle persone con problemi di dipendenza una volta concluso il percorso di disassuefazione dall'uso di sostanze, causa lo stigma che accompagna queste persone una volta rientrate all'interno della comunità di appartenenza che tende alla loro esclusione sia dal mondo lavorativo che sociale in senso lato e lo stile di vita condotto in precedenza che ha determinato, in queste persone, una concentrazione su tutti gli aspetti connessi all'uso di sostanze ed una scarsa attenzione	X

			agli aspetti pratici della vita quotidiana, quali l'adeguata formazione scolastico-professionale, la ricerca ed il mantenimento di un'occupazione lavorativa, la partecipazione alla vita della comunità. Si è quindi ipotizzato l'utilizzo di uno strumento già in uso nell'ambito della Salute Mentale, cioè il Progetto Riabilitativo Personalizzato, che vede la compartecipazione sia del servizio specialistico Ser.T. che del SSC con l'obiettivo di realizzare percorsi di progressivo reinserimento sociale attraverso la formazione al lavoro e l'offerta di relazioni significative e positive.	
Cervignano del Friuli	Dipendenze e Salute Mentale	"Relazionalmente"	Il progetto si articola su diversi aspetti inerenti la prevenzione e la promozione della salute mentale nel territorio. Esso prevede: la sensibilizzazione su aspetti culturali e informativi sul tema rivolti all'intera comunità perché conoscere può significare anche avvicinarsi alla persona con disturbo mentale, diminuire il pregiudizio e promuovere a propria volta la sua inclusione sociale; l'agevolazione dell'accesso da parte della potenziale utenza ai servizi attraverso un percorso soft mediato da persone e familiari esperti, che già sperimentano la convivenza con il disturbo mentale; l'avvio di un gruppo di auto mutuo aiuto tra persone che hanno in comune problemi analoghi e che, nel confronto orizzontale con gli altri, sperimentano momenti di condivisione, di solidarietà e di crescita, ma anche di stimolo nei confronti dei servizi e di altri soggetti.	X
Cervignano del Friuli	Disabili	Modulo Senior - CAMPP	Si tratta dell'avvio e realizzazione di un centro diurno denominato "Modulo Senior", all'interno della programmazione di nuovi servizi del Consorzio CAMPP, rivolto a persone con età superiore a 35 anni e che non hanno fruito di precedenti servizi e che sono vissuti fino ad ora all'interno dei nuclei familiari, con scarse occasioni di contatto con il mondo esterno. E' già stato individuato lo stabile in Comune di Ruda e si è in attesa della ristrutturazione dello stesso.	X
Cervignano del Friuli	Disabili	Handicap: Solidarietà ed Informazione	Il tavolo tematico, nel corso dei suoi lavori, ha evidenziato la necessità di avviare un percorso di sensibilizzazione delle comunità locali sul tema della inabilità, ritenendo che l'attenzione a tale problematica si sia affievolita nel tempo, portando ad atteggiamenti collettivi di delega alle istituzioni o ad un progressivo isolamento dei nuclei familiari interessati. Si tratta, pertanto, di promuovere e sostenere la nascita di forme di associazionismo e gruppi di auto-aiuto fra famiglie con membri disabili, promuovere un'informazione/sensibilizzazione di carattere culturale a livello delle comunità, favorire percorsi di accoglienza a partire dalla sensibilizzazione nelle scuole ove sono inseriti i maggior numero di bambini/ragazzi con disabilità.	X
Cervignano del Friuli	Disabili	"Nuove Opportunità" - CAMPP	Già da tempo gli operatori del CAMPP, dell'ASS e del SSC hanno evidenziato la necessità di offrire a giovani utenti disabili, con competenze e capacità caratteristiche di una disabilità medio-lieve, un'opportunità alternativa al tradizionale C.S.R.E. Si è pensato pertanto, nell'ottica della differenziazione dell'offerta e dei progetti	X

			personalizzati, di attivare un servizio volto ad offrire un'esperienza socializzante e di formazione, attraverso lo svolgimento di pratiche tipiche di una "normale" attività lavorativa.	
Cervignano del Friuli	Disabili	"Una casetta per ... " CAMPP	Gli operatori del CAMPP, dell'Equipe Multidisciplinare e del Servizio Sociale dei Comuni si confrontano da tempo sulla situazione relativa ai progetti di vita dei soggetti portatori di handicap grave frequentanti il CSRE di Cervignano, nonché sulle situazioni seguite dai servizi territoriali nell'ambito dei percorsi di integrazione scolastica. Da una parte si è rilevata la promiscuità in termini di età e la numerosità degli utenti del CSRE, dall'altra la difficoltà a formulare ipotesi progettuali per ragazzi usciti dal circuito scolastico che diano continuità al progetto personalizzato, coniugando risorse territoriali "nella normalità" con attività specifiche ed atte alle condizioni di disabilità. Si è trattato, quindi, di definire una nuova offerta di centro diurno che tenesse conto delle criticità rilevate, della giovane età degli utenti e delle specifiche abilità conseguite nel percorso formativo.	X
Cervignano del Friuli	Disabili	Sperimentazione di Progetti Riabilitativi Individualizzati per Persone Disabili con Diagnosi Mista	A partire dal 2004 gli operatori dell'E.M.H. del Servizio sociale dei Comuni e del Dipartimento di salute mentale hanno discusso sull'opportunità di avviare forme di intervento sperimentale a favore di alcuni giovani utenti disabili che presentavano anche problematiche riferibili a patologie psichiatriche. L'analisi dei casi e del sistema dei servizi mostrava l'inadeguatezza dell'offerta e delle modalità tradizionali di intervento che tenevano rigorosamente separati le due aree-problema, rendendo particolarmente difficile realizzare progetti personalizzati efficaci. Si è avviata, pertanto, una sperimentazione con tre progetti personalizzati definiti "progetti doppia diagnosi". Si tratta di implementare questa modalità di presa in carico integrata e questa offerta di servizio con altri quattro progetti nel triennio.	X
Cervignano del Friuli	Disagio	Implementazione del sistema della opportunità abitative per le persone in carico ai servizi e a rischio di esclusione	Premesso che il problema legato al reperimento di un'abitazione idonea con costi adeguati al reddito familiare o al mantenimento di un'abitazione già in uso, o ancora il reperimento di alloggi indipendenti per persone in carico ai servizi è risultato essere tema di discussione in diversi tavoli tematici. Si è ritenuto opportuno creare un unico tavolo trasversale che riprendesse la tematica proponendo un progetto generale e non settoriale partendo da alcuni assunti di fondo: ovvero che la casa è un diritto, che la casa rappresenta un importante strumento per il raggiungimento di uno spessore qualitativo nella vita personale e che la casa non va intesa solo come edificio, ma anche come "spazio" affettivo, dove è privilegiato l'abitare e non lo stare. Questo progetto vuole favorire percorsi emancipativi ed effettiva inclusione sociale di persone in carico ai servizi, attraverso la realizzazione di una programmazione integrata e partecipata per lo sviluppo di strumenti nuovi atti a consentire un aumento delle opportunità abitative, al di fuori del sistema di protezione	X

			istituzionale, accedendo a nuove risorse sia nel mercato privato che nel pubblico.	
Cervignano del Friuli	Disagio	"Lavoriamoci Su" Implementazione del sistema delle opportunità lavorative per le persone in carico ai servizi e a rischio di esclusione	Il problema legato al reperimento di un'attività lavorativa regolare e/o al mantenimento di un'occupazione per persone in carico ai servizi è risultato essere tema di discussione in diversi tavoli tematici. Si è ritenuto opportuno creare un unico tavolo trasversale che riprendesse la tematica proponendo un progetto generale e non settoriale. Si è partiti da alcuni assunti di fondo come ad esempio: il lavoro come diritto; il lavoro come strumento altamente terapeutico [...] per giungere all'elaborazione di un progetto che intende favorire percorsi emancipativi e di inclusione sociale a favore di persone in carico ai servizi, attraverso la realizzazione di una programmazione integrata e partecipata per lo sviluppo di nuove opportunità lavorative, ipotizzando la promozione di strumenti nuovi, come borse lavoro temporanee, e sviluppando sinergie innovative tra gli enti pubblici ed il privato per favorire la creazione di microimprese. Al di là dell'erogazione di contributi economici a sostegno delle situazioni più gravi e particolari si è infatti pensato all'elaborazione di 2 strumenti che hanno come finalità l'inserimento lavorativo stabile e cioè il finanziamento di progetti formativi mirati per la creazione di microimprese ed il finanziamento di borse lavoro, con una durata prestabilita di 1 mese, finalizzati alla "prova" del lavoratore e della sua tenuta/capacità/motivazione all'interno di un progetto predisposto dall'SSC e dalla ditta ospite, finalizzato all'assunzione.	X
Cervignano del Friuli	Disagio	Programma di interventi per evitare l'esclusione sociale e per contrastare l'insorgere di condizioni di nuove povertà	Attraverso un'analisi degli interventi economici comunali assistenziali si è rilevato come l'insorgere di condizioni di "nuove povertà" appaia strettamente correlato alla perdita dell'occupazione o comunque ai cambiamenti del mercato del lavoro e veda come conseguenza diretta e importante la difficoltà a mantenere i costi dell'abitazione. Si evidenzia peraltro come il rischio di povertà possa colpire più facilmente i nuclei monoparentali o monoreddito con dei figli minori a carico. L'esito di una sperimentazione di utilizzo di un fondo regionale specifico nell'anno 2005 e le riflessioni maturate all'interno del Tavolo Tematico "Marginalità e Disagio Sociale" hanno portato all'elaborazione di un programma di interventi che non può quindi prescindere dall'evoluzione del mercato del lavoro nella zona, con particolare riferimento alle fasce più fragili della popolazione. Non può inoltre prescindere nemmeno dalle ipotesi progettuali elaborate all'interno del Tavolo "Trasversale Lavoro", anzi deve procedere in stretta sintonia, in un'ottica di creazione di un sistema integrato di opportunità.	
Cervignano del Friuli	Immigrati	LIMINA: territorio, partecipazione, cittadinanza	Il progetto intende garantire continuità a quanto finora realizzato nel territorio dell'Ambito, ampliando e approfondendo gli interventi di promozione della cittadinanza e della partecipazione di tutti i cittadini alla costruzione di una comunità accogliente. Il progetto si articolerà in tre aree ovvero cittadinanza e partecipazione, relativa alla	

			promozione della partecipazione di tutti i cittadini alla costruzione di un territorio accogliente attraverso la sensibilizzazione e la promozione di iniziative di cittadinanza attiva (costituzione della consulta degli immigrati, ciclo di incontri di sensibilizzazione, festa dei popoli); accesso ai servizi, relativa all'abbassamento della soglia di accesso ai servizi di base per i cittadini immigrati (sportelli, mediazione, produzione di materiali multilingui) e formazione e rafforzamento delle competenze di sistema. Tenendo presente alcune considerazioni di massima relative allo stato reale di cose in materia di immigrazione e sottolineando la centralità dei processi di cittadinanza attiva nella gestione del bene comune, si intende lavorare nella suddetta area promuovendo interventi che non riguardino solo la riduzione della marginalità e la tutela della sicurezza sociale, ma promuovano un attivo coinvolgimento di tutta la popolazione nella costruzione di un territorio accogliente.	
Cervignano del Friuli	Minori e Famiglia	Sperimentazione di Nuove Forme di Affidamento Familiare	Alla legislazione nazionale in materia di affidamento (L. 28/03/2001 N°149, in modificata alla L. 04/05/1983 n°184 e L. 328/2000), fanno riferimento anche le disposizioni regionali contenute nel piano materno-infantile secondo cui ogni ambito socio-assistenziale, all'interno del Servizio sociale dei Comuni, deve essere previsto un "Progetto affidi", integrato con l'attività dei consultori familiari. Sul nostro territorio non esiste un'esperienza consolidata di tale pratica. Il progetto prevede pertanto la messa in rete delle risorse dei servizi e del terzo settore per lo studio e la sperimentazione di forme multiple di affidamento (volontario, professionale, leggero) al fine di offrire ai minori ed alle famiglie una gamma più ampia di opportunità attualmente limitata ai servizi socio-educativi e alla comunità residenziali.	X
Cervignano del Friuli	Minori e Famiglia	Coordinamento delle attività di promozione della salute	Il coordinamento delle attività di promozione della salute per l'età evolutiva fra i vari attori della rete dei servizi ed il raccordo fra la promozione/prevenzione per l'intercettazione precoce dei casi di minori in difficoltà risulta essere, oggi, una necessità ineludibile al fine di ottimizzare le risorse, riflettere congiuntamente sull'insorgenza ed urgenza dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, non sovrapporre gli interventi sui medesimi contesti di vita.	X
Cervignano del Friuli	Minori e Famiglia	Ascoltiamo i genitori	Nel perseguire l'obiettivo di promuovere nella nostra realtà percorsi di sostegno alla genitorialità si intende dare priorità alla popolazione di genitori di bambini della prima e della seconda infanzia per i quali non esistono sul territorio esperienze significative. Rivolgere le risorse dei servizi in questo campo verso coppie giovani che vivono da poco il loro ruolo genitoriale permetterà di investire sul lungo periodo rispetto a questo tipo di attività promozionale	
Cervignano del Friuli	Minori e Famiglia	Primi Passi: servizi integrativi e sperimentali per la prima	Il progetto si propone di realizzare uno studio della realtà dei servizi esistenti sul territorio a favore dei minori dai 3 mesi ai 3 anni a cui farà seguito un'attività di sensibilizzazione ed informazione sulle	

		infanzia sul territorio	opportunità che la L.R. 20/2005 offre in riferimento a servizi sperimentali ed integrativi per la prima infanzia gestibili dal privato in collaborazione con l'ente locale nonché l'attivazione di alcune esperienze "starter".	
Cervignano del Friuli	Minori e Famiglia	Sui luoghi della frequentazione: tra promozione e prevenzione	Il progetto rappresenta la continuazione e il consolidamento di un intervento di promozione dell'agio e della partecipazione sociale degli adolescenti già avviato nel territorio dell'Ambito distrettuale a partire dal 1999, a cui si integra un intervento specifico di prevenzione delle azioni "a rischio" in alcune classi delle scuole superiori del territorio, svolto fino al 2005 con il finanziamento del fondo lotta alla droga. Nello specifico, per quanto riguarda le azioni di promozione il progetto si basa sul presupposto che i giovani sono titolari di diritti di cittadinanza e rappresentano delle risorse che possono diventare rilevanti nel contesto sociale di appartenenza attraverso l'esercizio di una partecipazione sociale attiva e consapevole e che il gruppo informale, la cui comunicazione viene definita "frequentazione" rappresenta un momento fondamentale per la crescita e lo sviluppo dell'autonomia personale. Per quanto riguarda gli obiettivi di prevenzione il progetto parte dalla necessità rilevata di promuovere una maggiore consapevolezza dei giovani correlata alle azioni "a rischio".	X
Cervignano del Friuli	Minori e Famiglia	"Nella Rete"	Il progetto si propone di aumentare le occasioni ed opportunità di inclusione/accoglimento dei minori a rischio nei contesti comunitari in particolare in associazioni culturali, sportive e parrocchiali integrando nella rete dei servizi socio-sanitari e scolastici i soggetti del terzo settore e delle reti informali. La responsabilità diffusa nella realizzazione dei progetti personalizzati intende offrire ai preadolescenti la possibilità di sperimentare modelli di identificazione positiva alternativi a modelli comportamentali precedentemente acquisiti e di esprimere maggiormente le proprie potenzialità individuali	X
Cervignano del Friuli	Minori e Famiglia	L'ECO: dare voce alla problematica del maltrattamento e dell'abuso	Il piano materno infantile indica tra le criticità emergenti a livello socio-sanitario l'aumento dei fenomeni di abuso e maltrattamento, con un alto indice di occultamento, difficilmente rilevabili con immediata e sufficiente certezza e la cui entità emerge in misura molto limitata rispetto alla effettiva consistenza. La mancanza di consapevolezza rispetto al fenomeno, la negazione del problema e la difficoltà dei soggetti comunitari ad assumersi responsabilità rispetto ad una problematica così delicata e complessa sono a giudizio degli operatori socio-sanitari le cause "culturali" che contribuiscono a non far emergere il fenomeno per meglio affrontarlo. Il progetto si propone di attivare, parallelamente al lavoro di presa in carico da parte dei servizi, un circuito virtuoso di sensibilizzazione/informazione delle comunità dei nostri territori attraverso la realizzazione di gruppi di incontro/discussione, al fine di favorire le condizioni culturali utili all' intercettazione del disagio legato all'abuso e al	X

			maltrattamento e porre le prime basi per rendere i soggetti comunitari corresponsabili della fase di rilevazione delle situazioni.	
Cervignano del Friuli	Minori e Famiglia	Affettività e comunicazione e a scuola	Il progetto rappresenta la prosecuzione di quattro progetti già inseriti nel secondo piano territoriale della legge 285 e proseguiti nella progettualità relativa al vincolo minori del Fondo sociale nazionale anno 2004. La valutazione del Piano della legge 285 e dei singoli progetti aveva messo in luce la positività e l'importanza di introdurre nelle scuole le tematiche dell'affettività, della comunicazione, dello sviluppo psico-sessuale, dei rapporti fra i generi, dell'amicizia, coinvolgendo sia i bambini e ragazzi sia gli insegnanti.	
Cervignano del Friuli	Sistema	Ufficio di piano dell'Ambito distrettuale 5.1 di Cervignano del Friuli	Le linee guida regionali per la predisposizione del Piano di Zona pongono in evidenza l'importanza dello sviluppo della funzione programmatoria che il coordinamento tecnico amministrativo del SSC deve garantire. A supporto di detta funzione vanno implementati i compiti di studio, istruttoria, elaborazione degli atti, gestione del sistema informativo locale, approntamento dei dati degli elementi caratterizzanti il "profilo di comunità". Si tratta, pertanto, di consolidare un "Ufficio di Piano", che segue tutte le fasi del percorso pianificatorio, formato oltre che dal responsabile tecnico-amministrativo del SSC e dai due coordinatori di equipe di area, anche da operatori dedicati al supporto delle funzioni sopra citate.	
Cervignano del Friuli	Sistema	Il sistema informativo	Le linee guida regionali per la predisposizione dei PdZ individuano con chiarezza l'obiettivo dell'avvio del sistema informativo sociale a livello di ogni Ambito distrettuale, quale base per la costituzione del sistema informativo regionale e come punto qualificante della programmazione nelle politiche sociali. La carenza del sistema informativo ha condizionato il percorso per la stesura del PdZ in quanto il sistema sociale sconta una situazione di grave difficoltà nella raccolta e sistematizzazione di banche dati, nonché l'avvio della C.S.I. Il presente progetto tende a realizzare il concreto avvio e consolidamento del sistema informativo sociale, in raccordo con la Regione e la Provincia.	
Cervignano del Friuli	Sistema	Dotazione organica aggiuntiva e bilancio del servizio sociale dei Comuni	Alla luce della normativa vigente, della DGR 3236 del 19 novembre 2004 recante "Linee guida per la predisposizione del PdZ e del PAT" e delle proposte di legge regionale in materia di riforma del sistema integrato di servizi sociali, l'Ente gestore deve provvedere a costituire la "dotazione organica aggiuntiva", nella quale collocare tutto il personale afferente, nei diversi comuni, all'area dei servizi socio-assistenziali. Contestualmente vengono approfondite le problematiche relative alla predisposizione del Bilancio della gestione associata di interventi e servizi sociali.	
Cervignano del Friuli	Sistema	CORO: strumenti per l'elaborazione partecipata del Piano di Zona nell'Ambito	Il progetto si prefigge la finalità di favorire la partecipazione democratica dei cittadini, sia in forma privata che associata, alla realizzazione del PdZ e alla valutazione dei progetti, attraverso l'utilizzo di strumenti telematici quale la piattaforma denominata CORO, accessibile da ognuno dei siti-portali	

		socio-assistenziale di Cervignano del Fr.	dei Comuni dell'Ambito attraverso il collegamento via Internet. Il progetto gode di un finanziamento specifico del Ministero dell'innovazione in quanto persegue la finalità di sviluppo della e-democracy.	
Cervignano del Friuli	Sistema	I tavoli tematici nel processo programmatario del PdZ	I tavoli tematici relativi alle diverse aree di intervento hanno svolto un ruolo fondamentale nella costruzione partecipata del PdZ. Per rispondere all'obiettivo regionale di sviluppo del coinvolgimento della comunità con momenti di condivisione trasversale relativamente alle scelte strategiche generali, si prevede di rendere permanenti detti tavoli di lavoro. Si tratta di contribuire a rendere tutti i soggetti coinvolti, ed in particolare gli organismi del Terzo settore, capaci di partecipare in modo stabile e consapevole alla funzione pubblica di programmazione, monitoraggio e valutazione del PdZ.	
Cervignano del Friuli	Sistema	Organizzazioni di volontariato e programmazione partecipata	La complessità della funzione programmatoria e la diversità e pluralità dei bisogni delle persone nel loro ciclo di vita ha fatto emergere l'opportunità di sviluppare il coordinamento degli interventi e dei servizi realizzati dai soggetti pubblici e privati. Appare sempre più necessario che le organizzazioni del volontariato locale partecipino in modo preparato e consapevole al processo programmatario stesso ed aumentino la qualità del loro intervento a favore delle popolazioni interessate, in coordinamento con la Pubblica Amministrazione. A tale scopo si sviluppa una sinergia fra Ente gestore del SSC e il CSV di Udine per l'organizzazione di un corso di formazione per volontari.	
Cervignano del Friuli	Sistema	CECAP Integrato Distrettuale (Centro di Coordinamento dell'Assistenza primaria Integrato)	Il CeCAP Integrato rappresenta una funzione distrettuale volta a promuovere, sostenere e potenziare, attraverso azioni di formazione, sperimentazione, regia e monitoraggio, l'utilizzo e il consolidamento di nuove procedure e strumenti per l'integrazione socio-sanitaria, dal momento dell'accesso alla presa in carico dei casi. E' costituito da un gruppo di lavoro formato da un assistente sociale messo a disposizione dal SSC (Servizio Sociale dei Comuni) e dai due coordinatori infermieristici del SID (Servizio Infermieristico Domiciliare) con sede presso il distretto	X
Cervignano del Friuli	Sistema	Servizio Sociale In-Formato	La formazione e l'aggiornamento professionale continui rappresentano degli aspetti essenziali per il miglioramento della qualità dei servizi, pertanto l'Ufficio di Piano ha ritenuto di inserire nelle azioni di sistema, un'attività specifica riguardante appunto la formazione del personale. Le tematiche che sono state considerate prioritarie riguardano due aspetti di rilevante ricaduta professionale ed operativa: la codifica delle diagnosi sociali anche in rapporto all'introduzione della cartella sociale informatizzata e l'approfondimento di aspetti metodologici propri del servizio sociale professionale.	
Cervignano del Friuli	Sistema	Riqualificazione delle équipes multiprofessionali per minori	Con la realizzazione delle progettualità riferite alla prima applicazione della 328/2000 (DGR 1891/2002- Obiettivo 2) i nostri Comuni, quali enti responsabili della realizzazione di politiche sociali rivolte ai minori, hanno sperimentato l'organizzazione	X

			dal settembre 2003 al dicembre 2005 di un'équipe specifica per l'area, composta da assistenti sociali e psicologi, che trova ora nel progetto di seguito delineato il suo consolidamento divenendo parte strutturale del sistema di servizi del nostro territorio (equipe minori del SSC). Lo stesso progetto prevede inoltre l'implementazione di una serie di azioni, anch'esse già sperimentate nel progetto di cui alla delibera citata, che hanno l'obiettivo di integrare funzionalmente tale struttura organizzativo-professionale con l'Equipe Multidisciplinare per l'Handicap, il Consultorio Familiare ed il Dipartimento di Salute Mentale dell' ASS. n°5 al fine migliorare la presa in carico dei casi di minori multiproblematici con particolare riferimento ai minori a rischio di disagio psicosociale e vittime di maltrattamento e abuso. Il fulcro di tale integrazione è un gruppo di lavoro stabile denominato Equipe Multidisciplinare Integrata che diventa il "luogo" congiunto per la valutazione e la presa in carico della casistica nonché lo spazio professionale per l'approfondimento e la riflessione metodologica.	
Cervignano del Friuli	Sistema	Programma per la formazione integrata del personale del Servizio Sociale dei Comuni e dei Servizi Sanitari dell'A.S.S. n°5 Bassa Friulana	La progettazione condivisa di una rete di servizi ed interventi sociosanitari nell'ambito distrettuale e il raggiungimento degli obiettivi strategici di sistema nell'area dell'integrazione necessita di un accompagnamento formativo di tutti gli operatori coinvolti nell'arco del triennio di realizzazione del PAT/PDZ, stante la portata innovativa degli stessi e l'importanza della definizione di percorsi condivisi per i fruitori dei servizi. Il SSC e l'ASS predispongono a tal fine un programma formativo sulle seguenti tematiche: a) presentazione dei documenti PAT/PDZ a tutti gli operatori del Distretto Est Governance, rapporti col Terzo Settore e sussidiarietà orizzontale; b) progetto personalizzato, budget di cura e case manager; c) punto unico di accesso; d) rete dei servizi, progetti e interventi a favore delle persone disabili; e) strumento di valutazione multidimensionale Valgraf FVG; f) presa in carico dei minori e delle famiglie nei casi di maltrattamento ed abuso.	X
AMBITO 5.2 LATISANA				
Latisana	Anziani	Registro delle Persone "Fragili" (F.R.A.G.)	Il progetto ha lo scopo di costruire un registro delle persone "fragili" che potrebbero giovare di azioni di protezione sociale e di interventi sanitari con il coinvolgimento dei soggetti formali ed informali presenti sul territorio.	X
Latisana	Anziani	Innovazioni nel Servizio di Assistenza Domiciliare (I.S.A.D.)	Il progetto ha lo scopo di apportare miglioramenti al Servizio di Assistenza Domiciliare (S.A.D.) già presente in tutti i Comuni dell'Ambito. In particolare, si prevedono i seguenti interventi: a) copertura del fabbisogno nelle ore e nelle giornate al di fuori del servizio ordinario; b) sviluppo di un servizio di "pronto intervento sociale" .	X
Latisana	Anziani	Rete Integrata per il Coordinamento e la Diffusione delle Buone Pratiche	L'iniziativa ha lo scopo di favorire il coordinamento tra i soggetti che si occupano di anziani, la diffusione delle buone pratiche in tema di aggregazione e socializzazione a favore degli anziani, la circolazione delle informazioni relative all'assistenza agli anziani, con particolare attenzione al fenomeno delle assistenti familiari (cd.	X

		(R.I.C.E.D.)	'badanti').	
Latisana	Anziani	Accordo per il Miglioramento della Presa in Carico a Domicilio di Pazienti Complessi Post Dimissione	Il progetto ha lo scopo di definire modalità di intervento integrate tra Unità Operative ospedaliere, servizi sanitari distrettuali e servizi sociali dei comuni al fine favorire la presa in carico di pazienti complessi nella fase post dimissione (da ospedale o da RSA).	X
Latisana	Anziani	Nuovo Centro Diurno per Non-Autosufficienti (N.C.D.)	Il progetto intende sviluppare l'esperienza del Centro Diurno per persone non-autosufficienti nel territorio dell'Ambito mediante l'attivazione di una seconda sede. Le caratteristiche del Centro Diurno sono di offrire all'anziano non autosufficiente assistenza, riabilitazione, animazione e prevenzione all'istituzionalizzazione; di offrire alla famiglia alleggerimento del carico assistenziale; di favorire l'aggregazione delle persone anziane e non autosufficienti in un contesto di apertura alla famiglia e al volontariato; di favorire l'integrazione della casa di riposo nel contesto locale; di facilitare il monitoraggio delle situazioni più a rischio da parte dei servizi preposti; di ri-orientare le strutture residenziali di accoglienza attraverso la flessibilità dei servizi e l'apertura al territorio.	X
Latisana	Anziani	Riabilitazione per esterni in struttura (R.E.S.)	Il progetto ha lo scopo di attivare moduli di riabilitazione per anziani e disabili, potenziali utenti del Servizio di Riabilitazione Domiciliare (SRD) del Distretto Ovest, all'interno di strutture dotate di palestre attrezzate. La realizzazione di questa attività consente la presa in carico di utenti in un contesto idoneo, permette di aumentare il rapporto utenti/ore di servizio e di eliminare i tempi dovuti agli spostamenti dei fisioterapisti (il progetto aumenta quindi l'efficacia e l'efficienza degli interventi). L'iniziativa favorisce altresì la socializzazione tra gli anziani ed il coinvolgimento del volontariato.	X
Latisana	Anziani	Moduli Assistenziali di Sollievo (M.A.S.)	Il progetto ha lo scopo di organizzare un'attività volta a sostenere le famiglie nel loro compito assistenziale a favore di congiunti. Il Modulo Assistenziale di Sollievo (M.A.S.) è previsto secondo due modalità: in struttura, mediante l'inserimento temporaneo in casa di riposo e a domicilio, mediante operatori socio-sanitari assegnati temporaneamente alle famiglie. L'assegnazione dei moduli sollievo avverrà sulla base di uno specifico progetto individualizzato concordato con la famiglia e predisposto in sede di Unità di Valutazione Distrettuale UVD.	X
Latisana	Anziani	Servizio di Accompagnamento e di Trasporto (S.A.T.)	Il progetto si prefigge di attivare modalità di trasporto a livello di Ambito rivolto agli anziani ed alle persone non-autosufficienti con l'apporto del volontariato e degli Enti che possono mettere a disposizione risorse in tal senso. Il trasporto riguarda tragitti a valenza distrettuale e non si sovrappone, anzi si integra, con i servizi di trasporto comunali già esistenti a livello locale. Si intende inoltre avviare un'azione mirata con i soggetti gestori del trasporto pubblico collettivo (SAF in primis) al fine di predisporre modalità di facilitazione al trasporto per gli anziani ed i	X

			disabili.	
Latisana	Anziani	Banca del Tempo (B.d.T)	Il progetto intende sperimentare una forma di Banca del Tempo articolata sul base territoriale, partendo dalle esigenze delle persone anziane e non-autosufficienti.	X
Latisana	Dipendenze e Salute Mentale	Reti Sociali Territoriali per la Prevenzione	Il progetto si propone di promuovere e valorizzare i punti di riferimento relazionali competenti nelle dimensioni aggregative formali e informali. Le attività previste dal progetto sono la realizzazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione sul tema delle dipendenze per le figure educative impegnate nei servizi e nel volontariato e per i portatori di interesse relativamente alle finalità del progetto. Un altro filone di attività riguarda il contatto tra alcuni operatori di strada e i gruppi informali di giovani in alcuni Comuni dell'Ambito. Infine il progetto si propone di organizzare eventi e momenti di aggregazione e sensibilizzazione sul tema delle dipendenze all'interno delle manifestazioni paesane del territorio.	X
Latisana	Dipendenze e Salute Mentale	Scuola Bottega: Implementazione del sistema delle opportunità lavorative nell'area delle dipendenze.	Realizzazione di progetti riabilitativi personalizzati (PRP) orientati a percorsi di formazione professionale rivolti a persone con problemi di dipendenza seguite dai servizi territoriali e dal Ser.T dell'ASS n°5 con particolare riferimento ad ex carcerati. Il progetto si propone di raggiungere il reinserimento sociale del target di utenti definito mediante percorsi di inclusione lavorativa stabile e la creazione di una partnership con le aziende del territorio.	X
Latisana	Dipendenze e Salute Mentale	Prevenzione e Formazione a Scuola	Il progetto si propone di aumentare le competenze educative degli insegnanti e degli studenti della scuola secondaria di I grado in merito ai comportamenti a rischio e all'uso e abuso di sostanze, attraverso percorsi di formazione progettati dalle scuole stesse in collaborazione con i servizi sociali e sanitari specifici e con gli operatori delle politiche giovanili. Il progetto prevede l'individuazione di linee guida per la predisposizione dei progetti secondo il principio del co-finanziamento.	X
Latisana	Dipendenze e Salute Mentale	Residenze Aperte	L'intervento si propone di offrire opportunità di inserimento diurno per persone con disagio psichico, presso le strutture residenziali del Dipartimento di Salute Mentale già avviate sul territorio dell'Ambito socio-assistenziale di Latisana/S.Giorgio.	X
Latisana	Dipendenze e Salute Mentale	Progetto Cuscinetto	Il progetto propone un tempestivo intervento territoriale da parte dei volontari dell'associazione familiari (volontariato competente e qualificato) che garantisce il rapporto con il territorio attraverso la diffusione della cultura del "fare" salute mentale, ma attraverso anche un sostegno pratico alle famiglie con interventi continuativi di trasporto e aiuto domestico. Si prevede l'acquisto di un automezzo per servizi itineranti e l'apertura di uno sportello per la gestione degli interventi.	X
Latisana	Dipendenze e Salute Mentale	La Mappa delle Opportunità	Il progetto ha lo scopo di costruire una mappa delle risorse/opportunità pubbliche e private, formali ed informali esistenti sul territorio dell'Ambito socio-assistenziale di Latisana/San Giorgio di Nogaro e di divulgarne i contenuti.	X

Latisana	Disabili	Attività di Sensibilizzazione Territoriale sulle tematiche della disabilità e dell'handicap (A.S.T.)	Il progetto intende promuovere un percorso di sensibilizzazione a diversi livelli: nelle comunità locali, nelle scuole, nel mondo del lavoro e nel settore dell'edilizia pubblica e privata.	X
Latisana	Disabili	Programmi di Integrazione e Rete (P.I.R)	L'iniziativa mira al miglioramento dei processi di presa in carico integrata, con particolare riferimento ai disabili gravi.	X
Latisana	Disabili	Scolarizzazione Integrata per Adolescenti Gravi (S.I.A.G.)	Il progetto si rivolge a minori gravemente disabili di età tra 13 e 16 anni con grosse difficoltà di inserimento a livello scolastico e che non trovano un'adeguata risposta nei servizi attualmente esistenti a favore dell'handicap.	X
Latisana	Disabili	Percorsi di Integrazione Lavorativa (P.I.L)	Il progetto promuove e porta a compimento iniziative e metodologie atte a migliorare l'area dell'integrazione lavorativa dei disabili.	X
Latisana	Disabili	Sviluppo Autonomia Sociale e Personale (S.A.S.P.)	Sono qui compresi due progetti ("Tempo Libero" e "Io Diversamente Abile") che mirano allo sviluppo delle abilità personali e alla promozione di relazioni e di comportamenti sociali adeguati. Le azioni sono rivolte all'integrazione dei disabili adulti nel tessuto sociale a più livelli (culturale, sportivo, aggregativo, ecc.). I due progetti afferiscono ad un'unica scheda per i seguenti punti comuni: tipologia di utenza e durata. <u>Non sono progetti a carattere lavorativo.</u>	X
Latisana	Disagio	Centro Territoriale Multirisorse	Il progetto si propone la creazione di un luogo fisico e di un punto di riferimento unitario per l'ascolto, l'informazione, l'orientamento, l'aggregazione, la formazione e la messa in comune delle risorse territoriali. Il centro si configura come uno spazio di ascolto, aggregazione, consulenza e di promozione di iniziative culturali e di forme di auto-aiuto rivolto alle persone in stato o a rischio di marginalità. Il centro prevede diversi momenti di apertura settimanale a cura delle associazioni di volontariato aderenti che agiscono in rete fra loro (partner interni) con la collaborazione dei servizi istituzionali (partner esterni).	X
Latisana	Disagio	Insieme per un Patto Territoriale contro l'Esclusione Sociale	Creare un gruppo di lavoro interistituzionale in grado di elaborare e promuovere percorsi sperimentali per favorire l'inserimento lavorativo continuativo delle persone in stato o a rischio di marginalità. L'obiettivo di fondo è quello di promuovere un patto territoriale fra soggetti pubblici e privati (amministrazioni locali e mondo dell'impresa) tarato sui bisogni e sulle risorse del territorio.	X
Latisana	Disagio	XENOS: Percorsi di accompagnamento per le famiglie di immigrati nel facilitare l'accesso ai servizi sociali e l'integrazione nella comunità	Si tratta di promuovere percorsi di accompagnamento e facilitazione all'inserimento delle famiglie di immigrati per l'accesso ai servizi e nel tessuto della comunità locale attraverso l'intervento di figure di supporto da attivare in situazioni di particolare difficoltà. L'intervento prevede la possibilità di attivare tali figure di supporto e accompagnamento per favorire l'integrazione tra i diversi sistemi di servizi (servizi sociali, scuola, servizi sanitari, realtà del terzo settore ecc.) con cui le famiglie immigrate entrano in contatto. L'integrazione può	X

		locale.	avvenire mediante facilitazioni alle famiglie nell'orientamento all'accesso ai servizi, nel supporto al superamento delle barriere linguistiche e culturali nelle diverse situazioni di difficoltà che possono verificarsi. Si prevede la prosecuzione del pacchetto sperimentale di ore già attivo all'interno della convenzione con l'associazione "Vicini di Casa" da realizzarsi secondo le modalità individuate dai progetti personalizzati e nei Comuni appartenenti all'Ambito socio-assistenziale di Latisana/S.Giorgio di N. che ne faranno richiesta. In ogni caso, l'azione non andrà a sovrapporsi con quanto già previsto dagli Enti preposti in materia di mediazione culturale e linguistica con le scuole del territorio. Il Comune che attiva il progetto si impegnerà a mettere a disposizione il proprio personale di servizio nell'espletamento delle proprie funzioni.	
Latisana	Minori e Famiglia	Progetto "Perno"	Il progetto intende mettere in sinergia a livello di ogni Scuola Media Inferiore la famiglia, la scuola, le associazioni locali, al fine di redigere un piano dell'offerta formativa il più globale e completo possibile anche da un punto di vista educativo, tenendo conto anche della possibilità di collaborare con artigiani del luogo nella realizzazione di Laboratori di "Arti e Mestieri".	X
Latisana	Minori e Famiglia	A scuola in autonomia	Il progetto intende favorire il raggiungimento delle sedi scolastiche in autonomia per i bambini frequentanti il 2° ciclo delle classi elementari.	X
Latisana	Minori e Famiglia	Preparazione della coppia per una famiglia responsabile	Proposta di formazione per tutte le coppie che intendono dar vita a una famiglia con l'obiettivo di favorire la consapevolezza della complessità del vivere insieme e di fornire strumenti per affrontare in modo più sereno e condiviso le responsabilità legate a tale scelta.	X
Latisana	Sistema	PALOMAR: Tavolo di Coordinamento delle Politiche in Tema di Dipendenze	Il progetto si propone di realizzare un coordinamento territoriale strategico in tema di dipendenze fra servizi sanitari e sociali, la scuola, l'associazionismo, la cooperazione sociale e le parrocchie attraverso l'istituzione di un tavolo periodico di raccordo delle politiche e degli interventi in tema di dipendenze da sostanze psicotrope.	X
Latisana	Sistema	Programma per la Formazione Integrata del Personale del Servizio Sociale dei Comuni e dei Servizi Sanitari dell'A.S.S. n°5 Bassa Friulana	La progettazione condivisa di una rete di servizi ed interventi sociosanitari nell'ambito distrettuale e il raggiungimento degli obiettivi strategici di sistema nell'area dell'integrazione necessita di un accompagnamento formativo di tutti gli operatori coinvolti nell'arco del triennio di realizzazione del PAT/PDZ, stante la portata innovativa degli stessi e l'importanza della definizione di percorsi condivisi per i fruitori dei servizi. Il SSC e l'ASS predispongono a tal fine un programma formativo sulle seguenti tematiche: a) progetto personalizzato, budget di cura e case manager; b) punto unico di accesso; c) rete dei servizi, progetti e interventi a favore delle persone disabili; d) strumento di valutazione multidimensionale Valgraf FVG;	X
Latisana	Sistema	Rete Integrata per il Punto Unico di Accesso (RIPUA)	L'esperienza maturata orienta la strategia per la definizione del punto unico di accesso quale rete integrata tra tutti i punti di contatto dei cittadini presenti sul territorio. Il progetto prevede il miglioramento delle	X

			capacità di risposta ai cittadini rispetto ai bisogni espressi ed alla disponibilità di operatori presenti sul territorio in modo diffuso.	
Latisana	Sistema	Miglioramento e Sviluppo delle Unità Multiprofessionali (MESUM)	Il presente progetto mira al miglioramento del lavoro integrato tra i diversi servizi e professionisti dell'ASS e dei Comuni. In particolare, si vuole sviluppare quanto già avviato relativamente alle seguenti tematiche: a) Unità Multiprofessionali; b) Progetto Personalizzato; c) Case-Manager.	X
Latisana	Sistema	Governance del sistema integrato di servizi ed interventi sociali (G.S.I)	Il presente progetto mira al miglioramento degli aspetti gestionali ed organizzativi del SSC, in attuazione delle disposizioni regionali in materia ed in relazione a criteri di efficacia ed efficienza.	
Latisana	Sistema	Comunicazione e promozione sociale	Il progetto intende migliorare il sistema informativo interno tra gli attori del sistema di interventi e servizi sociali e di comunicazione esterna verso i portatori di interesse e i cittadini, attraverso la messa a regime delle modalità informative in atto, la sinergia con i sistemi informativi provinciale e regionale e l'adozione di nuovi strumenti sia riferiti alle singole aree tematiche che trasversali.	
Latisana	Sistema	Sistema informativo sociale territoriale (S.I.S.Ter.)	Il progetto si propone di coordinare l'avvio dell'utilizzo della cartella sociale informatizzata, supportare i Comuni anche con strumentazione tecnologica e migliorare la rete informativa amministrativa tra i Comuni dell'Ambito anche attraverso l'acquisizione di software specifici.	
Latisana	Sistema	Centro di Documentazione di Ambito	Il progetto intende costituire un centro di documentazione presso la sede dell'Ambito a disposizione degli operatori dei servizi sociali e sanitari e dei portatori di interesse esterni (associazioni, scuola, partner di progetto). Il centro di documentazione prevede la sistematizzazione del materiale cartaceo esistente (pubblicazioni, libri, riviste, newsletter, cd-rom) e l'acquisizione progressiva di ulteriore materiale inerente le diverse aree tematiche che compongono il Piano (abbonamenti a riviste, quotidiani, agenzie specializzate).	

.4 Pordenone

AMBITO	AREA	TITOLO PROGETTO	DESCRIZIONE	INTEGRAZ. PAT/PDZ
Sacile	Anziani	METODOLOGIE	L'intervento si propone l'obiettivo di conseguire una forte integrazione tra i servizi socio assistenziali esistenti, comprese le strutture protette, migliorando nel contempo la qualità della vita dell'utente e l'organizzazione delle strutture residenziali, a fronte della fragilità della famiglia e nell'intento di evitare il ricorso all'istituzionalizzazione	sì
Sacile	Disabili	UN'ALTRA CASA	Il progetto intende favorire la diversificazione dell'offerta nell'Ambito di strutture residenziali, anche attraverso la riqualificazione dell'esistente, per persone con diversi gradi di autonomia personale e supporto familiare. Ciò si rende necessario anche al fine di fronteggiare i bisogni di residenzialità temporanei (come nel caso dei minori) o definitivi e per le situazioni di emergenza.	sì
Sacile	Disabili	RIMANERE A CASA	Il progetto si propone di: migliorare la conoscenza dei bisogni di semi-residenzialità presenti nell'Ambito e dell'offerta delle strutture; favorire la diversificazione dell'offerta di semi-residenzialità e la permanenza al proprio domicilio delle persone disabili, adulti in condizione di svantaggio e anziane in coerenza con le scelte di vita individuali.	sì
Sacile	Disagio	TROVARE CASA	Il progetto si pone l'obiettivo di incrementare e diversificare le opportunità d'inserimento/integrazione abitativa per soggetti socialmente vulnerabili e/o inquadrati nei fenomeni delle "nuove povertà".	
Sacile	Disagio	"INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO DEI SOGGETTI DEBOLI	L'intervento intende sviluppare azioni di promozione a favore dei soggetti deboli presenti sul territorio dell'Ambito, introducendo percorsi personalizzati che sappiano porsi nel raccordo fra le politiche di protezione sociale e le politiche del lavoro. Intende altresì concretizzare le opzioni di promozione e di contrasto ai rischi di assistenzialismo formulati in seno ai tavoli di confronto territoriale.	sì
Sacile	Minori e Famiglia	TORNARE A CASA	Il progetto è finalizzato a favorire la diversificazione dell'offerta di residenzialità e la convergenza/integrazione tra le politiche sociali con quelle abitative, del lavoro e della formazione. Rientra inoltre in questa area progettuale l'obiettivo di favorire il rientro nella propria famiglia d'origine o in famiglie sostitutive dei minori inseriti temporaneamente in comunità. L'analisi della comunità ha infatti evidenziato da un lato, l'aumento di casi di persone con crescenti difficoltà economiche, dall'altro lato la scarsa varietà dell'offerta di residenzialità presente nell'Ambito.	sì
Sacile	Minori e Famiglia	COPPIE AFFIDATARIE	L'intervento si propone di sensibilizzare la comunità locale per favorire l'emergere delle potenziali disponibilità di aiuto e accoglienza per minori le cui famiglie sono temporaneamente in difficoltà nel gestire le funzioni genitoriali e che necessitano di forme di supporto/integrazione (vedasi famiglie amiche o famiglie di supporto), o di temporanei sostituti (famiglie affidatarie con residenzialità)	sì
Sacile	Minori e Famiglia	INTERVENTI PER SITUAZIONI MULTIPROBLEMATI CHE	L'intervento è finalizzato a promuovere strategie efficaci ed efficienti di integrazione sociosanitaria per i problemi familiari ad alta complessità, incrementando il lavoro integrato e il coordinamento tra i Servizi Sociosanitari realizzati dai Soggetti Istituzionali e non Istituzionali. Il processo programmatico realizzato, infatti, ha evidenziato come la presa in carico di famiglie multiproblematiche, al cui interno si verificano situazioni pregiudizievoli a danno dei minori, richiede il consolidamento e la messa a regime di modalità di lavoro integrato in tutte le fasi.	sì
Sacile	Minori e Famiglia	"RI-PROGETTARE I PROGETTI GIOVANI	Il servizio si pone l'obiettivo di definire un quadro strategico per le politiche giovanili a livello di Ambito pensato in una prospettiva di prevenzione e anche di promozione di "stili di vita" positivi	
Sacile	Sistema	PERCORSI DI MIGLIORAMENTO"	L'intervento è finalizzato: al miglioramento dell'integrazione tra i Servizi ed Istituzioni quali il Tribunale per i Minorenni; al sostegno della famiglia e della domiciliarità e al miglioramento della qualità della vita dell'utente con riguardo alla residenzialità.	sì

Sacile	Sistema	GOVERNANCE	La scheda progettuale raccoglie le azioni di sistema necessarie al governo del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali attraverso le seguenti linee d'azione: - il potenziamento della funzione programmatoria e di gestione economico-finanziaria dell'Ambito Socio Assistenziale; - il miglioramento del coordinamento tra i servizi socio-sanitari; - l'integrazione con altri processi pianificatori e le politiche pubbliche comunali e provinciali; - lo sviluppo di modalità partecipative che coinvolgano i Soggetti Non Istituzionali al sistema di governo.	sì
Sacile	Sistema	CRITERI	La diagnosi di comunità ha evidenziato la necessità di individuare strumenti di lavoro omogenei tra Comuni e Ambito socio assistenziale, e tra lo stesso ed il Distretto sanitario al fine di erogare servizi equi e di qualità.	sì
Sacile	Sistema	COMUNITÀ SOLIDALE	Il progetto si propone di realizzare: - un potenziamento delle reti territoriali, formali ed informali, e una valorizzazione delle risorse della comunità locale per favorire la risposta ai bisogni delle diverse fasce di popolazione (Anziani, Disabili, famiglie multiproblematiche, giovani e minori); - il miglioramento della qualità della vita dell'utente con riguardo alla residenzialità; - un maggiore sostegno delle famiglie nel compito educativo; - la definizione di un quadro strategico di Ambito per le politiche giovanili; - il miglioramento dell'inclusione e integrazione sociale delle persone svantaggiate anche realizzando attività orientate a garantire il diritto di cittadinanza.	sì
Sacile	Sistema	BUONE PRASSI SCUOLA	Il progetto punta a realizzare una integrazione fattiva tra i Servizi sociosanitari, la Scuola e le Agenzie Educative del territorio, in grado di rispondere ai bisogni educativi ed evolutivi posti dai minori e di affrontare più efficacemente le situazioni problematiche.	sì
Sacile	Sistema	COSTRUIRE INSIEME L'INCLUSIONE"	L'intervento intende definire gli assetti organizzativi ed istituzionali che permettono la costruzione di un sistema locale di raccordo fra politiche sociali e sanitarie, del lavoro e della formazione nella prospettiva di un rafforzamento dei processi d'integrazione tra le diverse politiche succitate	sì
Sacile	Sistema	PER UNA CITTA' SANA	Il progetto raccoglie ed integra in un quadro unitario diversi interventi di promozione e tutela della salute dei cittadini, di prevenzione di incidenti domestici, stradali e sul luogo di lavoro. L'azione progettuale è ritenuta di sistema in quanto mira a diffondere in tutti gli strati della popolazione stili di vita salutari e contemporaneamente rendere più sicuri gli ambienti di vita: domestici, lavorativi e urbani.	sì
Sacile	Sistema	SISTEMA INFORMATIVO SOCIO-SANITARIO	L'azione progettuale è volta a dotare l'Ambito di un sistema informativo integrato sia settorialmente che territorialmente con i vari soggetti produttori di dati sociali e sanitari a livello locale e provinciale. Attraverso questa azione di sistema si intende migliorare e aumentare la conoscenza delle dimensioni socio-demografiche, della domanda e dell'offerta di servizi socio-sanitari del territorio.	sì
Sacile	Sistema	ACCESSIBILITA'	La diagnosi di comunità ha evidenziato la necessità di individuare servizi e/o percorsi agevolati e protetti necessari a facilitare il rapporto tra chi ha bisogno di prestazioni socio - sanitarie e chi le prestazioni le eroga, anche al fine di promuovere e sostenere le condizioni dello star bene individuale e collettivo.	sì
Sacile	Sistema	INFORMAZIONE	Il progetto è finalizzato ad individuare strategie e strumenti comuni tra i Servizi Sociosanitari in grado di raccogliere e mettere in circolo le informazioni sull'accesso ai Servizi. L'azione progettuale fornisce risposta alle carenze informative relative alle risorse offerte dal territorio dai soggetti Istituzionali e non Istituzionali emerse durante il processo programmatario	sì
Sacile	Sistema	TRASPORTI	migliorare e rafforzare l'offerta di trasporti differenziata, socio sanitaria e pubblica privata, per le diverse categorie di popolazione interessate (disabili, Anziani, Minori) avviando e/o intensificando l'integrazione tra le politiche sociali ed altre politiche pubbliche (viabilità, trasporti, ecc.).	
San Vito al Tagl.	Anziani	DOMICILIARITÀ E CONTINUITÀ ASSISTENZIALE	L'azione progettuale integra gli attuali servizi di assistenza domiciliare sociale e sanitaria con l'ampliamento e differenziazione dell'orario delle prestazioni. L'obiettivo che si intende raggiungere è di migliorare la risposta ai bisogni di cura delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie che si trovano in una situazione di particolare complessità e di alto carico assistenziale.	sì

San Vito al Tagl.	Anziani	CENTRO DIURNO "FRUTS DI UN TIMP"	Il servizio (nato nel 2002 nel Comune di Casarsa della D.) ed è rivolto a persone anziane affette da disturbi cognitivi. Si tratta di una struttura diurna che accoglie 10 anziani in una fase iniziale intermedia di demenza e che ha l'obiettivo di stimolare le capacità residue relative alla memoria e all'orientamento spazio temporale e di garantire la socializzazione degli stessi. Altro obiettivo è quello di sostenere le famiglie nel notevole carico assistenziale e nella gestione quotidiana del malato. Inoltre da 2 anni è stato avviato un gruppo di supporto per i familiari per permettere un confronto e uno scambio tra gli stessi sia per una maggior conoscenza e consapevolezza dell'evoluzione della malattia sia per uscire dall'isolamento e usufruire delle risorse presenti nel territorio. Con la nuova progettualità si prevede un potenziamento del servizio solo in relazione all'impegno dell'ASS6 di integrare anche con risorse proprie.	sì
San Vito al Tagl.	Disabili	SUPPORTO PSICOLOGICO DISABILI	L'azione progettuale si propone di istituire un servizio di supporto psicologico per la consulenza e il sostegno degli adulti disabili e delle loro famiglie integrato con la rete dei servizi del territorio. Questo servizio trova collocazione anche nel PAT del Distretto Est schede disabili obiettivo 7 Azione B.	sì
San Vito al Tagl.	Disagio	TAVOLO INTERISTITUZIONALE LAVORO	Progetto interistituzionale che intende aumentare il numero degli inserimenti lavorativi delle persone in condizione di fragilità sociale (disabili, svantaggiati, ecc..), attraverso sperimentazioni di percorsi, modalità, a livello distrettuale che rendano maggiormente fruibile il sistema dell'offerta competente in materia.	sì
San Vito al Tagl.	Immigrati	RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE DEGLI STRANIERI RESIDENTI	L'azione progettuale intende promuovere una maggior partecipazione e responsabilizzazione dei cittadini stranieri residenti alla vita del proprio Comune, sostenendo, diffondendo e mettendo in rete le esperienze già avviate nell'Ambito (Casarsa della Delizia e San Vito al Tagl.).	
San Vito al Tagl.	Immigrati	TAVOLA ROTONDA SULL'INTERCULTURALITÀ	Il progetto ha l'obiettivo di consolidare il gruppo di lavoro nato in occasione dell'avvio dei piani di zona - "area intervento immigrati" per un confronto costante delle tematiche relative alla migrazione e per la promozione e messa in rete delle iniziative e degli interventi che nascono nel territorio.	sì
San Vito al Tagl.	Minori e Famiglia	CENTRO DI ASCOLTO E ORIENTAMENTO (potenziamento ed estensione degli interventi alla fascia 3-6 anni)	Il Servizio Centro di Ascolto e Orientamento è da anni impegnato nel territorio dell'Ambito in azioni di prevenzione e di promozione del benessere a favore degli adolescenti. La progettualità può essere delineata come segue: Modulo A: il Centro opera nell'area della prevenzione al consolidamento dei comportamenti a rischio e della promozione del benessere. Gli interventi sono rivolti a pre-adolescenti, adolescenti, genitori, docenti ed educatori territoriali. Modulo B: ampliamento dell'azione di prevenzione alla fascia 3-6 anni. Il progetto prevede di potenziare la competenza dei docenti nell'intercettazione precoce del disagio e di supportare il loro operato quotidiano attraverso le figure professionali del Centro di Ascolto e Orientamento (Psicologo, educatore, pedagogo).	
San Vito al Tagl.	Minori e Famiglia	POTENZIAMENTO OFFERTA SERVIZIO PSICOLOGICO	Tale intervento nasce dalla necessità, evidenziata dai servizi istituzionali e non, di implementare il servizio psicologico del Consultorio Familiare e della Neuropsichiatria Infantile al fine di far fronte in modo adeguato ai diversi bisogni terapeutici dei bambini/e e dei giovani/e. Tale intervento oggetto di molte discussioni sia nei Tavoli di Area, nel Tavolo Tecnico che in Assemblea dei Sindaci, può essere perseguito solo a fronte di un impegno dell'ASS6.	sì
San Vito al Tagl.	Minori e Famiglia	PROGETTO MONGOLFIERA	Il Progetto Mongolfiera nato in seno alla 285/97 ha lo scopo di individuare precocemente le situazioni di disagio, abuso e maltrattamento dei minori. E' un progetto che prevede il coinvolgimento delle scuole e delle associazioni educative significative del territorio al fine di condividere le modalità di lettura dei segnali di rischio e di maltrattamento e le procedure di segnalazione dalla scuola ai Servizi competenti. Vista la rilevanza del progetto e l'esito del percorso già sperimentato in alcuni comuni dell'Ambito, si intende estendere tale esperienza negli altri comuni.	sì
San Vito al Tagl.	Minori e Famiglia	GROUP IN ACT	Con tale progetto si intende mantenere e potenziare la progettualità già in atto di gruppi di mutuo-aiuto supportati da conduttore esterno per genitori	sì

San Vito al Tagl.	Minori e Famiglia	COMMISSION ASE	Con questo progetto si intende sviluppare e consolidare maggiormente l'esperienza maturata da anni delle Attività Socio Educative nei Comuni di San Vito al T., Sesto al R. e Cordovado. L'intervento ha come obiettivo concreto di istituire una Commissione composta da più soggetti istituzionali (e non istituzionali in relazione alle risorse del territorio) con lo scopo di decidere in merito agli accessi al Servizio Socio Educativo e in merito alla condivisione e valutazione dei piani educativi individuali dei ragazzi/e.	
San Vito al Tagl.	Minori e Famiglia	STAR BENE - ADOLESCENTI	Nel territorio dell'Ambito con i finanziamenti 328/00 ob.2 era già stato avviato un percorso tra i diversi soggetti istituzionali che si occupano e si rivolgono agli adolescenti e ai giovani che ha facilitato le riflessioni all'interno del tavolo di area sia rispetto ruoli e competenze di ciascuno sia relativamente ai bisogni dei ragazzi nonché dei possibili interventi. In continuità, questa azione progettuale si pone la finalità di migliorare la qualità della vita degli adolescenti e dei giovani del territorio dell'Ambito attraverso due linee di intervento: - aumentare la condivisione della lettura della realtà giovanile nonché l'integrazione operativa tra i vari servizi preposti; - promuovere le opportunità di orientamento e in/formazione a favore dei giovani e adolescenti.	sì
San Vito al Tagl.	Minori e Famiglia	WORKSHOP	La finalità ultima dell'azione progettuale è aumentare la consapevolezza dei genitori rispetto alle proprie funzioni educative in relazione alla sempre più diffusa richiesta di supporto nella relazione con i propri figli. L'esperienza in questi anni sull'attivazione di percorsi con genitori, dei singoli servizi, ha evidenziato la rilevanza dello strumento "gruppo" come sostegno alle funzioni genitoriali, pertanto attraverso l'workshop si intendono studiare strategie comuni per promuovere ulteriori percorsi.	sì
San Vito al Tagl.	Minori e Famiglia	SENSIBILIZZAZIONE DEI MMG E PDL	Percorso rivolto ai MMG e PDL per potenziare le capacità di lettura dei segnali di rischio relativi ai minori ed adolescenti e migliorare le modalità di intervento integrato con i diversi soggetti e agenzie educative pubblici e privati coinvolti	sì
San Vito al Tagl.	Minori e Famiglia	GRUPPO GENITORI SEEP	Il progetto è finalizzato a costituire un gruppo di genitori dei ragazzi/e che frequentano l'attività socioeducativa per un confronto e scambio sulle tematiche educative e di relazione genitori-figli.	
San Vito al Tagl.	Sistema	SPORTELLO UNICO DI ACCESSO	Con questa azione di sistema si intende istituire un servizio di segretariato sanitario tramite l'apertura di uno sportello presso il Distretto Sanitario, integrato con il Segretariato Sociale, con compiti di fornire informazioni sui servizi e di garantire l'accompagnamento verso gli stessi. Con tale servizio si intende promuovere equità nell'accesso e maggior qualità ed efficacia negli interventi e nei percorsi di cura del cittadino (obiettivo generale del piano) L'azione di sistema del Piano di Zona qui presentata trova corrispondenza anche nelle azioni di sistema del PAT, all'obiettivo n°4, azione A.	sì
San Vito al Tagl.	Sistema	GOVERNANCE DI PIANO	Il progetto prevede tutte quelle azioni di governo del Piano di Zona, di programmazione e valutazione degli interventi e dei servizi che afferiscono al Servizio Sociale dei Comuni e quelle azioni che hanno l'obiettivo di rendere effettiva la sussidiarietà orizzontale.	sì
San Vito al Tagl.	Sistema	PER UNO SPORT CHE VALE	Il progetto è volto a ridefinire, in modo partecipato e condiviso con le associazioni sportive, i criteri di finanziamento in relazione al valore sociale da esse prodotto.	
San Vito al Tagl.	Sistema	AZIONI DI AREA VASTA	Con tale programma di interventi si raccolgono tutte le iniziative di area vasta (provinciali/aziendali) che non trovano una collocazione nelle restanti schede progettuali ma che vedono coinvolto a diverso titolo anche l'Ambito Distrettuale EST e i soggetti di questo territorio. La responsabilità relativamente al programma di seguito presentato è dell'ASS6, di conseguenza il coinvolgimento degli operatori dell'SSC e dei Comuni dipende dall'avvio delle iniziative da parte della stessa.	sì
San Vito al Tagl.	Sistema	PROTEZIONE INTEGRATA	Raggiungimento di un confronto/intesa trilaterale ASS6-Servizio Sociale dei Comuni-Nostra Famiglia per una protezione maggiormente integrata sull'area della multiproblematicità.	sì
San Vito al Tagl.	Sistema	TAVOLO ABITARE SOCIALE	Con questo progetto si intende sperimentare un percorso innovativo che sappia affrontare la questione della casa in un'ottica di integrazione con le problematiche sociali dell'abitare. Lo strumento principale individuato è la costituzione di un tavolo	

			interistituzionale permanente finalizzato a delineare politiche e linee progettuali atte a migliorare e sviluppare l'offerta attualmente esistente.	
San Vito al Tagl.	Sistema	AMPARO	L'intervento progettuale intende raggiungere un confronto tra servizi istituzionali e non istituzionali per definire modalità operative (chi fa che cosa e con quali responsabilità) rispetto all'area dei minori multiproblematici.	sì
Azzano Decimo	Anziani	NON RUBATEMI IL MIO MONDO!!!	Il progetto intende prevenire e ridurre i rischi di istituzionalizzazione per le persone anziane non autosufficienti, parzialmente non autosufficienti o affette da patologie invalidanti. Si ritiene infatti, che la possibilità di offrire una adeguata risposta alle esigenze degli anziani, in un'ottica di miglioramento della loro qualità della vita, non possa prescindere da un forte supporto alla domiciliarità ed alla famiglia. Il progetto mira, inoltre, a migliorare il percorso di accesso, accoglienza e gestione dell'anziano presso la casa di riposo qualora tale tipo di scelta non possa essere elusa.	sì
Azzano Decimo	Anziani	MOTORETTE, BICICLETTE E CAMIONETTE: azioni volte al potenziamento dei trasporti sociali per soggetti in difficoltà di movimento	La presente iniziativa progettuale mira a: - offrire un servizio trasporti destinato a persone residenti o dimoranti sul territorio che non possano provvedere, direttamente o indirettamente, al proprio trasferimento dal luogo di dimora abituale ad un centro erogatore di servizi sanitari e/o sociali, a centri di aggregazione o verso altre destinazioni per il disbrigo di faccende o incombenze quotidiane, prevenzione e cura della solitudine attraverso il servizio centralizzato di trasporto (C.U.P.T.A. - Centro unico prenotazione trasporti assistenziali) gestito dall'Associazione S. Pietro Apostolo; - sviluppare e potenziare il C.U.P.T.A. al fine di: 1) raggiungere le fasce della popolazione che non usufruiscono attualmente del servizio dei trasporti sociali; 2) delineare un primo Piano della mobilità territoriale dell'Ambito Sud 6.3; - integrarsi con l'iniziativa progettuale "Mobilità Sociale" promossa dall'Amministrazione provinciale di Pordenone.	
Azzano Decimo	Anziani	INGRANA LA TERZA!!!	Il progetto intende agire in duplice direzione: da un lato si propone di promuovere il benessere personale e sociale, rafforzando competenze individuali, potenziando o stimolando la nascita di abilità manuali-artistiche, creative, intellettive, ancora inesprese, sviluppando una rete di relazioni personali e sociali idonee a migliorare qualitativamente la vita dell'anziano. Dall'altro lato intende agire a livello preventivo sul rischio involutivo legato al naturale processo di invecchiamento, che spesso risulta legato al vivere in solitudine e alla carenza di stimoli che portano una persona anziana a non essere più capace di riorganizzare la propria vita alla luce dello status acquisito. L'iniziativa progettuale intende pertanto volgere alla realizzazione di esperienze di effettiva partecipazione degli anziani alla vita di comunità affinché non siano solamente fruitori passivi ma co-attori e risorse per la comunità stessa.	sì
Azzano Decimo	Dipendenti e SM	FRAGILMENTE SOGNANDO	Con il progetto si intende recepire ed integrare la progettualità contenuta all'interno del PAT, relativamente all'area della tutela della salute mentale, per quanto di competenza dei Servizi Sociali territoriali. In particolare, la scheda è focalizzata sugli obiettivi tesi a: a) contribuire alla riduzione del rischio suicidiario; b) migliorare i percorsi diagnostico terapeutico-riabilitativi (in particolare in riferimento al paziente psicotico giovane, al paziente affetto da depressione grave e all'adolescente con grave disturbo alimentare).	sì
Azzano Decimo	Disabili	UN GIORNO DOPO L'ALTRO DALLA CONVIVENZA ALLA RESIDENZIALITÀ PER UNA VITA INDIPENDENTE	La presente iniziativa progettuale, rivolta ai soggetti disabili psico-intellettivi che hanno buone potenzialità di recupero e progresso nelle aree delle autonomie, rappresenta un'occasione per sperimentare i programmi di riabilitazione residenziale e si pone una triplice finalità: 1) favorire la preparazione di giovani adulti disabili psico-intellettivi all'uscita dalla famiglia d'origine in maniera graduale, imparando ad interagire con il gruppo e la comunità locale, acquisendo abilità minime necessarie per vivere fuori di casa; 2) accogliere anche gli adulti che, per condizioni socioculturali, hanno vissuto poche o nessuna esperienza di socializzazione e autonomia al di fuori del nucleo familiare; 3) essere il mediatore tra famiglia "d'origine" e "mondo esterno" spesso vissuto come troppo difficile da affrontare sia dalle persone disabili psicotellettive in questione, sia dai loro familiari.	sì

Azzano Decimo	Disagio	PROGETTO "MIMOSA"	Il Progetto "Mimosa" è volto a sviluppare percorsi di inclusione sociale a favore di donne e uomini, di età compresa tra i 30 e i 40 anni, con esperienze fallimentari in contesto affettivo e lavorativo, ad alto margine di esclusione sociale seguite dall'Ambito socio assistenziale Sud 6.3. Il progetto prevede l'attuazione di percorsi formativi di accompagnamento al lavoro, realizzati da realtà sociali attive sul territorio ed aventi comprovata esperienza nei settori della formazione, del lavoro e dell'inclusione sociale di soggetti svantaggiati.	
Azzano Decimo	Disagio	PROGETTO R.E.L.A.I.S: RETI DI LAVORO PER L'INCLUSIONE SOCIALE	In questi ultimi anni, relativamente ad una parte della popolazione adulta residente nel territorio dell'Ambito 6.3, sono riapparsi fenomeni di manifesta difficoltà, in particolare nell'area lavoro, nel riuscire a mantenere nel tempo un ruolo sociale attivo, con il ripresentarsi del rischio di percorsi di progressiva emarginazione ed esclusione sociale. Nasce quindi la necessità da parte del territorio e dei servizi sociali dei comuni, di riqualificare la propria offerta alla popolazione adulta, diversificandone gli strumenti e mettendo in relazione azioni di politiche sociali, del lavoro e della formazione. Si ritiene che questi nuovi interventi debbano essere finalizzati alla riattivazione delle autonomie personali in una visione che persegua obiettivi di contrasto ai processi di esclusione sociale e contemporaneamente ai rischi di assistenzialismo.	
Azzano Decimo	Disagio	TEMPI DI CURA E TEMPI DI LAVORO	L'iniziativa progettuale intende avviare modalità per la conciliazione del tempo di cura e del tempo di lavoro, prevedendo da un lato "strategie lavoristiche" il cui scopo è quello di abolire le discriminazioni e rompere le barriere che impediscono la mobilità sociale e occupazionale (Workfare) e si traducono in una serie di misure, di agevolazioni ed incentivazioni (esempio: flessibilità d'orario, part time, telelavoro) a favore dei nuclei familiari in difficoltà; dall'altro strategie sussidiarie che definiscono e trattano la conciliazione nei termini di supporto offerto ai nuclei familiari da parte dell'ente locale attraverso l'attivazione o il potenziamento dei servizi già attivi nel territorio di riferimento.	
Azzano Decimo	Immigrati	PICCOLE E GRANDI BABELI: L'INTEGRAZIONE MULTI CULTURALE	L'iniziativa progettuale si propone di facilitare l'inserimento socioculturale dei migranti (con un'attenzione particolare ai minori e alle donne) che vivono nel territorio dell'Ambito, realizzando una conoscenza reciproca delle comunità di provenienza e di quella di accoglienza, promuovendo e ricercando percorsi di integrazione rispettosa e multi-culturale. Intende inoltre concorrere a fornire agli operatori dei servizi sociali, sanitari e scolastici strumenti nuovi di approccio alla persona con diverso background culturale. Il progetto intende altresì promuovere il pluralismo culturale, concorrere alla comprensione della complessità della realtà e del contesto attuale con il conseguente rifiuto di semplificazioni, mettendo in discussione l'approccio etnocentrico alla cultura e ampliando la capacità di desatellizzarsi e decentralizzarsi culturalmente.	
Azzano Decimo	Immigrati	SCUOLA & SCUOLE: L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA NODO CENTRALE DEL PROGETTO DI VITA	L'iniziativa progettuale intende fornire una risposta alla problematica dei minori stranieri, in particolare di quelli che, per ricongiungimento o adozione, giungono nel nostro Paese ad anno scolastico in corso, anche attraverso il consolidamento, rafforzamento e diffusione di buone prassi già esistenti in alcune realtà scolastiche del territorio, al fine di: a) consentire un inserimento graduale e una programmazione individualizzata; b) ridurre il dislivello linguistico, conoscitivo, relazionale, rispetto ai coetanei; c) promuovere il benessere dei ragazzi all'interno delle classi; d) concorrere a perseguire l'integrazione scolastica dei minori stranieri. Il progetto è inoltre volto a concorrere a prevenire e contrastare fenomeni di evasione, esclusione, emarginazione scolastica riguardanti, nello specifico, minori appartenenti a nuclei familiari di etnia rom o sinti.	
Azzano Decimo	Minori e Famiglia	MONITOR DISAGIO	Il Progetto intende fornire "risposte nuove" ai "nuovi bisogni" emergenti (famiglie multi-problematiche, difficile integrazione sociale e culturale degli extra-comunitari, evasione scolastica, difficoltà a contenere e gestire - da parte del corpo docente degli istituti scolastici inferiori - i comportamenti aggressivi e/o a rischio di devianza; emergere di nuove forme di disagio (area grigia) non immediatamente percettibile e riconoscibile, situazioni borderline), ...(...) a partire dalla centralità e dalla globalità della persona. Il progetto intende infatti intervenire su	si

			due fronti: da un lato fornire nuove competenze e potenziare quelle esistenti in ordine all'approccio relazionale "adeguato" con il bambino ("il saper essere e lo saper stare nella relazione") ponendo particolare attenzione alle dicotomie relazionali "operatore - minore", "operatore - reti primarie e secondarie che ruotano attorno al minore" e "operatore - rete dei servizi"; dall'altro, fornire nuovi strumenti di lettura ed analisi dei bisogni latenti e silenti al fine di superare la standardizzazione degli interventi, favorendo nel contempo progettazioni personalizzate d'intervento sia in un'ottica preventiva, che riabilitativa.	
Azzano Decimo	Minori e Famiglia	PRIMA E DOPO LA CAMPANELLA	L'iniziativa progettuale si propone di garantire un'attività di accudimento, tutela e sorveglianza dei minori frequentanti le scuole d'infanzia e primarie di primo e secondo grado dell'Ambito, nel periodo che precede e che segue l'inizio/fine dell'orario scolastico con lo scopo di agevolare i genitori che hanno difficoltà ad accompagnare/ritirare i figli a/dalla scuola rispetto all'orario fissato dalle autorità scolastiche. Le sopra citate attività si intendono agite all'interno dei plessi scolastici frequentati dai minori.	
Azzano Decimo	Minori e Famiglia	NONSOLONIDO	L'iniziativa progettuale è volta al miglioramento della qualità della vita dei bambini fascia 0-3 anni, al sostegno delle funzioni genitoriali e alla valorizzazione delle risorse auto-organizzative delle famiglie tra di loro. Il progetto prevede l'offerta differenziata di servizi per la prima infanzia che, con criteri di flessibilità ed elasticità, rispondano alle diverse esigenze delle famiglie che non trovano risposta presso gli Asili Nido del proprio Comune di residenza.	
Azzano Decimo	Minori e Famiglia	LA GABBIANELLA E IL GATTO	L'iniziativa progettuale intende promuovere l'Affidamento Familiare come modalità di accoglienza alternativa all'istituzionalizzazione - a favore di minori, le cui famiglie si trovino in situazione di disagio tale da non essere in grado di assolvere alle funzioni genitoriali, educative, di accudimento e di protezione - e di produrre "buone prassi" per la gestione dei casi d'affido eterofamiliare nel territorio, attraverso la definizione di ruoli e competenze professionali ed istituzionali specifiche.	sì
Azzano Decimo	Minori e Famiglia	L'EQUILIBRISTA	L'iniziativa progettuale ha l'obiettivo di sostenere le fasce giovanili attraverso un set di azioni volte ad accompagnare il giovane nel difficile percorso di crescita, attivando uno spazio di ascolto positivo ed empatico e di confronto attivo diffuso sul territorio. Di frequente gli operatori impegnati presso le Agenzie Educative territoriali (Associazioni sportive, Parrocchie, Centri di Aggregazione Giovanile, etc.), pur percependo la presenza di un disagio giovanile, non hanno competenze e strumenti sufficienti per decodificarlo ed orientare il giovane verso soluzioni possibili. Questo impedisce una tempestiva analisi del disagio e un accesso adeguato e celere ai servizi. Diventa quindi essenziale supportare le figure impegnate in tali Agenzie Educative attraverso percorsi formativi ad hoc finalizzati a fornire strumenti per il riconoscimento dei comportamenti devianti e/o a rischio, promuovendo inoltre la conoscenza dei servizi a sostegno delle fasce giovanili al fine di facilitare invii tempestivi ed adeguati. Il progetto prevede inoltre l'attivazione di un servizio di ascolto "a chiamata", ad opera di un professionista impegnato con funzioni di filtro e come facilitatore, operando direttamente sul territorio all'interno delle stesse Agenzie richiedenti.	
Azzano Decimo	Sistema	F@RETE IN RETE: UNA COMUNITÀ INFORMATA	nell'ambito di un approccio globale ai problemi della salute, comprendente non solo il momento terapeutico e riabilitativo, ma anche la promozione, l'educazione sanitaria e la prevenzione delle malattie, la presente iniziativa progettuale mira a: 1. potenziare il sistema d'informazione sociale anche attraverso la costituzione di una rete informativa integrata riconoscibile all'esterno e legittimata all'interno dei singoli enti/servizi, al fine di produrre più informazione, coordinarla ed integrarla, farla circolare meglio, rendendola più chiara e accessibile a tutti; 2. migliorare il rapporto fra i produttori e gli utenti di un servizio al fine di elevare il grado di consapevolezza, di partecipazione e di soddisfazione dei fruitori; garantire l'equità di accesso e il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei trattamenti attraverso una chiara, corretta e completa informazione circa i servizi offerti e la	sì

			loro dislocazione sul territorio; 3. valorizzare e integrare nella comunicazione sociale il ruolo delle associazioni del volontariato e di tutti i soggetti che possono concorrere alla elaborazione e alla diffusione della comunicazione.	
Azzano Decimo	Sistema	TETRIS E PUZZLE NEL SOCIALE	Il progetto si propone di valorizzare e consolidare il lavoro in equipe multiprofessionale, nelle diverse aree di intervento (minori multiproblematici, adulti, anziani, handicap, salute mentale, ecc), quale strumento operativo che consente una convergenza e un raccordo di diverse competenze, saperi e tecniche professionali, finalizzate a fornire adeguata e integrata risposta al bisogno della persona e della famiglia, passando da una logica di "responsabilita' per competenza" a una logica di corresponsabilita' nell'analisi del bisogno e della situazione problematica, nelle strategie e azioni interventi da adottare, negli obiettivi da prefiggersi, nella verifica rispetto al raggiungimento dei medesimi. Tale modalita' operativa risulta essere attualmente il metodo più efficace per: 1) consentire una lettura maggiormente definita, integrata e globale della situazione problematica e dei bisogni della persona 2) favorire il conseguimento degli obiettivi del processo di aiuto 3) economizzare e razionalizzare le risorse. L'iniziativa progettuale intende inoltre rappresentare un'occasione di rivisitazione critica delle esperienze in atto, al fine di ottimizzare le varie equipe (Equipe Minori., UVD, UVDH) già funzionanti nel senso di: garantire e potenziare la presa in carico globale e integrata a livello di equipe (per area minori, adulti, anziani multiproblematici, tossicodipendenti, adolescenti con disturbi alimentari e/o problematiche attinenti la salute mentale) e di migliorare l'efficacia e l'efficienza del lavoro d'equipe medesimo.	sì
Azzano Decimo	Sistema	RETI SOLIDALI: COMUNITÀ COMPETENTE IN SCENA	La presente iniziativa progettuale è volta allo sviluppo di comunità e tende promuovere una comunità consapevole, competente e responsabile e che, gradualmente, diventa capace di mettere in rete le proprie responsabilità, competenze e risorse nel realizzare gli obiettivi di salute/benessere. Obiettivi intermedi del presente progetto sono: a) garantire una partecipazione attiva e responsabile dei cittadini nella realizzazione di interventi, iniziative, azioni finalizzate a promuovere il benessere della comunità locale. b) creare reti tra i soggetti della comunità locale capaci di elaborare conoscenze, operare valutazioni collettive e aggregare risorse volte a costruire convergenze su problemi e sul loro fronteggiamento; c) promuovere processi di sviluppo di comunità, le cui tappe fondamentali sono rappresentate dal diventare consapevoli, competenti, responsabili e corresponsabili. Il Progetto, infine, si pone in continuità ed amplia/potenzia le esperienze "La Vicinia" attivata a livello di Ambito e "SMS" attivata nel Comune di Fiume Veneto con la collaborazione dell'Associazione Nuovi Vicini di Pordenone	sì
Azzano Decimo	Sistema	FORMAZIONI PERMANENTI	L'iniziativa progettuale si propone di potenziare l'assetto istituzionale dell'Ambito, attraverso: - la predisposizione di strumenti operativi che consentano di giungere ad una omogeneità d'accesso ai servizi socioassistenziali, - la dotazione della pianta organica aggiuntiva, - la dotazione di un sito internet che potenzi le possibilità comunicative, - la continuità delle attività dell'Ufficio di Piano, il suo consolidamento e la ridefinizione di ruoli e funzioni all'interno del medesimo. Il progetto si propone inoltre di giungere alla predisposizione di una "mission" d'Ambito, allo scopo di promuoverne la cultura e di determinare un'apertura sia verso il variegato mondo dei servizi territoriali (sociali, sanitari, educativi, etc.), sia verso la cittadinanza, al fine di rendere visibile il "nuovo" assetto istituzionale e le attività ad esso connesse.	sì
Azzano Decimo	Sistema	CANTIERE D'OPERATIVITÀ STRUMENTALE	La presente iniziativa progettuale contiene la sintesi di tutti gli strumenti (convenzioni, protocolli, etc.) di cui l'Ambito, i Comuni, i Servizi e il territorio tutto intende dotarsi per il raggiungimento degli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere nel pdz	sì
Azzano Decimo	Sistema	ELABORANDO: STRUMENTI PER CONOSCERE IL CONTESTO LOCALE	L'intervento intende dotare l'Ambito di un sistema informativo sociale, come richiesto dai macro obiettivi regionali (implementazione della cartella sociale web), e di una serie di strumenti operativi (banche dati e ricerche) in grado di	sì

			raccogliere, elaborare e produrre dati e informazioni finalizzati alla ricognizione della condizione sociale del territorio, dell'analisi dei bisogni emergenti e dell'offerta esistente. Il servizio si intende fortemente integrato con gli Osservatori Provinciali (delle Politiche Sociali, della Cooperazione Sociale e del Mercato del Lavoro), il sistema informativo epidemiologico dell'Azienda Sanitaria e con le restanti fonti dati, istituzionali e non, del territorio.	
Azzano Decimo	Sistema	ABITARE SOCIALE	Il Progetto intende rispondere in modo organico e complessivo, a livello di Ambito, al problema abitativo, considerando congiuntamente le tematiche dell'accoglienza, della socializzazione e della integrazione sociale. L'iniziativa in essere amplia e potenzia l'esperienza avviata nell'anno 2003 con il Progetto "Cercu Casa" attivato a livello di Ambito; il focus portante è la messa in rete di tutti i soggetti che possono contribuire a realizzare risposte innovative e diversificate sull'abitare sociale, attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro interistituzionale.	
Azzano Decimo	Sistema	LA FENICE D'AMBITO: ORGANIGRAMMA, ASSETTO E RUOLI ISTITUZIONALI	L'iniziativa progettuale si propone di potenziare l'assetto istituzionale dell'Ambito attraverso:- la predisposizione di strumenti operativi che consentano di giungere ad una omogeneità d'accesso ai servizi socio-assistenziali;- la dotazione della piant	
Azzano Decimo	Sistema	SINERGIE E VOLANI: INTEGRAZIONE E COORDINAMENTO	L'iniziativa progettuale intende potenziare e costruire, con il coinvolgimento di diversi soggetti (servizi sociali, sanitari, educativi, nonché con il variegato mondo del volontariato), processi e modelli di integrazione, non solo come acquisizione culturale, ma come strategie e modalità operative che necessitano di precisi e comuni indirizzi, regole condivise e garanzie economiche. Con il progetto ci si propone inoltre di costruire coordinamento, connessione e raccordo fra le azioni, gli interventi, i progetti e i soggetti operativi nel territorio dell'Ambito, nella prospettiva di un approccio integrato e interdisciplinare ai singoli problemi.	sì
Maniago	Anziani	FORMAZIONE DEI CARE-GIVERS	Il progetto si propone di aumentare le competenze dei caregivers al fine di renderli in grado di meglio accudire a domicilio i propri congiunti anziani non autosufficienti attraverso un percorso formativo relativo alla gestione della pratica quotidiana di accudimento e alla conoscenza delle risorse attivabili	sì
Maniago	Anziani	RICORDATI DI ME	Il progetto intende potenziare a livello quali-quantitativo il sistema di servizi e prestazioni offerti a sostegno dei nuclei con soggetti affetti da demenza, al fine di mantenerli nel proprio contesto socio-familiare e abitativo di vita.	sì
Maniago	Disabili	IL CONTENITORE DEL TEMPO	Libera associazione di persone singole o gruppi organizzati che mettono a disposizione del tempo per rispondere alle esigenze dei disabili e/o delle loro famiglie.	sì
Maniago	Disagio	VIVERE IL TERRITORIO: SVILUPPARE LA MOBILITA' TERRITORIALE	Il progetto intende contrastare i fenomeni di isolamento ed emarginazione sociale e geografica che le caratteristiche del territorio dell'Ambito - territorio montano caratterizzato da numerosi Comuni di piccole dimensioni distanti tra loro - possono provocare favorendo la mobilità della popolazione ed in particolare delle sue fasce più deboli - anziani, minori, disabili.	
Maniago	Disagio	FAVORIRE L'INSERIMENTO ALLOGGIATIVO DI PERSONE A RISCHIO E/O IN SITUAZIONE DI DISAGIO SOCIALE	Il progetto si propone di individuare modalità e strumenti per favorire l'inserimento alloggiativo di persone a rischio e/o in situazione di disagio sociale attraverso la messa in rete delle risorse istituzionali e non interessate e coinvolte in tale processo e l'individuazione di strumenti e modalità di lavoro integrate	sì
Maniago	Disagio	RICERCA LAVORO	Il progetto si propone di individuare modalità e strumenti per favorire l'inserimento lavorativo di persone a rischio e/o in situazione di disagio sociale attraverso la messa in rete delle risorse istituzionali e non interessate e coinvolte in tale processo e l'individuazione di strumenti e modalità di lavoro integrate	sì
Maniago	Disagio	INFORMA FAMIGLIA	Il progetto intende garantire un'informazione aggiornata, completa in merito alla disponibilità di servizi e risorse a favore della popolazione, accessibile e fruibile dalle persone e dalle loro famiglie.	sì
Maniago	Disagio	PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE	Il progetto si propone di promuovere la cultura dell'accoglienza e dell'inclusione sociale di soggetti a rischio e/o in stato di disagio sociale e/o di emarginazione, attraverso un percorso formativo, che aumenti la disponibilità all'accoglienza di singoli e	

			gruppi impegnati nel volontariato e nell'associazionismo e sperimentando la presa in carico da parte loro di soggetti a rischio e/o in stato di disagio sociale e/o di emarginazione. Nessuno sa tutto, ma tutti sanno qualcosa...", e dunque l'importante è che tutte le conoscenze e le competenze che ciascuno di noi ha acquisito vengano rese visibili e accessibili al più grande numero di persone, in modo che ogni attore all'interno di una comunità possa essere valorizzato per ciò che conosce e sa fare, e di modo che tutti possano arricchire il proprio "capitale di conoscenze e competenze" e metterlo a disposizione, a loro volta, per tutta la comunità, in particolare alle persone in stato di disagio sociale.	
Maniago	Minori e Famiglia	SPAZIO ADOLESCENZA	Il progetto garantisce: - uno sportello di informazione/consulenza psicologica agli adolescenti a partire dai 15 anni fino ai giovani adulti. - un supporto ai genitori di preadolescenti e adolescenti (10 - 18) attraverso gruppi di sostegno alla funzione genitoriale.	sì
Maniago	Minori e Famiglia	UN'ALTERNATIVA ALLA COMUNITÀ	Il progetto intende realizzare un percorso di azioni che offrano un supporto di tipo familiare, alternativo alla comunità, ai minori a rischio di allontanamento, ai minori già inseriti in comunità vi permangono per più di due anni, ai minori inseriti in comunità che non possono contare su una famiglia di appoggio nei momenti di rientro presso la famiglia di origine	sì
Maniago	Minori e Famiglia	DALLO SPAZIO MAMMA AL GIOCHIAMO INSIEME	Il progetto intende consolidare l'attività di uno spazio di incontro ("spazio mamma" consultoriale), gioco, scoperta e opportunità di scambio tra bambini e tra adulti e bambini (0-3) in considerazione degli esiti molto positivi dell'iniziativa e della dimostrata utilità di tale servizio per il sostegno alle coppie genitoriali nei primi anni di vita del bambino (0-6).in contesti di normalità e di gruppo,	sì
Maniago	Minori e Famiglia	INSEGNANTI IN-FORMAZIONE	Il progetto intende consolidare un percorso con la scuola avviato con la legge 285 che ha come obiettivo il miglioramento della relazione bambino-insegnante quale fattore di protezione per il bambino dal rischio di sviluppare o mantenere una condizione di disagio psicologico.	sì
Maniago	Minori e Famiglia	PENSIERI IN RETE A TUTELA DEL MINORE	Descrizione sintetica: L'esigenza di un approccio integrato per la presa in carico di situazioni di maltrattamento e abuso su i minori, rappresenta il punto di partenza per gli operatori dei servizi socio-sanitari facenti parte dell'Unità di Valutazione Minori dell'Ambito- Distretto Nord, per ripensare e riorganizzare gli interventi di questa area. Da alcuni anni, la consapevolezza della complessità della materia e il trovarsi di fronte a un tipo di patologia fortemente ansiogena anche per gli operatori, ha spinto i servizi interessati nell'area materno infantile (SSC, SNPI, C.F.) a progettare una metodologia di intervento pluriprofessionale e integrata. L'UVM dovrà quindi diventare sempre più garante della progettazione e gestione coordinata dei casi tra i diversi operatori dei servizi territoriali coinvolti, in stretto collegamento per i casi di abuso sessuale e grave maltrattamento fisico con l'Equipe Specialistica Provinciale istituita con ob.2 - L.328 .	sì
Maniago	Minori e Famiglia	EDUCATIVA TERRITORIALE E DOMICILIARE	Il progetto intende sostenere il minore nel suo percorso di crescita attraverso uno strumento quale la relazione, in particolar modo quella fra adulto e bambino. Il progetto si rivolge quindi a tutti i bambini con la creazione di spazi ludico-espressivi-relazionali in vari poli del territorio dell'Ambito. I laboratori saranno tenuti da personale opportunamente formato in grado di favorire la strutturazione di contesti relazionali positivi e di sostegno allo sviluppo. Lo stesso progetto, oltre a svolgere la suddetta funzione preventiva, favorirà inoltre la sperimentazione di interventi di supporto ai minori quando è già presente una deficitaria capacità educativa genitoriale	
Maniago	Minori e Famiglia	PROGETTO ANTIVIOLENZA PER DONNE IN DIFFICOLTÀ	Il progetto di seguito presentato si pone in continuità con le attività, già messe in atto negli anni precedenti a seguito di finanziamenti regionali, dal Comune di Maniago, estendendosi dall'anno 2006 a tutto l'Ambito. Il progetto intende proseguire nella sua azione di prevenzione della violenza avvertendo la necessità di investire sugli adulti, soprattutto educatori, referenti di associazioni, insegnanti perché introducano nelle occasioni di confronto dibattito e pensiero sul tema della violenza all'interno della loro relazione con i giovani. Viene inoltre esteso lo spazio ascolto a tutto	

			l'Ambito 6.4.	
Maniago	Sistema	POTENZIAMENTO DELL'UFFICIO DI PIANO E DEL SERVIZIO SOCIALE DI AMBITO	Il progetto ipotizza un piano di riordino e di riqualificazione dell'Ufficio di Piano dell'Ambito in ragione della necessità di qualificare la presa in carico di bisogni sociali e di sostenere richieste di intervento sempre più complesse, di gestire proge	
Maniago	Sistema	AVVIO E CONSOLIDAMENTO DELLA PRESA IN CARICO ATTRAVERSO LA CARTELLA SOCIALE INFORMATIZZATA	Il progetto, come da prescrizione delle linee guida regionali, intende avviare il processo di informatizzazione della presa in carico degli utenti dei servizi sociali (Cartella Sociale Integrata) e garantire alla gestione ordinaria degli interventi un pr	
Maniago	Sistema	PROGRAMMA PER LA FORMAZIONE INTEGRATA DEL PERSONALE DEL SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI E DEL DISTRETTO SOCIOSANITARIO NORD	La progettazione condivisa di una rete di servizi ed interventi sociosanitari nell'ambito distrettuale e il raggiungimento degli obiettivi strategici di sistema nell'area dell'integrazione necessita di un accompagnamento formativo di tutti gli operatori coinvolti nell'arco del triennio di realizzazione del PAT/PDZ, stante la portata innovativa degli stessi e l'importanza della definizione di percorsi condivisi per i fruitori dei servizi. Il Servizio sociale dei Comuni e l'ASS predispongono a tal fine un programma formativo sulle seguenti tematiche: - Presentazione dei documenti PAT/PDZ a tutti gli operatori dell'Ambito/Distretto; - Governance, rapporti col Terzo Settore e sussidiarietà orizzontale; - Progetto personalizzato, budget di cura e case manager; - Punto unico di accesso; - Strumento di valutazione multidimensionale Valgraf FVG.	sì
Maniago	Sistema	PARTECIPAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE SOCIALI/SANITARI E DI AMBITO	Il progetto intende dare continuità al percorso di condivisione delle politiche sociali avviato con la costruzione del PDZ. I tavoli tematici hanno contribuito non solo alla mappatura delle risorse esistenti, hanno stimolato e condiviso la costruzione di progettualità innovative nonché facilitato lo scambio e la reciproca conoscenza tra servizi, terzo settore e associazionismo.	sì
Pordenon e	Anziani	VITA ATTIVA E ABITARE SOCIALE	Il progetto si propone di mantenere il ruolo attivo delle persone anziane nella vita comunitaria, valorizzando le conoscenze e le esperienze acquisite quali risorse per la collettività, ostacolando, nel contempo, processi di emarginazione ed isolamento. Gli anziani sono così chiamati a contribuire direttamente anche alla definizione delle politiche sociali che li riguardano. Il progetto si rivolge, in particolare, alle persone anziane attive ripensandone il ruolo all'interno della collettività nella fase del pensionamento.	sì
Pordenon e	Anziani	A CASA SI CURA (SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ)	Il progetto si propone di favorire la permanenza dell'anziano nel proprio contesto familiare e sociale, valorizzando le risorse individuali e familiari; tutto ciò nel rispetto delle libertà individuali, in un'ottica di creazione di reti di servizi pubblici e privati fortemente diversificati sulla base dei differenti e articolati bisogni delle persone anziane e dei loro familiari. Questo progetto trova un'estensione concettuale e applicativa nel progetto 15, il "Progetto Demenza", che affronta la tematica relativa al sostegno di persone affette da demenza.	sì
Pordenon e	Anziani	QUALITÀ DELLA VITA NELLE CASE DI RIPOSO	Il progetto si propone di migliorare la qualità del servizio erogato dalle strutture residenziali e di qualificare le prestazioni offerte agli ospiti e ai loro familiari attraverso la condivisione e l'applicazione di metodologie di programmazione e gestione degli interventi di tipo integrato e individualizzato	sì
Pordenon e	Anziani	PROGETTO DEMENZA	Il progetto si propone di accompagnare sia la persona affetta da demenza che la sua famiglia nel percorso della malattia, sostenendole negli aspetti sociali, assistenziali e sanitari che ne caratterizzano le diverse fasi dello sviluppo.	sì
Pordenon e	Dipende nze e SM	CONTRASTO ALL'ESCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE CON PROBLEMI DI SALUTE MENTALE	Il programma degli interventi si caratterizza per una serie di azioni di miglioramento della qualità della vita e delle relazioni delle persone afferenti il settore della salute mentale, nonché per il suo contributo a differenziare ed arricchire l'offerta dei servizi residenziali di area ad alta integrazione socio sanitaria. Le persone con disagio mentale impossibilitate alla permanenza nel loro domicilio d'origine o familiare, limitate nella fruizione di un più ampio "domicilio sociale e relazionale" ed ostacolate dell'accesso al mercato del lavoro, sono le più vulnerabili ed esposte ad una esclusione sociale particolarmente rilevante. Il	sì

			<p>programma degli interventi si articola in risposte plurime di accoglienze, riabilitazione, recupero e reinserimento sociale, mirate all'autonomia e all'indipendenza, incidendo sul sistema della risposta abitativa, e prevedendo connessioni con il sistema sanitario anche per quanto riguarda l'inserimento lavorativo. Alcuni interventi del progetto hanno un valore di sistema consistente nella verifica dei costi di integrazione socio sanitaria definiti nel DPCM 29/11/2001 e nella sperimentazione della compartecipazione alla spesa da parte dell'utenza.</p>	
Pordenone	Dipendenze e SM	RETE TERRITORIALE PER LE DIPENDENZE E UNITÀ DI STRADA PER LA PREVENZIONE DEGLI STILI DI VITA A RISCHIO	<p>Il progetto si propone di creare coordinamento leggero per la presa in carico globale di situazioni di persone con dipendenza e delle loro famiglie, partendo dalla persona prima che dal problema.</p> <p>Una rete di attori sociali così concepita, convocata all'occorrenza da un case manager su singole situazioni problematiche, legata ai servizi pubblici e comprendente altre istituzioni pubbliche, la scuola, associazioni di volontariato, parrocchie, altri gruppi: - favorisce una assunzione di responsabilità di singole quote della presa in carico da parte degli attori convocati; - favorisce il collegamento organico tra i servizi ed il territorio; - agevola la circolazione di segnalazioni ed una loro efficace gestione; - permette che le problematiche connesse alle dipendenze possano trovare una soluzione nella molteplicità dei loro aspetti (casa, lavoro, disintossicazione, minori, educazione, rapporti familiari, In tale rete ogni attore può inoltre contribuire ad elaborare studi, iniziative e competenze comuni sul fenomeno delle dipendenze. Attivazione di una unità di strada, a servizio del sistema integrato dei servizi sociali e sanitari, per la prevenzione dei comportamenti a rischio riguardo a vari generi di dipendenza. Il servizio avvicina i destinatari considerati con un approccio basato sulla peer reeducation, nei luoghi di aggregazione spontanea e informale del territorio.</p> <p>L'unità di strada opera anche su fronti indiretti, in particolare nel sistema di segnalazioni e collaborazioni con i servizi preposti alla presa in carico sociale e sanitaria, nel sistema di rete preposto all'integrazione sociale, quali i CAG e le realtà associative del territorio, nel sistema scuola, specialmente d'ordine superiore, che rappresenta e permane il contesto di maggior aggregazione giovanile del territorio. L'unità di strada ha una caratterizzazione multietnica degli operatori, in rapporto alla presenza delle comunità più rappresentative e con popolazione giovanile maggiormente esposta al fenomeno</p>	sì
Pordenone	Disabili	SERVIZIO DI SUPPORTO ALLA TUTELA	<p>Dotare l'Ambito di un ufficio di supporto alle attività connesse alla gestione di istituti giuridici quali le tutele, le curatele, le amministrazioni di sostegno che manifestano un trend in crescita della richiesta, soprattutto nell'area degli anziani e della disabilità. Tale ufficio oltre che sviluppare forme di pubblicità, informazione e sensibilizzazione a detti istituti, in coordinamento con l'associazionismo locale, dovrà garantire supporto e accompagnamento a quei privati cittadini che offrono la loro disponibilità ad assumere tali ruoli a favore di persone in condizioni di incapacità parziale o totale.</p>	sì
Pordenone	Disabili	REVISIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI ALL'HANDICAP	<p>Progettazione e realizzazione di un percorso di area vasta finalizzato a ridefinire l'offerta di servizi, strutture e strumenti sociali e sanitari a favore dell'handicap, sia dell'Ass. 6, compresi i servizi in delega, sia dei servizi sociali comunali.</p>	sì
Pordenone	Disabili	DISMOVE	<p>Intervento di sostegno e sperimentazione di voucher per la mobilità nel territorio dei disabili e delle persone che a qualsiasi titolo si trovano in condizioni di autonomia compromesse. Attività di studio, ricerca e informazione per una città maggiormente fruibile.</p>	sì
Pordenone	Disabili	LABORATORANDO	<p>Il progetto intende sviluppare un lavoro didattico pedagogico e di ricerca che attraverso una attività per laboratori integri gli aspetti cognitivi, le capacità di performance e le competenze relazionali e pro-sociali dei bambini/ragazzi L'innovazione è data dal progetto educativo scolastico integrato anche con spazi dedicati a laboratori-centri diurni nella scuola ma anche dall'utilizzo di sedi diverse da quelle scolastiche come luoghi di esperienza e di apprendimento, trova il suo punto di forza maggiore nell'attenzione alla ricerca di metodologie innovative nella produzione di inclusione sociale. Si articola in tre sub</p>	sì

			progetti: - Il primo dedicato allo sviluppo di opportunità preventive e trattamentali dei disturbi specifici di apprendimento e dei disturbi del comportamento nelle scuole elementari. - Il secondo che sperimenta la ricerca di nuove forme di inclusione sociale e di integrazione tra la scuola e i centri socio occupazionali Il terzo che avvia uno studio e l'eventuale sperimentazione di un nuovo modo di proporre il centro diurno per disabili nella scuola superiore con la terza area.	
Pordenone	Disagio	DAL SOCIALE AL SISTEMA LAVORO	La progettazione si propone di agire sulle problematiche connesse agli svantaggi derivanti dalla condizione di perdita/assenza di lavoro che producono elevato rischio sociale, non solo di ordine economico; di sostenere percorsi di accompagnamento della persona all'interno di reti stabili e dialoganti; di sostenere i processi di integrazione fra servizi, relativamente ai bisogni di orientamento al lavoro, di supporto per il mantenimento dello stesso, di acquisizione di formazione spendibile nel contesto di un sistema coordinato ed interconnesso tra i vari soggetti dell'offerta. Si propone inoltre di contribuire alla definizione ed al monitoraggio del fenomeno della disoccupazione legata all'area dello svantaggio sociale. Il progetto si integra con il progetto Equal FVG "Occupabile"	sì
Pordenone	Disagio	UNA CITTÀ PER CASA	Costituzione di una realtà operativa strutturata per interventi di progettazione e coordinamento, formazione e monitoraggio in ordine all'abitare sociale. Ci si propone di intervenire in modo organico in ordine all'abitare sociale, valorizzando ed integrando le risorse e le esperienze presenti sul territorio, implementando le azioni in merito ai bisogni primari legati all'emergenza economico-abitativa, curando una globale ristrutturazione dell'abitare promuovendo una comunità capace di creare spazi diffusi di accoglienza. Si tratta inoltre di sviluppare, da un lato, strategie di governo del territorio in merito all'edilizia residenziale pubblica e privata agevolata, al sistema di trasporti ed alla mobilità urbana; dall'altro di promuovere i diritti di cittadinanza e l'orientamento alla consapevolezza dei doveri/responsabilità individuali. Si intende infine coordinare gli interventi di sostegno alla mobilità nel territorio di disabili e delle persone che a qualsiasi titolo si trovano in condizioni di autonomia compromesse	sì
Pordenone	Minori e Famiglia	PER UNA COMUNITÀ EDUCANTE	Sviluppo di un'offerta formativa innovativa caratterizzata dall'integrazione della scuola col territorio e dalla continuità educativa. Si tratta di un progetto finalizzato all'ampliamento del tempo-scuola dei bambini secondo contenuti e modalità educative condivise tra insegnanti e operatori di altre agenzie(culturali, sportive, musicali, sociali, sanitarie, ecc.) che offrano opportunità di tipo extrascolastico sinergiche all'attività didattica della scuola.	sì
Pordenone	Minori e Famiglia	ATTIVITÀ DI FORMAZIONE, AGGIORNAMENTO E QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE PUBBLICHE E PRIVATE OPERANTI NEL SISTEMA DEI SERVIZI	Sviluppo di attività di progettazione inerenti una pluralità di iniziative formative, consulenziali, di supervisione e aggiornamento rivolte ad operatori impegnati in specifiche aree di intervento, in particolare quelli pubblici e privati operanti: nell'assistenza diretta e nel lavoro di cura; nel lavoro di strada e di comunità, e nelle reti di prevenzione, cura e inclusione dei soggetti che adottano stili di vita a rischio; nei servizi di ascolto rivolti alle nuove generazioni di adolescenti; negli interventi a carattere pluridisciplinare per la tutela del minore; negli interventi riguardanti l'abuso sessuale, il maltrattamento, la violenza assistita; nell'area dell'offerta lavorativa alle persone con ridotti livelli di abilità sociali; negli interventi tesi a ridurre le difficoltà del minore nell'acquisizione di apprendimenti e di abilità comportamentali e relazionali; negli interventi professionali per la prevenzione, cura e riabilitazione delle disabilità in età evolutiva ed adulta	sì
Pordenone	Minori e Famiglia	GIOVANI E COMUNITÀ	Dimensionamento, a livello di territorio d'Ambito, delle strategie operative e delle sinergie degli interventi a favore dei giovani, con particolare attenzione alla prevenzione dei rischi di emarginazione, al riconoscimento delle loro istanze di cittadinanza, alla sperimentazione di percorsi di comunicazione e partecipazione.	sì

Pordenone	Minori e Famiglia	INTERVENTI INTEGRATI E COORDINATI DI CONTRASTO DEL DISAGIO MINORILE GRAVE E DI PREVENZIONE IN ETÀ EVOLUTIVA	Progetto mirante a pervenire ad una coesione metodologica e multidisciplinare degli strumenti e degli interventi di supporto a tutela del minore, particolarmente nelle situazioni di compromissione e rischio, con presa in carico delle famiglie multiproblematiche in maniera globale e coordinata tra servizi.	sì
Pordenone	Minori e Famiglia	RETI DI COMUNITÀ, DI PREVENZIONE E DI SOSTEGNO PER LA FAMIGLIA E LA GENITORIALITÀ	Azioni di sostegno alla famiglia per la prevenzione di problematiche inerenti l'assunzione di un ruolo genitoriale ed educativo, specialmente laddove si manifestano situazioni di disagio nei figli.	sì
Pordenone	Minori e Famiglia	AZIONI DI PROMOZIONE DI SERVIZI ORIENTATI AL BENESSERE DEI BAMBINI E ALLA QUALITÀ DELLA RELAZIONE GENITORI FIGLI	Consolidamento nel territorio d'Ambito di strategie operative orientate ai bambini e alla dimensione familiare con particolare riferimento al ruolo educativo dei genitori, ai servizi di accoglienza per la prima infanzia e alla tutela dei diritti di cui alla convenzione internazionale del minore	sì
Pordenone	Sistema	SISTEMA DI REGOLAMENTAZIONE PER LA GESTIONE, L'EROGAZIONE E LA FRUIZIONE INTEGRATA DEI SERVIZI E DELLE PRESTAZIONI	Elaborazione di una pluralità di strumenti di regolamentazione, di linee guida, di criteri o indirizzi per il funzionamento dei servizi socio assistenziali ed educativi nonché per l'accesso agli stessi. in particolare: Regolamenti unici dei servizi inerenti ogni area tematica Definizione, su scala di condivisione provinciale e per ogni area tematica, di criteri generali da adottare per l'accreditamento e per la qualità (servizi e strutture) Criteri unici per l'accesso ai servizi e alle residenze in gestione (liste uniche), su scala provinciale Prima individuazione dei livelli di prestazioni sociali e sanitari e relativa ripartizione di oneri, tra Ambiti e Distretti Definizione dei principi regolatori per l'utilizzo, l'erogazione e l'assegnazione di voucher e buoni servizio e di altri contributi previsti da leggi o direttive nazionali e regionali Implementazione di linee guida e protocolli operativi inerenti ai livelli assistenziali delle case di riposo Monitoraggio del protocollo operativo Ospedale-Territorio, di integrazione tra servizi territoriali e Ospedali della provincia di Pordenone. Elaborazione del protocollo operativo dell'equipe minori. Elaborazione di regolamenti connessi con l'abitare sociale. Elaborazione partecipata di carte dei Servizi	sì
Pordenone	Sistema	ADOZIONE DOTAZIONE ORGANICA PER LE ATTIVITÀ DI AMBITO	Costituzione di una dotazione organica di Ambito maggiormente in grado di qualificare la presa in carico dei bisogni sociali e di sostenere richieste di intervento sempre più crescente, sulla base anche di cambiamenti di scenari. Nell'ambito di questa dotazione sono considerati anche gli oneri organizzativi derivanti dall'attuazione del Piano di Zona e la continuità dei progetti di assistenza domiciliare per le demenze e i educativa territoriale per minori.	sì
Pordenone	Sistema	SPORTELLO D'ACCESSO AI SERVIZI SOCIO SANITARI INTEGRATI PER LA COMUNITÀ LOCALE E SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE	I Cittadini accedono ai servizi in modo più semplice Il progetto intende sviluppare alcune iniziative tese a razionalizzare le modalità di accesso ai servizi socio sanitari, attraverso l'innovazione informativa ed il presidio di snodi operativi. Il progetto, da una parte intende avviare l'elaborazione di "Piani della Comunicazione per il cittadino", condivisi tra diversi attori, coprogettandone prassi sperimentali ed operative, prodotti e materiali di informazione, strumenti e tecnologie di comunicazione. Favorisce inoltre il coordinamento e la razionalizzazione di centri o sportelli di supporto informativo gestiti dall'associazionismo. Parallelamente il progetto si prefigge la riorganizzazione e localizzazione a poli connessi tra loro di punti di erogazione dei servizi socio sanitari integrati.	sì
Pordenone	Sistema	STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE ALLA PROGETTAZIONE ED AL GOVERNO	Il "sistema di servizi e prestazioni sociali" che, come indicato persino nel titolo della Legge 328, sarà costruito a partire dalle previsioni e dalla programmazione avviata con la costruzione ed approvazione del PdZ, ha nelle reti istituzionali e sociali il suo cuore e contemporaneamente la modalità di funzionamento.	sì

		DEL SISTEMA DI PRESTAZIONI E SERVIZI SOCIALI DELL'AMBITO URBANO 6.5	I "tavoli" tematici e trasversali che hanno contribuito alla costruzione del PdZ hanno in primo luogo fotografato gli "intrecci" e le reti esistenti, hanno progettato alcune di quelle da realizzare, hanno consentito ai soggetti di conoscersi meglio e dunque aperto nuove opportunità di lavoro in rete. Questi "tavoli" si sono dunque dimostrati preziosi ed è intenzione dell'Assemblea dei Sindaci di confermarli come luogo di analisi della realtà sociale e sanitaria e dei suoi mutamenti, di elaborazione di nuove proposte di intervento, di costruzione di nuovi rapporti e di reti di relazioni, di verifica dell'attuazione dei nuovi interventi recepiti nel PdZ e accolti dall'Assemblea dei Sindaci.	
Pordenone	Sistema	PROMOZIONE DEL CASE MANAGEMENT LOCALE NEI SERVIZI ALLA PERSONA.	Si intende promuovere nel sistema dei servizi di integrazione sociale e sanitaria l'avvio di un coordinamento della presa in carico, principalmente tra operatori che compongono unità multidisciplinari, introducendo gradualmente la figura del case manager come elemento esplicito dell'integrazione stessa tra servizi e di integrazione delle prestazioni a favore della persona, Ci si prefigura un percorso che prepari la solidità operativa del Case manager, definendone il modello organizzativo di riferimento, il profilo funzionale, le competenze, soprattutto per quanto riguarda il lavoro di rete, il coordinamento delle attività, la verifica dei piani di intervento, la valorizzazione dei carer coinvolti. Le sue modalità di introduzione, la sua promozione ai fini di un riconoscimento della figura da parte della popolazione afferente ai servizi	sì
Pordenone	Sistema	SISTEMA INFORMATICO DI RILEVAZIONE DELLA UTENZA, DELL'ATTIVITÀ E DELLA SPESA SOCIALE	Avvio di un processo di informatizzazione delle procedure dei servizi sociali socio-sanitari ed educativi a partire dalla cartella sociale quale strumento base del processo. Definizione e avvio di un sistema di raccolta dati per il controllo di gestione inerente l'attività e la spesa sociale dei Comuni all'Ambito e del Distretto	sì